

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

---

DOTTORATO DI RICERCA IN

STATO, PERSONA E SERVIZI  
NELL'ORDINAMENTO EUROPEO E INTERNAZIONALE:  
INDIRIZZO DIRITTO COSTITUZIONALE

Ciclo XXVI

Settore Concorsuale di afferenza: I2/CI

Settore Scientifico-disciplinare: IUS/08

Titolo Tesi

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IN ALBANIA TRA  
EVOLUZIONE DELLA FORMA DI STATO E FORMALE  
ADOZIONE DEL MODELLO ITALIANO**

Presentata da: *Ismail TAFANI*

Coordinatore Dottorato

*Chiar.mo. Prof. Andrea MORRONE*

Relatore

*Chiar.mo. Prof. Michele BELLETTI*

Esame finale anno 2014

# INDICE

INTRODUZIONE _____	1
CAPITOLO I	
L'ORGANIZZAZIONE DELLO STATO IN ALBANIA	
DALL'INDIPENDENZA FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE _____	4
1.1 La dichiarazione dell'indipendenza e lo sforzo politico per la formazione e l'organizzazione dello Stato in Albania _____	4
1.2 L'attività svolta dal Governo, come unico potere presente in Albania per l'organizzazione dello Stato e il ruolo della <i>Comunità internazionale</i> _____	9
1.2.1 <i>Il progetto costituzionale del Governo provvisorio e l'approvazione della Legge Kanuni</i> _____	13
1.2.2 <i>L'autorità governativa e il suo lavoro per l'organizzazione del sistema giudiziario in Albania</i> _____	17
1.3. Il Governo provvisorio di fronte al <i>Fattore Internazionale</i> per il riconoscimento dell'indipendenza _____	20
1.4. L'assegnazione del Re dalla <i>Comunità Internazionale</i> , il Principe straniero come Capo di Stato nella prima Monarchia Albanese _____	25
1.4.1 <i>Il funzionamento dello Stato Albanese alla luce della nuova forma di Stato adottata dalla Comunità Internazionale e lo Statuto Organico</i> _____	28

## CAPITOLO II

### LA RIORGANIZZAZIONE DELLO STATO ALBANESE DOPO LA FINE DELLA PRIMA GUERRA E LE FORME DI STATO CHE SI ADOTTARONO FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE \_\_\_\_\_ 34

2.1 La fine della guerra e il tentativo dello Stato Albanese di ricostituirsi. L'assemblea nazionale alla ricerca del Capo dello Stato e alla riforma dello Statuto Organico Albanese \_\_\_\_\_ 34

2.2 Il completamento dello *Statuto di Lushnja* svolto dal primo parlamento eletto in Albania \_\_\_\_\_ 41

2.2.1 *Il Consiglio di Reggenza, e le novità importanti del completamento dello Statuto per il funzionamento dello Stato* \_\_\_\_\_ 45

2.3 La nascita del pluralismo politico e l'elezione dell'assemblea costituente per la definizione della forma di Stato \_\_\_\_\_ 50

2.4 L'assemblea costituente e la crisi politica in vista alla definizione della forma di Stato \_\_\_\_\_ 56

2.5 Parlamentarismo *versus* Presidenzialismo, la forma di Stato definita nello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925 \_\_\_\_\_ 65

2.5.1 *Il Parlamento bicamerale: I rapporti tra le due camere in funzione alla politica Presidenziale* \_\_\_\_\_ 67

2.5.2 *Il primo Presidente della Repubblica, quale figura centrale dello Statuto del 1925 della prima Repubblica Parlamentare Albanese* \_\_\_\_\_ 74

2.6 La revisione della forma Repubblicana dello Stato, e la proclamazione del Regno d'Albania \_\_\_\_\_ 83

2.7 Il Capo dello Stato nello Statuto del Regno d'Albania, e le altre novità di questo Statuto \_\_\_\_\_ 90

2.8 La monarchia Albanese e la sua fine dopo una monopolizzazione di tutti i poteri dal Re auto-proclamato, l'Unione Personale con la monarchia Italiana	98
--	----

### CAPITOLO III

GLI AVVENIMENTI POLITICI IN ALBANIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE, E LA SCELTA DEL MODELLO COMUNISTA DELLO STATO DOPO LA FINE DEL CONFLITTO	106
--	-----

3.1 Lo Stato Albanese sotto il regime fascista, la nuova organizzazione statale, il luogotenente e il partito Stato	106
3.2 La riorganizzazione dello Stato sotto il regime nazista e l'alto Consiglio di Reggenza	113
3.3 L'elezione dell'assemblea costituente e la scelta della forma Repubblicana dello Stato con il <i>presidium</i> del parlamento come Capo di Stato	123
3.4 L'organizzazione dello Stato nella <i>Costituzione Albanese del 1946</i> , il <i>presidium</i> del Parlamento e il Segretario del <i>Partito Popolare Albanese</i>	128
3.5 L'organizzazione dei poteri dello Stato la costituzionalizzazione del <i>Partito Comunista</i> , il Segretario del partito Capo di Stato <i>de facto</i>	136

### CAPITOLO IV

IL PLURALISMO POLITICO E LE ISTITUZIONI DELLO STATO NELLA NUOVA DEMOCRAZIA ALBANESE <i>VERSUS</i> IL MODELLO ITALIANO	142
---	-----

4.1 Il Capo dello Stato Italiano precedentemente alla Costituzione Repubblicana del 1948	142
4.2 Il Capo dello Stato Italiano nella Costituzione Repubblicana	148

4.3 Il Capo dello Stato Italiano tra evoluzione e modello per la Costituzione Albanese	155
4.4 Il pluralismo politico dal <i>presidium</i> e Segretario del partito al Consiglio Presidenziale	160
4.5 La legge costituzionale provvisoria per l'organizzazione del potere nel nuovo Stato pluralista e l'istituzione del Presidente della Repubblica	166
4.6 Il fallimento della democrazia in Albania come opera del Presidente della Repubblica	172
4.7 L'approvazione della Costituzione e la sfida del consolidamento della democrazia in Albania	182
CONCLUSIONI	189
BIBLIOGRAFIA	193

## INTRODUZIONE

La separazione dei poteri come uno dei principi fondamentali della democrazia, è stato un passo intrapreso dai paesi post-comunisti dei Balcani dopo la caduta dei regimi dittatoriali-comunisti. L'Albania, uno dei paesi comunisti con il regime più feroce nella regione, dopo la sua caduta nel 1991, ha cercato di formare uno Stato democratico. La costituzione della Repubblica Albanese, quale legge fondamentale prevede la separazione dei poteri e il controllo reciproco tra di loro con lo scopo unico di adempiere i doveri nei confronti dei cittadini e dell'implementazione della legislazione Albanese<sup>1</sup>.

In Albania il passaggio dal sistema totalitario nella democrazia pluralista si è accompagnato di ambiguità per quanto riguarda la separazione dei poteri dello Stato.

L'Albania è una Repubblica parlamentare ma la separazione dei poteri rimane comunque fragile in venti anni di democrazia. Anche se *de jure* la separazione dei poteri è sancita nella costituzione Albanese, la separazione *de facto* e il principio *check and balance* rimangono lontani dalla realizzazione concreta nella situazione politica del paese, nel quale l'esecutivo è composto dai membri della maggioranza parlamentare e dal Parlamento e i leader dei partiti politici quando a loro volta capi della maggioranza detengono quasi tutti i poteri se non personalmente scegliendo delle persone che fanno solo ubbidire.

In Albania la Repubblica parlamentare non funziona in piena indipendenza dall'esecutivo poiché i candidati per il Parlamento sono scelti quasi totalmente dai leader politici. Montesquieu mentre analizza la separazione dei poteri, puntualizza la separazione delle funzioni governative e degli organi che la esercitano, individuate in legislativo, esecutivo e giudiziario. Inoltre precisa che una persona non può esercitare più

---

<sup>1</sup> Costituzione Albanese del 1998.

di una funzione sola e solamente in un potere. Secondo Montesquieu il gabinetto del governo, “l'esecutivo”, non deve far parte del legislativo eccetto che per l'adempimento delle funzioni orientate nel programmare e applicare la politica dell'amministrazione centrale.<sup>2</sup> Il sistema parlamentare tende ad avere come organo principale il legislativo e dare più importanza alle decisioni da esso presi sovrastando gli altri poteri ma per le ragioni sopra elencate questo diventa difficile se non a volte impossibile in Albania.

Sarà il sistema parlamentare a dominare la separazione dei poteri permettendo la legittimazione di un esecutivo sempre più attivo e indipendente, il quale per governare deve avere la fiducia del primo? Facendo riferimento alla separazione dei poteri non solo storico e filosofico, ma a questo principio incorporato nella costituzione Albanese, notiamo che il Presidente della Repubblica occupa un ruolo importante. Il Presidente oltre ad essere rappresentante dell'unità nazionale esercita una serie di funzioni per il conseguimento della separazione dei poteri in Albania. In realtà il suo potere si sta mettendo duramente in discussione dal primo ministro quale inevitabilmente leader del Partito di maggioranza.

Con riferimento all'ultima riforma costituzionale in Albania<sup>3</sup>, che riforma il modo di elezione del Presidente, e riforma la legge elettorale da maggioritario con una correzione proporzionale, a proporzionale puro, riforma voluta dai capi dei due partiti principali, non condivisa dagli altri partiti minori e grande parte della dottrina costituzionale Albanese nonché da quasi la totalità del corpo diplomatico, accreditati a Tirana<sup>4</sup>. Questa riforma mi ha portato a intraprendere uno studio storico sulla forma del governo in Albania con riferimento particolare al Capo dello Stato, partendo dalla sua indipendenza dall'Imperò Ottomano nel 1912, fin ai giorni nostri.

Attraverso questo *excursus* storico, s'intende rendere evidente l'influenza che hanno avuto, i paesi con i quali l'Albania ha stabilito relazioni preferenziali, riguardo alla sua

---

<sup>2</sup>Montesquieu, *L'esprit des Lois*, libro XI, 1748.

<sup>3</sup> Legge costituzionale del 2008

<sup>4</sup> Gli ambasciatori degli Stati occidentali in Albania occupano un ruolo importante nell'incoraggiare il dialogo tra i partiti politici, soprattutto nei momenti di paralisi politica quando in Parlamento è richiesto una maggioranza qualificata, per le riforme che spesso vengono richieste dall'Unione Europea per il processo dell'integrazione Europea dell'Albania

forma di Governo. In particolare la ricerca prenderà in riferimento e a confronto il modello Italiano, poiché questo Stato ha avuto un ruolo importante per l'indipendenza e il riconoscimento internazionale dell'Albania indipendente. Lo Stato Albanese si è riferito sempre al modello Italiano se non per il periodo della Guerra Fredda che ha visto dividersi questi paesi in due campi contrari. Lo studio guarda con particolare riferimento il Capo dello Stato, l'evoluzione di quest'istituzione dalla monarchia agli odierni sistemi parlamentari adottati da questi due paesi. Inoltre, si vuole puntualizzare che gli avvenimenti più importanti storici mondiali hanno inevitabilmente influito questo piccolo Stato sulla sua forma di Governo.

In riferimento alla riforma Costituzionale Albanese del 2008, l'elezione del Presidente avviene con la proposta del suo nome da non meno di venti Deputati e si elegge dal Parlamento con maggioranza di 3/5 dei suoi membri nelle prime tre votazioni. Altrimenti, se non si raggiunge il risultato con la maggioranza qualificata alla quarta votazione, viene eletto con maggioranza assoluta. Siccome l'elezione del Presidente avviene al Parlamento e quindi può essere eletto dalla maggioranza governativa, si presenta il rischio di un non corretto svolgimento del suo ruolo, in indipendenza in qualità di rappresentante dell'unità nazionale come lo prevede la costituzione. In questo modo si rischia di renderlo ostaggio della maggioranza governativa e quindi una possibile politicizzazione della sua funzione.

La metodologia usata nella realizzazione di questo studio sarà, la ricerca teorica e lo studio empirico con l'obiettivo di analizzare nel sistema parlamentare la separazione dei poteri e il ruolo del Capo dello Stato a questo riguardo facendo riferimento ai modelli che hanno preceduto questa forma di governo.



# CAPITOLO I

## L'ORGANIZZAZIONE DELLO STATO IN ALBANIA DALL'INDIPENDENZA FINO ALLA PRIMA GUERRA

*Sommario: 1 La dichiarazione dell'indipendenza e lo sforzo politico per la formazione e l'organizzazione dello Stato in Albania. - 1.2 L'attività svolta dal Governo come unico potere presente in Albania per l'organizzazione dello Stato e il ruolo della Comunità Internazionale. - 1.2.1 Il progetto costituzionale del Governo provvisorio e l'approvazione della Legge Kanuni. - 1.2.2 L'autorità Governativa e il suo lavoro per l'organizzazione del sistema giudiziario in Albania. - 1.3 Il Governo provvisorio di fronte al Fattore Internazionale per il riconoscimento dell'indipendenza. - 1.4 L'assegnazione del Re dalla Comunità Internazionale, il Principe straniero come Capo di Stato nella prima Monarchia Albanese. - 1.4.1 Il funzionamento dello Stato Albanese alla luce della nuova forma di Stato adottata dalla Comunità Internazionale e lo Statuto Organico*

### **1.1 La dichiarazione dell'indipendenza e lo sforzo politico per la formazione e l'organizzazione dello Stato in Albania**

Dopo l'indipendenza dall'Imperò ottomano, l'Albania cerca di creare uno Stato indipendente e democratico secondo i modelli Europei. La classe politica nazionale che la rappresentava all'Impero Ottomano, dopo la dissoluzione di quest'ultimo assume l'obiettivo di riformare le istituzioni in base al nuovo modello, *Stato-Nazione*. L'attività per la nuova organizzazione statale trova ostacoli interni ed esterni: interni perché parte dei politici vedevano difficile la governabilità in base Nazionale, esterna perché il nuovo Stato non era riuscito ad avere una piena sovranità territoriale. In questo contesto, è da non sottovalutare il fatto che riguarda le espansioni territoriali tra i paesi Balcanici, poiché la

proclamazione dell'indipendenza coincide con le guerre Balcaniche e la dissoluzione dell'Imperò Ottomano.

I paesi confinanti non rinunciavano alle pretese territoriali sull'Albania, considerandolo parte dell'Imperò, poiché l'espansione territoriale era stata il motivo principale della guerra. D'altra parte, l'indifferenza delle Grandi Potenze che dovevano assumere un ruolo riguardo al riconoscimento dell'indipendenza era evidente, poiché si dimostrava scettica della classe politica dell'epoca, che questa potesse fare fronte alla governabilità di uno Stato appena formatosi. Il territorio del nuovo Stato Albanese, era stato sotto il dominio Ottomano per quasi cinque secoli, sembrava di avere poco in comune con l'Europa. Le ragioni principali in realtà, pare fossero che la Comunità Internazionale dell'epoca, si trovava in forte contrapposizione al suo interno sul destino di questo territorio in modo che ognuno dei paesi facenti parte ne traesse dei vantaggi strategici.

Nonostante esistessero tutte queste incertezze, il leader storico dell'Albania **Ismail Qemali**<sup>5</sup>, nonché iniziatore insieme ad altre persone di spicco, prende un'iniziativa solenne, cioè di dichiarare l'indipendenza, dopo aver chiesto l'appoggio ai paesi della "triplice alleanza", Imperò Austro-Ungarico, l'Italia e la Germania<sup>6</sup>. A tale riguardo viene convocata un'Assemblea Nazionale in modo che quest'iniziativa trovasse piena condivisione e rappresentazione popolare. All'apertura dei lavori dell'Assemblea Nazionale chiamatosi per decidere sul futuro del paese, il leader fa un resoconto della situazione politica creatosi proponendo a essa di proclamare l'indipendenza. Il leader, inoltre propone di creare delle istituzioni governative nazionali provvisori per guidare la transizione fino al riconoscimento internazionale dell'indipendenza. La sua proposta consiste nella formazione di un Governo provvisorio, in suo appoggio e con la funzione di controllo della sua attività, di costituire un altro organo istituzionale (con il nome La Commissione). La funzione di quest'organo al quanto particolare anche all'epoca, viene imposta anche dalla particolarità della situazione, il quale doveva provvedere inoltre alla

---

<sup>5</sup>Leader storico dell'indipendenza dell'Albania nonché Primo Ministro del primo Governo dell'Albania indipendente.

<sup>6</sup>Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit dhe e së Drejtës në Shqipëri*, Luarasi, Tiranë, 2001, p. 305

rappresentazione della causa nazionale riguardo al riconoscimento dell'indipendenza a livello internazionale.

L'assemblea composta dai rappresentanti di quasi tutte le regioni del paese si riunì a Valona<sup>7</sup>, il 28 novembre del 1912 i quali firmarono all'unanimità l'atto dell'indipendenza<sup>8</sup>, con la formulazione, *Shqipëria të behet që sot me vete, e lire dhe e pavarme*<sup>9</sup> <sup>10</sup>. Questa dichiarazione è l'atto fondamentale di quest'assemblea che costituisce lo Stato Albanese. L'assemblea nazionale, pur non essendo eletta direttamente dal popolo con delle elezioni vere, lo rappresenta pienamente poiché grande parte dei delegati furono mandati dal popolo stesso. In questo clima di un'organizzazione spontanea i rappresentanti dell'assemblea furono convocati da una commissione<sup>11</sup> che l'aveva preceduta, non mancarono anche rappresentanti che non erano mandati dalle zone di rappresentanza.

Di fronte a questa situazione che potesse delegittimare l'azione dell'assemblea, i leader dell'iniziativa convocarono alcune personalità che veramente avevano peso e influenza nelle zone provenienti, che si erano riuniti<sup>12</sup> quel giorno in città, in appoggio al movimento nazionale. Dato le difficoltà di raggiungimento dalle zone più lontane, nonché dagli ostacoli delle forze Ottomane ancora presenti nel paese alcuni rappresentanti giunsero nei giorni successivi.

*Io personalmente sono convinto che in questo caso non avesse importanza, né la convocazione dell'assemblea, né le persone che vi parteciparono. Qualunque altro Albanese che era rimasto a casa, sotto la repressione del nemico, se gli si era chiesto... l'avrebbe desiderato quello che fosse successo quel giorno a Valona.*<sup>13</sup>

---

<sup>7</sup> Città nel sud dell'Albania capitale del Governo provvisorio Albanese.

<sup>8</sup> Cfr. Frashëri Kristo, *Shpallja e pavarësisë së Shqipërisë: (28 Nëntor 1912), procesverbali i mbledhjes pare i Asamblese kombetare*, Akademia e shkencave, Tirane, 2008 p. 162 ss.

<sup>9</sup> Dall'Albanese: l'Albania, che diventi da oggi libera e indipendente.

<sup>10</sup> L'Atto della sottoscrizione della prima riunione dell'Assemblea Nazionale. In, *Qeveria e Përkohshme e Vlorës dhe veprimtaria e saj*, Tiranë, 1963, p.45

<sup>11</sup> Si veda, Omari Luan, *et al., Historia e Shtetit ...*, cit. p. 305.

<sup>12</sup> Puto Arben, *Shqipëria Politike 1912-1939*, Toena, Tiranë, 2009, p. 37

<sup>13</sup> Vlora Eqerem Bej, *Kujtime*, v.1,2. Trad. al. dal originale in Tedesco, Koçi, Afrim, Tirane 2001. L'autore riguardo a quest'affermazione cita l'opera della sua amica, la Baronessa Austriaca Maria Ameli Freiin von Goden, che aveva scritto un libro, di ricordi e impressioni dalla nuova Albania, Vienna, 1914.

Con l'atto della dichiarazione dell'indipendenza si esprime la volontà di creare uno Stato indipendente ponendo le basi per la formazione di uno Stato moderno di stile occidentale.

Il popolo Albanese riguardo alla costituzione dello Stato indipendente si era espresso diverse volte con manifestazioni e rivolte popolari, ma sempre avevano avuto esito negativo, voi per la mancanza di una vera leadership nazionale voi perché l'Impero Ottomano aveva represso sempre questi movimenti. L'attività dell'assemblea si focalizza, nel dare immediato avviso alle cancellerie delle Grandi Potenze che prendessero atto di questo nuovo status del paese, con la richiesta di ratificare il riconoscimento dell'indipendenza e di stabilire delle relazioni diplomatiche con la nuova rappresentanza del paese. L'assemblea segue la sua attività con l'approvazione di due atti importanti che erano in funzione alla costituzione degli organi governativi nazionali.

- La formazione di un Governo *ad interim* delegando a unanimità Ismail Qemali la sua formazione, alla quale poi, delegava il potere legislativo di rinnovare la forma di Stato e di Governo e di creare un apparato statale a base nazionale.
- La creazione di un organo formato da diciotto<sup>14</sup> rappresentanti dell'assemblea chiamatosi *pleqësia* come organo che poteva dare consigli al Governo, ed eventualmente di controllo<sup>15</sup>.

Il Capo del Governo presenta un gabinetto composto, da quasi la totalità dalla classe nobile del paese e di ex funzionari dell'Impero Ottomano. La decisione di non coinvolgere alla governabilità del nuovo Stato, rappresentanti di tutti i ceti sociali non viene accolta bene dalla parte progressista dell'assemblea la quale aveva la maggioranza al suo interno. La discussione si verteva sul fatto che un Governo di sola minoranza avrebbe minato l'Unità Nazionale, indispensabile per il funzionamento del nuovo Stato. La parte progressiva seppur non qualificata politicamente, in realtà, in maggioranza, non si voleva

---

<sup>14</sup> Sul numero dei rappresentanti di quest'organo, si svolgono diversi dibattiti: Il Capo del Governo propone 12 persone, questa idea viene contestata e si mette a votazione dell'assemblea, la quale decide a maggioranza che dovevano essere 18.

<sup>15</sup> Anastasi Aurela, *Instituzionet Politike dhe e Drejta Kushtetuese in Albania (1912-1939)*, Luarasi, Tiranë, 1998. p.17 ss.

escludere dal processo della formazione dello Stato Nazionale alzando forti dubbi che questa potesse avvenire dagli ex funzionari dell'Impero. Di fronte a queste diffidenze reciproche, e consapevole che un possibile conflitto, avrebbe avuto solo costi, il Capo del Governo richiede all'assemblea di scegliere lei stessa i Ministri. L'assemblea sceglie i Ministri del Governo, e affida al Capo del Governo il Ministero degli Esteri *ad interim*. Conseguenza di questa era un Governo che rispecchiava realmente e proporzionalmente tutte le classi politico-sociali del paese<sup>16</sup>. L'assemblea rimase riunita dal 28 novembre giorno della proclamazione dell'indipendenza fino al 7 dicembre 1912 in una situazione che la sovranità del paese era messa in discussione dagli Stati confinanti.

Questi Stati come si è annunciato avevano delle pretese territoriali sul paese, mettendo in seria difficoltà quest'iniziativa, poiché loro avevano superato la fase dell'indipendenza tempo prima. L'Assemblea Nazionale, messo in serio pericolo dalle operazioni militari di questi paesi, non si riunisce più dando fine in questo modo al lavoro Costituzionale iniziato per la formazione dello Stato Nazionale, investendo il Governo di questo potere. I lavori dell'assemblea si chiudono in un clima sfavorevole per il paese, assieme a questo si scioglie anche la *Pleqësia* (letteralmente *gli anziani*: consiglio degli anziani), senza riuscire a definire la forma di Stato, da adottare. Le funzioni dello Stato come si è detto vengono delegate al Governo, fino alle elezioni generali che questo doveva organizzare.

Il Governo, secondo l'assemblea doveva occuparsi inoltre, della preparazione della Costituzione e delle altre leggi per il funzionamento dello Stato. Questa decisione dell'assemblea, (vista oggi) alza forti dubbi di legittimità, ma indubbiamente è giustificata dalla situazione politica difficile che versava il paese. Il Governo provvisorio nella sua prima riunione approva il programma della commissione che doveva rappresentare le richieste del popolo Albanese, di fronte alle Grandi Potenze. Questo dimostra che la dichiarazione dell'indipendenza doveva legittimarsi tramite l'approvazione della Comunità Internazionale. La preoccupazione principale del Governo era quella per il

---

<sup>16</sup> Omari Luan, *et al. Historia e Shtetit...*, cit. p. 308. .

Capo dello Stato, perciò una delle richieste formulate per essere presentata le Grandi Potenze era di formare una monarchia costituzionale con un Re dai paesi Europei.

Ciò rende evidente i dubbi che avvenno i rappresentanti politici dell'Albania su quale forma di Stato adottare in questo paese. L'assemblea nazionale era da considerarsi, "organo supremo dello Stato Albanese, suo unico titolo, portavoce della sua sovranità"<sup>17</sup>, ma questo potere era delegato all'Governò. In queste circostanze, visto la situazione con la dissoluzione dell'assemblea, il Governò concentra tutti i poteri dello Stato attorno a se, sia il potere esecutivo cioè della formazione dell'apparato amministrativo dello Stato, che il potere legislativo. Nonostante la legittimazione dall'Assemblea Nazionale, il Governò si dimostra debole, e rinvia alla comunità internazionale di assolvere il problema principale dello Stato, e cioè la definizione della sua forma.

## 1.2 L'attività svolta dal Governò, come unico potere presente in Albania per l'organizzazione dello Stato e il ruolo della Comunità Internazionale

Il Governò rimane dunque l'unico organo in potere, dovendo affrontare i lavori per la rinnovazione della legislazione e la sostituzione dell'amministrazione Ottomana ancora presente in Albania. Un altro lavoro importante che deve affrontare il Governò è quello di allargare la sua giurisdizione in tutto il territorio poiché la sovranità di questo era solamente in una piccola parte del paese.

La sovranità del Governò, trovava l'opposizione di diversi fattori, all'interno del paese, ma sopra tutto dagli Stati confinanti. L'Imperò Ottomano d'altra parte non riconoscendo l'indipendenza dell'Albania rivendicava la propria sovranità e manteneva il proprio apparato amministrativo effettivo sul territorio. All'interno l'opposizione al

---

<sup>17</sup> Omari Luan, *Des certaines caracteristiques de l'etat Albanais de 1912-1913*, in Rivista, *Studia Albanica*, 1970, nr. 2.

Governo Nazionale veniva messo in atto dai *çifligari*<sup>18</sup>, fedeli all'Imperò che godevano di tanti privilegi ostacolavano le operazioni del Governo perché temevano di perdere i privilegi riconosciuti dall'Imperò.

Nonostante questo all'estate del 1913 alcune regioni del centro e del nord del paese, iniziano a riconoscere la sovranità del Governo Nazionale e perciò di adeguarsi al suo potere. D'altro canto anche altre regioni centrali sotto l'influenza del politico Esad Toptani<sup>19</sup> si riuniscono al Governo, dopo la concessione che il Primo Ministro gli aveva fatto per il posto del Ministero del Interno, situazione questa che non durò molto. Si fanno subito notare le sue ambizioni personali, e per niente di uno statista, il quale dopo qualche mese attira con sé gli elementi regressivi del movimento e si ritira a Durazzo formandoci un organo dal nome, *Pleqësia e Shqipërisë së Mesme*<sup>20</sup> dichiarando conflitto aperto al Governo legittimo Nazionale.

La sua reazione fu di staccare il territorio, dove aveva la sua influenza e il suo dominio personale dalla sovranità del Governo Nazionale, cercando di governare sotto forma del vecchio sistema amministrativo di stile Ottomano.

La situazione che si creò con evidente lotta al potere di questo politico, minava l'Unità Nazionale, quale requisito indispensabile per la sopravvivenza del nuovo Stato. Indubbiamente questa situazione non può che influire la Comunità Internazionale, grande parte di essa si dimostrava molto perplessa per l'indipendenza di questo Stato. La situazione viene sfruttata come dimostrazione dell'incapacità della politica nazionale dalla Comunità Internazionale la quale ancora non si era espressa sul riconoscimento della legittimità del Governo Nazionale. Il Governo Nazionale nonostante il mancato riconoscimento della Comunità Internazionale, cerca comunque di andare avanti e di operare per le questioni che l'Assemblea Nazionale l'aveva investita.

Visto le considerazioni sopra elencate anche se ci troviamo nei limiti di Costituzionalità, (come oggi la intendiamo) l'attività del Governo trova piena

---

<sup>18</sup> Così venivano chiamati in lingua turca le persone facenti parte della nobiltà.

<sup>19</sup> Primo ministro dell'Albania dal 1914 al 1916.

<sup>20</sup> Dall'Albanese: Autorità dell'Albania Centrale.

legittimazione che li fu assegnato dall'Assemblea Nazionale la quale era nata da un Movimento Nazionale ed era l'unico organo rappresentativo.

I lavori iniziano con la notifica dell'indipendenza a tutte le prefetture del paese, mettendo a loro in evidenza questa importante necessità.

*Osservando che giorno dopo giorno l'implementazione dei noveve<sup>21</sup> dell'Imperò Ottomano ci porta un grande danno, e per niente profitto, vediamo come grande bisogno, di non osservargli a loro che ne hanno il dovere, e che prima possibile di creare una commissione di persone professionisti esercitati con i lavori della giurisprudenza, in modo che traducano nella nostra lingua un sistema di norme, dei migliori e i più progressivi che si usano e si applicano oggi nei paesi occidentali<sup>22</sup>.*

Queste commissioni iniziarono a crearsi effettivamente nel 1913, appunto con il compito di formare diversi settori dell'amministrazione statale con la nomina dei giudici e dell'organizzazione dell'esercito e della polizia. In base a questo, il Governo approva una legge chiamata, *Kanuni i Jurisë*<sup>23</sup>, questa legge prevedeva la riorganizzazione giudiziaria dei tribunali del paese i quali dovevano stabilire dei principi occidentali per lo svolgimento del processo civile e soprattutto penale. Infatti, la legge sanciva l'istituzione della giuria popolare nel processo penale, e comunque rimandava ai tribunali religiosi le cause di sua competenza e di suo campo.

Il Governo aveva anche un altro obiettivo di forte emergenza che è quello della sicurezza Nazionale e dell'organizzazione delle forze dell'ordine. A tale proposito il Governo emana il 3 giugno 1913 un regolamento per la formazione della milizia Albanese<sup>24</sup> e dell'apparato di sicurezza nazionale. Il regolamento anche se sotto questa denominazione e pure di natura provvisoria, sembra di essere una legge molto importante, poiché si attiene all'organizzazione e formazione di un apparato di sicurezza

---

<sup>21</sup> Leggi dell'Imperò Ottomano.

<sup>22</sup> *Përlindja e Shqypnis*, Anno 1, 5 settembre 1913, Nr.20, p. 4.

<sup>23</sup> Dall'Albanese: *La Legge per la regolarizzazione della Giuria*. La nomina che prendeva la legge nel medioevo in Albania, norme peraltro di natura consuetudinaria.

<sup>24</sup> Il regolamento del 3 giugno 1913 per la formazione della milizia in Albania in *Qeveria e Përkohshme e Vlorës dhe veprimtaria e saj Novembre 1912- Gennaio 1914*, Tiranë, 1963, p.146 ss.



nazionale. Questo regolamento, era composto da 38 articoli e suddiviso in 6 sezioni e si pone il dovere di disciplinare la situazione della protezione del paese fino alla formazione dell'esercito regolare sancito nell'art.1<sup>25</sup>. In base alla forma amministrativa suddivisa in prefetture, sotto prefetture e comuni, invece l'art.3<sup>26</sup> di detto regolamento sanzionava la composizione militare di queste.

Fino all'approvazione della legge sul servizio militare del paese il regolamento sanciva il servizio obbligatorio di leva a tutti gli uomini di età tra i 20 e 40 anni che godevano buona salute, dovevano fare parte alla milizia art.8 del regolamento. Eccezione, facevano i leader religiosi, insegnanti, personale civile dell'amministrazione, nonché un alto numero di professioni elencati nell'art.9, i prefetti, i sotto-prefetti impiegati delle dogane etc. Il regolamento prevedeva peraltro l'organizzazione gerarchica della milizia, la quale faceva riferimento ai modelli dei paesi occidentali, organizzata in brigate le quali dipendevano direttamente dal ministro della difesa art.10. Un altro obbligo per gli ufficiali della milizia era quello che non dovevano cambiare dimora e dovevano essere responsabili per quello che avveniva nelle loro zone di residenza.

In ogni caso, dovevano informare i superiori per ogni avvenimento e dovevano occuparsi di individuare dal registro di Stato civile appunto tutte le persone di età tra i 20 e 40 anni. Questo regolamento stabiliva per altro che le armi dovevano essere di proprietà delle persone stesse, mentre il Governo li assicurava solo le uniformi, e in caso di mobilitazione il Governo se possibile doveva assicurare armamenti alle persone che non ne possedevano. L'ultimo articolo di questo regolamento rimandava agli ufficiali e comandi della milizia il potere di proporre norme per quanto riguardo alla formazione della legge definitiva sulla riorganizzazione dell'esercito regolare, da qui si deduce che il regolamento sul funzionamento della milizia aveva carattere provvisorio e di emergenza.

La formazione della milizia doveva servire da trampolino, e individuare le capacità professionali dei militari. Si nota comunque che ci troviamo nelle fasi iniziali della formazione di uno Stato, che forse poco ha a che vedere con le organizzazioni statali moderne, ma di certo cerca di allinearsi ai modelli degli Stati Europei e soprattutto a

---

<sup>25</sup> Regolamento per il formazione della milizia Albanese in *Qeveria e perkohshme...*, cit. p.146

<sup>26</sup> *Ibidem*, p.146

quello Italiano paese questo che ebbe grande ruolo nella fase dell'indipendenza dell'Albania e considerato come modello da seguire.

### 1.2.1 Il progetto Costituzionale del Governo provvisorio e l'approvazione della legge Kanuni

Per quanto riguarda all'amministrazione pubblica un rilievo di grande importanza assume l'approvazione e la proclamazione da parte del Governo a novembre 1913 del *Kanuni i përtashëm i administratës civile në Shqipëri*<sup>27</sup>, questa era una legge che definiva la nuova suddivisione territoriale e il funzionamento dell'amministrazione pubblica. In fase preparatoria questo progetto si sono svolti grandi dibattiti politici, il Capo del Governo proponeva che l'Albania si suddividesse in cantoni, prendendo come esempio il modello Svizzero<sup>28</sup> giustificandolo con il fatto dei diversi interessi economici e tradizionali che avevano alcune regioni rispetto alle altre.

Riguardo a questo progetto, il quale viene contestato dal resto del governo con la semplice ragione che non avrebbe avuto effetto sull'unificazione del paese cosa fondamentale per la formazione dello Stato visto anche il contesto delle condizioni a dir poco, estremi. La divisione in cantoni voluta per altro fortemente dalla classe feudale del paese e dalle istituzioni religiosi di diverso credo i quali esitavano a sottomettersi alla sovranità del governo, mettendo in dubbio il suo potere organizzativo visto che la formazione dello Stato era proprio nei primi passi. Alla fine il Governo approva una legge la quale prevede un potere centralizzato, questa legge regolava con attenzione le competenze e il decentramento locale. Questa legge di carattere costituzionale<sup>29</sup>, ma non è una vera e proprio costituzione poiché non racchiude in se, i diritti fondamentali i quali sono uno dei pilastri di una costituzione, cosa che altre carte costituzionali tenevano alla loro base da molto tempo. Ma probabilmente questa era da sotto-intendersi, poiché

---

<sup>27</sup>Dall'Albanese: La legge odierna dell'amministrazione civile in Albania in Rivista *Perlindja e Shqypnies*

<sup>28</sup> La Svizzera è suddivisa in cantoni, questa anche per la particolare composizione etnica di questo paese, pertanto di difficile attuazione nel territorio Albanese soprattutto in clima d'incertezza per il nuovo Stato.

<sup>29</sup> Cfr. *Historia e Shtetit dhe e së Drejtës në Shqipëri* Parte II, Tiranë, 1994, p. 71 ss

l'indipendenza stessa cioè l'autogovernarsi presupponeva il rispetto di tali diritti. La legge si occupava più che altro del funzionamento e organizzazione del Governo locale, e quindi stabiliva il funzionamento delle prefetture quale ponte di collegamento tra il Governo centrale e quello locale. La legge era composta di 87 articoli e regolava fino ai minimi dettagli il funzionamento e le autonomie locali<sup>30</sup>.

Secondo a questa legge il paese si divideva in prefetture e queste in sottoprefetture e quest'ultime a loro volta in comuni. Nella prefettura si formava un consiglio generale che stabiliva questa divisione e che poi la mandava al Governo centrale per l'approvazione definitiva. Il più alto organo esecutivo nella prefettura era il prefetto il quale dipendeva direttamente dal Ministro dell'Interno, il quale faceva, da capo sia all'amministrazione civile sia alle forze dell'ordine.

In ogni prefettura era in funzione un consiglio amministrativo e dipendeva dal prefetto e il suo consigliere, al quale faceva parte il direttore dell'agricoltura, delle finanze, della giustizia, dell'istruzione, del commercio, dei lavori pubblici, il capo-segretario della prefettura e il comandante delle forze dell'ordine. Le decisioni erano prerogativa del prefetto il consiglio non aveva potere decisionale, faceva solo da appoggio al prefetto e se non era d'accordo con le decisioni prese dal prefetto, poteva appellare la decisione al Governo centrale.<sup>31</sup> Un altro organo importante che era stabilito era il Consiglio Generale della prefettura, organo per altro composto di persone *ex officio*. I membri di questo consiglio erano i direttori di diversi settori dell'economia, capo-segretario del Prefetto, nonché persone eletti dal popolo e nominati dal prefetto, dai figli dei grandi proprietari e delle persone con una certa istruzione. Le competenze del Concilio erano:

- Controllare il funzionamento dell'amministrazione civile
- Il controllo finanziario delle spese
- La giusta applicazione della legge, e il funzionamento della giustizia

La sua funzione, insomma era di segnalare ogni mal-funzionamento e irregolarità in tutta l'amministrazione al Prefetto, osservando che ogni cosa si basasse alla legge. Il Prefetto

---

<sup>30</sup> *Kanuni i Pertashem i administrates civile ne Shqiperi del 1913*

<sup>31</sup> Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e shtetit...*, cit. p. 312

aveva l'obbligo di prendere in considerazione tutte le loro osservazioni. In caso non si occupasse di questo dovere, il consiglio generale poteva mandare tali presunti irregolarità direttamente al Governo centrale. Altro compito del consiglio era quello: di approvare la finanziaria locale, nonché di dividere in giusta quantità le tasse che dovevano essere versate. C'è da dire che il consiglio generale non aveva nessun diritto per quanto riguarda il funzionamento politico dello Stato, cioè era pienamente un organo amministrativo senza indirizzo politico. Il Prefetto poteva sciogliere il consiglio generale chiedendo l'approvazione al consiglio amministrativo, oppure direttamente al Governo centrale.

Le sottoprefetture avevano le stesse strutture, a capo di questo stava il sottoprefetto il quale era legato direttamente al prefetto e al consiglio amministrativo della prefettura. Le competenze della sottoprefettura si concentravano più che altro nel resoconto della spesa e alla concessione degli assegni sociali alle famiglie poco abbienti, inoltre aveva il dovere di prendere cura degli oggetti di culto e degli edifici pubblici. Invece per quanto riguarda i comuni, i quali avevano un consiglio da sei a dodici persone, il loro ruolo principale era quello di mantenere l'ordine pubblico. Il consiglio comunale poteva essere sciolto dal sottoprefetto con l'approvazione del prefetto.

Pare evidente che la legge regola nei dettagli il funzionamento e il decentramento locale, ma è altrettanto chiaro che a capo di quest'autonomia locale è il prefetto organo, che fa riferimento direttamente dal Governo centrale. Appare chiaro la forma centrale del funzionamento dello Stato che appunto questa legge aveva adottato temendo come si è detto la perdita dell'unità nazionale.

La legge conteneva anche disposizioni per quanto riguarda lo svolgimento delle elezioni (articolo 68)<sup>32</sup>. Il diritto di eleggere apparteneva a ogni persona che al giorno delle elezioni avevano compiuto 21 anni, e che godevano di tutti i diritti civili e politici e inoltre pagavano regolarmente le tasse. Questo diritto veniva tra l'altro riconosciuto a funzionari dell'amministrazione pubblica, a persone che avevano attività commerciali, nonché alle persone che avevano un'alta istruzione e che esercitavano la professione di professore insegnante sia in Albania sia all'estero.

---

<sup>32</sup>Articolo 68 della legge *Kanuni*..., approvato dal Governo Nazionale provvisorio

Il diritto di essere eletto spettava ad ogni persona che aveva compiuto 21 anni al giorno delle elezioni che era in possesso ad una proprietà nel territorio. Di questo diritto non godevano soltanto le persone che, non erano in possesso, dei diritti civili e che erano condannati per più di un anno di reclusione etc. La legge per l'organizzazione dell'amministrazione civile in Albania ebbe per altro una grande importanza nel dividere i tribunali dall'amministrazione pubblica. In realtà nel consiglio amministrativo della prefettura si trovava un direttore della giustizia, ma questo in base alla legge si occupava soltanto alla parte amministrativa del processo. Invece le decisioni giudiziarie concernenti al diritto rimanevano prerogativa dei tribunali.

Da questo si deduce l'intenzione che aveva il Governo per quanto riguarda la separazione del potere giudiziario da quello amministrativo esecutivo. Si evidenzia altresì l'intenzione del Governo di adeguarsi alla tradizione Europea e di staccarsi definitivamente dal metodo orientale di queste organizzazioni statali ereditati in Albania dall'Imperò Ottomano. Inoltre, e da considerarsi anche un punto di partenza per la formazione di uno Stato che si doveva basare sulla separazione dei poteri. *Kanuni i përtashëm i administratës civile të Shqipërisë*, si occupava di una nuova organizzazione amministrativa locale del paese ma non aveva le dovute qualità per considerarsi una legge completa Costituzionale poiché si limitava solamente al funzionamento dell'apparato locale. La legge non trattava il funzionamento degli organi centrali dello Stato, neppure la forma di Stato non trovò soluzione in esso.

In conclusione, quello si può considerare un atto con importanza costituzionale, ma non può sostituire una vera costituzione sia questa anche incompleta<sup>33</sup>. La legge dell'amministrazione civile in Albania non trovò applicazione, poiché il Governo rimase in potere per altri due mesi dal giorno dell'approvazione. Comunque la legge rispecchiava la serietà nella volontà del Governo di costituire istituzioni, seppur locali, però di carattere democratico, nel paese.

---

<sup>33</sup> Anastasi Aurela, op. cit. p. 23

## 1.2.2 L'autorità governativa e il suo lavoro per l'organizzazione del sistema giudiziario in Albania

Il più importante atto per quanto riguarda l'organizzazione giudiziaria del paese al tempo del Governo Nazionale era *Kanuni i Jurisë*<sup>34</sup>, questo atto pone i principi strutturali e organizzativi del processo giudiziario. Quest'atto non può considerarsi una vera e propria legge ma assume il carattere costituzionale per quanto riguarda la regolazione del procedimento giudiziario. Le sue disposizioni si attengono all'organizzazione territoriale dei tribunali in Albania, alcuni altri, riguardano la trasformazione del procedimento ponendo le basi per lo svolgimento di un processo giudiziario di base moderna e democratica, dando questo potere ai soli tribunali.

Come premessa di quest'atto si pongono alcune norme che riguardano il diritto penale. Non c'è dubbio che ci troviamo di fronte alla preoccupazione del Governo per quanto concerne l'ordine pubblico, poiché fa sì che siano emanate prima le norme penali, rispetto a quelle civili. Questo probabilmente, poiché, l'ordinamento penale viene considerato giustamente, più esigente dal Governo come base per il funzionamento dello Stato. Infatti, questo si dimostra chiaramente quando il Governo allo stesso tempo emana un altro atto che sancisce le pene (una specie di codice penale odierno). Quest'ultimo insieme all'altro atto, si pongono come base regolamentare per l'organizzazione e le competenze dei tribunali delle città e delle altre zone più periferiche del paese.

Secondo la legge per l'organizzazione giudiziaria i tribunali non s'istituivano dal Governo ma venivano eletti dal popolo. C'è da dire che alla base di questi atti c'erano visti come problemi di particolare importanza, le cause che riguardavano i danni che avvenivano in agricoltura, tenendo in considerazione il dolo e la colpa dei reati. Si accentua l'agricoltura poiché era il ramo principale dell'economia Albanese di quei tempi. Le pene principali previste dalla legge consistevano in un richiamo verbale come un preavviso oppure in una multa a seconda della gravità del fatto. Non è cosa rara l'importanza che assume il processo penale nei confronti del processo civile, cosa che è avvenuta anche in altri Stati nella loro fase iniziale della formazione. Infatti, questo è

---

<sup>34</sup> Dall'Albanese: La legge per l'organizzazione giudiziaria, emanata dal Governo Nazionale nel 1913

stato punto di riferimento per l'ispirazione del Governo la quale concentra la maggior parte della legislazione nel campo amministrativo e penale. Nel campo civile invece il Governo si limita solo in alcune norme che regolavano l'eredità, probabilmente l'intenzione è di rimandare il completamento della legge in campo civile.

La legge sull'organizzazione giudiziaria dell'Albania è una legge semplice però d'ispirazione moderna, la quale sancisce un nuovo procedimento giudiziario con l'istituzione della giuria. Quest'ultima peraltro previsto dal diritto consuetudinario Albanese e visto come punto comune al diritto occidentale. Quanto pare l'intenzione del Governo, sembra sia quello di avvicinarsi al diritto Europeo intrecciandolo con la tradizione Nazionale. La partecipazione della giuria nel giudizio come parte del tribunale si vede per la prima volta in Regno Unito, cioè nel sistema *common-law* ed era attiva sia nei processi penali sia in quei civili.

A differenza di quello che accadeva nel continente il quale applica il sistema *civil-law* secondo a dei tribunali di composizione collegiale, in Regno Unito la collegialità del tribunale si raggiungeva dalla presenza della giuria.

La maggior parte delle disposizioni di questa legge, si occupavano delle competenze della giuria. Si vede chiaramente la scelta d'ispirazione occidentale del Governo, sancendo questo tipo di procedura, già nelle fasi iniziali della rinnovazione della legislazione quale obiettivo principale del Governo provvisorio. Il Governo tendeva di modernizzare il diritto consuetudinario Albanese identificando la giuria con un istituto già facente parte nel paese, quale era composta dalle persone più anziani e colte e che godevano di un rispetto generale dalle persone che venivano sottoposte al loro giudizio.

La legge era composta da trenta articoli<sup>35</sup>, ed iniziava con una premessa "colpa è da considerarsi ogni azione che porta danno nella vita, nella libertà e nella ricchezza della persona". Non c'è dubbio che questa definizione è molto astratta se viene paragonata alla dottrina di diritto di oggi. Il legislatore a quanto pare tiene presente il diritto consuetudinario Albanese dell'epoca la quale considerava "la colpa" l'atto più grave che andava contro la morale della società e come tale doveva essere punita. La legge stabiliva

---

<sup>35</sup> *Kanuni i Jurise, in qeveria e perkohshme e Vlores..., cit.*

anche il modo dell'elezione della giuria e il numero dei membri che dovevano essere in una città. Dopo lo svolgimento del processo, la giuria aveva diritto di prendere una decisione sulla colpevolezza o meno dell'accusato, mentre la pena era determinata dai giudici con la maggioranza dei voti. I primi atti legislativi del Governo provvisorio Albanese, hanno come principali caratteristiche, di sancire in un certo modo l'avvicinamento del diritto provvisorio Albanese con quello Occidentale, sia per quanto riguarda l'organizzazione del processo sia per quanto riguarda il diritto in se<sup>36</sup>. Insieme all'approvazione delle nuove norme le quali venivano per altro tradotti dalle norme Occidentali, si cercava anche la creazione di una terminologia giuridica di lingua albanese, che peraltro diveniva lingua ufficiale negli organi giudiziari.

In vista a questi svolgimenti il Governo aveva creato un organo dal *Lidhja e Drejtësisë*<sup>37</sup> "Drita", la quale aveva come dovere appunto l'adeguamento del diritto tradotto con quello consuetudinario.

Quest'organo doveva essere composto di persone che avevano una laurea in diritto, e inoltre, dovevano possedere una vasta esperienza negli organi giudiziari. L'obiettivo del Governo, di usare la lingua Albanese non sola come lingua ufficiale del processo ma anche in tutta l'amministrazione pubblica veniva, appunto messo in azione. Giacché la lingua Turca era stata, lingua ufficiale per quasi cinque secoli in Albania. L'attività del Governo, pur partendo con intenzioni chiare non giunse alla fine, poiché quest'ultimo rimase in potere per quasi 14 mesi, e non implementò pienamente la legislazione approvata, poiché nell' Ottobre 1913 le Grandi Potenze, avevano deciso di portare in Albania una Commissione Internazionale di Controllo<sup>38</sup>.

La commissione si stabilisce a Valona, per altro città, dove risiedeva il Governo ponendosi in opposizione al Governo Nazionale che aveva iniziato il consolidamento dello Stato. In opposizione con il Governo, la Commissione disconosce la sua attività governativa, espressione questa che la Comunità Internazionale in modo esplicito metteva in dubbio la sua legittimità.

---

<sup>36</sup> Nova Koço, *Zhvillimi i Organizimit Gjyqësor në Shqipëri*, Tiranë, 1982, p.61

<sup>37</sup> Dall' Albanese: Lega della Giustizia, "La luce"

<sup>38</sup>Cfr. Vlora Ismail Qemal Bej, *Albania and the Albanians*. p. 131, ss.



### 1.3 Il Governo Nazionale di fronte al Fattore Internazionale per il riconoscimento dell'indipendenza

Nonostante i lavori svolti dal Governo Albanese, il vero problema che si doveva affrontare era il riconoscimento dell'indipendenza da parte delle Grandi Potenze. Il lavoro ora veniva spostato sulla politica estera del Governo, il riconoscimento per altro doveva venire anche dall'Imperò Ottomano uscita sconfitta dalla guerra Balcanica. Inoltre, il problema si spostava nei confronti delle monarchie dei paesi Balcanici, con l'obiettivo di assumere un ruolo di neutralità nel conflitto tra loro e l'Impero. Nonostante la posizione dell'Imperò Ottomano fosse critica dalla sconfitta in conflitto, non intendeva a riconoscere l'indipendenza ma si limita a riconoscere una semplice autonomia e la creazione di un Principato Autonomo Albanese cercando di assegnare un Principe della nobiltà Ottomana. L'intenzione dell'Imperò Ottomano era di conservare l'influenza sul territorio Albanese, in funzione a questo appoggia in una certa maniera il Governo Nazionale, cercando di implicare la popolazione Albanese nel conflitto contro i paesi confinanti.

L'attività del Governo Nazionale si pone anche sull'importanza della definizione del territorio dello Stato. Infatti, questo era il punto cruciale dal quale l'Imperò Ottomano voleva trarne vantaggio nei confronti della popolazione Albanese e cioè di considerare una causa comune, la protezione dell'integrità territoriale dell'Albania, che la considerava ancora una sua provincia. Il comune interesse ha definito le relazioni tra le due parti le quali non degenerarono in un conflitto armato permettendo l'esistenza di un doppio potere sia del Governo Nazionale sia all'amministrazione militare presente ancora nel territorio Albanese<sup>39</sup>.

L'espansione territoriale dei paesi confinanti all'Albania si poneva come ostacolo alla sua indipendenza e accomunava il Governo Nazionale Albanese con l'Impero Ottomano almeno nella protezione dell'integrità territoriale del popolo Albanese. I paesi confinanti quali la Serbia, il Montenegro e la Grecia non intendevano a riconoscere

---

<sup>39</sup>*Historise e Shqipërisë*, vol. III, Tiranë, 1984 p. 89 ss

l'indipendenza dell'Albania e avevano come obiettivo comune la sua spartizione territoriale. La loro espansione territoriale veniva appoggiata dalla Russia, e contrastato fortemente dall'Italia e l'Imperò Austro-Ungarico. La guerra Balcanica aveva portato in una forte contrapposizione anche le Grandi Potenze e questa situazione rendeva difficile un immediato riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania.

Per elaborare la questione Albanese sia dal punto di vista politico e giuridico che la definizione del suo territorio a dicembre 1912 si riunisce la conferenza degli Ambasciatori a Londra<sup>40</sup>, sotto direzione del Ministro degli Esteri del Regno Unito<sup>41</sup>. La prima decisione di questa riunione era un riconoscimento della provincia autonoma, e non di totale indipendenza dell'Albania dall'Imperò Ottomano. La questione riguardo alla comunicazione di questa decisione, porta a una confusione al Governo Nazionale, (poiché non era rappresentata in questo incontro) la quale lo interpreta come un riconoscimento dell'indipendenza, e presa dall'entusiasmo lo comunica al popolo<sup>42</sup>.

Appare evidente che questa decisione viene presa in una totale autonomia dalle Grandi Potenze, senza prendere in considerazione gli avvenimenti avvenuti in Albania dalla sua popolazione riguardo alla proclamazione della sua indipendenza. La decisione era confusa e non definiva per niente il futuro *status* dell'Albania e peraltro non chiariva se doveva essere una provincia dell'Impero sotto-stando alla sua sovranità, oppure doveva organizzarsi secondo le proprie caratteristiche nazionali. Come si riesce a dedurre, è evidente che la Conferenza non si voleva assumere il potere e il dovere di risolvere questa questione in modo definitivo, visto anche le divergenze tra le Grandi Potenze.

In effetti, la Conferenza rimandava la soluzione definitiva dello *status*<sup>43</sup> in un secondo momento, aspettando la fine del conflitto Balcanico e cercando di studiare la situazione in concreto. Durante i lavori svolti dalla conferenza, si prende atto della

---

<sup>40</sup> I lavori vengono svolti nel palazzo reale St. James, oggi residenza del principe ereditario **Charles Philip Arthur George** del Galles.

<sup>41</sup> Omari Luan, *et al., Historia e Shtetit...*, cit. pp. 316- 317

<sup>42</sup> La confusione riguardo a questa situazione è connessa anche al fatto che le Grandi Potenze erano in forte contraddizione tra di loro, e trovavano difficile giungere in una immediata soluzione della questione: in tal senso Cfr. Simonard André, *Essai sur l'indépendance Albanaise*, Paris, 1942, p. 159; Stavrianos Leften Stavros, *The Balkans since 1453*, New York, 1958, p.511; Rousseau Charles, *Droit International Public*, Paris, 1953, p. 288

<sup>43</sup> Puto Arben, *Pavarësia Shqiptare dhe Diplmacia e Fuqive të Mëdha 1912- 1914*, Tiranë, 1978, p. 157.

situazione e si decide di affidare all'Italia e l'Imperò Austro-Ungarico, il controllo che le Grandi Potenze si assumeva per la neutralità del paese nel conflitto Balcanico. Inoltre questi due Stati, i quali avevano più interesse nei confronti dell'Albania, dovevano occuparsi di un progetto dettagliato per quando riguarda l'organizzazione futura della sua forma di Stato. C'è da dire che i lavori della Conferenza si svolgevano, mentre in Albania era già in funzione il suo Governo Nazionale.

Se pur non riconoscendo la legittimità di questo Governo, la Conferenza degli Ambasciatori in un certo modo, prende atto dei cambiamenti avvenuti nella carta geografica dei Balcani. Il problema che preoccupava le Grandi Potenze a parte quello dell'organizzazione statale del paese era quello, di definire i territori di questo Stato oppure provincia? Il contrasto principale stava tra l'Imperò Austro-Ungarico e la Russia che non trovavano, un accordo per quando riguarda la determinazione del territorio e la definizione dello *status* definitivo dello Stato.

La situazione diveniva difficile anche dall'intervento nei negoziati dei Regni Balcanici, i quali non nascondevano le pretese territoriali già dell'Imperò Ottomano uscito sconfitto dal conflitto. In un certo modo questi paesi riconoscono l'indipendenza dell'Albania, ma allo stesso tempo, esprimono le loro idee espansioniste sul territorio composto dalla popolazione Albanese. Dato l'esito positivo del conflitto, gli Stati Balcanici concordavano sull'allontanamento dell'Imperò Ottomano dai Balcani, ma nello stesso tempo volevano espandere il loro territorio restringendo la sovranità del Governo Albanese solo in una piccola parte dove del paese.

D'altro canto, il Governo Nazionale, il 2 gennaio 1913 presenta una nota di protesta alla Conferenza per la protezione dei confini dell'Albania per riportarli, come erano riconosciuti sotto l'Imperò Ottomano. In questa nota il Governo Nazionale, allineava la linea dei confini con i paesi confinanti in base alla loro composizione etnica.

Nella proposta del Governo Albanese, e cioè nel territorio, da questo tracciato indubbiamente risiedevano anche cittadini di nazionalità non albanese e cioè di minoranze etniche. Il conflitto sulle pretese territoriali mette in gioco anche il nuovo Governo Albanese che d'altronde mancava di una solida organizzazione. Il Governo

Albanese propone questo progetto poiché durante le trattative sulla definizione dei confini, si potesse giungere, alla conclusione che la divisione dei confini doveva, basarsi sulla composizione etnica delle città. Nonostante questo, le Grandi Potenze non rispettano il principio etnico dimezzando il territorio Albanese ai paesi confinanti. Pare evidente il ruolo decisivo della Russia la quale con le sue idee *panslaviste* e della protezione dell'ortodossia appoggia i paesi confinanti.

Questi paesi che peraltro avevano vinto la guerra con l'Imperò Ottomano e volevano dettare da soli le condizioni a questa senza l'intervento delle Grandi Potenze. La Conferenza dopo tanti contrasti giunge alla conclusione, che l'Imperò Ottomano doveva andarsene dai Balcani. La conclusione del 29 luglio 1913 consta nel riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania proclamandola **Principato Indipendente Sovrano ed Ereditario** assolutamente svincolata dall'Imperò Ottomano. L'Albania, inoltre doveva dichiarare la sua neutralità al conflitto sotto la garanzia delle Grandi Potenze le quali stabilivano, l'istituzione della *Commissione Internazionale di Controllo: CIC* (in albanese: *Komisioni Nderkombetar i Kontrollit*). La Commissione era composta dai rappresentanti delle sei Potenze<sup>44</sup> e si doveva occupare, del controllo dell'Amministrazione Pubblica e delle Finanze.

La decisione definitiva della conferenza è l'atto Internazionale fondamentale per quanto riguarda l'indipendenza dell'Albania, se pur con sovranità limitata, mantenendo la Comunità Internazionale, la prerogativa della scelta del Capo dello Stato e la Commissione di Controllo Internazionale, che doveva fare da appoggio a questo. L'indipendenza totale avverrebbe anni dopo al Congresso di *Lushnja* dopo la fine della Grande Guerra Mondiale nel 1920<sup>45</sup>.

Si nota che è qui che nasce un dibattito che l'indipendenza dell'Albania e opera degli Albanesi stessi o della Conferenza degli Ambasciatori. Tanti autori esprimono l'idea

---

<sup>44</sup> Decisione della Conferenza degli Ambasciatori, 29 .7. 1913 in *Çështja Shqipëtare në Aktet Ndërkombëtare të Periudhës së Imperializmit*. Vol. II, Tiranë, 1984, pp. 278-280

<sup>45</sup> Cfr. Frashëri Kristo. *Shpallja e Pavarësisë së Shqipërisë (28 novembre 1912)*, Tiranë, 1957, p. 38. L'autore peraltro collega la decisione delle grandi potenze al Congresso Internazionale dei Socialisti che si tenne a Basilea, in Svizzera, nel novembre 1912, dove partecipano anche I Bolscevichi Russi: Il congresso aveva deciso che le democrazie socialiste dei Balcani, una volta finita la Guerra, avrebbero dovuto impedire che i risultati raggiunti con sacrifici estremi venissero sfruttati dalla borghesia Balcanica bramosa di aumentare i propri territori.

che il riconoscimento e l'atto fondamentale della creazione dello Stato indipendente e che l'indipendenza di questo è un prodotto della diplomazia. In questo modo si vuole classificare l'Albania come Stato che deve la sua indipendenza al "diritto dei trattati internazionali"<sup>46</sup>. Il ruolo giocato dal Governo provvisorio viene sotto valutato in questo modo ma non c'è dubbio che la dichiarazione dell'indipendenza degli albanesi avviene prima del riconoscimento della Comunità Internazionale. Entrambi gli atti sono importanti per l'indipendenza dell'Albania, i quali non possono stare separati poiché una esprime la volontà della popolazione e l'altro la volontà internazionale che a quanto pare non poteva essere diversamente.

Un altro elemento del nuovo *status* riconosciuto era la neutralità sancito nell'articolo 3<sup>47</sup> dell'accordo raggiunto nella conferenza e l'istituzione della CIC. Questo era un punto cruciale dell'accordo, appunto e le Grandi Potenze avevano riconosciuto lo Stato Albanese, ma non avevano riconosciuto il suo Governo Nazionale, e avevano deciso di portare come Capo del nuovo Stato, un Principe<sup>48</sup> della nobiltà Tedesca. La(CIC) era arrivata in Albania nel 1913, prima del Principe ed era composta da sei persone rappresentanti dei sei paesi partecipanti alla Conferenza e un altro che doveva essere proposto dal popolo Albanese, aveva come obiettivo di preparare l'arrivo del Principe. Riguardo al Governo Nazionale la CIC sotto le direttive delle Grandi Potenze cerca di mettere da parte la sua autorità con l'argomento che a breve lo Stato avrebbe il suo Capo, riconosciuto in campo internazionale.

In base a questa decisione, lo Stato Albanese doveva riorganizzarsi, vuoi per il motivo che la CIC considerava il Governo come un'entità di organizzazione locale, giacché un altro politico *Esad Toptania* aveva creato nella parte centrale del paese un altro organo governativo. Appunto per dissipare queste contraddizioni la CIC nonostante era concepito come organo di controllo concentra attorno a se il potere governativo,

---

<sup>46</sup> Cfr. Rousseau Ch. Op.cit.Paris 1953, p. 288

<sup>47</sup> Questo articolo della Conferenza degli Ambasciatori verrà inserito nello Statuto Organico Albanese redatto dalle Grandi Potenze

<sup>48</sup> Principe dell'Albania **Wilhelm Fon Vid** proposto alla conferenza sia dall'Impero Austro-Ungarico che dall'Italia, fu il primo Capo dello Stato in Albania nominato dalla comunità internazionale.

intervenendo diverse volte nelle decisioni del Governo Nazionale. Il Governo Nazionale provvisorio da parte sua cercava di rispettare gli impegni presi all'assemblea nazionale formando una commissione, che si doveva occupare dell'elaborazione della riforma agraria. La CIC ostacolando quest'operazione, obbliga il Governo di cambiare i membri della commissione, e non si limita a intervenire nelle altre decisioni presi dal Governo Nazionale.

Il Governo trovandosi di fronte a questa situazione di perenni ostacoli consegna le dimissioni, impossibilitato di finire il suo lavoro di formazione dello Stato delegato dall'Assemblea Nazionale. In effetti, il riconoscimento dell'indipendenza dalle Grandi Potenze era un'azione che limitava la sovranità del paese, e nell'opinione politica interna, questo intervento monopolistico di tutte le Grandi Potenze nella ristrutturazione del nuovo Stato veniva denunciato come una politica che ignorava il movimento Nazionale Albanese<sup>49</sup>. Veniva, peraltro denunciato (pur riconoscendo l'importanza dell'intervento internazionale) l'esclusione dalla CIC del fattore Nazionale e il non riconoscimento del contributo che aveva dato per il nuovo Stato.

Il fattore Nazionale si limita, a un solo rappresentante, come membro della CIC escludendo apriori, il nome del leader storico del movimento indipendentista. Pare evidente, che ci troviamo in una situazione di una sovranità limitata e la creazione di un territorio internazionalizzato<sup>50</sup> con la creazione di un protettorato internazionale.

#### 1.4 L'assegnazione del Re dalla Comunità Internazionale, il Principe straniero come Capo di Stato nella prima Monarchia Albanese

Le dimissioni del Governo provvisorio hanno come conseguenza la rientrata in scena di Esat Toptani e scelta di questo politico come punto di riferimento della

---

<sup>49</sup> 16/30 Agosto 1913 in Rivista *Perlindja e Shqipnies*.

<sup>50</sup> Ydit Meir, *International Territories*. A. W. Sythoff Editor, Leyden, 1961

popolazione Albanese. Questo era un politico di principi conservatori appartenente alla borghesia del paese e di grandi ambizioni personali che poco avevano a che fare con la causa nazionale. Il politico non aveva qualche particolare appoggio nella popolazione, gli unici che lo sostenevano erano le popolazioni della sua zona d'influenza.

La CIC da parte sua come si è detto esclude a priori la scelta del Capo del Governo provvisorio come rappresentante dell'Albania al suo interno. Dopo tante contraddizioni con lui si limita a scegliere come settimo membro il Ministro degli Esteri del suo Governo, scelta questa che non era condivisa dall'opinione pubblica del paese. In quest'occasione il delegato della Grande Bretagna si esprime chiaramente che devono assicurare la maggioranza favorevole e non "l'affermazione dell'elemento nazionale Albanese"<sup>51</sup> escludendo il Capo del Governo.

La scelta della CIC condiziona il Governo di accettare questa decisione, giustificandolo che questo era un politico facente parte del Governo. La decisione di escludere il leader del movimento dell'indipendenza (nonché Capo del Governo), e la scelta di **Myfit Libohova**<sup>52</sup> di un personaggio non alla stesa statura del leader si sviluppa in una situazione di imposizione dalla CIC. La scelta è una decisione ambigua che in certo modo riconosce il Governo e dall'altra parte esclude il suo leader, probabilmente per non mettere in discussione il potere del Re. Questa decisione che non permise consultazioni, sulla scelta del rappresentante porto molta delusione all'opinione pubblica del paese. Indubbiamente la popolazione tra l'altro s'identificava con le operazioni svoltesi dal Governo provvisorio e probabilmente vedeva nel suo Capo, il futuro Capo dello Stato. Si deduce con chiarezza che la CIC vuole escludere l'elemento nazionalista, considerandolo forte rivale al suo potere decisionale. Cioè la CIC vuole dominare la scena politica del nuovo Stato senza permettere una forte opposizione che per altro non poteva che venire che dall'elemento di forte ispirazione nazionalista. La scelta a suo fianco di politici di livello secondario pone tanti punti interrogativi su le vere intenzioni delle Potenze

---

<sup>51</sup> Puto Arben, *Shqiperia politike...*, cit. p. 100 ss

<sup>52</sup> Ministro degli Esteri nel Governo provvisorio.

Internazionali e sulle possibili retroscene che loro avevano sull'Albania, alla quale peraltro avevano riconosciuto l'indipendenza seppur limitata.

La decisione di scegliere il Capo dello Stato da un monarca straniero sia questo Re oppure Principe era per altro pratica già messa in opera dalle grandi potenze. Così era successo con gli altri paesi balcanici come la Grecia, la Serbia e la Bulgaria, i quali avevano proclamato l'indipendenza dall'Imperò Ottomano tempo prima.

I candidati per il trono Albanese erano tanti, tra i quali anche alcuni di lontana origine Albanese, un Francese, etc. ma poi prevalse la candidatura del principe Tedesco appartenente alla famiglia reale della Germania. La scelta di questo nome mise d'accordo tutte le Grandi Potenze, soluzione voluta per altro fortemente dall'Italia e l'Imperò Austro-Ungarico. L'Italia e l'Impero Austro-Ungarico sostenitori della causa Albanese avevano concordato per questo Nome, in precedenza tra giugno-luglio del 1913<sup>53</sup>.

I due paesi si soffermarono su questo candidato perché era Tedesco (La Germania era un paese che non aveva particolari interessi sull'Albania) e quindi questo poteva avere un comportamento neutrale, per quanto riguarda la questione internazionale. Altro motivo era che appartenendo lui alla religione protestante poteva assicurare un equilibrio tra le pretese religiose in un paese multi-religioso dissipando le contraddizioni che potevano nascere tra di loro<sup>54</sup>. Il Principe da parte sua esprimeva tante perplessità sulla decisione da assumere poiché il paese versava in una grave situazione economica. Dopo tanti negoziati dalla parte delle Grandi Potenze e il Principe, quest'ultimo alla fine aceta di assumere il ruolo di Capo dello Stato e di governare il paese, la sua decisione avviene soprattutto dopo che questo aveva assicurato un appoggio economico dalle Grandi Potenze<sup>55</sup>. Il Governo provvisorio ormai si era dimesso, e quindi spettava al Re e alla *CIC* la formazione del nuovo Governo Albanese.

---

<sup>53</sup>Si veda, Vlora Eqerem op. cit. p.55 Ss. L'autore dice tra l'altro che li ha conosciuti tutti i candidati per il trono Albanese, l'autore aggiunge che nessuno dei candidate era migliore del Principe Wied. Insomma questa era la candidature preferito ance per lui.

<sup>54</sup>Cfr. Swire J., op. cit. pp. 182-183

<sup>55</sup>Si veda, Simonard André, op. cit. p. 225. La richiesta era di 75 milioni di franchi, di qui 10 milioni datti in anticipo, la grande parte di questa era allocato per le sue spese personali.



La CIC aveva chiesto anche le dimissioni di Esat Toptani, ma questo non le aveva acetate e aveva minacciato con rivolte popolari. Alla CIC non conveniva un clima di rappresaglie possibili che potevano avvenire durante l'arrivo del Re e aceta assegnare a lui la *leadership* della delegazione Albanese all'incontro con il nuovo Re.

Il protocollo delle Grandi Potenze prevedeva che il Re doveva ricevere la delegazione in una cerimonia organizzata per lui, e la delegazione doveva fargli la richiesta di acetare il trono del Regno d'Albania. La delegazione parte per formalizzare la richiesta al principe il 21 febbraio 1913.

Alla fine del discorso tenuto da Esat Toptani, il Principe assicura la delegazione rispondendo che si occuperà del benessere del popolo Albanese<sup>56</sup>. La CIC, inoltre non si era limitata solo alla scelta del leader, ma si era assunto l'assoluto potere di scegliere anche gli altri rappresentanti della delegazione. La delegazione Albanese era composta di rappresentanti proposti dalla CIC con a Capo Esat Toptani, qui pare evidente che ormai la CIC assume il potere governativo e decisionale del paese.

Il Principe giunge in Albania due settimane dopo un percorso d'incontri durante il suo viaggio, tra l'altro si era ricevuto anche dal Re dell'Italia Vittorio Emanuele III. Il principe arriva a Durazzo 7 marzo 1913 (diventandosi così il Re dell'Albania), città scelta dalla commissione di controllo come capitale dell'Albania, dove li viene consegnato la corona del Regno Albanese.

#### *1.4.1 Il funzionamento dello Stato Albanese alla luce della nuova forma di Stato adottata dalla Comunità Internazionale e lo Statuto Organico*

Il Principe riconosciuto ormai dalla Comunità Internazionale come Capo dello Stato Albanese, incarica **Turham Pash Permeti**<sup>57</sup> di formare il Governo definitivo. La scelta di Durazzo come capitale città roccaforte di Esat Toptani il quale era nominato

---

<sup>56</sup> Salleo Ferdinando, *Albania: un Regno per sei mesi*, Sellerio, Palermo, 2000, pp. 68-70

<sup>57</sup> Politico Albanese, è stato nel 1914 e dal 1918 al 1920 Primo ministro dell'Albania

Ministro dell'interno nel Governo appena formatosi riconferma che la Comunità Internazionale voleva concentrare tutti i poteri. La composizione del Governo altresì da elementi conservativi che avevano un distacco evidente con la maggioranza della popolazione lo confermava ulteriormente. Questo si rende evidente con la nomina di Capo di Governo, una persona legato all'Albania solo dalla sua lontana origine. Azzardata, era sembrata peraltro la scelta del Re di accettare la nomina di Esat Toptani come Ministro, decisione che non era accolta bene dalla popolazione, la quale si aspettava che il Re si mettesse in una posizione sovrastante alle parti. Questo dimostra inoltre l'intenzione della *CIC* di lasciare da parte l'elemento patriotico del paese, e il suo avvicinamento con la politica dei conservatori come Esat Toptani.

Con l'avvenuta del Regime di Vied si conferma la sottomissione dell'Albania al potere alle Grandi Potenze le quali la esercitano con la *CIC*. La *CIC* doveva, inoltre iniziare a preparare la stesura dello Statuto Organico dell'Albania il quale viene imposto al suo Governo. Lo Statuto viene definito dalla *CIC* in base alle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori, la quale esprime la forma di Stato e la sua organizzazione.

Lo Statuto era composto da 216 articoli diviso in 17 titoli<sup>58</sup>. Nel primo articolo veniva rispecchiata la decisione delle Grandi Potenze, ovvero, che l'Albania diveniva un: *Principato Costituzionale Sovrano e Ereditario sotto la garanzia delle 6 grandi Potenze*.

Si stabiliva che il suo territorio era indivisibile e i suoi confini non si potevano cambiare senza la loro approvazione. Nello Statuto si sanciva appunto l'eredità del trono del Principato Albanese alla famiglia del Principe, il quale come capo famiglia reale emanerebbe da se una legge esclusivamente per la sua dinastia.

Il Principe stava al capo dell'amministrazione militare e civile, inoltre il suo potere si estendeva nel campo legislativo previsto il suo diritto di emanare dei decreti. I decreti dovevano essere controfirmati dal Capo del Governo e dai ministri competenti, inoltre era previsto, la creazione di un'assemblea nazionale la quale era l'organo legislativo del Regno. L'assemblea era composta di persone nominati dal Re, eletti dalla popolazione nonché da persone *ex officio*. I membri *ex officio* erano i rappresentanti delle comunità

---

<sup>58</sup> Statuto Organico del Regno d'Albania

religiose, l'alto commissario presso la banca centrale Albanese. Invece i membri eletti erano scelti in elezioni indirette tre persone per ogni prefettura. Il diritto per essere eletto apparteneva alle persone di nazionalità albanese che avevano compiuto 30 anni al giorno delle elezioni, e dovevano avere una certa istruzione.

Per quanto riguarda al territorio l'Albania si divideva in 7 *Sanxhaqe* (Prefetture) che a sua volta si dividevano in sottoprefetture, e questi in comuni. Era competenza esclusiva del Re di convocare in sessioni ordinarie e straordinarie l'assemblea, la quale era prevista come organo legislativo, addirittura esso poteva scioglierla anche prima della fine legislatura che aveva una durata di 4 anni. Il Re nominava il Presidente dell'assemblea, e le decisioni da questa presi nel campo legislativo, dovevano passare sotto l'approvazione del Re<sup>59</sup>.

Non c'è dubbio che l'assemblea aveva un carattere di un organo formale, e il vero potere legislativo era una prerogativa del Re. Inoltre era diritto del Re di nominare i Ministri che dovevano prestare giuramento d'avanti a lui, e in caso di dimissioni consegnavano il potere nelle sue mani, e non era previsto voto di fiducia del Governo dall'assemblea. Per quanto riguarda alla nazionalità, era considerato cittadino albanese ogni persona che era nata o risiedeva in Albania prima del 28 novembre 1912, e che durante l'Imperò Ottomano aveva avuto la cittadinanza ottomana. Qui vale la pena specificare che la CIC pur non avendo riconosciuto il valore del Governo provvisorio prendeva in considerazione la data della dichiarazione dell'indipendenza riconoscendo il valore giuridico di quest'atto.

Lo Statuto stabiliva che l'albanese diveniva la lingua ufficiale del paese, pur permettendo l'utilizzo delle altre lingue che erano già in uso, per venire in aiuto temporaneamente all'amministrazione e dovevano essere autorizzate dal Governo. Un altro punto che prendeva in considerazione lo Statuto era la religione, e stabiliva che l'Albania non aveva una religione ufficiale, questo per non creare delle differenze tra le religioni. L'Albania era un paese multi-religioso e la preferenza dell'una o dell'altra poteva mettere in una posizione sconveniente il regime, poiché la scelta del Re era determinata

---

<sup>59</sup> Si veda, lo Statuto Organico dell'Albania del 1913

anche da questa condizione. Invece riguardo alle forze armate, si formava la gendarmeria organizzata sotto il comando di una missione Olandese, al quale era assegnato il dovere di assicurare l'integrità fisica del Re e della CIC<sup>60</sup> ancora presente in paese. Per quanto riguarda l'integrità territoriale, questa missione veniva assegnata alla milizia, la quale si poteva mobilitare su ordine del Re. Nonostante questa avesse dei limiti, dalla gendarmeria, è da considerare a pieno titolo parte delle forze armate, poiché dallo Statuto si prevedeva espressamente l'obbligo del servizio militare.

Per quanto riguarda l'organizzazione giudiziaria, lo Statuto prevedeva tre gradi di giudizio e un corpo di conciliatori, e prevedeva le loro competenze territoriali e di merito:

- Il **Conciliatore** s'istituiva in ogni paese, e comunque prevedeva una penna massima, una multa.
- Il **Giudice di Pace**, invece era nominato direttamente dal Re, e giudicava sia cause civili sia penali le quali si potevano appellare oppure no, in base alla loro importanza e il pericolo che aveva per la società.
- Il **Tribunale** di primo grado s'istituisce in ogni prefettura o sottoprefettura in base al bisogno. Questi potevano giudicare anche in campo commerciale, nonché servivano da appello per le cause penali del giudice di pace.
- Inoltre, si prevedeva l'istituzione di tre **Corti d'Appello** le quali sedi venivano definite dal governo in un secondo momento. La loro funzione stava nel rappresentare il secondo grado di giudizio di tutte le cause appellati dal primo grado.

Lo Statuto prevedeva la costituzione dei tribunali che dovevano giudicare le cause di carattere amministrativo, (una specie di tribunale amministrativo).

Altro punto rilevante per quanto riguarda l'ordinamento giudiziario era il cosiddetto "Giurisdizione Consolare" che riconosceva i trattati stipulati tra l'Imperò

---

<sup>60</sup> CIC (la commissione internazionale di controllo) aveva mandato per preparare la situazione politica prima dell'arrivo del Re, e quindi trasferire il suo potere al arrivo di quest'ultimo, ma rimase in Albania anche dopo il suo arrivo.

Ottomano e i paesi stranieri. Questo trattato escludeva i cittadini stranieri dal giudizio dei tribunali del paese, questo diritto spettava ai consolati dei paesi stranieri, come per altro era previsto dalle “capitolazioni”<sup>61</sup>. Questa decisione viene contrastata fortemente dal membro Albanese della CIC (Mehdi Frasheri)<sup>62</sup> il quale durante la discussione per la redazione Statuto Organico Albanese si sofferma sulle *capitolazioni* qualificandoli come “grave” limitazione dell’indipendenza e della sovranità del nuovo Stato<sup>63</sup>. Dal punto di vista dell’importanza, lo Statuto Organico proclamato non c’è dubbio che era superiore alla legge dell’amministrazione pubblica proclamato dal Governo provvisorio (*Kanuni i Përtashëm i Administratës Civile të Shqipërisë*).

In questo Statuto peraltro veniva definita la forma dello Stato e di Governo nonché l’istituzione del Capo dello Stato, il quale era il Re, insomma questa a differenza della legge menzionata si occupava di un’organizzazione statale più completa. Lo Statuto Organico dell’Albania si presenta come la Costituzione del Regno, ma nonostante fosse redatto dalla Comunità Internazionale, assomiglia poco alle Costituzioni dei paesi che la rappresentavano. Lo statuto a parte la definizione dell’ordinamento statale si dimostrava incompleto, tralasciando i principi fondamentali che le carte fondamentali Europee, li avevano inserite al loro interno.

Questa era una legge imposta dalla Comunità Internazionale, e non da un organo rappresentativo del popolo cioè non prendeva in considerazione un consenso popolare. Lo Statuto pur proclamando l’Albania uno Stato indipendente, lo sottoponeva alla garanzia delle Grandi Potenze, e ai trattati dell’Imperò Ottomano, cioè di un’entità statale dalla quale si era reso indipendente. Il Re, inoltre aveva un potere di assoluto dominio e controllo nei confronti dell’assemblea, e dell’ordinamento giudiziario negando a priori il principio della separazione dei poteri.

---

<sup>61</sup> Le *Capitolazioni* erano accordi firmati tra l’Imperò Ottomano e i paesi occidentali, con queste si rivendicava il diritto dei cittadini stranieri residenti nell’Imperò Ottomano i quali godevano del diritto di non essere giudicati dai tribunali musulmani i quali applicavano il diritto islamico (Alsharia). Per altro cfr. Arben Puto, *E Drejta Ndërkombëtare Publike*, Tiranë, 2002, pp. 134- 137

<sup>62</sup> Mehdi Frashëri prese il posto di Turhan Permeti dopo che lui venne nominato Ministro della Giustizia del nuovo Governo.

<sup>63</sup> Frashëri Mehdi, *Kujtimet*, Tiranë, 2005, p. 9

Questo regime durò poco in Albania, poiché coincise con l'inizio della Prima Guerra Mondiale dopo di che il Re, si allontanò, lasciando a metà il percorso iniziato per la formazione dello Stato appena riconosciuto, il paese avrebbe versato in una situazione di assenza di Capo di Stato, da dover organizzare la protezione dello stesso.

Il Re, in questa circostanza, si allontana dal paese per organizzarsi personalmente con l'esercito Tedesco, Nazione della quale era cittadino, il tutto senza neppure abdicare, lasciando l'impressione che quello era un posto che ormai gli spettava di diritto, e quindi poteva tornare a suo piacimento. Questo si riscontrò anche dopo la fine della guerra, quando lui non smise di pretendere il trono pur essendo uscito il suo paese perdente dalla guerra. Il metodo usato dalle Grandi Potenze di assegnare le corone reali ai paesi balcanici, dopo la loro indipendenza dall'Impero Ottomano era risultato, inefficace. Queste Conferenze che avevano, se pur limitati, risultati positivi, tra i quali quello di garantire il diritto alle popolazioni di "auto-governarsi", a parte questo, sembrava come una sostituzione di un dominio con un altro. Lo Stato Albanese appena formatosi non riesce a organizzarsi per la protezione della sovranità territoriale, voi perché il Re quale Comandante Supremo dell'esercito si era allontanato ma anche perché le Grandi Potenze che si assumevano il dovere di garantirla ormai erano entrati in guerra tra di loro.

L'Albania ormai senza un'organizzazione statale diventava così una terra libera, dove tanti paesi cercavano di organizzare occupazioni dei territori, inventando organizzazioni Statali locali. Il Governo formato dal Re non riuscirà a fare fronte a queste minacce che mettevano in rischio la vita dello Stato Albanese che si era formato in un ambiente di forti contraddizioni interne ma sopra tutto internazionali.

## CAPITOLO II

# LA RIORGANIZZAZIONE DELLO STATO ALBANESE DOPO LA FINE DELLA PRIMA GUERRA E LE FORME DI STATO CHE SI ADOTTARONO FINO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

*Sommario: 2.1 La fine della guerra e il tentativo dello Stato Albanese di ricostituirsi: L'assemblea nazionale alla ricerca del Capo dello Stato e alla riforma dello Statuto Organico Albanese. - 2.2 Il completamento dello Statuto di Lushnja svolto dal primo Parlamento eletto in Albania.- 2.2.1 Il Consiglio di Reggenza e le novità importanti del completamento dello Statuto per il funzionamento dello Stato.- 2.3 La nascita del pluralismo politico e l'elezione dell'assemblea costituente per la definizione della forma di Stato.- 2.4 L'assemblea costituente e la crisi politica in vista alla definizione della forma di Stato.- 2.5 Parlamentarismo versus Presidenzialismo, la forma di Stato definita nello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925.- 2.5.1 Il Parlamento bicamerale: I rapporti tra le due camere in funzione alla politica Presidenziale.- 2.5.2 Il primo Presidente della Repubblica, quale figura centrale dello Statuto del 1925 della prima Repubblica Parlamentare Albanese.- 2.6. La revisione della forma Repubblicana dello Stato, e la proclamazione del Regno d'Albania.- 2.7 Il Capo dello Stato nello Statuto del Regno d'Albania, e le altre novità di questo Statuto.- 2.8. La Monarchia Albanese e la sua fine dopo una monopolizzazione di tutti i poteri dal Re auto-proclamato, l'Unione Personale con la Monarchia Italiana*

### 2.1. La fine della guerra e il tentativo dello Stato Albanese di ricostituirsi: L'assemblea nazionale alla ricerca del Capo dello Stato e alla riforma dello Statuto Organico Albanese

Dopo la fine della I Guerra Mondiale, e con la nascita di una nuova realtà internazionale, s'innalzano speranze e paure per lo Stato Albanese. Il nuovo contesto

internazionale si determina con l'entrata in scena degli Stati Uniti e con il suo Presidente visionario **Woodrow Wilson**. L'entrata in scena degli Stati Uniti con i 14 punti proposti dal loro Presidente, e la sua grande idea di proporre la costituzione di un organismo che doveva assicurare la pace tra le nazioni porta una novità nel campo internazionale. Questa novità si affronta con il grande ostacolo delle Grandi Potenze Europee, le quali volevano risolvere le situazioni internazionali in base ai loro interessi senza rispettare un diritto internazionale prestabilito, dove queste decisioni si dovevano basare.

Alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919, si giunge alla conclusione della costituzione della Società delle Nazioni, affidando il compito a una commissione di redigere il suo Statuto (la commissione peraltro era composta dai paesi vincitori della guerra). La forma definitiva dello Statuto della Società delle Nazioni fu approvata il 28 aprile 1919 e fu inserita dopo nella prima parte del trattato di Versailles e fu firmata da 44 Stati. Gli Stati Uniti pur essendo Stato promotore di questa iniziativa non vi parteciparono mai, ma questo avvenne per ragioni interne, dopo una forte opposizione dei Repubblicani che non permisero di ratificare il trattato di Versailles.

Questo nuovo contesto creatosi dopo la fine della Grande Guerra, non poteva non rappresentare un'opportunità per gli Stati, tra i quali l'Albania. Quest'ultima, infatti, trovandosi in una situazione d'indipendenza riconosciuta, ma che comunque veniva rimessa in discussione dai nuovi trattati, cerca di riorganizzarsi in un auto-governo. L'abbandono del trono da parte del Re "straniero" aveva dato una lezione alla politica nazionale, ovvero, che il Capo dello Stato, quale figura importante e unitaria, doveva costituirsi su base nazionale.

Il Re **Wilhelm Von Vied** fu sostituito dal Governo, che lui stesso aveva formato prima della guerra, il quale finì sotto il protettorato del Regno d'Italia come le Grandi Potenze avevano stabilito al riconoscimento dell'indipendenza, per la protezione della sovranità<sup>64</sup>.

---

<sup>64</sup> Per quanto riguarda la sua sostituzione da parte del Regno d'Italia la dottrina maggioritaria Albanese lo considera come un'occupazione. Questa, a mio avviso, non è da considerarsi tale, visto che l'Italia insieme all'Impero Austro-Ungarico erano stati i promotori del riconoscimento dell'indipendenza dello Stato Albanese



Nonostante questo, l'Italia non era riuscita a fare fronte alle pretese territoriali dei paesi vicini, questo lo dimostra anche un accordo firmato dal Ministro degli Esteri Italiano Tommaso Tittoni e il Governo Greco. In questo, accordo il Ministro Italiano permetteva alla Grecia l'annessione di una città Albanese (*Gjirokaster*) al suo confine. Il valore giuridico di quest'accordo è da mettere in dubbio, dato che a Roma non fu mai ratificato<sup>65</sup>.

La forma di organizzazione statale si trovava in ambiguità e di totale confusione e non sembrava a essere condivisa dalla popolazione Albanese si vide la necessità di rinnovare lo Statuto Organico dell'Albania. Per questo motivo si rendeva necessaria la convocazione di una nuova Assemblea Nazionale che doveva mettere le basi per un nuovo concepimento dello Statuto. L'Assemblea viene convocata a Lushnja<sup>66</sup>. I lavori si svolgono tra il 28 e il 31 gennaio del 1920 con la partecipazione di 50 rappresentanti, da tutte le regioni dell'Albania. Data la particolarità del nuovo contesto nazionale e internazionale, l'assemblea assume il titolo del rappresentante legittimo della popolazione Albanese<sup>67</sup>. Infatti, adesso l'Albania aveva superato la prima fase della proclamazione dell'indipendenza con il suo Governo provvisorio, (un'organizzazione semplice e senza simili in Europa).

Il Governo formato dopo la dichiarazione dell'indipendenza aveva avuto un ruolo importante a investire il riconoscimento internazionale dell'Albania. Nonostante la Conferenza degli Ambasciatori non avesse riconosciuto quest'organo, non c'è dubbio che questa mise in movimento la Comunità Internazionale per la causa Albanese.

Il contesto politico in Albania, era molto cambiato, ormai la classe politica si era resa più efficiente. I lavori adesso hanno un altro obiettivo, insomma quello di riformare l'organizzazione statale. In mancanza del Capo dello Stato quest'assemblea viene convocata dal fattore patriottico del paese.

---

<sup>65</sup> Cfr. Pastorelli P. op. cit. pp. 304-306

<sup>66</sup> Città Albanese che si trova nel cento-sud del paese dove svolse i lavori l'assemblea nazionale per la riforma dello Statuto Organico Albanese.

<sup>67</sup> Si veda, Hysi Gramoz, *Organizimi i shtetit shqiptar dhe lufta politike rreth tij*, Tiranë, 1988, p.10 ss.

L'obiettivo di quest'assemblea era la riconferma nazionale del fatto che lo Stato Albanese doveva continuare ad esistere, e quindi innanzitutto di mandare un messaggio chiaro contro alcune decisioni della Conferenza di Pace di Parigi. Il fattore Albanese condivideva quasi unanimemente quest'iniziativa, e il Governo formato rimasto in eredità dal Re e la CIC, si era reso conto che non poteva impedire questa iniziativa. Il Governo del Re (straniero) era legittimato dalla decisione delle Grandi Potenze, ma nel campo internazionale si era creata una nuova realtà. In vista di quella legittimazione il Ministro dell'interno ordinò al sottoprefetto di questa città di impedire lo svolgimento dei lavori della nuova assemblea<sup>68</sup>. Il Sottoprefetto della città si era reso conto del nuovo contesto e oltre a rifiutare quest'ordine chiedeva che ogni prefettura mandasse i suoi delegati. Il rifiuto dell'ordine del Ministro dal sotto-prefetto dimostra che il Governo sostenuto dalla Comunità Internazionale non aveva sostegno all'interno dello Stato.

Le decisioni prese in quest'assemblea, pur in via provvisoria poiché ancora si doveva chiarire la situazione internazionale, s'inserirono in un testo dal nome "*Bazat e Kanunores e Këshillit të Lartë*"<sup>69</sup> dove si dichiarava, la capacità di degli Albanesi auto-governarsi. Infatti, la costruzione di uno Stato Albanese a base nazionale e pienamente sovrano composto d'istituzioni formati dagli albanesi stessi ha caratterizzato i lavori svolti in quest'assemblea. Le decisioni avevano più che altro l'effetto di un messaggio per la Comunità Internazionale dimostrando appunto la volontà di creare uno Stato a base nazionale. In questo modo si voleva dimostrare che il popolo si era reso cosciente di questo, soprattutto anche dai fatti successi prima della guerra, cioè l'abbandono del dovere da parte del Re (straniero).

In *primis* quest'assemblea con l'affermazione dell'elemento nazionale, disconosce anche il Governo istituitosi dai fedeli del Re, sostituendo, anche la delegazione, che questa aveva mandato alle Conferenze di Pace, per proteggere la causa Albanese<sup>70</sup>. In

---

<sup>68</sup> *Dokumente dhe materiale historike nga lufta e popullit shqiptar per liri dhe demokraci: 1917-1941*, Tirane, 1959, nr. 16

<sup>69</sup> Dall'albanese: Le basi della costituzione dell'alto consiglio. Riconosciuto nella storia costituzionale Albanese come lo *Statuto di Lushnja*

<sup>70</sup> *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë 25vjetëve të parë të vetqeverimit*, Kristo Luarasi, Tiranë, 1937, p. 44-45

effetti, quest'azione è giustificata con il fatto, che il Governo non aveva provveduto alle decisioni di un'assemblea nazionale convocata dallo stesso Governo.

Per quanto riguarda alla forma di Stato nello Statuto non si esprime in modo esplicito la sua forma, ma lo Statuto sancisce la costituzione del Consiglio di Reggenza. Il Consiglio di Reggenza era composto da 4 persone con la funzione di sostituire il Capo dello Stato fino alla decisione definitiva della forma di Stato. Questa decisione veniva rimandata ad un'altra assemblea costituente che doveva essere eletta direttamente dal popolo. Con la costituzione del Consiglio di Reggenza, l'assemblea aveva lasciato intatta la forma dello Stato.

Un altro motivo che può spiegare questa mancanza di presa di posizione in quest'occasione era perché probabilmente all'assemblea non conveniva di andare contro (almeno in questo primo momento), alla volontà internazionale la quale aveva costituito il Regno Albanese e inoltre per quanto riguarda il piano interno questo era anche un volere della borghesia del paese. Questo non significava che il Consiglio di Reggenza sostituiva il Re in attesa del suo ritorno, ma al contrario questo occupava il suo posto fino alla determinazione definitiva della forma di Stato.

L'assemblea interviene per quanto riguarda le competenze, riguardo al Re queste per il Consiglio di Reggenza si riducono quasi drasticamente fino ad assomigliare con le competenze di un Capo di Stato dei giorni nostri. Infatti, lo Statuto prevedeva che il Consiglio di Reggenza poteva solo nominare il Governo e inoltre aveva il dovere di decretare le leggi. Nonostante lo Statuto prevedesse la formazione del Governo dalla parte di Reggenza, questa richiedeva un'approvazione dalla parte dell'organo rappresentativo (ancora non definito). Quest'organo poteva rifiutare fino a tre volte le persone proposte per il gabinetto governativo<sup>71</sup>.

Riguardo al potere legislativo che nello Statuto Organico del Re era una sua prerogativa, invece qui si prevedeva che il Consiglio di Reggenza aveva solo competenza di decretare le leggi approvate dall'organo rappresentativo. Un altro limite al potere di quest'organo veniva posto, anche dal fatto che questo era un organo collegiale, insomma

---

<sup>71</sup>Cfr. Omari Luan, *Sistemi Parlamentar*, Tiranë, 1994, p.169 ss

era composto da 4 persone con gli stessi diritti (e quindi non ne stava uno a capo). Questi vennero eletti direttamente durante i lavori svolti dall'assemblea (tutti e quattro)<sup>72</sup>. E quindi lo Statuto stabiliva che quest'organo non doveva mai funzionare senza che ci fossero presenti almeno tre di questi, cioè stabiliva una maggioranza.

Per questa maggioranza aveva fatto eccezione solo nel primo periodo, subito dopo i lavori dell'assemblea, quando due di questi stavano partecipando alla Conferenza di Pace di Parigi. Invece in caso d'impedimento di uno dei Reggenti che non riusciva a svolgere il suo dovere, il membro di questo veniva subito sostituito dall'organo rappresentativo. Insomma è evidente che il Consiglio di Reggenza pur sostituendo il Re non aveva le stesse competenze e gli stessi privilegi, insomma era reggenza<sup>73</sup>.

Per quanto riguarda l'organo rappresentativo, l'assemblea sanciva nello Statuto la costituzione del Senato. La natura di quest'organo non coincideva pienamente con il suo nome e il suo ruolo. Infatti, quest'organo era previsto negli ordinamenti dei paesi europei, ma anche nella Costituzione degli Stati Uniti come una seconda Camera del parlamento. In questo caso non era una seconda Camera che funzionava insieme con quella dei Deputati, ma era il Parlamento stesso<sup>74</sup>.

Il carattere del Senato come Parlamento stesso, e chiaro fin dalle prime discussioni dell'assemblea, le quali affidano indubbiamente questo ruolo. Questo si dimostrerà e verrà rinforzato anche dalla sua funzione che svolgerà più avanti. Infatti, già nelle prime discussioni nascono tanti dubbi sulla sua nomina, ma alla fine l'assemblea assegna questo nome a quest'organo. Nonostante questo, sarà sempre chiamato con il nome di Parlamento e non Senato, infatti, con questo nome lo chiamerà anche il Consiglio di Reggenza quando saluterà la sua prima riunione, come primo Parlamento Albanese<sup>75</sup>.

---

<sup>72</sup> Qui sono i nomi di tutte e quattro le persone eletti per il Consiglio di Reggenza dall'assemblea: A. Elbasani, A. Toptani, L. Bumçi, M. Turtulli

<sup>73</sup> Per quanto la reggenza, questa è un'istituzione che gli succede al monarca che ha abdicato. Ma in questo caso questa era una scelta fatta che disconosceva il monarca, e quindi in mancanza di uno di questo di nazionalità Albanese, e giudicando che non era il momento del cambiamento della forma dello Stato appunto l'assemblea costituisce questo organo.

<sup>74</sup> Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. p. 333

<sup>75</sup> *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. p.49

Infatti, il Senato stesso nella sua prima riunione, decide di chiamarsi Consiglio Nazionale, evidenziando la sua natura parlamentare di potere legislativo.

La questione più importante, non è la sua nomina, sia si chiamasse questo Senato, Parlamento oppure Consiglio Nazionale<sup>76</sup>. Infatti, lo Statuto prevedeva esplicitamente ed esclusivamente la sua funzione legislativa, e quindi non prevedeva neanche il potere di rinvio da parte del Consiglio di Reggenza delle leggi da questo approvate. Oltre a questa funzione, lo Statuto prevedeva anche il voto di fiducia sul Governo, il Governo era formato da un Primo Ministro nominato dal Consiglio di Reggenza. In caso che il Consiglio Nazionale non votasse la sua fiducia, si procedeva alla formazione di un altro Governo, e così via fino alla terza votazione.

Se il Consiglio Nazionale (il Parlamento) non dava la fiducia, anche una terza volta qui nasceva un conflitto istituzionale tra i due organi. Infatti, questa situazione lo Statuto prevedeva di risolvere in un modo un po' paradossale vista la forma di Stato che in un certo modo lasciava in vigore. Si procedeva in questo modo che il Consiglio di Reggenza era obbligato di convocare la riunione dell'assemblea costituente la quale, decideva se sciogliere il Senato oppure il Consiglio di Reggenza<sup>77</sup>. Il Consiglio di Reggenza non aveva il potere di sciogliere il Consiglio Nazionale, altro fatto che mette in netta evidenza la supremazia di quest'ultimo.

L'altro organo che aveva eletto l'assemblea nazionale era il Governo, infatti, questo era legato al fatto che l'assemblea aveva disconosciuto il Governo ereditato dal Re. Il Governo con a Capo, **Sulejman Delvina**<sup>78</sup>, era composto da cinque dicasteri. Il programma politico, come rapportava il Capo del Governo, davanti al Consiglio Nazionale constava nella difesa dell'indipendenza totale del paese, con diritti supremi e l'integrità territoriale dell'Albania. L'assemblea per discreditarlo ancora di più il Governo

---

<sup>76</sup> Infatti non si capisce perché questa nomina a questo organo monocamerale legislativo. Viene chiamato dall'assemblea senato pur essendo state anche persone già ai suoi lavori che gli era sembrata strana questa nomina vista la sua funzione e la sua composizione.

<sup>77</sup> C'è da dire che a parte la redazione dello statuto. L'assemblea nazionale di *Lushnja* si era dato il potere, di formare i primi organi statuari. Così, l'assemblea aveva eletto il Consiglio della Reggenza, il consiglio nazionale (il senato composto da 37 componenti su base nazionale secondo il criterio, 1 rappresentante per 20 mila abitanti ) e aveva formato il governo.

<sup>78</sup> Sulejman Delvina era Politico Albanese, è stato Capo del Governo nel 1920, e ministro nel Governo di Fan Noli nel 1924

del Re, decide di cambiare anche la capitale del paese, trasferendolo da Durazzo a Tirana<sup>79</sup>.

L'Assemblea chiude i lavori con redazione dello Statuto composto da sei articoli, e la formazione degli alti organi dello Stato iniziando a realizzare così anche un grande principio cioè quello della separazione dei poteri. L'attività dell'assemblea si limita all'organizzazione statale centrale, e non regolava i dettagli per quanto riguarda all'organizzazione locale, e senza neppure menzionare i diritti fondamentali dell'uomo. Infatti, questo sembrava come un lavoro che non era portato a fine, l'assemblea stessa l'aveva espressa che quest'era una carta provvisoria e incompleta, rinviando il suo completamento, all'assemblea costituente elettiva, ma anche al Consiglio Nazionale stabilendo una maggioranza di due terzi di tutti i suoi membri.

## 2.2 Il completamento dello Statuto di *Lushnja* svolto dal primo Parlamento eletto in Albania

Visto la sua natura se pur di carattere costituzionale breve e non completa lo Statuto, si visto già da subito il bisogno di intervenire, sul suo completamento. Si è posto il problema di chiarire alcune situazioni che non prendevano una risposta chiara in questo, ma anche di intervenire anche nei dettagli, cioè di creare una costituzione completa. In effetti, questo si era inteso anche dall'assemblea affidando questo compito, a un'assemblea costituente che doveva essere eletta dal popolo, ma anche al Consiglio Nazionale stesso, con la maggioranza di due terzi ma quest'ultimo non ne aveva presa nessun'iniziativa. Il lavoro del Consiglio Nazionale, si era basata su lavori secondari, non aveva preso nessuna iniziativa di carattere legislativo di completamento per lo Statuto<sup>80</sup>.

---

<sup>79</sup> Cfr. Frashëri Kristo, *Historia e Tiranës* Tirane, 2005. p. 416 ss. L'autore in questa monografia fa una spiegazione molto dettagliata, del cambiamento della capitale. Di regola il governo doveva risiedere a Durazzo scelta come capitale dal Re e dalla comunità internazionale.

<sup>80</sup> Luarasi Kristo, op. cit. p. 49

Questa a quanto pare a causa anche di tante divergenze interne, tra i gruppi politici, e dopo le dimissioni di alcuni di loro scelti dall'assemblea e altri che non partecipavano regolarmente ai suoi lavori.

Un gruppo dei parlamentari un ultimatum ai parlamentari assenti fino al 20 dicembre se non si raggiungeva la maggioranza avrebbe delegato al Governo il potere legislativo per la preparazione della legge elettorale. Quest'ultimatum non si rispettò e il Governo come da delega preparò la legge elettorale, e lo inviò al Consiglio di Reggenza. Il Consiglio di Reggenza decreta la legge per le elezioni per il nuovo Consiglio Nazionale e che non prevede niente per l'elezione dell'assemblea costituente<sup>81</sup>. Infatti, qui ci troviamo di fronte un paradosso, dato che, nello Statuto non era previsto espressamente il potere della delega, ma probabilmente questo era inteso, materialmente anche se non previsto formalmente.

Il completamento dello Statuto avverrà con le elezioni del nuovo Consiglio Nazionale del 1921, anche se era prevista un'assemblea costituente elettiva che doveva svolgere questo lavoro. Le divergenze tra le due nuove forze politiche che si stavano consolidando nel paese non avevano preso in considerazione questo, peraltro mettendo in crisi il Governo, causando le sue dimissioni<sup>82</sup>. Il nuovo Consiglio Nazionale, quindi creò una commissione parlamentare che si doveva occupare esclusivamente dello statuto. La commissione composta da 12 persone, assume il dovere della redazione di un documento che includesse anche i principi fondamentali.

In effetti, i lavori durano due anni, la commissione presenta il documento completo al Parlamento con la nomina lo “*Statuti i zgjeruar i Lushnjes*”<sup>83</sup>.

Il nuovo Statuto<sup>84</sup> trattava tutta la problematica del diritto costituzionale trattatosi fin a quel momento nelle carte più avanzate Europee, realizzando il principio della separazione dei poteri, a) nel potere legislativo, b) potere esecutivo, e c) potere

---

<sup>81</sup> Puto Arben, *Shqiperia politike...*, cit. p. 315

<sup>82</sup> Cfr. Fiscer, B. J.1988. *Fan Noli and dhe Albanian revolution of 1924*, in *East-European Quarterly* XXII, N. 8, June

<sup>83</sup> Dall'Albanese: Lo Statuto completato di *Lushnja*

<sup>84</sup> Cfr. Omari Luan, *Sistemi parlamentar...*, cit. p. 108, il quale viene riconosciuto dalla dottrina costituzionale Albanese con il nome “Lo Statuto Albanese”

giudiziario. Lo Statuto realizzava le loro competenze in modo più dettagliata<sup>85</sup> come peraltro si rendeva necessaria. Il Consiglio Nazionale approva il testo completo il 14 dicembre 1922, insomma questo non è un nuovo Statuto, ma il completamento, di quello che si era iniziato quasi due anni prima. Infatti, visto il contesto sociale in cui versava il paese, e prevalendo la maggioranza progressiva, nel Consiglio Nazionale sembra la volta buona di intervenire anche nella trasformazione della società, insomma di sradicare la classe feudale del paese all'influenza politica. Si realizza pertanto una Carta Costituzionale di grande valore, anche per quanto riguarda i principi fondamentali<sup>86</sup>.

Appena iniziano i lavori per la sua redazione, non c'è dubbio che si è riferito all'organizzazione statale, infatti, si è subito trattato la questione della forma di Stato. A tale riguardo, la commissione ha iniziato a svolgere un dibattito, sulla forma di Stato che lo Statuto iniziale prevedeva, visto che questa non si era espressa esplicitamente. S'iniziano a dare diverse interpretazioni, ma alla fine la questione si chiude subito dopo l'interpretazione che termina un membro di nome **Lugj Gurakuqi**<sup>87</sup>. Il quale termina il suo discorso: *anche se durante l'assemblea*<sup>88</sup> *non si disse che l'Albania era una monarchia, questo si deduce già nell'articolo che dice che il Consiglio di Reggenza occupa temporaneamente il posto del Re* (Lugj Gurakuqi, 1921).

In questo modo si conclude subito sulla forma di Stato, e viene sancita che l'Albania è una monarchia costituzionale e che il Consiglio di Reggenza sostituisce il Re. Non c'è dubbio che qui non si trattava più del ritorno del Re, ma sorge la domanda cosa intendevano loro per quando sancivano espressamente la costituzione di questa forma di Stato. Comunque durante le discussioni si presero in considerazione le forme di Stato che avevano addotto altri paesi Europei. Infatti, durante le discussioni si menzionavano la costituzione del Regno d'Italia fondata 1861 con lo Statuto Albertino del 1848, quello del Regno del Belgio etc. Per quanto riguarda l'organizzazione statale, e i rapporti tra le istituzioni, il nuovo testo lasciava com'era deciso dall'assemblea a *Lushnja*, però li trattava

---

<sup>85</sup> Hysi Gramoz, op. cit. p. 137 ss

<sup>86</sup> *Zgjerimi i Statutit të Lushnjes* in Gazzeta Ufficiale Albanese, 27.02. 1923

<sup>87</sup> *Luigj Gurakuqi*, componente della commissione per la redazione dello Statuto

<sup>88</sup> Lui si riferisce all'assemblea nazionale che svolse i lavori a *Lushnja* a gennaio 1920



in modo più dettagliato. Veniva stabilita la pratica di questi ultimi anni dell'esperienza dello Stato, cioè si formalizzava la costituzione materiale<sup>89</sup>. Pur sancendo la monarchia, quale forma di Stato, lo Statuto prevedeva che l'organo principale dello Stato era quello che esercitava il potere legislativo cioè il Consiglio Nazionale, al quale però questo assegnava il nome (Parlamento). Come si vede chiarisce anche una situazione, che non riguarda le sue competenze, ma era un fatto meramente linguistico. Nello Statuto si conferma che quest'era monocamerale e svolgeva i suoi lavori in sessioni ordinarie e straordinarie, stabiliva inoltre che le sessioni ordinarie si svolgevano due volte all'anno per un periodo di sei mesi.

Le sessioni straordinarie venivano convocate dal Consiglio di Reggenza, per le necessità urgenti che dovevano essere presentati dal Governo. Nello Statuto veniva stabilita la durata della legislatura che doveva essere di 4 anni, anche se lo svolgimento delle elezioni veniva rinviato a un'apposita legge elettorale<sup>90</sup>. Lo Statuto stabiliva in via generale per quanto riguarda le elezioni parlamentari senza soffermarsi in modo dettagliato. Il diritto di essere eletto spettava ad ogni cittadino Albanese che aveva compiuto 25 anni al giorno delle elezioni. Il candidato inoltre doveva godere di diritti civili e politici e alcune altre condizioni che si dovevano prevedere nella legge elettorale.

Un altro fatto importante che realizzava lo Statuto era che sanciva il principio della laicità dello Stato in cui dichiarava che l'Albania non aveva religioni ufficiali e inoltre garantiva la libertà di confessare la religione di appartenenza<sup>91</sup>. Oltre a questa, era garantito anche il diritto di cambiare il credo religioso in base alle convinzioni personali senza limitare il diritto a queste persone di svolgere attività politica e amministrativa. Però era impedito ai rappresentanti religiosi di candidarsi, per il Parlamento e alle alte funzioni dello Stato, insieme a questo si stabiliva, che il deputato non potesse svolgere altre funzioni statali, se non di fare parte del Governo. Per quanto riguarda il rapporto tra il Parlamento, il Consiglio di Reggenza e il Governo, lo Statuto pone una particolare

---

<sup>89</sup> Per la teoria della Costituzione materiale si veda, Costituzione materiale di Costantino Mortati, in [http://dirittoditutti.giuffre.it/psixsite/Biblioteca/Catalogo%20Storico/Strenna\\_2007.pdf](http://dirittoditutti.giuffre.it/psixsite/Biblioteca/Catalogo%20Storico/Strenna_2007.pdf)

<sup>90</sup> Si veda, Lo Statuto o di *Lushnja* completato del 1922. Art. 59-60

<sup>91</sup> *Ibidem*, art. 27

attenzione a questo<sup>92</sup>. Lo Statuto prevedeva che la durata del Consiglio di Reggenza era di due anni, e che i suoi membri erano eletti dal Parlamento evidenziando la supremazia di quest'ultimo. Invece per quanto riguarda il Governo, lo Statuto prevedeva, sì che questa doveva essere proposto dal Consiglio di Reggenza, il quale aveva il compito di nominare sia il Primo Ministro sia i ministri, ma questi dovevano rispondere solo al parlamento. In questo modo anche se non espressamente lo Statuto sanciva che, anche questa, pur essendo iniziativa del Consiglio di Reggenza, era sottomessa al controllo del parlamento.

Questo fatto dimostra chiaramente la supremazia, del Parlamento nei confronti del Consiglio di Reggenza, pur essendo previsto dallo Statuto che l'Albania era una Monarchia Costituzionale. Inoltre questa, veniva rinforzato anche quando lo Statuto, prevedeva che era prerogativa del parlamento, l'interpretazione autentica delle leggi dello Stato. Tra le altre competenze previste come prerogativa del Consiglio di Reggenza, erano quello di definire: l'organizzazione e l'istituzione degli enti dello Stato, la ratifica dei trattati internazionali e di istituire nuove imposte, che normalmente non poteva entrare in vigore se non tramite l'approvazione parlamentare. Per quanto riguarda la ratifica dei trattati internazionali, il Consiglio di Reggenza si doveva limitare solo al fatto che li poteva firmare e alla loro proclamazione come del resto era previsto per le altre leggi dello Stato. Con tutte queste competenze elencate, al parlamento, sembra difficile chiamare questa forma di Stato come l'aveva chiamato il Consiglio Nazionale (Monarchia Costituzionale). A quanto pare, l'intenzione era di continuare con questa fase transitoria e probabilmente di adottare la forma Repubblicana nello Stato Albanese.

### *2.2.1 Il Consiglio di Reggenza, e le novità importanti del completamento dello Statuto per il funzionamento dello Stato*

Per quanto concerne il Consiglio di Reggenza, oltre ad occuparsi nel dettaglio di chiarire le sue funzioni, lo statuto non si occupò di rivedere il suo ruolo nel

---

<sup>92</sup> Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. p. 338-339

funzionamento dello Stato. Il Consiglio di Reggenza era dichiarato esplicitamente come Capo Supremo dello Stato<sup>93</sup>, e il Comandante Supremo delle Forze Armate. L'art. 43 dello Statuto sanciva la sua esclusiva competenza per quanto riguarda l'emanazione degli atti secondari, in funzione alle leggi, che erano esclusività del parlamento. Inoltre secondo quest'articolo era comunque di sua esclusiva competenza la nomina di tutte le cariche dello Stato, escludendo in questo modo sia il Parlamento sia il Governo.

Il Consiglio di Reggenza costituiva (un organo temporaneo) e in questo caso collegiale composto da quattro persone, di pari diritti. Venne, in questo specifico caso, però previsto che dirigessero i lavori a turno per un periodo di sei mesi ciascuno. Le decisioni del Consiglio di Reggenza si mettevano a votazione e in caso di parità prevaleva il voto del Capo di turno della reggenza, a parte questo, il suo potere era previsto come un potere meramente organizzativo, (cioè nella convocazione e l'organizzazione della sua attività).

In vista alle condizioni che doveva avere il candidato per il Consiglio di Reggenza nello Statuto, era previsto che lui doveva essere di cittadinanza Albanese e doveva aver compiuto 35 anni al giorno della sua elezione. C'è da dire che nonostante vi si riferiva a una legge particolare che doveva regolare più in dettaglio le qualità del candidato, a una legge, che ne esitava e nemmeno fu mai approvata, una del genere. Lo Statuto prevedeva che il Consiglio di Reggenza deteneva il potere esecutivo, dettagliando le sue funzioni, in questo con la nomina del Primo Ministro e dei ministri ed esercitando tale potere tramite il gabinetto governativo. Il Governo per tutto il resto doveva rispondere al Parlamento.

In effetti, secondo le altre costituzioni o statuti dell'epoca era previsto anche il potere legislativo dei loro Capi di Stato, invece in questo Statuto questa non era presa in considerazione, se non per il decreto-legge. Il Consiglio di Reggenza doveva essere sempre in funzione e stava in carica per tre anni<sup>94</sup>, e non poteva funzionare, e prendere delle decisioni se veniva a mancare almeno uno dei suoi membri. Se invece si verificasse, questa situazione un periodo indeterminato, e per cause maggiori, il capo di turno convocava il parlamento per la sua sostituzione. Nonostante venisse specificato

---

<sup>93</sup> Si veda, Lo statuto di *Lushnja* allargato, 1922. Art.43

<sup>94</sup> Cfr. Puto Arben, *Shqiperia politike...*, cit. p. 319

espressamente nello Statuto, come l'organo supremo dello Stato (art.60) il Consiglio di Reggenza non aveva grandi competenze per quanto riguarda il potere legislativo comparato questo con il parlamento. Il suo potere legislativo si limitava solo nelle iniziative di legge, che doveva proporre al Parlamento e aveva l'esclusività d'iniziativa per le leggi che comportavano un aumento, alla spesa dello Stato. Riguardo a questo veniva inserita una particolare novità, visto il potere legislativo che lo Statuto prevedeva al Consiglio, cioè l'inserimento per la prima volta nella storia dello Stato Albanese, del decreto-legge.

L'iniziativa legislativa del decreto-legge si poteva assumere solo in caso di emergenza e quando il Parlamento non era riunito e come risposta alle esigenze politiche, del momento. Nello Statuto si stabiliva questa sua attività appunto, quando il Parlamento non era riunito, il decreto-legge richiedeva un'approvazione del parlamento e il Consiglio di Reggenza doveva presentarla alla sua prima riunione. Non era previsto una convocazione straordinaria se non nei casi di guerra, e il decreto-legge veniva presentato entro 10 giorni dalla riunione al Parlamento e se questo non lo approvava, il decreto perdeva efficacia fin dall'inizio<sup>95</sup>. Il Consiglio di Reggenza non solo non aveva il potere di scioglimento anticipato del Parlamento in casi di crisi ma non lo poteva neanche contrastare quest'ultimo per nessuna ragione. Pare evidente che il Parlamento assumeva un ruolo di supremazia nei confronti del Consiglio di Reggenza.

Invece per quanto riguarda il Governo, anche qui si rimane fedeli alle norme iniziali dello Statuto cioè che doveva rimanere l'organo esecutivo. Lo Statuto in tal senso elabora in modo più ampio i rapporti che il Governo doveva avere con il Parlamento e il Consiglio della Reggenza. Per il Governo si sofferma nel fatto di dettagliare le qualità che doveva avere un suo membro. Infatti, riguardo a questo veniva per prima sancito che il ministro doveva avere le stesse qualità di un parlamentare, e inoltre doveva avere una condizione in più, cioè oltre ad essere cittadino Albanese lui doveva appartenere a questa etnia. Probabilmente si richiedeva una condizione in più, rispetto ai candidati parlamentari, per il semplice fatto, che se pur il Parlamento fosse l'organo più importante,

---

<sup>95</sup> Cfr. Lo statuto di *Lushnja* completato del 1922 art. 48

questo svolgeva i lavori in sessioni. Se il Parlamento non era riunito, per questioni di non particolare importanza se ne occupava il Governo, quindi il Governo era sempre in funzione. Questa era una concezione dei politici Albanesi, che probabilmente non si fidavano molto nei confronti degli avversari politici, come si dimostrerà anche con le crisi di Governo che susseguiranno. Per il resto per quanto riguarda il Governo, lo Statuto se ne occupa in vista alle responsabilità che dovevano avere sia il Primo Ministro che il resto del gabinetto. Questa si basava in tre responsabilità principali, civile penale e politica. Per quanto riguarda alle prime due veniva fatto riferimento, allo svolgimento del loro dovere, cioè si voleva intendere che questi pur avendo immunità parlamentare dovevano rispondere davanti ai tribunali, per le azioni svolte contro la legge.

Invece la responsabilità politica s'intendeva, cioè quella di legittimare il Governo con la fiducia del parlamento. Come si è visto la nomina del Primo Ministro, oppure dei ministri era prerogativa del Consiglio di Reggenza, anche se si doveva affrontare con la fiducia del parlamento, in realtà la fiducia parlamentare si è dimostrata un atto meramente formale. Il Consiglio di Reggenza era previsto come organo provvisorio come lo stesso Statuto, il quale era definita legge fondamentale fino all'approvazione della forma definitiva dello Stato (Art.101.)<sup>96</sup>. Le difficoltà per scegliere la forma definitiva dello Stato Albanese, si considera da tanti autori come timidezza che esprimevano le forze politiche Albanesi, nei confronti della Comunità Internazionale.

La comunità internazionale dal tempo della costituzione del Regno Albanese e l'approvazione del suo Statuto organico, non si era più espressa a questo riguardo. Nonostante l'Albania ormai fosse diventata parte della Società delle Nazioni non si è riuscito anche questa volta a distaccarsi definitivamente da questa situazione. La definizione della forma definitiva dello Stato era rinviata a un'assemblea costituente, come per differenziare l'importanza di quest'ultima nei confronti del Parlamento. Situazione questa che dimostra ulteriormente la difficoltà delle forze politiche di esprimere chiaramente la forma di Stato Albanese scegliendo la via di continui rinvii.

---

<sup>96</sup>Cfr. *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. p.52, infatti questo articolo poneva un limite alla sua revisione, per quanto riguarda la definizione della forma di Stato, in modo definitivo.

Non c'è dubbio che anche se non espressamente, la forma di Stato si deduce, facilmente con le competenze che lo Statuto prevedeva alle istituzioni da questo costituiti. Infatti, nello Statuto si capisce, e soprattutto tenendo presente il ragionamento per il cui si è prima parlato che questa non è una Monarchia Costituzionale, ma una Repubblica Parlamentare e se non, una Repubblica semipresidenziale.

Il vero salto in avanti lo Statuto, lo faceva per quanto riguarda al fatto che dedica una serie di articoli concernenti ai diritti fondamentali, e alle libertà personali. In effetti lo Statuto li aveva anteposte alle norme concernenti l'ordinamento statale inserendole nella sua prima parte sotto la sezione disposizioni generali. Questi principi che si erano visti per la prima volta nella *magna carta* del 1215, si inseriscono anche in una carta fondamentale in Albanese. L'inserimento dei principi fondamentali nelle alla base carte costituzionali Europee era una pratica usata da molto tempo, condizionata ovviamente anche dall'evoluzione delle forme di governo che aveva alla base lo sviluppo economico-sociale della società Europea.

Il testo inserito nello Statuto iniziava con il principio che tutti fossero uguali davanti alla legge, a prescindere dalle differenze, religiosi, di classe e di nazionalità art.14<sup>97</sup>. Di conseguenza tutti avevano pari trattamento per quanto riguarda al loro diritto di concorrere a fare parte all'amministrazione statale e militare.

Era garantito il diritto di espressione dell'opinione, e della stampa che però veniva rinviata a una legge che doveva regolare il suo funzionamento. Questo era pure rinforzato quando nell'art. 24 dello Statuto<sup>98</sup> veniva sancito che lo Stato ne riconosceva e ne attribuiva alcun titolo di nobiltà cercando di trattare in maniera uguale tutti i cittadini. Altri diritti che venivano garantiti erano quelli della libera circolazione, e della libera riunione, in luogo pubblico con la sola unica condizione che venivano vietate le sole riunioni armate. Peraltro si stabiliva il divieto da parte dello Stato alla violazione del domicilio, e delle libertà personali se non per motivi in base alla legge e nelle forme da questa prevista. Nonostante l'inserimento di queste norme modernizzavano lo Statuto,

---

<sup>97</sup>Si veda, lo Statuto di *Lushnja* completato, del 1922, art. 14

<sup>98</sup> *Ibidem*, art.24

adottando appunto l'inserimento dei principi fondamentali c'è da dire che queste si soffermavano ai soli questi, e non ne menzionavano niente per quanto riguarda i diritti sociali<sup>99</sup>. Nonostante, la mancanza dei diritti sociali, e alcune imperfezioni per quanto riguarda la non definizione chiara della forma di Stato, lo Statuto è la più completa opera realizzata fino a quel tempo in Albania. La sua realizzazione è comunque da vedere anche come una sfida che il popolo albanese dichiarava alla Comunità Internazionale che metteva in dubbio la capacità degli Albanesi di auto-governarsi imponendogli lo Statuto Organico nella fase dell'indipendenza.

### 2.3 La nascita del “pluralismo politico” e l'elezione dell'Assemblea Costituente per la definizione della forma di Stato

Dopo il riconoscimento da parte della Comunità Internazionale, e la sua accettazione nella Società delle Nazioni, per l'Albania si presentava una nuova situazione politica. La Società delle Nazioni aveva inviato una commissione che doveva preparare un rapporto per quanto riguarda, la capacità degli Albanesi di auto-governarsi. La commissione che per altro si era occupato anche della situazione del conflitto tra l'Albania e la Jugoslavia riguardo alla loro linea di confine e che aveva visto diversi scontri armati tra i due paesi. La commissione nel rapporto che presentò presentatasi alla Società delle Nazioni giunse alla conclusione che l'Albania aveva il diritto di esistere come uno Stato indipendente.

Pur affrontandosi con le difficoltà che si affronta ogni nazione nella sua prima fase della formazione dello Stato, aveva il diritto e la capacità di auto-governarsi. La commissione suggeriva all'organizzazione di aiutare questo Stato poiché versava in una

---

<sup>99</sup>Cfr. Anastasi Aurela, op. cit. pp. 42-43

grave situazione economica<sup>100</sup>. Superata la fase in campo internazionale adesso il problema dell'organizzazione statale era spostato soprattutto all'interno del paese ed era in mano alle forze politiche formate da poco in Albania, e probabilmente rischiava di diventare ostaggio alla loro lotta al potere. In questo modo inevitabilmente il funzionamento dello Stato diventa oggetto delle contraddizioni politiche.

I partiti politici che si erano formati concordavano sulle questioni per quanto riguarda l'unità e la sovranità dello Stato. Seppur con delle composizioni a dire poco strane con degli elementi che appartenevano a diverse classi sociali del paese. Le formazioni politiche sembravano come delle organizzazioni spontanee che si mettevano attorno a un leader forte per perseguire degli interessi personali. I programmi di questi partiti erano dir poco molto simili, i quali si basavano sulla democratizzazione della società e soprattutto sul progresso economico, del paese<sup>101</sup>. Da un lato era il *Partito Popolare*, composto per maggior parte da persone intellettuali e patriottiche che aveva giocato un ruolo importante nel campo internazionale per la questione Albanese<sup>102</sup>.

Altri partiti che furono formati in questa prima fase della nascita del pluralismo in Albania furono il *Partito Progressista* e un terzo *Partito* che si chiamava *La Lega Santa*. Anche se questo desiderio della formazione dei partiti, sembra sia un'opportunità e cioè di rendere il paese, un paese pluralista e con delle idee alternative sulle politiche da perseguire per il suo sviluppo. In realtà questi partiti pur formandosi, soprattutto su imitazione delle formazioni politiche degli altri paesi Europei, non riescono a creare un sistema politico, capace di organizzare una degna lotta al potere con dei metodi democratici.

Si creava così una situazione non limpida per quanto riguardo ai colori che questi partiti rappresentavano, non era facile designare un confine tra queste formazioni politiche. Tant'è che per capire il loro orientamento non ci si basava sui loro programmi ma, soprattutto sulle persone che in un certo momento avevano la loro *leadership*. A questa

---

<sup>100</sup> Il rapporto della commissione sulle suo lavoro svolto in Albania fino al 20/12/1921, SDN, Journal Office1, III annee, Janvier 1922, pp. 154-156

<sup>101</sup> Vedi, Fischer J. Bernd, *King Zog and the struggle for stability in Albania, 1984*, Columbia University Press, U.S.A., 1984, trad. Albanese, Hajderi Krenar, pp.38-39

<sup>102</sup> Cfr. Puto Arben, *Shiperia politike...*, cit. pp. 316-317



conclusione si giunge in quanto basta guardare la loro composizione, con degli elementi che chiaramente, sviluppavano idee diverse per quanto riguarda l'organizzazione della vita politica del paese.

Pare evidente che pur essendo nelle fasi iniziali l'idea delle creazioni delle formazioni politiche, l'interesse degli individui che vi partecipavano era di stare dietro a dei leader forti che assicurassero loro una carriera politica certa. C'è da dire che il Parlamento si era eletto in base ad una legge elettorale che si sviluppava in un doppio grado. La lista dei Deputati era preparata dalle persone che in maniera evidente avevano iniziato la loro carriera politiche e che si erano creati un certo prestigio.

La legge assegnava un deputato a 12 mila elettori, e funzionava in questo modo: ogni 500 persone che avevano raggiunto 20 anni il giorno delle elezioni votavano per uno che ne aveva 25 anni. Poi le persone che si erano elette nel primo grado votavano per un deputato, ma il contesto sociale del paese nelle elezioni del 1921 dove maggior parte della popolazione era analfabeta non prometteva un rispecchiamento reale della volontà popolare. D'altro canto anche l'importanza e l'influenza che aveva la classe feudale del paese aveva fatto sì, che questi rappresentassero la maggioranza al parlamento.

L'estraneità della politica del primo Parlamento eletto in Albania, aveva fatto sì che i partiti cominciassero a organizzarsi dopo le elezioni, questo spiega che i partiti non avevano uno scopo ma si vedevano come uno scopo in se<sup>103</sup>. Il partito progressista ad es. aveva al suo interno molte persone della classe feudale, ma questi non mancavano anche nel partito polare e non era cosa strana che questi passassero da un partito all'altro. Comunque, poiché i leader principali del paese che ormai si erano distinti, facevano parte al partito polare, porto alla dissoluzione del partito progressista.

Questo dimostra ancora una volta che la formazione dei partiti non aveva come obiettivo di sviluppare ide alternava, ma semplicemente il rinforzamento della carriera politica dei Deputati. Qui è il momento che la lotta politica si sviluppasse all'interno dello

---

<sup>103</sup> Cfr. Anastasi Aurela, op. cit. p. 47

stesso partito il leader del quale era Fan Noli<sup>104</sup> che era eletto deputato come rappresentante della popolazione Albanese risiedente negli Stati Uniti d'America. Inoltre, a questo partito partecipava anche il politico **Ahmet Zogu**<sup>105</sup> il quale peraltro deteneva il posto del Ministro dell'Interno, peraltro promotore dell'assemblea nazionale che si era tenuta a Lushnje a gennaio del 1920.

Ahmet Zogu era un *leader* che aveva dimostrato di essere uno statista e nel frattempo un forte senso di realizzazione della carriera personale, insomma sarà tra questi due politici che si svolgerà la lotta politica del nuovo Stato. Dato l'ultima considerazione ci troviamo di fronte ad una ridefinizione delle forze in parlamento, insomma dallo stesso partito viene a crearsi una maggioranza e un'opposizione. Da un lato si trova Ahmet Zogu con i parlamentari che appoggiano la sua politica, assumendo la maggioranza all'interno di questo partito formando così la destra.

La conseguenza di questa scissione del partito, porta gli elementi che appoggiavano Fan Noli insieme a altri Deputati che partecipavano al partito progressista formano il gruppo dell'opposizione<sup>106</sup>. In base questa composizione parlamentare, cioè di un partito popolare riformato e un'opposizione che stava radunando intorno a se elementi liberali e inoltre l'esistenza di un gruppo parlamentare indipendente, si svolgerà la vita politica del parlamento. Vale la pena a specificare che la prima fase dell'organizzazione statale si era distinta per un cambiamento veloce dei governi. Come si vedrà anche la seconda fase non prometteva una prospettiva migliore, seppur questo Parlamento avesse svolto dei lavori importanti, poiché aveva portato alla realizzazione dello Statuto, lavoro che era iniziato all'assemblea nazionale di *Lushnje*. Il completamento di questo Statuto pur essendo stato un passo molto importante per lo Stato Albanese non risolveva in via definitiva la forma di Stato, e quindi assegnava il ruolo del Capo dello Stato a un

---

<sup>104</sup> **Fan Stilian Noli**, è stato un politico, poeta, storico, drammaturgo, oratore, traduttore e sacerdote ortodosso albanese. Fu un esponente politico-culturale dell'Albania dell'inizio Novecento, sicuramente uno dei più conosciuti ed amati in Albania, nonché Primo Ministro nel 1924.

<sup>105</sup> **Ahmet Zogu**, è stato Primo ministro dell'Albania (1922-1924), Presidente della Repubblica Albanese (1925-1928), e Re d'Albania (1928-1939).

<sup>106</sup> Cfr. Hysi Gramoz, op. cit. p.100, inoltre un panorama più chiaro riguarda alla decisione di Fan Noli di staccarsi dal suo ex-collaboratore, lo rende, Jorgaqi N. nella sua opera, *Jeta e Fan Stilian Nolit*, vol. I Tiranë, 2006, p. 405. In quest'opera l'autore cita una dichiarazione di Fan S. Noli: “ *Dopo una breve collaborazione con Ahmet Zogu ho conosciuto bene che persona era, e perciò ho capito che non dividevo niente con lui*”.

Consiglio di Reggenza. Lo Statuto<sup>107</sup> nell'art. 3 dello riconosceva il potere esecutivo al Consiglio di Reggenza che lo esercitava tramite il Governo, realmente il Governo si presentava come un organo formale.

La situazione politica si rendeva ostaggio alle persone che avevano una certa influenza politica nella vita parlamentare. Questa situazione iniziò a diventare quasi esplosiva quando Ahmet Zogu si presenta in Parlamento a chiedere la fiducia del suo Governo. Il Capo del Governo aveva dimostrato di essere un personaggio forte anche quando era ministro dell'interno, quando nonostante avesse usato dei metodi a dir estremo, aveva portato l'ordine pubblico nel paese. Questi metodi poco democratici pur non essendo condivisi pienamente dalla popolazione, avevano portato dei risultati avevano cresciuto la sua popolarità. In questo momento il distacco tra lui e l'opposizione diventa quasi irrecuperabile, lui oltre a diventare Capo del Governo, detiene anche il posto del ministro dell'interno *ad interim*.

Il dibattito tra il Governo e l'opposizione, adesso si spostava sulla riforma elettorale per l'elezione dell'assemblea costituente che doveva più che altro occuparsi della definizione della forma di Stato. Poiché Ahmet Zogu ormai aveva consolidato molto il suo potere, l'opposizione temeva molto il potere esecutivo che secondo lo Statuto si doveva realizzare dal Consiglio di Reggenza tramite il Governo, ma che in realtà dal punto di vista organizzativo il Governo a causa della sua forte leadership si era reso molto indipendente.

Il Consiglio di Reggenza pur essendo il Capo dello Stato, e quindi doveva decretare le elezioni per l'assemblea costituente e lo scioglimento del parlamento, il consolidamento del potere personale del Capo del Governo aveva fatto sì fosse il Governo stesso a svolgere questa attività. L'opposizione d'altro canto non cede a questa iniziativa, e pone la condizione di riformare la legge elettorale, e quindi obbliga il Governo di prolungare la durata della legislatura. Lo Statuto in realtà aveva previsto una durata di quattro anni per la legislatura ma questa norma si riferiva al nuovo parlamento, e quindi la durata di questo rimaneva comunque di due anni come peraltro aveva stabilito l'assemblea

---

<sup>107</sup> Si veda, lo Statuto completato di *Lushnja* del 1922, art.3

nazionale del 1920. Riferito a un accordo che avevano fatto le forze politiche, questo Parlamento doveva approvare anche la legge elettorale che per l'assemblea costituente doveva essere diversa dalla legge elettorale parlamentare. Infatti, l'opposizione richiama quest'accordo, e riesce a prolungare la legislatura fino a settembre del 1923 per l'approvazione della legge elettorale<sup>108</sup>.

La legge elettorale quindi approvata non senza tanti dibattiti per quanto riguarda il modo dello svolgimento delle elezioni. La legge stabiliva che le votazioni si dovevano svolgere votando, con le schede elettorali ma l'opposizione l'aveva fortemente contrastata questa norma<sup>109</sup>. Poiché la popolazione era per grande parte analfabeta, e quindi aveva proposto un modo seppur primitivo ma probabilmente più trasparente, e cioè con dei sassolini per il motivo di evitare dei brogli nelle elezioni.

La legge faceva altresì dei passi in avanti per quanto riguarda il diritto al voto, cioè seppur non prevedeva che questo diritto si estendesse alle donne, nonostante fosse richiesto fortemente dall'opposizione, abbassava l'età degli elettori da 25 a 18 anni<sup>110</sup>. Inoltre rimaneva inalterato il doppio turno, contrariamente a quanto aveva richiesto l'opposizione, la quale aveva chiesto le elezioni dirette e non a doppio turno.

La nuova legge elettorale aveva preso in considerazione la logica di renderla ancora più rappresentativa l'assemblea costituente. Pertanto aveva abbassato il numero dei votanti per un rappresentante, cioè da 12 mila che servivano per un deputato a 8 mila per un rappresentante dell'assemblea costituente. Un'altra caratteristica di questa legge era che le elezioni del primo grado, si dovevano svolgere in 25 giorni, ma questo probabilmente indicato dall'arretratezza infrastrutturale del paese, invece quelle del secondo grado in un giorno solo. Il clima della preparazione della legge, era diventata tesa fino a quel punto che l'opposizione esprimeva apertamente la sua sfiducia in questo

---

<sup>108</sup> Cfr. Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 174

<sup>109</sup> Cfr. Floqi Kristo, *E Drejta Themelore*, Shkoder, 1920, p. 112. L'autore in questa opera, oltre a mettere in evidenza il vantaggio che porterebbe l'abbassamento dell'età degli elettori, credendo nella forza dei Giovani come forza rinnovatrice del paese, dichiara che i giovani per quanto riguarda, l'intelligenza e le conoscenze spesso, lo disponevano fino a quel punto che superava quella dei più adulti. L'autore in oltre nei suoi studi scrive che visto il forte analfabetismo che esisteva nel paese non trovava possibile che le votazioni avvenissero tramite le schede elettorali.

<sup>110</sup> La legge elettorale per le elezioni dell'assemblea costituente in gazzetta ufficiale Albanese, 11 ottobre 1923

Governo, e quindi facendo una richiesta che fosse un altro Governo a organizzare le elezioni. Il Governo invece non aveva preso in considerazione questa richiesta, però si era limitato un'altra richiesta dell'opposizione, e cioè quella di tenere lontana dalle elezioni sia la gendarmeria sia l'esercito. In un clima molto teso le elezioni per l'assemblea in questo modo finiscono il 27 dicembre 1923, a differenza delle elezioni del 1921, si caratterizzavano dalla presenza, seppur di un carattere particolare dalle formazioni politiche che si erano formalizzate.

Queste formazioni politiche seppur create con un iter particolare, risultavano, con il partito popolare che era anche la forza governativa e si era molto organizzata con a capo Ahmet Zogu. Invece l'opposizione non era riuscita a formare un partito politico ma continuava a chiamarsi solo opposizione, e poi si trovavano anche elementi che organizzavano delle formazioni più che altro locale<sup>111</sup>. I risultati delle elezioni per l'assemblea costituente, composta da 102 rappresentanti era per maggioranza del Partito popolare, l'opposizione invece aveva assicurato solo 1/3 dell'assemblea, poi c'erano alcuni che non s'identificavano in nessuno di questi movimenti.

## 2.4 L'Assemblea Costituente e la crisi politica in vista alla definizione della forma dello Stato

La prima Assemblea Costituente eletta tramite elezioni popolari inizia i suoi lavori il 21 gennaio 1924, con il discorso dell'apertura del Consiglio di Reggenza. Nel suo discorso il Consiglio di Reggenza inizia a fare un panorama storico del paese menzionando le fasi più importanti della storia dello Stato Albanese. Il messaggio assume toni superlativi, quando si sofferma sull'anniversario della prima assemblea costituente non eletta il 21 gennaio 1920. Il messaggio del Consiglio di Reggenza, si basa nell'indicare la strada all'assemblea, cioè nel portare a fine il lavoro sulla determinazione della forma di

---

<sup>111</sup> Omari Luan, *Sistemi parlamentar*, cit. p. 175

Stato<sup>112</sup>. Dopo la riunione dell'assemblea costituente, la situazione dei rapporti tra i due gruppi principali non porto un ambiente migliore nella vita politica Albanese. Infatti, nel periodo dal 21 gennaio fino al 2 giugno del 1924 l'Assemblea fu riunita 63 volte, ma la maggior parte delle riunioni consisteva a un lavoro formale e cioè all'elaborazione dei credenziali dei rappresentanti. L'opposizione a sua volta aveva criticato il Governo per manipolazioni alle elezioni, le sue richieste si concludevano, con le dimissioni del Governo che secondo lo Statuto dovevano avvenire dopo le elezioni dell'assemblea costituente. La tensione tra le due formazioni si innalza quando il 23 febbraio del 1924, al Capo di Governo si compie un attentato politico, che costrinse il Capo del Governo Ahmet Zogu di consegnare le dimissioni.

Il Governo dimissionario si sostituisce con un altro Governo con a capo il suo suocero che era una persona ricca della nobiltà dell'Albania centrale ma non all'altezza di svolgere la funzione che gli era incaricata. Questo si rende ancor più evidente quando dopo pochi mesi dalla formazione del suo governo quest'ultimo si fa sostituire da **Iliaz Vrioni**<sup>113</sup>. Nonostante Ahmet Zogu si era dimesso dalle funzioni governative, la sua influenza politica era importante, poiché lui era il capo del partito popolare, e cioè del partito di maggioranza nell'assemblea costituente. Quest'organo, funzionava anche da parlamento, e quindi tutti i governi che si creavano richiedevano la sua fiducia.

La nomina di Iliaz Vrioni a Capo del governo riesce a calmare i tonni della politica Albanese, cioè sia dell'opposizione e della maggioranza e quindi riescono formare due commissioni che dovevano elaborare la forma di Stato e poi presentarla all'assemblea. Già l'accordo di formare due commissioni non prometteva una proposta unica, e quindi vengono a presentarsi due forme di Stato diversi, da adottare poiché le commissioni

---

<sup>112</sup> Si veda, *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. p. 55. In questa, opera viene rispecchiato tutto il discorso tenuto dal Consiglio di Reggenza. Il Consiglio di Reggenza rievoca gloriosamente le più importanti riunioni dei patriotici Albanesi, dal giorno della prima lega Albanese contro l'Impero ottomano, la quale era avvenuta 480 anni prima a questo, continua con la dichiarazione dell'indipendenza di questa, e conclude con l'assemblea costituente di *Lushnja*, dichiarando che l'assemblea di oggi non era che opera delle decisioni da questa iniziata per la forma di Stato, e per l'organizzazione dettagliata di questo, che pur essendo convocata e non eletta dal popolo aveva rimandato molto democraticamente ad un assemblea costituente la quale era quella di oggi. Il Consiglio di Reggenza dichiarava " *Abbiamo l'onore a dichiarare a voi padre costituenti, il benvenuto, Preghiamo a dio di benedire i vostri sforzi, di dare a voi tutti la buona volontà per la collaborazione fraterna e piena di energie per assicurare alla nostra nazione la forma di Stato migliore, nonché la migliore costituzione possibile*".

<sup>113</sup> Iliaz Vrioni era un politico Albanese, è stato Capo del Governo per tre volte in Albania.

avevano lavorato separatamente. Una commissione propose la forma di una monarchia parlamentare, l'altra invece quella di una Repubblica parlamentare. Addirittura c'era anche qualcuno che dichiarava apertamente il ritorno del Principe Tedesco a Capo della Monarchia Albanese<sup>114</sup>.

Le divergenze per quanto riguarda la forma di Stato tra la maggioranza e l'opposizione e diffidenze che avevano i due leader nei loro confronti erano tali che rendevano difficile giungere in un accordo. Infatti, il leader dell'opposizione temeva molto una forma di Stato che potesse dare dei poteri illimitati al leader della maggioranza e addirittura si formasse un potere oligarchico. In questo senso il leader dell'opposizione criticava aspramente il modello politico del leader della maggioranza. Le proposte delle commissioni non giunsero alla fase della votazione in assemblea, poiché all'interno di quest'ultima il 5 maggio 1924 fu assassinato **Avni Rustemi**<sup>115</sup> un rappresentante dell'opposizione all'assemblea costituente<sup>116</sup>.

Di conseguenza, l'opposizione radicalizzava il suo comportamento politico e propose due richieste al Consiglio di Reggenza: le dimissioni del Governo e la cattura dell'assassino del proprio rappresentante. Poiché una sua richiesta fu rifiutata apertamente, e cioè il Governo non diede le dimissioni. Gli esponenti dell'opposizione dopo che si erano trovati a Valona per i funerali del loro collega se n'erano approfittato a mettersi in testa a una rivolta popolare contro il Governo. L'opposizione, quindi decide di ritirarsi dalla capitale per organizzare un movimento con i propri rappresentanti dell'assemblea disconoscendo in questo modo l'assemblea costituente.

Ciò nonostante l'assemblea costituente, continua a riunirsi ma solo formalmente perché comunque parte di essa si era distaccata. In base al regolamento parlamentare questa non poteva prendere decisioni in assenza della maggioranza assoluta al suo interno, perchè da 102 rappresentanti, erano presenti soltanto 49. Invece l'opposizione dai suoi 26 rappresentanti riesce a unire con se anche altri che erano indipendenti, per arrivare a 43 rappresentanti il 3 giugno.

---

<sup>114</sup> Cfr. Omari Luan, *Sistemi parlamentar*, cit. p. 176

<sup>115</sup> Avni Rustemi, era un deputato, membro dell'opposizione, la sua uccisione servi come motivo all'opposizione per organizzare la ribellione popolare.

<sup>116</sup> Fischer Bernard J., *King Zog...*, cit. p. 71

Il movimento dell'opposizione, non era un movimento pacifico, e dirottura se ne approfitta della rivolta popolare che era armata, o probabilmente l'assassinio del rappresentante era servito come una scusa alla rivolta popolare. In testa alla rivolta popolare l'opposizione propaganda contro il Governo dando la colpa della miseria che regnava nel paese, in questo modo aveva aumentato molto l'appoggio popolare. Nonostante il Governo il primo giugno aveva proclamato lo Stato di emergenza molti ufficiali dell'esercito e della gendarmeria avevano disertato ed erano scapati in Italia<sup>117</sup>. Probabilmente, questa era successa anche perché, il movimento con la rivolta ormai aveva assunto dimensioni popolari. La disertazione dei militari era seguita anche dal Capo del Governo e tanti altri, inoltre andarono via dal paese anche due rappresentanti del Consiglio di Reggenza<sup>118</sup>.

L'Assemblea Costituente in questo modo, si riunisce per l'ultima volta il 2 giugno<sup>119</sup>, dopodiché la maggior parte dei rappresentanti si allontana poiché la rivolta era giunta alle porte della capitale. È la volta del Capo del partito polare, il quale si allontana per ultimo insieme ai suoi fedeli e trova rifugio in Jugoslavia.

Nel giugno del 1924 Fan Noli, il leader dell'opposizione forma il Governo chiamato con il nome il Governo della Rivoluzione Democratico-Borgese,<sup>120</sup> (*Qeveria e revolucionit Democratico-Borgjez*) e quindi l'Assemblea Costituente si disciolse totalmente così s'interrompe la sua funzione principale, cioè della definizione della forma di Stato.

Il Governo legittimo si era allontanato dal paese, il Consiglio di Reggenza rimaneva solo con una persona, due si erano allontanati uno si era dimesso così la sua funzione come Capo di Stato si metteva seriamente in pericolo. Il potere era concentrato attorno al solo Governo rivoluzionario, il quale seppur considerandosi democratico era venuto al potere tramite una rivoluzione armata. Pur presentandosi fin dall'inizio con un

---

<sup>117</sup> *Ibidem*, p.73.

<sup>118</sup> Pastorelli Pietro, *Italia e Albania 1924-1927: Origini diplomatiche del trattato di Tirana del 22 novembre 1927* Firenze, 1967, p. 31

<sup>119</sup> Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 176

<sup>120</sup> La dottrina della storia Albanese e la dottrina costituzionale considerano questa salita al potere come vittoria popolare, a mio avviso questa è una salita al potere in modo non legittimo, e quindi seppur presenta, un programma molto democratico, quasi ideale per il tempo, non solo per l'Albania ma anche per tanti paesi più sviluppati, sia economicamente che dal punto di vista delle istituzioni.



programma, molto ambizioso, però era delegittimato dal modo che era salito al potere con i requisiti di un “colpo di Stato”.

Fan Noli, inizia il suo governo in un modo molto rivoluzionario, poiché ormai non c'era nessun organo di controllo, quindi il suo primo passo fu quello di sostituire quasi totalmente l'amministrazione pubblica<sup>121</sup>. Quest'operazione viene a giustificarsi con la ragione di democratizzare l'amministrazione, ma questo più che altro sembra come una ricompensa alle persone che si erano impegnati alla vittoria della rivoluzione. L'errore più grave, che fa il governo, è quando decise d'istituire un tribunale speciale per giudicare alcuni rappresentanti della classe borghese del paese<sup>122</sup>.

Questo Tribunale giudica anche un grande numero dei rappresentanti del partito popolare che non si erano allontanati dal paese dopo la costituzione del nuovo Governo. Il Tribunale sembra organizzarsi un giudizio politico e prende delle decisioni estreme condannando a morte la maggior parte di questi personaggi, sequestrando, inoltre le loro ricchezze. Queste decisioni legittimate da un Governo non “legittimo” e non basate a nessuna legge non sono viste a buon occhio sia all'interno sia all'esterno del paese. Infatti, il Governo rivoluzionario non fu riconosciuto da nessun altro Stato a parte la Grecia e l'Unione Sovietica, gli altri Stati, e la Società delle Nazioni alla quale l'Albania faceva parte considerava questo Governo come illegittimo.

L'illegittimità del Governo fu dichiarato apertamente quando Fan Noli, invia una richiesta alla Società delle Nazioni di finanziare il suo programma, ma quest'ultima rifiutò questa richiesta<sup>123</sup>. In effetti, tanti paesi della Società delle Nazioni, con il Regno Unito in testa dichiaravano di non riconoscere, un governo non legittimato da un parlamento. La lotta politica tra i due campi ma soprattutto dei due leader, pur trovandosi all'estero Ahmet Zogu, s'intensificò quando il leader della rivoluzione dichiarò che dopo qualche mese proclamerebbe le elezioni per la nuova assemblea costituente.

---

<sup>121</sup> Anastasi Aurela, op. cit. p. 50

<sup>122</sup> Cfr. *Histori e Shqipërisë*, V. III, Tiranë, 1984, p. 291

<sup>123</sup> Fischer Bernard J., *King Zog...*, cit. p. 77. L'autore in questa opera comunque dice che il programma di Fan Noli, era all'avanguardia, però necessitava di un appoggio esterno ed interno. La riforma interna consisteva più che altro nella riforma agraria che veniva contrastata fortemente dalla potente classe feudale del paese

Il leader del partito popolare non era d'accordo con questa decisione, perché in questo modo sarebbe escluso dalle decisioni politiche, ma anche per il fatto un'assemblea costituente che era appena stata eletta e non poteva essere delegittimata da un governo venuto al potere in un modo non democratico. A questo punto il *leader* in esilio chiede l'appoggio del Governo Italiano di concederli un prestito, per organizzare il suo ritorno, in Albania e di riprendere il potere tolto dalla rivoluzione armata.

Il Governo Italiano rifiuta di concedere un prestito, così lui cerca e trova l'appoggio del Governo Jugoslavo. Non esiste un documento che verifichi il motivo di quest'aiuto, e quindi probabilmente si è giunto in un accordo personale tra lui e il primo ministro Jugoslavo<sup>124</sup>. Così il primo ministro Jugoslavo non rispetta la promessa tra lui e Mussolini fatta nel giugno del 1924 in cui avrebbe garantito il fatto di non intervenire nella situazione interna dell'Albania, promessa che per altro si era ricordata anche a dicembre dello stesso anno<sup>125</sup>. Al ritorno in Albania il *leader* del Partito popolare non aveva mai rinunciato, e quindi l'opinione pubblica vista pure che il Governo non era riconosciuto in campo internazionale, inizia a propagandare per il trionfo della legalità. La propaganda consiste nelle dichiarazioni che si facevano contro il Governo rivoluzionario di Fan Noli, dichiarando che questo non era legittimo, poiché non aveva avuto la fiducia dell'assemblea costituente oppure di un Parlamento eletto dal popolo. Dall'altro canto quelli che appoggiavano Fan Noli e il suo Governo accusavano Ahmet Zogu che era lui illegale che seppur avesse la maggioranza, aveva manipolato le elezioni che si erano svolte per l'assemblea costituente.

Così la situazione degenerava alla lotta politica per il potere tra i due campi, tralasciando la soluzione per definire la forma di Stato quale obiettivo principale dei due, ma a quando pare, si riduce a una lotta al potere personale. Infatti, è difficile stabilire chi era il leader migliore, per quanto riguarda il programma Fan Noli ne aveva dettagliato uno molto democratico, ma era salito al potere in un modo illegittimo. Nonostante si era

---

<sup>124</sup> Cfr. Marenglen Verli, *Mbi marreveshjen Zogu-Pashiq, per kushtet e rikthimit te Ahmet Zogu ne Shqiperi mbas revolucionit te qershorit*, in rivista "Studio Albanica" n. 1, 1988. Secondo l'autore c'è stato un accordo segreto tra Ahmet Zogu ed il primo ministro Jugoslavo, per la concessione dalla parte dell'Albania alla Jugoslavia di alcuni territori che appartenevano all'Albania.

<sup>125</sup> *Historia e Shqipërisë*, op. cit. p. 304

laureato negli Stati Uniti, si trovava molto fuori dal contesto Albanese, lui aveva vissuto per un lungo tempo in America.

D'altro canto Ahmet Zogu era un politico che aveva preso il potere legittimamente, e anche lui aveva dimostrato comunque, che era uno statista. Per quanto riguarda il programma, invece era più attento non si spingeva oltre teneva molto in considerazione il contesto in cui si trovava il paese. Dopo il consenso dell'Italia e della Grande Bretagna, Ahmet Zogu aiutato dall'esercito Jugoslavo e dai suoi simpatizzanti, si organizza attorno al confine Albanese-Jugoslavo per riprendere il potere in Albania.

Il Governo rivoluzionario non riesce a fare fronte a questa situazione e impedire il suo ritorno in Albania<sup>126</sup>. Dopo pochi sforzi e anche probabilmente anche di scontri armati, il leader del Partito popolare entra nella capitale, dopodiché Fan Noli e il suo Governo se ne vanno dall'Albania<sup>127</sup>. Il ritorno al potere del Partito popolare, nonostante avesse usato delle forze straniere, ma probabilmente perché non ci fossero altre possibilità, e altrettanto giustificato dal ritorno di una situazione che era legittimata dalla popolazione si chiama "trionfo della legalità". Con il ritorno del leader del Partito ritorna anche il Governo che c'era prima della rivoluzione, inoltre questo fa ritornare, e riunire l'assemblea costituente con quelli che erano rimasti. Come si vede puro essendo considerato un dittatore dall'opposizione cerca di organizzare lo Stato come per altro era uscito dalle elezioni di un anno prima.

Comunque dopo una decina di giorni del ritorno del suo governo, lui essendo un politico ambizioso forma un nuovo governo, l'indomani presenta all'assemblea costituente il suo programma governativo. Nel suo programma un posto particolare trova la riforma delle forze armate, poiché le persone che vi appartenevano non si erano dimostrate efficienti durante la rivoluzione. Il suo programma riguarda a questo si

---

<sup>126</sup> Anastasi, Aurela op. cit. p. 52. Inoltre per questo argomento si veda, Fischer Bernard J., *King Zog...*, cit. p. 81 ss. L'autore riguarda a questo tema scrive, che a inizio dicembre Ahmet Zogu pensava che l'inizio di dicembre fosse il momento più adeguato, visto che il Governo di Fan Noli aveva proclamato a novembre, le elezioni per la nuova assemblea costituente. Quindi lui vedeva il rischio della legittimazione del governo rivoluzionario e cioè probabilmente la fine della sua carriera politica.

<sup>127</sup> Fan Noli non ritornerà più in Albania, e si ristabilirà di nuovo negli stati Uniti, dove formerà una associazione, e comunque la sua opposizione, ad Ahmet Zogu, suo avversario politico, si svolgerà d'oltre oceano. Lui non smetterà mai di criticare i suoi metodi molto aspri, nonostante loro erano partiti dallo stesso partito, e nonostante lui stesso avesse governato per sei mesi in modo illegittimo, e fosse venuto al potere in modo altrettanto illegittimo.

dettagliava nell'eliminazione dell'allora ministero della guerra, e che iniziasse subito il disarmamento della popolazione.

Non mancava inoltre nel suo programma la riaffermazione, della sua politica nazionalista, cioè della protezione dell'integrità territoriale del paese, e la sua neutralità con i paesi confinanti. Il suo forte sentimento patriotico lui l'aveva espresso anche prima, ma lo pronunciava fortemente nel suo programma giacché lui si era fatto aiutare dal governo Jugoslavo per ritornare al potere. Il fatto di essere un politico di carriera lui l'aveva espresso anche prima ma adesso a maggior ragione vista l'esperienza passata, si pongono alcuni obiettivi immediati<sup>128</sup>.

Come primo impegno lui si diede di fare ritornare com'era prima la situazione del paese, e cioè di fare ritornare a suo posto l'amministrazione che era sostituita, dal governo rivoluzionario. Oltre a questo decide di rimuovere ogni traccia residua della rivoluzione, e di assicurare una buona immagine dell'Albania indipendente, utilizzando ogni appoggio internazionale. Questa era molto importante, poiché dopo pochi anni di autogoverno lo Stato aveva sfiorato la guerra civile. Bisognava dimostrare alla Società delle Nazioni e a tutto il fattore internazionale, che era perplesso sulla possibilità di autogovernarsi dell'Albania. Però lui ormai visto le ultime situazioni, tenendo presente l'avvenuta in potere, dell'opposizione tramite una rivoluzione armata aveva capito che la governabilità dell'Albania di uno Stato senza esperienza non era una prova facile.

Questa situazione si rinforzava se si teneva conto della situazione economica del paese. Dopo il ritorno al potere lui intraprende una politica autoritaria, nonostante fosse stato anche prima accusato dall'opposizione di essere molto autoritario. Non c'è dubbio che la sua dose di autorità fu aumentata, paragonato a quella di prima rivoluzione. Un altro obiettivo importante che lui si pone e quello di riunire l'assemblea che si mettesse, subito a lavoro per la definizione della forma di Stato. Infatti, Ahmet Zogu si era reso conto che la forma dello Stato non definita, aveva portato questa situazione cioè che non si capivano le relazioni tra diverse istituzioni dello Stato.

---

<sup>128</sup> Si veda, Mousset Albert, *L'Albanie devant L'europe (1912-1929)*, Parigi, 1930, p. 70

In realtà il Capo dello Stato e dell'esecutivo secondo lo Statuto era il Consiglio di Reggenza, ma *de facto* la costituzione formale era prevalsa. Cioè aveva portato a una degenerazione del potere che il leader del Partito, politico o il Capo del Governo deteneva il vero potere. Dimostrando in questo modo che il vero potere era in mano, alla persona e non competenza dell'istituzione come peraltro era riconosciuto dallo Statuto. A maggior ragione visto anche l'ulteriore esperienza quest'era una cosa da fare un ora e prima. Così su richiesta del Capo del Governo e con decreto del Consiglio di Reggenza riprende il suo lavoro dopo più di sei mesi di interruzione, l'assemblea costituente. Quest'organo appunto il governo rivoluzionario non l'aveva riconosciuto, e quindi era ora che queste decidesse, sulla questione per la quale si era eletta.

Non c'è dubbio che la convocazione dell'assemblea costituente doveva legittimare anche la nuova situazione politica del paese e cioè il trionfo della legalità. Nonostante, all'interno dell'assemblea mancassero i rappresentanti dell'opposizione, i quali facevano quasi un terzo di questa, vi parteciparono 40 rappresentanti del Partito popolare e 22 rappresentanti indipendenti da 102 che erano in totale.

Alla prima riunione dell'assemblea, questa decise di non riconoscere più il loro mandato di rappresentante, probabilmente a causa del loro coinvolgimento nel movimento rivoluzionario<sup>129</sup>. Questa decisione si era basata all'art. 62 dello Statuto in vigore, il quale stabiliva l'inconciliabilità del rappresentante popolare con ogni altra funzione pubblica se non autorizzata dalla legge. Infatti, i rappresentanti dell'opposizione all'assemblea costituente, avevano svolto altre attività, pubblica durante il periodo del governo rivoluzionario. Poiché loro non si erano presentati, alla riunione dell'assemblea senza giustificato motivo, dall'assemblea questa situazione fu interpretata come rinuncia al seggio<sup>130</sup>. Il 19 gennaio del 1925 l'assemblea vota la fiducia al governo, nella presentazione del suo programma, il Capo del Governo non esita a chiamare il movimento della rivoluzione armata come un Movimento Bolscevico.

---

<sup>129</sup> Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. pp. 360-361. L'autore lo formula con toni critici questa decisione dell'assemblea, visto che loro erano rappresentanti del popolo, parlando addirittura, di un'assemblea parziale. C'è da dire che lì vi parteciparono la maggioranza assoluta e secondo lo statuto che era ancora in vigore questa necessitava di questa maggioranza per deliberare.

<sup>130</sup> Si veda, *Diskutime te asamblese kushtetuese*, Tiranë 1924-1925, p. 944 ss

Infatti, ricollega questa sua affermazione dal fatto che l'Unione Sovietica era stata uno dei pochi stati che aveva riconosciuto il governo rivoluzionario ma anche alle somiglianze con la Rivoluzione Bolscevica. Il 21 gennaio, l'assemblea costituente, cioè a due giorni dopo la fiducia del Governo, al quinto anniversario della prima assemblea, decide di occuparsi della forma di Stato, in principio dichiarando in Albania una forma di Stato Repubblicana. Qualche giorno dopo in base alle nuove disposizioni costituzionali, inserite nel testo, le quali stranamente entrano in vigore, prima dell'elaborazione del testo finale, Ahmet Zogu fu eletto il primo Presidente della Repubblica<sup>131</sup>.

## 2.5 Parlamentarismo *versus* Presidenzialismo, la forma di Stato definita nello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925

Come si è visto l'art. 69 dello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese si occupava dell'elezione del Capo dello Stato. Infatti, quest'articolo specificava che l'elezione del Capo dello Stato avveniva in seduta comune della Camera dei Deputati e il Senato per una durata di 7 anni. Inoltre in quest'articolo era prevista una maggioranza assoluta nelle due prime votazioni, se queste non riuscivano a eleggerlo nelle prime due votazioni a maggioranza assoluta, alla terza, il Capo dello Stato si poteva eleggere a maggioranza relativa.

La questione che lascia molto perplessi si porta alla fine di quest'articolo, era l'eccezione, che questo faceva per questa volta, cioè che fosse la stessa assemblea ad eleggerlo<sup>132</sup>. Infatti, l'approvazione in fretta e furia di quest'articolo, esprimeva chiaramente il potere che stava consolidando il leader del Partito popolare, e cioè di istituzionalizzare il suo potere del leader indiscutibile. Chiaramente l'assemblea era per maggioranza del Partito popolare, l'opposizione non esisteva più, e i rappresentanti

---

<sup>131</sup>Cfr. Anastasi, Aurela op. cit. p. 54

<sup>132</sup> L'art. 69 dello Statuto della Repubblica Albanese. Quest'articolo entro in vigore subito, Selenica Teki, *Shqipëria më 1927*, Tirane, 1928, p. 146

indipendenti erano entrati nella via dell'opportunità politica. La decisione dell'assemblea per l'approvazione dell'art. 69 insieme ai primi sei articoli avviene il 31 gennaio del 1925, ma l'assemblea continuerà a lavorare per altri due mesi per l'approvazione dell'intero Statuto. L'ambiguità della definizione della forma di Stato, ma soprattutto di governo da quest'assemblea, lo si elegge già nel primo articolo. Quest'articolo definisce l'Albania, una Repubblica Parlamentare, con a capo, il Presidente della Repubblica, e continua che la sovranità appartiene al popolo.

Già la formulazione Repubblica parlamentare, con a capo il Presidente della Repubblica crea confusione sulla forma di governo di governo, se era una Repubblica parlamentare oppure una Repubblica presidenziale. Il Capo dello Stato era visto come un elemento di contrappeso al potere parlamentare come, una specie di controllo di quest'ultimo, da parte del Capo dello Stato il quale era chiamato salvatore della patria<sup>133</sup>.

Questa definizione era data a lui dai suoi simpatizzanti, che riconoscevano a lui con la sua controrivoluzione, quest'opera che, in poche parole era riuscito a mandare via un governo salito in potere in un modo non democratico. Il punto cruciale di questa situazione si esprime anche durante le discussioni tenute, in assemblea quando uno dei rappresentanti dichiara "Io prego a voi di non dimenticare, che a noi, serve una Repubblica aristocratica, che contrasti pienamente la dittatura parlamentare"<sup>134</sup>.

Nonostante questo, lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese si presenta come uno Statuto che tiene conto del principio, della separazione dei poteri, in potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario. Però, come vedremo questa separazione sarà preso che inesistente, tra il potere legislativo e il potere esecutivo forse un po' più attuabile per il potere giudiziario. Riguarda ai primi due poteri, questo pur chiamandosi una Repubblica parlamentare, il Presidente della Repubblica sarà una figura molto importante di questo Statuto. Lo Statuto si stenderà in 139 articoli, e altri 3 articoli che lo completeranno, e saranno inseriti nelle disposizioni finali di questo<sup>135</sup>. A differenza dello Statuto precedente, che si era realizzato in due periodi diversi, questo inizierà con un

---

<sup>133</sup> Cfr. *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. p.57

<sup>134</sup> Si veda, *Diskutime te asamblese kushtetuse*, 1925, p.1051

<sup>135</sup> Si Veda, *Lo Statuto fondamentale della Repubblica del 1925*

preambolo<sup>136</sup>, definisce la forma dello Stato pur non essendo molto chiaro sulla forma di governo. Dopo otto articoli sulle disposizioni generali, dell'organizzazione dei poteri dello Stato, lo Statuto esamina nel dettaglio il potere legislativo. Nello Statuto furono previste anche, le norme per quanto riguarda i diritti fondamentali dei cittadini, ma queste furono inserite al suo interno, e dopo che saranno dettagliati i poteri dello Stato.

Questo, spiega senza ombra di dubbio, che il problema principale da risolvere per l'assemblea costituente era l'organizzazione statale.

### *2.5.1 Il Parlamento Bicamerale: i rapporti tra le due Camere in funzione alla politica Presidenziale*

Per quanto riguarda il Parlamento nello Statuto, fu previsto un Parlamento bicamerale, composto, da Camera dei Deputati e il Senato. Questa forma bicamerale del Parlamento, era giustificata durante le discussioni dell'assemblea costituente, che voleva vedere il Senato come organo di garanzia per le possibili controversie tra il Capo dello Stato e la Camera dei Deputati. Infatti, il ragionamento che si faceva era questo “ Quando sorge una controversia tramite il potere esecutivo e il potere legislativo, il Senato diventa arbitro, e impedisce l'aggravarsi della situazione, in poche parole il Senato deve essere un regolatore”<sup>137</sup>.

La struttura bicamerale del Parlamento si vede per la prima volta nello Statuto della Repubblica Albanese, dopo la riforma di questo nel 1928 non lo si vedrà più fin ad oggi. La giustificazione usata durante le discussioni per la creazione del Senato come organo di controllo era più unica che rara. In effetti, all'epoca esistevano tanti Stati, che per altro esistono anche oggi, con una struttura parlamentare bicamerale. Questo però era previsto come una forma rappresentativa regionale, e molto giustificata negli Stati che avevano una struttura federale e un'estensione territoriale molto grande, che non era il

---

<sup>136</sup> Il preambolo dello statuto della Repubblica Albanese: “ La nazione Albane libera e indipendente, con la testa in alto per il tempo passato, e piena di fiducia per il future, nell'assemblea costituente decide questo statuto”

<sup>137</sup> *Diskutime te asamblese kushtetuese*, 1925, p. 952



caso dell'Albania. Non era neppure il caso dell'Albania che avesse avuto una tradizione bicamerale del parlamento, come il caso del Regno Unito. L'Albania era uno Stato riconosciuto da poco, nonché in via di consolidamento, e non aveva senso che cercava di imitare le migliori esperienze internazionali<sup>138</sup>. Poiché la loro applicazione nel contesto Albanese in assenza ormai di un pluralismo politico, che peraltro era morto prima che nascesse, era molto difficile.

Analizzando per intero lo Statuto, non v'è dubbio che la creazione del Senato, non era nient'altro che un rafforzamento del potere del Presidente della Repubblica. Nello Statuto era prevista che il Senato un numero di 18 Senatori, i quali dovevano eleggersi per due terzi dal popolo e un terzo dal Capo dello Stato, per un periodo di 6 anni a differenza della Camera dei Deputati che era previsto avesse una durata di 4 anni. Però, anche per questo come nel caso del Capo dello Stato l'assemblea faceva un'eccezione, che per questa volta il due terzi si eleggeva direttamente dall'assemblea, e un terzo dal Capo dello Stato.

Come si vede per questa volta il potere dell'assemblea va oltre al suo vero obiettivo e cioè quella della definizione della forma di Stato.

L'elezione di un terzo dei Senatori da parte Presidente della Repubblica, stranamente fu giustificato nelle discussioni dell'assemblea costituente come una correzione di un errore popolare: "Il Capo dello Stato è un elemento moderatore e pacificatore, perciò se il popolo sbaglia nelle elezioni dei Senatori, quest'ultimo sistema gli errori popolari, migliorando la composizione della Camera alta"<sup>139</sup>.

Qui si conferma la crescita dell'influenza e dell'autorità del Capo del Partito popolare, il quale ormai era diventato Capo di Stato, nel dettare le discussioni dell'assemblea costituente. Lo Statuto prevedeva che il Presidente del Senato doveva nominarsi dal Capo dello Stato, poiché questo era previsto anche come vice Presidente.

Per quanto riguarda alle qualità che doveva avere il Senatore, oltre a quelle che doveva avere un deputato com'era previsto nell'art.12 dello Statuto, a parte l'età, cioè doveva avere compiuto 40 anni questo specificava che doveva avere almeno una di queste sotto-elencate:

---

<sup>138</sup> Cfr. Anastasi Aurela, op. cit. p.158

<sup>139</sup> *Diskutime...*, cit. p.1051

- Deve essere in possesso di un diploma di laurea
- Di essere stato un deputato oppure un ministro
- Che avesse avuto, un'alta posizione nell'Amministrazione Civile e Militare, e che avesse dimostrato un alto senso di patriottismo, alte capacità e rispetto alla legge.
- Un grande industriale, oppure un potente *Businessmen*, e che avesse dimostrato grandi capacità in questi campi, e un buon conoscitore del campo economico<sup>140</sup>.

Probabilmente, con questa decisione, l'assemblea voleva assicurare un posto in politica, ai feudali, del paese perché parlare d'industria a quell'epoca in Albania, era molto azzardato. Infatti, successe così, vennero scelti le persone più fedeli, al Presidente, poiché per questa volta lo Statuto prevedeva che fosse l'assemblea a eleggerli. Dato che il Presidente aveva un potere indiscutibile all'interno dell'assemblea costituente aveva condizionato la scelta dei senatori<sup>141</sup>.

Per quanto riguarda l'iniziativa legislativa, lo Statuto prevedeva, che questo fosse diritto, del Senato, della Camera dei Deputati e del Capo dello Stato. Si poneva un limite all'iniziativa della Camera dei Deputati, poiché questa doveva passare al Senato. In realtà il Senato aveva un potere di controllo per le leggi approvate dalla Camera dei Deputati, prima che questo passasse al Capo dello Stato per l'approvazione definitiva. La discussione del disegno di legge, approvato dalla Camera, doveva avvenire entro un mese dalla sua presentazione in Senato, se ciò non accadesse, si considerava automaticamente approvata e quindi, si presentava al Capo dello Stato. Nel caso in cui il Senato non avesse approvato, il disegno di legge presentato dalla Camera, il disegno poteva essere rimesso alla discussione soltanto nella sessione successiva.

Lo Statuto non menzionava, chiaramente per quanto riguarda possibili modifiche che il Senato, poteva fare oppure suggerire alla Camera per il disegno di legge. Però probabilmente questo è da sotto-intendersi poiché era prevista anche per questo l'iniziativa legislativa. Peraltro nell'art.56 dello Statuto, era previsto che in caso che la

---

<sup>140</sup>Lo Statuto della Repubblica Albanese del 1925, art. 52

<sup>141</sup> Cfr. Omari Luan, *et al. Historia e shtetit...*, cit. op. cit. p. 366

Camera dei Deputati fosse in contrasto con una decisione, oppure legge approvata dal Senato e se la prima insistesse sulla sua scelta, doveva intervenire il Presidente della Repubblica e con il parere del Senato di sciogliere la Camera dei Deputati. Il secondo comma dell'art.56 stabiliva invece che se dopo lo scioglimento e le elezioni della nuova Camera, anche la nuova Camera insistesse sulla stessa decisione della prima, questa diveniva definitiva. Lo Statuto non specificava se questa decisione supera, solo l'approvazione del Senato, oppure anche quella del Capo dello Stato, poiché per lui era previsto il diritto al veto<sup>142</sup>.

Per quanto riguarda la Camera dei Deputati, l'assemblea costituente, rimandava questa alle elezioni popolari, la quale avviene, quasi due mesi dopo lo scioglimento dell'assemblea costituente, cioè il 17 maggio del 1925<sup>143</sup>.

L'assemblea costituente invece aveva finito di redigere lo Statuto il 2 marzo del 1925, dopo 33 riunioni<sup>144</sup>.

Nelle elezioni svolte, furono eletti 57 Deputati, in base alla legge elettorale veniva eletto un deputato per 15 mila votanti e le elezioni verrebbero svolte di nuovo con il doppio grado. Invece per quanto riguarda le qualità del candidato alla Camera questo si regolava dall'art.12 dello Statuto<sup>145</sup> e non venivano inserite novità, ma rimaneva come per altro era previsto nello Statuto precedente. La legge elettorale per l'elezione della Camera dei Deputati, aveva comunque subito un'ulteriore riforma.

Dal corpo elettorale non furono ammesse anche questa volta le donne, inoltre si escludevano, diverse categorie della popolazione come gli ufficiali dell'esercito, i militari e la gendarmeria etc. Questa decisione probabilmente si giustificava con il fatto di depoliticizzare le forze armate. Le forze armate durante la rivoluzione di un anno prima si erano coinvolti pienamente e il nuovo regime costituzionalizzato dall'assemblea costituente probabilmente si mostrava diffidente nei loro confronti.

---

<sup>142</sup> Lo Statuto della Repubblica Albanese del 1925, art. 56

<sup>143</sup> Si veda, *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. p. 58

<sup>144</sup> *Ibidem*, p. 56. Per quanto riguarda il periodo da 2 marzo fino al 17 maggio, la funzione legislative è stata fatta dal senato, ma sopra tutto dal Presidente della Repubblica, visto che lo Statuto prevedeva il decreto legge in caso di emergenza e necessità.

<sup>145</sup> Si veda, lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925, art.12

Riguardo, alle modalità del voto, la legge stabiliva che questa avveniva tramite le schede, visto che la maggioranza della popolazione era analfabeta non era una buona scelta appunto nella realtà Albanese. Se poi aggiungi anche il fatto che era permesso di votare anche fuori dai seggi, aumentando la possibilità della compra-vendita del voto, innalzava molto l'affidabilità di queste elezioni. Invece per quanto riguarda lo *status* politico giuridico, il deputato secondo lo Statuto non rappresentava solo la zona, dove era eletto, ma era un rappresentante di tutta la nazione previsto dall'art. 14. Lo Statuto prevedeva per la Camera dei Deputati, che svolgesse l'iniziativa legislativa, ma poiché, la sua attività, era messa sotto il controllo del Senato e dopo sotto il controllo del Presidente della Repubblica, alza forti dubbi sulla sua forza reale. Lo Statuto prevedeva un limite a questa iniziativa, della Camera, e cioè per quanto riguarda alla normativa che portava aumento della spesa pubblica, questa spettava solo al Capo dello Stato e al Governo<sup>146</sup>.

Nello Statuto la Camera dei Deputati era previsto come un'anticamera di discussione di quasi tutti i disegni di legge, a parte quelli che erano d'iniziativa del Senato<sup>147</sup>. Del resto anche i disegni di legge che riguardavano la spesa pubblica, dopo che venivano approvati dalla Camera, dovevano ripassare al Senato per l'approvazione definitiva, e quindi le possibili modifiche, fatte da quest'ultimo, passavano in mano al giudizio del Presidente della Repubblica.

Viene difficile qui parlare di un bicameralismo paritario, se non secondo l'art.56 dello Statuto, il quale sanciva che in caso di disaccordo tra le due camere il Presidente della Repubblica scioglieva la Camera dei Deputati, e quindi se anche la nuova Camera insisteva sulla decisione della prima, la legge in discussione diveniva definitiva.

Secondo lo Statuto la Camera dei Deputati non si limitava, solo alla funzione legislativa questa aveva il diritto di controllo, sul gabinetto governativo, e dei ministri singoli. Questa funzione era espressa alla fiducia che questo doveva avere dalla Camera, ma che essenzialmente si limitava al corpo ministeriale. Questo perché il Capo del

---

<sup>146</sup>Vedi, Lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925, art.80

<sup>147</sup> Cfr. Omari Luan, *et al. Historia e Shtetit...*, cit. p. 365

Governo, era il Presidente della Repubblica e questo in nessun modo poteva essere messo alla fiducia del parlamento.

In caso di sfiducia ai ministri, il Presidente doveva fare dei cambiamenti al gabinetto, ma in questo caso la Camera era obbligata a dare la fiducia, in caso contrario il Capo dello Stato, scioglieva la Camera. Lo scioglimento anticipato, della Camera da parte del Presidente della Repubblica era previsto anche in altri casi. Quest'era quando la Camera rimandava indietro a lui un disegno di legge per modificarlo, e se la Camera non approvava il disegno per la seconda volta dopo le modifiche del Governo, il Presidente della Repubblica lo poteva sciogliere. Per quanto riguarda al controllo singolare dei ministri questo era previsto, con le interpellanze che la Camera, poteva svolgere nei loro confronti. La Camera, inoltre poteva formare delle commissioni parlamentari, con il diritto di svolgere delle inchieste sui ministri con la giustificazione della protezione dell'interesse pubblico. In caso che questa commissione, giungesse alla conclusione di colpevolezza o di abuso d'ufficio inviava la questione all'alto Tribunale, che per altro lo Statuto prevedeva che fosse istituita apposta. La Camera secondo il suo regolamento, e basato nello Statuto appena eletta creò diverse commissioni parlamentari permanenti, per quasi tutti i dicasteri previsti dal Governo: come la commissione degli esteri, della giustizia, dell'economia nazionale etc.<sup>148</sup>.

Lo Statuto prevedeva che i lavori della Camera si svolgessero, in due sessioni ordinarie che erano comprese, tra 15 settembre fino 15 dicembre, la prima e tra il 15 marzo fino al 31 maggio. Inoltre lo Statuto prevedeva che il Capo dello Stato aveva il diritto di riunire la Camera in una sessione straordinaria, per le questioni che venivano a dettarsi dal programma del Governo. Dopo che la Camera prendeva in esame, dette questioni, il Presidente della Repubblica aveva il diritto di chiudere questa sessione quando lo riteneva giusto, ma questo doveva avvenire prima dell'apertura della sessione ordinaria<sup>149</sup>. Per quanto riguarda l'organizzazione interna della Camera questa oltre allo Statuto si affidava anche un regolamento interno. Invece era peraltro previsto dallo Statuto che la

---

<sup>148</sup> Riunione del 8 maggio 1925, della camera dei deputati in "gazzetta ufficiale" (Albanese), no, 27 del 1925

<sup>149</sup> Lo Statuto della Repubblica Albanese del 1925, art. 27

Camera a inizio di ogni sessione eleggeva il Presidente della Camera. Quest'era l'organo rappresentativo di tutta la Camera, ed era aiutato da un vice Presidente.

Uno dei doveri, principali del Presidente, a parte quello di organizzare le discussioni parlamentari, era che durante le sessioni mantenesse relazioni con i Deputati, e di rappresentare la Camera di fronte agli altri organi dello Stato. Riguardo alle riunioni comuni delle camere, queste avvenivano in conformità com'era previsto dallo Statuto dall'art. 141 su proposta del Capo dello Stato. Questa riunione doveva avvenire solo per quattro motivi: Nel caso della rielezione del Presidente della Repubblica con la maggioranza assoluta nelle due prime votazioni e se queste non portavano a un risultato alla terza votazione con maggioranza relativa. Nel caso del bisogno di riforma di questo Statuto, su proposta del Presidente della Repubblica. La procedura prevedeva che in caso di riforma loro discutevano separatamente e poi si riunivano, per discutere su possibili modifiche. La riforma era valida sola se votata dalla maggioranza di due terzi. Poiché nello Statuto non era prevista, la costituzione di una corte costituzionale, era dovere del Parlamento in seduta comune di fare l'interpretazione autentica delle leggi che avevano creato conflitto istituzionale. Un altro caso che le camere si riunivano in seduta comune, era anche quando veniva a mancare un Senatore per sostituirlo. Nello Statuto, si era posto anche un limite alla revisione della forma Repubblicana dello Stato<sup>150</sup>.

Infatti, secondo lo Statuto quando il Parlamento si riuniva in seduta comune, veniva chiamato assemblea legislativa, questo per attribuirli un potere maggiore, che alle camere, singolari. Probabilmente veniva chiamata così, per eguagliare il suo potere con assemblea costituente. In realtà l'assemblea legislativa durante tutta la storia Repubblicana fu riunita solo sei volte. Come si è visto, non vi è ombra di dubbio che il parlamento, ma soprattutto la sua Camera bassa, si limitava ad avere solo una funzione formale. Poiché solo per questo lo Statuto prevedeva la sola elezione popolare, a differenza del Senato che il Presidente della Repubblica poteva intervenire direttamente anche se parzialmente.

---

<sup>150</sup> L'ultimo coma del penultimo articolo, dello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925

## 2.5.2 *Il primo Presidente della Repubblica, quale figura centrale dello Statuto del 1925 della prima Repubblica Parlamentare Albanese*

L'obiettivo dell'assemblea di definire la forma di Stato in Albania, devìo dall'obiettivo da questa posta prima dell'elezione. Infatti, il risultato di questa forma di Stato non è stata in funzione di trovare la forma migliore per il paese, che trovasse piena attuazione nel contesto politico, ma è stata la forma migliore per il leader politico indiscutibile. In realtà dal nome Repubblica Parlamentare, questa sarebbe paragonata, non con una Repubblica presidenziale, ma addirittura con una monarchia parlamentare se non fosse che il Capo dello Stato aveva una durata limitata.

A questa situazione, in funzione del leader, lo Statuto trovò una via di uscita non prevedendo un limite alla sua rielezione, infatti, lo Statuto prevedeva una durata settennale del suo mandato, ma non poneva un limite alla sua rielezione. Il Presidente della Repubblica oltre ad essere, Capo dello Stato era anche il capo del governo, questo era previsto nello Statuto con la doppia funzione inseguendo il modello americano. Non è azzardato dire che, visto la sua alta gamma dei poteri che lo Statuto attribuiva al Presidente, si poteva paragonare con il Re dell'Italia, se non fosse che questo era per grazia di dio, ed ereditabile nella sua funzione. A questo punto è come si vedrà la forma Repubblicana sancita nello Statuto, servirà come un "anticamera" per l'istaurazione del regno d'Albania. Il Presidente della Repubblica, nonché capo indiscusso dell'unico Partito presente nell'assemblea, aveva preferito probabilmente, di mettere alla prova le possibili reazioni del popolo con gli ampissimi poteri a lui riconosciuti nello Statuto.

Se invece, ci dobbiamo riferire alla nomina e tentiamo di fare una comparazione con il Capo dello Stato Americano<sup>151</sup>, del capo dello Stato Albanese non v'è dubbio che secondo lo Statuto Albanese questo avesse un potere superiore<sup>152</sup>. Per quanto riguarda alla sua elezione il Presidente Statunitense secondo la sua costituzione si

---

<sup>151</sup> Cfr. La costituzione degli Stati Uniti d'America

<sup>152</sup> Cfr. Anastasi Aurela, op. cit. 189

eleggeva da un gruppo di delegati eletti *ad hoc*<sup>153</sup>. Invece il Presidente Albanese si poteva eleggere dal parlamento, e una parte di questo, peraltro era eletta da lui. Lo Statuto della Repubblica Albanese, riguardo alle funzioni e al potere del Presidente della Repubblica si dettagliava dall'art.69 fino all'art.83. In questi articoli soprattutto ma in quasi la totalità dello Statuto si esprime la supremazia del Capo dello Stato nei confronti di tutti gli altri organi dello Stato.

Si passava dunque, da una struttura di un Capo di Stato, cioè dal Consiglio di Reggenza che rimase un organo formale, e molto manipolabile espressa in una forma di Stato indefinita, provvisoria e collegiale poco identificabile così come dimostrò l'esperienza dei cinque anni. Secondo l'assemblea, infatti, questa doveva essere una figura forte sia costituzionalmente sia personalmente, quindi *chi meglio di Ahmet Zogu poteva includersi dentro a queste motivazioni?* Cioè si passò a un Capo di Stato, onnipotente, infatti, il suo potere iniziava, con proclamarsi Capo Supremo dello Stato e comandante generale dell'esercito. Nel campo militare spettavano a lui l'organizzazione e la mobilitazione di tutte le forze armate, per quanto riguarda la situazione interna del paese. Solamente in caso di un conflitto e di proclamazione della guerra con un altro paese, la sua decisione aveva bisogno di una conferma parlamentare, la conferma parlamentare non era prevista in caso di protezione<sup>154</sup>. Inoltre, erano di sua competenza la nomina degli alti ufficiali delle forze armate, e inoltre l'accettazione e l'accreditamento del corpo diplomatico<sup>155</sup>. La vera novità di questo Statuto, come si è detto era quella che lui era il rappresentante della politica dell'esecutivo, insomma era lui anche il capo del governo. Cioè era di sua competenza la nomina, e la sostituzione dei ministri e nonostante questa necessitava della fiducia della Camera entro 5 giorni.

In caso la fiducia si rifiutava dalla Camera una volta, alla seconda presentazione con i cambiamenti dovuti la Camera in un certo modo, era obbligata a concedere la fiducia, se no il capo del governo aveva il diritto di scioglierla. I lavori, e la politica del

---

<sup>153</sup> Passarelli Gianluca (a cura di), *Presidenti della Repubblica :forme di governo in confronto*, G. Giappichelli, Editore, Torino, 2010, p. 20 Ss

<sup>154</sup> Cfr. Omari Luan, *et al. Historia e Shtetit...*, cit. p. 368

<sup>155</sup> Lo Statuto della Repubblica Albanese del 1925, art. 75



governo erano esclusività del Presidente della Repubblica, contemperamente capo del governo, tutte le decisioni presi nella riunione si rinviavano agli organi competenti per applicarli. Solo in caso della sua assenza era il ministro della giustizia a dirigere la riunione del governo, ma in questo caso le decisioni presi dal governo non avevano nessun valore senza che il capo del governo avesse dato il suo consenso.

Non si sa per quale motivo il ministro della giustizia era il più privilegiato dei ministri. Probabilmente questo, perché la riforma della giustizia, era la più importante, e forse quella che non si era mai compiuto fin in fondo, dal giorno della proclamazione dell'indipendenza. Infatti, nel paese vigevano sia le leggi, approvate dall'autorità Albanese, che tante norme rimasti dall'Imperò Ottomano, le quali non si erano, riformati. In contraddittorietà con questa, cioè la su esclusività per quanto riguarda le decisioni del governo era la previsione della controfirma del ministro competente.

Paradossalmente a questo, nell'art. 74 dello Statuto, quando si parlava della responsabilità del Capo dello Stato quest'articolo esprimeva. "Il Capo dello Stato e irresponsabile, salvo per alto tradimento, e per i suoi atti che non hanno la controfirma del ministro competente"<sup>156</sup>. Come si vede nello Statuto si equipara, l'alto tradimento con la mancata controfirma del ministro su un del Presidente della Repubblica. Sembra un po' insensata, e nel fra tempo paradossale visto che il corpo ministeriale, era come uno strumento del capo del governo. Per il resto non viene a riconoscersi nessun potere per il corpo ministeriale se non solamente il dovere di applicare, ogni iniziativa e la politica del capo del governo sull'indirizzo politico del governo.

Infatti, come si dimostrerà per tutta la durata della Repubblica, il corpo ministeriale essendo composto per quasi la totalità da persone vicini al capo del governo, l'unico obbiettivo di quest'ultimo era di tenerli stretti. Pertanto gli unici cambiamenti che faceva, era quello che cambiava i posti ai suoi ministri<sup>157</sup>.

---

<sup>156</sup> Si veda, Lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925 art.74

<sup>157</sup> Cfr. Anastassi Aurela, op. cit. p. 205, L'autrice quando parla dei rapporti tra, il capo del governo e dei ministri, vuole mettere in evidenza che ormai quello nella sua generalità era un cerchio chiuso. Quindi il potere del capo del governo per quanto riguarda il gabinetto era quello di accontentare le persone che li stavano vicino e quindi di rafforzare il suo potere personale.

Invece, per quando riguarda la responsabilità del corpo ministeriale, quest'era, anche dovere della Camera dei Deputati. Infatti, la loro responsabilità era sia collettiva, cioè di tutto il corpo ministeriale che individuale, cioè per l'operazione del proprio dicastero. Peraltro, la Camera dei Deputati aveva il diritto di chiamare in interpellanza i ministri, e a creare delle commissioni ad hoc per intraprendere un'inchiesta parlamentare nei loro confronti. Le commissioni parlamentari si potevano creare anche su richiesta del capo del governo, questo quando lo riteneva, che ci fossero degli indizi, nei confronti di qualche ministro per abusi o magari temeva qualche complotto politico<sup>158</sup>.

Il potere del Presidente della Repubblica, nel campo legislativo, secondo lo Statuto come si è detto era ampissimo, quindi lui aveva diritto di presentare i disegni di legge. Questi, senz'altro erano previsti, di passare alla Camera per la loro discussione, inoltre il governo aveva il diritto di utilizzare la forma del decreto-legge, in caso di urgenza e quando la Camera non era riunita. Il decreto legge, dovevano essere presentati, nella prima riunione, della Camera per essere convertiti in legge.

Il Capo del governo, in veste del Capo dello Stato poteva chiamare la riunione della Camera in una sessione straordinaria, e presentarla subito. In caso di non presentazione oppure di refusione da parte della Camera, il decreto-legge non aveva efficacia. Pertanto forse in questo caso l'iniziativa, legislativa del capo dello Stato subiva una limitazione.

Inoltre era previsto che era esclusività del Capo dello Stato la ratifica, dei trattati internazionali, ovviamente anche questi dovevano passare nella Camera per essere approvati. Poi, il Presidente della Repubblica aveva il diritto della sanzione promulgazione di tutte le leggi, ma quest'articolo assegnava a lui, il diritto di Vetto<sup>159</sup>.

Invece per quanto riguarda la legge finanziaria, il governo doveva presentarla alla Camera per chiedere il suo parere, se questa dava un parere contrario, fino alla sua

---

<sup>158</sup> Swire J., *Albania the rise of a Kingdom*, New York, 1978, p. 19. In questo caso, i lavori della commissione furono interrotti dallo stesso Presidente della Repubblica. Perché l'inchiesta parlamentare da lui iniziata, rischiava di portare alla luce degli abusi, fatte da persone vicine a lui.

<sup>159</sup> Lo Statuto della Repubblica Albanese del 1925, art. 76. Inoltre si veda *Diskutime ...*, cit, del 1925, p. 1072. L'ultimo comma di questo articolo si accompagna, e cioè quella che riguardava il veto, alzo diverse perplessità, durante le discussioni dell'assemblea costituente. Comunque l'assemblea, diede un'interpretazione a questo articolo, come il diritto del capo dello Stato, per farlo tornare indietro alla camera per una nuova discussione. Poi alla fine si giunse alla conclusione che in caso che il capo dello Stato non utilizzasse il diritto al veto per un periodo di due mesi la legge si considerava rifiutata.

approvazione definitiva si utilizzava, la finanziaria dell'anno precedente. Probabilmente pur non essendo specificato nello Statuto anche in questo caso, si agiva come per le altre leggi. Pertanto la Camera rimandava la finanziaria al governo con le possibili modifiche e suggerimenti. Dopodiché il Capo del governo, nonché Capo di Stato poteva minacciare la Camera di scioglimento e quindi questa in un certo modo la seconda volta era obbligata a dare parere positivo.

Il governo poteva intervenire altresì tramite il decreto-legge, in caso di urgenza per possibili aumenti di spesa, in questo caso la Camera, poteva avere più voce in capitolo, visto l'iter diverso di questo. Nel frattempo il governo poteva seguire l'iter della proposta di legge, e in questo caso impiegherebbe maggiore tempo. Chiaramente, basta guardare il ragionamento sopra fatto per evidenziare la supremazia, del Capo dello Stato nei confronti della Camera, nonostante il governo doveva rispondere alla Camera, ma questo si limitava al solo corpo ministeriale. La proposta di nuove imposte doveva intervenire all'interno della legge finanziaria, pena la loro inefficacia.

Un'importante novità di questo Statuto era la costituzione di un organo molto importante, cioè del consiglio di controllo delle finanze<sup>160</sup>. La creazione di quest'organo di somiglianze molto democratiche era nell'intenzione dell'assemblea costituente per porre un controllo finanziario all'attività di tutta l'amministrazione. L'idea probabilmente nasce dal fatto che si doveva porre un limite alla spesa arbitraria del governo, poiché nell'ordinamento precedente quest'attività era svolta dal Ministero delle Finanze. Anche quest'organo non poteva sfuggire alla supremazia del Presidente della Repubblica, nei confronti del Parlamento che lo Statuto, aveva stabilito. In effetti, lo Statuto pur rinviando a una legge, organica che doveva essere approvata successivamente il suo funzionamento, si soffermava ad alcuni punti fondamentali. Lo Statuto assegnava al Capo

---

<sup>160</sup>Si veda, Lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925 (art. 93-97), Inoltre Cfr. *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetmor gjatë...*, cit. pp. 81-82. In questo libro scritto nel venticinquesimo anniversario della dichiarazione dell'indipendenza, venne fornita illustrazione della storia e delle ragioni della nascita di questo organo. Quindi la creazione di questo organo, nasce dal bisogno di separare il controllo delle finanze dal Ministero delle finanze, attribuendo un grande merito al leader del partito popolare. C'è da dire che il libro era scritto nel 1937 quando il Capo del Partito, dopo che era diventato Presidente della Repubblica, era riuscito a proclamarsi, Re del regno Albanese, e quindi si accompagna di una indiscutibile propaganda a sua favore.

dello Stato, la nomina del Presidente e dei membri di questo consiglio, e rinviava alla legge la sola nomina degli impiegati.

Poiché il Capo dello Stato era anche il capo del governo, e quindi la persona che dettava l'indirizzo politico di questo, si deduce facilmente che la costituzione di quest'organo era solo un atto formale. Questo non era realmente un organo indipendente come ci vuole fare credere lo Statuto, ma un organo che stava alle dipendenze, del ministero delle finanze, e quindi a quella del Capo del governo. Perciò, poiché, l'art. 95 di questo Statuto, assegnava a questo organo il potere, sia di controllo preventivo, che la forza di penalizzare le possibili violazioni. Avendo presente il ragionamento fatto s'innalzano tanti interrogativi come quest'organo potesse svolgere la funzione di controllo nei confronti del governo, oppure quest'organo serviva al Capo dello Stato per estendere il suo potere di controllo.

Il potere indiscusso del Capo dello Stato si estendeva anche nel sistema giudiziario pur proclamando indipendente i tribunali nelle loro decisioni, assegnava al Presidente della Repubblica la nomina dei giudici. La nomina dei giudici e procuratori avveniva tramite decreto del capo dello Stato, su parere del ministro della giustizia, in base alla selezione di una commissione<sup>161</sup>.

Lo Statuto per quanto riguarda la separazione dei poteri anche per il potere giudiziario, nelle sue disposizioni generali dichiarava che questo potere si esercitava dai tribunali. I tribunali decidevano indipendentemente, e in nome alla Repubblica Albanese, ma solo formalmente, ma in realtà forse era meglio la frase in nome del Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda lo svolgimento del giudizio, lo Statuto si basava sui principi fondamentali, per evitare dell'arbitrarietà da parte dei giudici. I giudici, pur essendo nominati, dal Presidente della Repubblica erano garantiti nella loro carica, se non per violazioni di legge, e tramite il giudizio di un tribunale disciplinare. I giudici altresì secondo lo Statuto non potevano essere obbligati ad andare in pensione, senza il loro accordo, e comunque senza che avessero ricompreso gli anni del servizio art.103 comma 3.

---

<sup>161</sup>Lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925, art.102. In questo articolo veniva per altro specificato che l'attività della commissione la dirigeva dal ministro della giustizia. Comunque la commissione aveva solo il dovere di consigliare, e non poteva assumere delle decisioni.

Faceva eccezione quando loro erano affetti da malattie fisiche e mentali, le quali facevano venire meno la loro capacità di esercitare il servizio.

Il giudice non poteva essere chiamato in giudizio senza il permesso del tribunale disciplinare. Questi principi iniziati ad applicarsi nell'*Act of Settlement* del 1701 in Gran Bretagna, che peraltro garantiva la funzione del giudice fin a quando loro manteneva un comportamento corretto. Questo principio dopo essere passato negli Stati Uniti, poi in Francia e dopo nel resto del Continente Europeo non poteva mancare almeno formalmente nello Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925.

In realtà in Albania questi principi democratici si limitarono alla sola funzione dichiarativa, perché non sussisteva nessuna garanzia per la loro applicazione nella realtà Albanese<sup>162</sup>. Nello Statuto art.57<sup>163</sup> si prevedeva la costituzione di un tribunale, con decreto del Presidente della Repubblica, e che doveva giudicare gli alti funzionari della Repubblica. Questo tribunale fu chiamato, l'alto tribunale e si prevedeva di costituirsi ad *hoc* per giudicare, gli alti funzionari della Repubblica, per alto tradimento, attentati contro l'ordine pubblico, nonché di giudicare i ministri che si potevano accusare dalla Camera dei Deputati<sup>164</sup>.

Il tribunale si prevedeva a crearsi da 5 Senatori, da due giudici professionisti, da 4 Deputati assieme al procuratore come rappresentanti dell'accusa. Altre norme per quanto riguarda il sistema giudiziario, si rinviavano a una legge, per quanto riguarda la possibilità di riformare il sistema dal modello vigente. A questo proposito, il 2 maggio dello stesso anno, cioè pochi mesi dopo l'approvazione dello Statuto fu approvata una legge per la riorganizzazione del sistema giudiziario<sup>165</sup>. La riforma più importante per il sistema giudiziario avviene il 23 dicembre del 1925, cioè quasi, un anno dopo il fallimento della

---

<sup>162</sup> Cfr. Nova Koço, *Zhvillimi i Organizimit Gjyqësor në Shqipëri*, Tiranë, 1982, p.77. L'autore nel suo studio si limita a parlare per quanto riguarda questo principio al solo periodo di tramite tra le due guerre in Albania.

<sup>163</sup> Si veda, Lo statuto fondamentale della repubblica Albanese del 1925, art.57

<sup>164</sup> Non c'è dubbio che la previsione di questo tribunale, previsto per altro nello statuto della Repubblica, si dedica all'influenza e al pericoloso precedente che aveva creato la rivoluzione armata di un nemmeno un anno prima. E quindi l'assemblea costituente e il capo del partito persona, che a quanto pare abbia avuto un ruolo importante nella redazione di questo statuto, per proteggersi democraticamente da eventuali situazioni del genere.

<sup>165</sup> La legge venne pubblicata in "gazzetta ufficiale". Legge, no, 19, 11 maggio del 1925

rivoluzione armata, con la legge che punisce i reati politici<sup>166</sup>. Il tribunale aveva una dipendenza totale dal governo, e quindi era a tutti gli effetti, un tribunale politico, quindi quest'era diretta da un ufficiale del ministero degli interni. Inoltre, aveva due membri, giudici dei tribunali civili, e altri due ufficiali scelti dal ministero dell'interno e ministero della giustizia<sup>167</sup>.

Il tribunale in base alla legge si doveva organizzare in questo modo: le inchieste per i reati politici si svolgevano dalla polizia e la gendarmeria. Dopodiché, si presentavano al prefetto della zona il quale quando la considerava necessaria rimandava i risultati al procuratore presente in questo tribunale. Da sottolineare, che nei confronti delle decisioni di questi tribunali non era ammessa alcuna impugnazione, e si approvavano dal ministro dell'interno. Solamente nei casi che il tribunale pronunciava una sentenza di morte, richiedeva l'approvazione del Presidente della Repubblica.

La legge oltre all'organizzazione del tribunale si occupava anche di dettagliare le norme che in caso di violazione quest'aveva il diritto di giudicare. In base alla legge era vietata ogni propaganda contro la Repubblica e la sua forma di governo e inoltre ogni propaganda contro la nazione e l'indipendenza della nazione Albanese. Questa non si riferiva alla propaganda fatta all'interno del paese ma anche a quella che si svolgeva all'estero, chiaramente non c'è dubbio che il Presidente della Repubblica temeva altrettanto anche e a maggiore ragione l'opposizione che si trovava all'estero<sup>168</sup>.

Nonostante il poter indiscusso del Presidente della Repubblica, l'approvazione della legge si accompagnò di tantissimi, e asprissimi discussioni. Pertanto come stabilito anche nello Statuto, un tribunale del genere poteva essere costituito solo per un periodo determinato, e quindi la legge lo prevedeva per solo 5 anni. In realtà il tribunale straordinario dei reati politici, duro per tutto il regime di Ahmet Zogu, questo si raggiunse tramite riforme della legge che prorogavano la sua permanenza in vigore. Così successe anche nel 1930 quando finiva la durata della legge, tramite una proposta di legge questa venne

---

<sup>166</sup> Questa dimostra ulteriormente il timore, da possibili opposizioni alla sua politica visto che dopo la rivoluzione l'opposizione non si era più organizzata.

<sup>167</sup> Pare evidente l'intenzione del Capo dello Stato, di rafforzare il suo potere politico, e pure di creare istituzioni, di sembianze democratiche ma che indubbiamente in un modo o in un altro, direttamente e indirettamente dipendevano da lui.

<sup>168</sup> Si veda, "Archivio Centrale dello Stato" in Albania, (Arkivi Qendror i Shtetit A.Q.SH.), p. 47, p. 22 del 1925

prorogato per altri 3 anni<sup>169</sup>. Nonostante questo già nello Statuto, dopo la modifica non si poneva limite alla sua ricostituzione, ciò dimostra chiaramente il potere forte che aveva creato lo Statuto della Repubblica per il Capo dello Stato. Questo potere oltre a dimostrarsi supremo nei confronti del parlamento, si dimostra altrettanto anche nei confronti del potere giudiziario.

Perciò visto il funzionamento di questo tribunale dimostra chiaramente l'ogni presenza del potere ampissimo del Presidente della Repubblica. In effetti, prima dell'approvazione di questa legge, il Presidente della Repubblica chiese la riunione in seduta comune delle camere, perché questa legge necessitava di riforma Statutore. L'assemblea, come si chiamava il Parlamento in seduta comune, aggiunse un coma art.99 dello Statuto, il quale diceva: "Nessuno può essere chiamato in giudizio, salvo che dal tribunale, il quale ne ha il diritto.

In nessun modo, si possono creare tribunali straordinari, per giudicare casi particolari". L'assemblea giunse: *Ma solo per reati politici, quando si rende necessario, si può formare un apposito tribunale, formato con un'apposita legge e per un tempo determinato*<sup>170</sup>. C'è da dire che questa riforma giunse dopo un tentativo fallito di conciliazione tra il Presidente e le persone vicine a lui, con gli oppositori del governo che avevano partecipato alla rivoluzione armata. In effetti, la maggior parte dell'opposizione pur essendo all'estero, si stava organizzando in un movimento politico chiamato *Bashkombi* (dall'albanese: *la nazione insieme*) e che contrastava fortemente la sua politica autoritaria.

La conciliazione fallì perché l'opposizione chiedeva una separazione del potere esecutivo dal Presidente della Repubblica e quindi di sviluppare una forma di Stato di una vera Repubblica parlamentare basandosi sulle fondamenta dello Statuto di Lusshnja. D'altro canto il Presidente della Repubblica ormai proclamata, riconosceva a loro il diritto di ritornare nel proprio paese e di decretare un'amnistia nei loro confronti. A quest'azione si poneva una condizione che dichiarassero di vivere da cittadini normali e fuori dalla

---

<sup>169</sup> *Ibidem*, p. 246, d. 23, del 1930

<sup>170</sup> Si veda, "Gazzetta Ufficiale Albanese", No, 5, 29/12/1925

politica che si devono ubbidire alle leggi della Repubblica<sup>171</sup>. Normalmente non si giunse un accordo, e quindi conseguenza fu la riforma dello Statuto, e la costituzione del tribunale straordinario per reati politici e il rafforzamento delle forze dell'ordine. Come si vede lo Stato ormai si avviava verso una politica oligarchica e autoritaria, questo perché l'opposizione pur essendo assente in paese, esisteva il rischio che si organizzasse anche nel paese. Ciò nonostante il salvatore della patria (come si chiamava dopo la rivoluzione) il Presidente della Repubblica non porrà limite alla sua politica restrittiva nei confronti dell'opposizione riconosciuta ma anche nei confronti dell'opposizione potenziale.

Pur riconoscendo il senso patriottico di Ahmet Zogu, e dell'impegno che lui aveva dato per la formazione dello Stato Albanese, usava dei metodi poco democratici per rafforzare il suo potere personale e la sua carriera politica. Lo sforzo della politica, oppure la loro lotta al potere, con la rivoluzione e la controrivoluzione, con la non condivisione totale della politica avversaria, portò alla redazione dello Statuto della Repubblica Albanese del 1925. E quindi, anzi che seguire l'obiettivo della creazione della scelta di una forma di Stato che si basasse su una piena separazione dei poteri, si giunse alla Repubblica parlamentare del Presidente. Si stabiliva in questo modo una supremazia del Presidente in ogni angolo del potere, tanto da decretare la riunione delle camere in seduta comune, per riformare la forma di Stato dopo 3 anni di vita della Repubblica.

## 2.6 La revisione della forma Repubblicana dello Stato, e la proclamazione del Regno d'Albania

Durante tutta la durata della Repubblica Ahmet Zogu aveva lavorato fortemente per il consolidamento del suo potere personale, cioè probabilmente le sue ambizioni personali non riconoscevano limiti<sup>172</sup>. In effetti, durante il periodo politico lui si era occupato a eliminare ogni opposizione possibile ed era riuscito a farlo anche in un modo

---

<sup>171</sup> Cfr. Puto Arben, *Sqiperia politike...*, cit. pp. 435-436. L'autore fa un panorama molto dettagliato agli avvenimenti tra l'opposizione in esilio e il Presidente della Repubblica che assolutizzava il suo potere.

<sup>172</sup> *Ibidem*, p. 445. L'autore, considera molto rilevante anche la sua origine da una famiglia della nobiltà del nord dell'Albania e inoltre mette in evidenza la sua istruzione militare, e di conseguenza il suo istinto di comandare.



legittimo, esercitando il suo ampissimo potere che li riceveva lo Statuto della Repubblica. Dopo che riesce a sconfiggere ogni opposizione interna, s'indirizza a chiedere un appoggio esterno. La situazione economica del paese nonostante alcune riforme non era cambiata grande che, le riforme avevano più che altro avuto effetto nella grande parte per quanto riguarda la sicurezza nazionale. L'alleato estero che il Presidente aveva scelto, era l'Italia, in effetti, lui già con la sottoscrizione del trattato del 1926 aveva dimostrato, nei confronti di questo paese, una preferenza rispetto alla Jugoslavia.

Nel 1927 Ahmet Zogu scriveva a Benito Mussolini: *il mio regno si appoggerà forte nella sua nazione alleata* e Benito Mussolini aveva risposto: *che lui poteva avere problemi con gli altri ma che l'Italia sarebbe il suo avvocato*.<sup>173</sup>

Per l'alleato principale la riforma dello Stato, da Repubblica a monarchia, era considerato come un fattore che consoliderebbe il suo potere definitivamente, e quindi voleva tenere stretto il politico Albanese per il conseguimento della sua politica nei Balcani<sup>174</sup>. L'appoggio di Mussolini per la riforma dello Stato non si limitò alla sola propaganda, ma anche tanti investimenti per convincere quelli che la contrastavano. In effetti, l'Italia era il partner principale per l'economia Albanese e il più grande investitore estero in paese.

Mussolini d'altro canto voleva mettersi d'accordo inviando alcune note al Presidente dell'Albania che anche dopo la costituzione della monarchia albanese, i loro patti verrebbero rispettati. Il Presidente dell'Albania assumeva il pieno impegno e assicurava che ne avrebbe seguito una politica pro Italiana, e che lui accettava, di mettersi a fianco a Mussolini e all'Italia in caso fosse necessario. L'Italia assicurava il Presidente dell'Albania che dopo una possibile dissoluzione della Jugoslavia l'Albania si sarebbe unita con il Kosovo e con gli altri territori della Jugoslavia dove risiedeva la popolazione Albanese<sup>175</sup>. C'è da dire che queste relazioni erano partite tramite alcuni patti, che erano peraltro molto segreti poiché trattavano argomenti di possibili modifiche territoriali.

---

<sup>173</sup> Pastorelli Pietro, op.cit. pp. 456-457

<sup>174</sup> Cfr. Borgogni M., *Tra continuità e incertezza. Italia e Albania (1914-1939)*, Milano, 2007p. 94, ss.

<sup>175</sup> Si veda, Zamboni G., *Mussolinis Expansionspolitik auf dem Balkan*, Hamburg, 1970p. 464 ss.

La politica di Mussolini che, a sua volta, stava ampliando il suo potere in Italia e le relazioni che questo aveva stretto con l'Albania, avevano indubbiamente iniettato le ambizioni politiche del suo Presidente della Repubblica. In effetti, l'Italia era diventata il più importante *partner* economico ma soprattutto politico dell'Albania dell'epoca.

Questa si era rinforzata molto anche quando si firmò il trattato di alleanza difensiva che aveva il suo punto cruciale “ L'Italia e l'Albania, credono che ogni minaccia nei confronti dello status quo politico, istituzionale e territoriale dell'Albania contrasti con l'interesse politico reciproco”<sup>176</sup>. Il loro accordo seguì con un successivo trattato dopo un anno, cioè nel novembre del 1927, che si basava molto sulla loro collaborazione militare. La politica italiana cerca di aver un solo interlocutore, indubbiamente aveva influito il Presidente della Repubblica Albanese fare diventare eterno il suo potere.

Mussolini da parte sua alla ratifica dei trattati nel Parlamento Italiano, parlava di Ahmet Zogu, come unica persona in grado a tenere stabile lo Stato Albanese, che non era riuscito a consolidarsi<sup>177</sup>. Peraltro le relazioni che lui era riuscito a portare con l'Italia, a un altro status, cioè di due paesi che collaboravano, per l'interesse comune. I rapporti che lui era riuscito a portare avanti con l'Italia avevano cresciuto l'appoggio interno che da quanto lui era Presidente della Repubblica non si era mai messo in discussione. Nella politica interna, lui aveva un appoggio che indubbiamente non mancava, ma in vista ai risultati che lui aveva raggiunto nella politica estera, continuava a considerarsi, addirittura dalla Camera dei Deputati “salvatore della patria”<sup>178</sup>.

D'altro canto a lui non mancava per niente la sua ambizione a tale riguardo, da Presidente della Repubblica con lo Statuto lui si era guadagnato ampissimi poteri. Nonostante i suoi ampissimi poteri, per il Presidente della Repubblica era prevista una durata di 7 anni, anche se lontanamente il rischio di non essere rieletto, comunque poteva avverarsi. Perciò dopo poco più di 3 anni di vita della Repubblica Albanese, il Presidente

---

<sup>176</sup> Si veda il testo del trattato in *Collana degli Accordi Bilaterali*, No. 8, del 1926 nell'archivio del Ministero degli Esteri.

<sup>177</sup> Cfr. Swire J., op. cit. p. 484. Mussolini, giustifica i suoi trattati nel parlamento Italiano, questo visto che nei trattati si prevedeva, inoltre l'intervento dell'Italia, da ogni minaccia che poteva nascere nei confronti dell'Albania, sia questa dall'estero, che all'interno del paese. In effetti era la questione interna, che alzava tanti interrogativi, perché l'Italia si doveva impegnare nella protezione del potere politico, del Presidente della Repubblica Albanese

<sup>178</sup> Si veda, Selenica Teki, op. cit. p. 155

della Repubblica, il 28 giugno del 1928, basandosi sugli articoli, 28, 79, e 141 dello Statuto della Repubblica Albanese, decide di chiamare una sessione straordinaria in seduta comune il Parlamento Albanese<sup>179</sup>. Il Presidente stranamente convoca il Parlamento in seduta comune un giorno dopo la fine della sessione parlamentare per rivedere lo Statuto della Repubblica. L'art. 141 dello Statuto della Repubblica<sup>180</sup>, si atteneva all'organizzazione dei lavori del Parlamento in seduta comune, che per altro come si è detto si chiamava assemblea nazionale, e nel suo ultimo comma poneva un limite alla revisione della forma Repubblicana dello Stato Albanese.

Il messaggio del Presidente della Repubblica che accompagnava la convocazione del Parlamento era motivato dalla necessità della revisione dello Statuto, perché questo era incompleto. Il Presidente, inoltre aggiungeva che in questo Statuto, non erano previste istituzioni importanti come il Presidente del consiglio dei ministri e il consiglio di Stato. In base allo Statuto e in base alla richiesta del Presidente della Repubblica l'assemblea si riunisce il giorno 7 dello stesso mese. La formalità nel rispetto dello Statuto nonché del presunto rispetto tra le istituzioni, è più che evidente, da quando lo stesso giorno fu modificato l'art. 141 e quindi fu aggiunto:

*La revisione generale dello Statuto, appartiene all'assemblea costituente, quando si decide della necessità della revisione generale dello Statuto, in base alla procedura di questo articolo, le camere si considerano sciolte, e vengono decretate le elezioni per l'assemblea costituente in base all'art.47 dello stesso Statuto<sup>181</sup>.*

Dopo questa modifica, le camere decidono all'unanimità di auto-sciogliersi, precedendo il Presidente della Repubblica, il quale il giorno dopo, decreta le elezioni per l'assemblea costituente, per il 17 agosto del 1928. Il parlamento, aveva deciso che le elezioni per l'assemblea costituente si svolgessero in base alla legge elettorale, che si applicava per le elezioni della Camera dei Deputati. La prontezza con cui le camere hanno risposto al messaggio del Presidente della Repubblica, sulla revisione della forma

---

<sup>179</sup> Cfr. *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. pp. 61-62.

<sup>180</sup> Si veda, Lo Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925, art.141

<sup>181</sup> Si veda, "Gazzetta ufficiale dell'Albania", no. 62, del 12 giugno del 1928, p. 10

Repubblicana dello Statuto non fa nient'altro che mostrare ulteriormente la supremazia che il Presidente della Repubblica aveva nei loro confronti.

Queste per altro, le uniche discussioni che hanno svolto in questa sede riguardo a questa necessità erano quelle che giustificavano la decisione del Presidente della Repubblica che ormai decideva tutto. Come si vede ci troviamo di fronte ad una disponibilità delle camere di eseguire gli ordini del Presidente della Repubblica. Indubbiamente queste si erano concordate prima per fare sembrare questa decisione una vera necessità e che lo Stato non ne poteva fare a meno, poiché secondo alcuni parlamentari il contesto politico del paese non era più quello di 3 anni prima.

Per non fare nascere problemi al livello internazionale, e quindi che seguisse un'accettazione senza tante discussioni a livello internazionale della riforma statutaria. L'assemblea costituente, la quale si era eletta in base alla legge elettorale, del doppio grado e che quindi in base alla quale si eleggeva un rappresentante per 15 mila persone, in assenza di un'opposizione<sup>182</sup> si riunisce il 25 agosto. L'applicazione della stessa legge elettorale, della Camera dei Deputati, e in assenza dell'opposizione non aveva portato particolari cambiamenti ai suoi membri. In effetti, nell'assemblea costituente era composta di Deputati Senatori del Parlamento Repubblicano e inoltre alcuni ministri, insomma tutte persone vicine e fedeli al Presidente della Repubblica.

Nella prima riunione i rappresentanti dell'assemblea, iniziano a parlare sulla revisione della forma di Stato, senza dare delle motivazioni valide e importanti sulla necessità di passare da Repubblica a monarchia. In fatti le loro discussioni vertono più che altro sull'importanza dello Stato in se spiegando che la forma di questo assume un ruolo di seconda importanza<sup>183</sup>. Pertanto dopo queste discussioni, del tutto formali, e piene di demagogia politica si arriva a concludere il primo settembre con l'approvazione

---

<sup>182</sup> Per l'assemblea costituente del 1923, il Parlamento aveva deciso di applicare una legge elettorale diversa da quella che applicava per il parlamento. In effetti l'opposizione di allora aveva abbassato il numero dei primi elettori fino a 8 mila primi elettori per un rappresentante. In effetti e un po' paradossale sciogliere le camera per eleggere un organo rappresentativo di maggiore importanza, utilizzando la stessa legge elettorale.

<sup>183</sup> Le discussioni dell'assemblea costituente: "Lo Stato e la sostanza, e la forma di questo si cambia secondo il tempo e le necessità del popolo. Il cambiamento della forma di Stato avviene per il consolidamento ed il progresso dello Stato, e quindi con una forma di Stato che si definisce, si determina l'occasione del popolo, che in quale maniera vivere e progredire meglio" in "Gazzetta ufficiale dell'Albania", no. 98, del 30 agosto del 1928, p. 3.

del primo articolo del nuovo Statuto. Quest'articolo proclama l'Albania: "*Regno democratico, parlamentare ed ereditabile*", l'approvazione di quest'articolo avviene all'unanimità, come è facile comprenderlo. Contemporaneamente, l'assemblea costituente con un'apposita decisione, decide di proclamare Ahmet Zogu il Re degli Albanesi, con il nome di Zog I<sup>184</sup>.

Dopodiché l'assemblea riprende a elaborare il nuovo Statuto della monarchia Albanese, lavoro questo che duro fino al primo dicembre del 1928, peraltro giorno che entro in vigore<sup>185</sup>. Lo Statuto fu chiamato "Statuto fondamentale del Regno Albanese", l'assemblea costituente inserisce nelle disposizioni transitorie 2 articoli l'art. 230 e l'art.231. Il primo stabiliva che l'assemblea costituente con la fine della redazione e della votazione dello Statuto si trasforma in Parlamento ed esercita il suo lavoro come tale fino alla fine della legislatura, cioè per 4 anni dal 16 agosto del 1928. Invece l'articolo 231 sancisce che in tutte le leggi e i regolamenti dello Stato, dove si utilizzava la parola Repubblica veniva sostituita con la parola Regno, e invece dove si utilizzava la parola Presidente della Repubblica veniva sostituita con la parola Re.

In effetti, non è da sottovalutare, la capacità di Ahmet Zogu, il quale si era appena riuscito a proclamarsi Re dando l'idea che questa era una volontà indiscutibile popolare. Lui vuole dimostrare che questo è avvenuto grazie alla volontà del popolo e non a causa del suo potere personale, che si era riuscito a consolidare nel tempo. A quanto pare per lui l'immagine è importante, e quindi indubbiamente lui riesce a legittimarsi tramite a degli organi che a quanto pare sono solo uno strumento nelle sue mani. Così sembra che faccia anche utilizzando la parola democratica del suo regno, in assenza di un'opposizione, il popolo non sembra avesse scelto, ma aveva accettato l'unica offerta elettorale che gli si era presentato.

Per quanto riguarda il suo riconoscimento internazionale del suo nuovo regime, Ahmet Zogu si era affidato all'ormai indiscutibile alleato, all'Italia. L'Italia e il Regno

---

<sup>184</sup> Si veda, *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. 64. La decisione dell'assemblea dall'Albanese: "L'assemblea costituente, investita con il potere sovrano della nazione, ispirata dal desiderio accentuate del popolo Albanese, per gli interessi vitali della nazione nella riunione del primo settembre, in unanimità e con lo spirito sceglie e proclama: *Re degli Albanesi, con il nome (Zog I), il figlio uscito dal suo dalle file del popolo, il Salvatore della patria, Ahmet Zogu, discendente della famosa famiglia, Albanese Zogu.*

<sup>185</sup> Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. p.375

Unito furono i primi stati a riconoscere il nuovo regime installato in Albania in un modo a dir poco assurdo, e seppur si proclamò in modo democratico, pare evidente che sia avvenuto dalla sua politica autoritaria. Il ministro degli esteri dell'Albania, aveva notificato il cambiamento avvenuto al regime in Albania a tutte le ambasciate presenti in Albania il giorno stesso della proclamazione della monarchia. L'appoggio dell'Italia si vide chiaramente quando il suo ministro degli esteri all'epoca Sola, fu il primo a rispondere con un messaggio tanto esaltante, il quale diceva "Il governo del Regno d'Italia considerava l'installazione della monarchia in Albania come un grande avvenimento, il quale rafforzerebbe ulteriormente le relazioni tra i due paesi".

Inoltre è da fare notare come i giornali più importanti dell'Italia all'epoca "Giornale d'Italia" e "Imperò" scrivevano che a prescindere dal cosiddetto desiderio dei popoli per la forma Repubblicana dello Stato "L'Albania dimostra che i valori tradizionali dello Stato e l'istinto della nazione sono più forti che mai".<sup>186</sup> Pare evidente che L'Italia stava rispettando i patti che Ahmet Zogu allora Presidente della Repubblica aveva sottoscritto con Benito Mussolini.

Infatti, gli scritti di questi giornali stavano compiendo il lavoro propagandistico a sostegno dell'appena proclamata Regno dell'Albania. Iniziava così la vita del regno d'Albania, una monarchia, prodotto della ormai affermato potere assoluto del Presidente della prima Repubblica Albanese, e leader del primo Partito Albanese. Questo dimostra chiaramente che l'esistenza di un solo leader indiscutibile non poteva che scombusolare i poteri dello Stato.

---

<sup>186</sup> Cfr. "Giornale dell'Italia" del 24/08/1928 inoltre "Imperò" del 5/09/1928. In questi giornali si dice per altro che "La proclamazione di Ahmet Zogu come Re dell'Albania segna l'inizio di un'epoca di stabilità nei Balcani, e come un preavviso ai paesi confinanti che desiderano ad approfittare di una vita politica poco tranquilla". Come si vede la propaganda non si fa solo al regime ma anche ad Ahmet Zogu personalmente. Inoltre dagli scritti di questi giornali si deduce come un pluripartitismo sia un pericolo per la nazione, mettendo in evidenza anche lo spirito della politica Italiana dell'epoca.

## 2.7 Il Capo dello Stato nello Statuto del Regno d'Albania e le altre novità di questo Statuto

Lo Statuto del regno Albanese era come una conferma del potere quasi assoluto che aveva sancito lo Statuto della Repubblica Albanese per il Capo dello Stato. Se nello Statuto della Repubblica per il Capo dello Stato era previsto, un limite a questo potere, poiché il suo mandato aveva una durata limitata. Perciò anche se il capo dello Stato era in supremazia nei confronti del parlamento, era previsto che quest'ultimo lo eleggesse, e cioè seppur improbabile avendo presente la situazione politica, l'applicazione di questo diritto poteva avverarsi.

Invece nello Statuto della monarchia, il capo dello Stato diveniva eterno, e per altro ereditava il suo potere ai suoi discendenti. Il capo dello Stato Albanese, pur essendo in una giovane età abbia iniziato, a pensare anche ai suoi discendenti. Riguarda a questo lo Statuto quando dettagliava le competenze del Re, dedicava un grande numero dei suoi articoli, per la regolarizzazione del potere del capo dello Stato in caso il Re venisse a mancare. Lo Statuto, prima di parlare delle competenze del Re si soffermava a regolare, tutti i casi che potessero far venire meno l'abilità del Re di Regnare. D'altronde, ormai non erano da mettere in discussione i poteri del capo dello Stato, ma la voglia di assicurare ai discendenti questo potere.

Lo Statuto nell'art.50 nel sanzionare che il Re d'Albania era **Ahmet Zogu, (Zogu I)**, seguiva con il successivo articolo che l'eredità al trono appartiene al grande figlio maschio della famiglia reale, e così via in linea diretta<sup>187</sup>, secondo la legge salica. Invece in caso non esistesse questa possibilità era il Re che sceglieva il suo predecessori, ma solamente in questo caso il suo poter era limitato dal consenso del Parlamento primo comma dell'art. 53. I commi seguenti di quest'articolo, stabilivano se questo diritto non si esercitava Re, era il Parlamento che sostituiva il trono con un membro della sua stirpe. In caso non si avverasse anche quest'altra possibilità oppure il Parlamento con una maggioranza di due terzi dichiarava l'incapacità del membro della famiglia per il trono, il

---

<sup>187</sup> Lo statuto della monarchia Albanese del 1928, art. 51

Parlamento aveva il diritto di eleggere una persona, con l'unico requisito, la nazionalità Albanese.

Ovviamente queste erano le opzioni previste dallo Statuto, in caso della morte del Re o di una sua possibile abdicazione al trono. In questi casi fino all'elezione del nuovo Re, il suo potere lo svolgeva corpo ministeriale. Il Re non era sposato, e si parlava molto di problemi, riguarda alla salute, si parlava molto che in caso, di una possibile successione il suo posto poteva essere preso dal figlio di sua sorella, come un degno rappresentante al trono<sup>188</sup>.

Pertanto già poco dopo la sua proclamazione come Re, si discuteva del suo matrimonio, in modo che la dinastia fosse assicurata. Riguardo a questo Zogu I aveva espresso che si sarebbe sposato con una ragazza delle stirpi reali Europee. Al Re, infatti, interessava molto che il suo potere si tramandasse da generazione a generazione, d'altronde questa era una delle sue ambizioni, e quindi di avere un erede a cui ereditare il suo potere. Nel caso che questo fosse minorenne lo Statuto stabiliva il suo potere si esercitava dalla reggenza, la quale diventava tutore dell'erede minorenne. Poi nello Statuto si stabiliscono in modo dettagliato a chi apparterebbe la reggenza, esaurendo tutte le situazioni possibili. Riguarda alla preoccupazione della sua dinastia, si era messa in movimento anche la diplomazia Italiana, la quale aveva per altro fatto un'offerta al Re d'Italia Vittorio Emanuele III, che una delle sue figlie sposasse il Re dell'Albania il quale aveva per altro riaffittato<sup>189</sup>. Anche per questa questione la politica Italiana, con a capo Benito Mussolini cerca di aiutare il Re d'Albania come d'altronde aveva promesso. Invece per quanto riguarda l'organizzazione dei poteri, insomma già con lo Statuto della Repubblica il principio della separazione dei poteri era messo duramente in pericolo.

Con l'approvazione dello Statuto della monarchia, ormai questa separazione diveniva quasi inesistente, e quindi ponendo in netta supremazia il Re. Nella sua parte delle disposizioni generali, per quanto riguarda i poteri dello Stato, lo Statuto prevedeva

---

<sup>188</sup>Cfr. "Archivio centrale dell'Albania, (Arkivi qendror i Shtetit)A.Q.SH" p. 263, coll. 9 del 1930

<sup>189</sup> Quaroni P., *Valigia diplomatica*, Opera in lingua Albanese, p. 121 Ss. Si parlava della figlia di Vittorio Emanuele III, la principessa Giovanna, la quale poi venne sposato con il Re della Bulgaria. L'autore in questa opera riferisce i ricordi del ministro degli esteri dell'Italia, Sola. Nonostante il rifiuto da parte del Re d'Italia la diplomazia Italiana, non smetterà di cercare una moglie per il Re Albanese



che il potere legislativo era condiviso tra il Re e il parlamento, il quale tornava, ad essere monocamerale. Insomma lo Statuto della monarchia sopprimeva il Senato che era previsto nello Statuto della Repubblica.

Come si vede era finita l'esperienza breve di un Parlamento bicamerale in Albania con il Senato che era in funzione al potere del Presidente della Repubblica. Il bicameralismo che peraltro si era costituito in modo del tutto particolare con un Senato controllava le leggi della Camera prima che queste passassero al Presidente della Repubblica, per promulgarle. Mentre il potere esecutivo come nello Statuto della Repubblica, si esercitava dal Re, però con una formale novità che nello Statuto della monarchia era prevista la funzione del primo ministro.

Il Re che peraltro non era chiamato Re dell'Albania ma Re degli Albanesi, seguendo, i passi della monarchia francese di luglio del 1830, costituzione che fu d'ispirazione per tutte le monarchie costituitosi dopo di questa<sup>190</sup>. Questa frase ne suscitò abbastanza problemi nel Regno della Jugoslavia poiché nel suo territorio risiedeva una minoranza Albanese molto alta, quindi una paura di rivendicazioni territoriali. Da non sottovalutare l'estensione dell'autorità del capo dello Stato Albanese nei confronti di questa popolazione porto a un lento riconoscimento da parte della Jugoslavia del nuovo regime costituitosi in Albania<sup>191</sup>. Lo Statuto fondamentale della monarchia Albanese era una carta estesa, formata 234 articoli, quasi 100 articoli in più allo Statuto precedente della Repubblica. Indubbiamente si basava molto sulle carte fondamentali delle monarchie Europee, e in particolar modo a quella francese del 1830, e allo Statuto albertino del regno dell'Italia. Però d'altronde non poteva basarsi che profondamente sullo Statuto della Repubblica Albanese che alla fine si era adeguato all'esperienza e al contesto Albanese.

La redazione dello Statuto della monarchia per di più era una volontà personale, di una persona sola, e cioè del Presidente della Repubblica, che molto probabilmente, con lo Statuto della Repubblica avesse voluto sperimentare la reazione popolare, e di possibili oppositori. Il Presidente della Repubblica, e soprattutto la persona che rappresentava

---

<sup>190</sup> Cfr. Anastassi Aurela, op. cit. p.192

<sup>191</sup> Si confronti, Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. p. 375

quest'istituzione, si era già riuscito a consolidare il ruolo del capo dello Stato, già prima della redazione di questo Statuto. Insomma il popolo secondo la sua concezione, e che si divideva, da quasi tutti i suoi collaboratori, doveva rappresentarsi per di più da una figura importante e di prestigio, quale lui era e l'organo rappresentativo popolare doveva essere in funzione al suo potere.

Lo Statuto della monarchia, stabilisce che il potere legislativo apparteneva al Re condiviso con il parlamento, mantenendo il Capo dello Stato, l'esclusività dell'iniziativa delle leggi che portavano aumento della spesa pubblica. Inoltre all'apertura di ogni legislatura o sessione parlamentare, il Re si presentava al Parlamento con messaggio, lui personalmente oppure tramite il primo ministro, sulla situazione generale del paese e sugli obiettivi da raggiungere e le necessità che si presentavano. Il Parlamento da parte sua doveva rispondere prima possibile a questo messaggio, che per altro doveva essere controfirmato dal gabinetto governativo.

Indubbiamente, non è da vedere come una responsabilità del Re nei confronti del parlamento, ma questa non era nient'altro che il potere da parte del capo dello Stato di indirizzare il Parlamento sul lavoro legislativo da seguire, e da adempiere. Per quanto riguarda il parlamento, lo Statuto della monarchia, stabiliva che questo era composto di una sola Camera, mantenendo la stessa legge elettorale dello Statuto della Repubblica. Lo Statuto della monarchia, a parte un deragliamento delle norme che prevedeva lo Statuto della Repubblica per la Camera dei Deputati non vi erano previste altre importanti novità<sup>192</sup>. Il Senato era previsto più che altro per svolgere il controllo preventivo delle leggi approvate dalla Camera dei Deputati, per passarle dopo al Presidente della Repubblica per la sanzione finale. Si era, giunto alla conclusione della non importanza del Senato, affermando questo potere direttamente al Re senza che ci fosse bisogno di questo passaggio, insomma rinunciare a questa inutile formalità.

Nonostante lo Statuto prevedesse i periodi quando si svolgevano le sessioni parlamentari, il Re poteva ordinare di anticipare la loro apertura ordinaria fino a un mese prima della data stabilita per queste sessioni art.92 dello Statuto della monarchia. Inoltre

---

<sup>192</sup> Si veda, Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, op. cit. p. 376, Inoltre su questa conclusione ci si giunge dopo una semplice lettura dei due statuti per quanto vi si riferisce al parlamento.

rimaneva intatto il diritto del capo dello Stato di aperture straordinarie delle sessioni parlamentari come nello Statuto della Repubblica. La vera particolarità fu che, lo Statuto stabiliva che il Re aveva il diritto di prolungare le sessioni parlamentari ma soprattutto di sospendere le riunioni parlamentari nella sessione ordinaria.

Come si vede il regolamento parlamentare doveva tenere conto dei “capricci” del Re poiché nello Statuto non si menzionano le ragioni, oppure i casi che il Re doveva godere di questo diritto. Questi articoli sembrano più un piacere che veniva fatto al Re, indubbiamente per mettere in evidenza la sua supremazia anche quando realmente non fosse necessario. Il Re aveva il diritto di sanzionare le leggi, come del resto era previsto per tutte le monarchie dell'epoca. Il secondo comma dell'art. 74<sup>193</sup> dello Statuto della monarchia stabiliva che il Re poteva rifiutare, la promulgazione e portarlo indietro al Parlamento con le sue motivazioni per una seconda discussione parlamentare.

Riguarda a questo si stabiliva una particolarità in questo Statuto in cui se il Re non si fosse espresso riguardo ad una legge approvata dalla Camera, per un periodo di tre mesi, la legge presentata si considerava rifiutata. Il potere illimitato del Re nei confronti del Parlamento era stabilito dall'art. 95 dello Statuto che il Re aveva il diritto di sciogliere il Parlamento quando riteneva necessario. Questa norma riconosceva al Re il diritto di sciogliere il parlamento, a priori senza stabilire i casi che il Re poteva applicarla ma esprimendolo in un modo veramente lacunoso<sup>194</sup> questo suo diritto. La previsione di questa norma metteva in dubbio tutta l'attività parlamentare, che nel caso quest'attività andasse contro gli interessi del Re questo decretava lo scioglimento e la situazione rispondeva nelle sue mani. I casi che il Parlamento andasse contro il Re secondo lo Statuto erano pochi, perché per tutto si era prevista la soluzione definitiva dal Re.

Poiché il Parlamento con 3/5 dei suoi voti metteva in Stato d'accusa i ministri di fronte al giudice supremo<sup>195</sup>, il Re in caso fosse contrario e per proteggere i propri ministri utilizzava questo diritto, poiché per l'utilizzo di questo diritto non ci fossero previsti dei

---

<sup>193</sup> Si veda, Lo Statuto fondamentale del Regno D'albania del 1928, art. 74

<sup>194</sup> Cfr. Omari Luan, *et al.*, *Historia e Shtetit...*, cit. p. 376

<sup>195</sup> Il tribunale supremo era un tribunale che si costituiva con decreto del re quando il re riteneva necessario. Questo tribunale ad hoc si occupava di giudicare solo gli alti funzionari dello Stato, come i ministri, i giudici, I procuratori *etc.*

limiti. Nonostante lo Statuto prevedeva una monarchia costituzionale con la separazione dei poteri, questa si rendeva assai dubbia, anche in questo caso la supremazia del capo dello Stato non si poteva mettere in discussione<sup>196</sup>.

Si riaffermava che i lavori svolti dal Parlamento si basassero al regolamento parlamentare, e inoltre si riconfermava che l'unico controllo che doveva svolgere nei confronti dell'esecutivo, era la fiducia che quest'ultimo necessitava dopo il giuramento davanti al Re, quale Capo dello Stato e del governo. Il funzionamento dell'esecutivo veniva dettagliatamente espresso all'interno dello Statuto, e quindi come l'organo principale dell'amministrazione statale, lo controllava direttamente il Re.

Lo Statuto per quanto riguarda il potere esecutivo stabiliva che questo si esercitava dal Re tramite il gabinetto governativo. Il Re nominava il primo ministro il quale formava il governo, e glielo presentava al Re per la sua conferma.

Come si vede la previsione della figura del primo ministro era una facilitazione, al lavoro del Capo dello Stato, e comunque il programma politico del governo veniva definito dal Re. Spettava al Re di nominare il primo ministro, nonché di sostituirlo insieme ai ministri da quest'ultimo scelti. Il primo ministro insieme ai ministri dopo la formazione del gabinetto come si è detto si presentavano davanti al Re per il giuramento, con la promessa solenne che sarebbero stati al suo servizio con fedeltà. Dopo di questo ogni governo si presentava al Parlamento per ottenere la fiducia parlamentare.

Quest'esperienza rispecchiata in tutti i documenti dell'epoca della monarchia, dimostra che la fiducia parlamentare era un atto meramente formale. Questa si limitava a rispettare una cerimonia, iniziata con il discorso d'apertura da parte del Presidente della Camera, e seguiva con la presentazione da parte del primo ministro del programma governativo. Perciò tante senza discussioni il Parlamento assegnava la fiducia al governo conseguito da applausi e ovazioni, nei confronti del Re<sup>197</sup>. Il governo quale organo principale esecutivo aveva tante competenze e che peraltro si applicavano sotto gli ordini del Re.

---

<sup>196</sup> Cfr. Puto Arben, *Sqiperia politike...*, cit. p. 454

<sup>197</sup> Si veda, *10 vjet mbreteri ne Shqiperi*, 1938.

Il governo si riuniva periodicamente, per elaborare le questioni di dovere, sotto la presidenza del primo ministro, per risolvere tutte le questioni in base alle direttive del Re. Però lo Statuto prevedeva che quando il Re riteneva necessario, aveva il diritto di riunire personalmente il consiglio dei ministri. Inoltre nello Statuto si dettagliavano i requisiti che dovevano i ministri, e inoltre l'art. 102<sup>198</sup> dello Statuto stabiliva che nessuno dei parenti del Re poteva essere nominato ministro.

Inoltre era previsto che il Re aveva il diritto di accusare i ministri e mandarli in giudizio di fronte al giudice supremo. Lo Statuto stabiliva che il Re fosse irresponsabile, e ministri invece lo erano, per questo era previsto che ogni decreto del Re necessitava della controfirma dei ministri competenti oppure del primo ministro. Per quanto quadra il sistema giudiziario, anche per questo si fa molto riferimento allo Statuto Repubblicano senza particolari novità, a parte una riformulazione linguistica delle norme riguarda a questo. Lo Statuto della monarchia stabiliva che il sistema giudiziario era indipendente nell'esercitare la sua funzione.

Le decisioni adottate dai tribunali non si potevano influire da nessun altro potere dello Stato, sia il legislativo sia l'esecutivo art.118 dello Statuto. Nel stabilire che nessuno poteva cambiare oppure ridurre le pene delle sentenze dei tribunali, lo Statuto si limitava a considerare solo i propri articoli che si esprimevano a tale riguardo. Insomma era solo il caso dell'amnistia che lo Statuto riconosceva al solo Re e all'indulto che necessitava della conferma parlamentare, però al Re riconosciuto di sospendere le inchieste per i soli reati politici, escluso i suoi ministri.

Come si vede seppur la giustizia si attribuisse in nome al Re, il potere giudiziario era più indipendente dal Re che il parlamento. Rispetto allo Statuto della Repubblica in questo Statuto si costituiva un altro organo il quale veniva chiamato il consiglio dello Stato art. 160 dello Statuto. Quest'organo di nomina reggia era composto da 10 membri e 2 consiglieri i quali venivano nominati dal Re eletti da un'apposita commissione<sup>199</sup> invece gli impiegati venivano nominati in base alla legge.

---

<sup>198</sup> Si veda, Lo statuto fondamentale del regno d'Albania del 1928, art. 102

<sup>199</sup> La commissione era composta dal primo ministro, dal Presidente del Parlamento e dal ministro della giustizia.

Il Presidente di quest'organo veniva nominato dal Re dai suoi membri, lo Statuto nel assicurare la loro inamovibilità, stabiliva che duravano in carica per 7 anni. Però l'art.165 stabiliva che il Parlamento poteva mandarli davanti al giudice supremo per reati nell'esercizio del loro dovere. I membri di quest'organo, giuravano d'avanti al Re, e la loro durata in carica di 7 anni iniziava da giorno del decreto del Re. Lo Statuto nel rimandare a una legge il funzionamento di questo stabiliva le sue competenze e doveri.

- Di preparare i codici della monarchia Albanese
- Di preparare e di consultare ogni disegno di legge e di regolamenti che gli veniva richiesto
- Di consultare e di conseguenza dare un'opinione sulle concessioni e sulle convenzioni dello Stato
- Di eseguire i doveri incaricatogli con l'apposita legge e delle altre leggi dello Stato

Come si vede dalla costituzione di quest'organo, sembra sia un Organo di Consiglio, e addirittura per certe cose come Organo esecutivo. Probabilmente la creazione di quest'Organo, sembra voglia sostituire il Senato oppure, vuole portare una novità a questo Statuto dando le somiglianze di uno Statuto veramente moderno e novativo<sup>200</sup>. D'altronde la mancanza di quest'organo era una delle cause del Presidente della Repubblica per la revisione dello Statuto Repubblicano. Nonostante lo Statuto stabiliva la libera organizzazione dei cittadini, in associazioni art. 198 che non contrastassero con il regime politico. La riorganizzazione dei partiti politici, per la vita parlamentare politica della Repubblica e della monarchia Albanese non riconobbe particolari risultati. Infatti, in Parlamento si creavano spesso dei partiti che rappresentavano solo interessi omentali, addirittura si era creato un Partito da un grande sostenitore del Re che veniva chiamata "l'opposizione alla sua maestà"<sup>201</sup>. Nonostante la

---

<sup>200</sup> *Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë...*, cit. 71 ss. In quest'opera, da documenti citati dagli organi dello Stato venivano criticati molto gli ordinamenti precedenti per non aver previsto questo organo, dal giorno dell'indipendenza fino alla proclamazione della monarchia.

<sup>201</sup> Archivio Centrale dello Stato in (Albania) (*Arkivi Qendror i Shtetit*) A.Q.SH., p.263, coll. del 1931

legge elettorale riconosceva il diritto a tutti i cittadini Albanesi di essere eletti alla fine venivano eletti solo i candidati preferiti del Capo dello Stato.

Questo tramite i prefetti e gli organi locali esercitava il potere che questi esercitassero la propaganda in nome al Re, e quindi fossero eletti solo i candidati da lui preferiti, togliendo così la possibilità fin dalle elezioni ai possibili candidati oppositori o indipendenti<sup>202</sup>. Il potere supremo del capo dello Stato nei confronti del Parlamento oltre ad essere riconosciuto dagli statuti si controllava in questo modo ulteriormente tramite le candidature preferenziali.

## 2.8 La monarchia Albanese e la sua fine dopo la monopolizzazione di tutti i poteri dal Re *auto-proclamato*, l'Unione Personale con la Monarchia Italiana

Durante la Monarchia, e dalla trasformazione del capo dello Stato da Presidente della Repubblica, alla carica del Re degli Albanesi lo Stato Albanese, grazie anche agli aiuti Italiani, riconobbe un certo sviluppo economico e sociale. Indubbiamente la mancanza di una democrazia reale dello Stato, in questa prima fase della monarchia e dopo tante incertezze sulla forma di Stato, probabilmente il capo dello Stato sentiva l'obbligo di preformare politicamente.

Ovviamente il passaggio della forma di Stato da Repubblica a monarchia si giustificava anche con il rafforzamento del potere del Capo dello Stato come figura che doveva dominare la vita politica del paese. Pertanto uno dei maggiori obiettivi era quello di raggiungere la quiete sociale e soprattutto del ordine pubblico. I partiti politici già al tempo della Repubblica ma anche al tempo della monarchia Albanese erano visti come pericolo a queste situazioni. Indubbiamente il periodo della governabilità di Ahmet Zogu come leader unico per un periodo di 15 anni aveva portata un consolidamento dello Stato Albanese. Quello che lui non permise a differenza di tanti paesi Europei era la mancanza

---

<sup>202</sup> Cfr. Anastasi Aurela, op. cit. p. 179 ss

della pluralità politica dello Stato Albanese. Le uniche formazioni politiche se così gli possiamo chiamare che si erano formati durante il suo regime erano le differenze tra la classe vecchia della politica e la classe nuova. Insomma una differenza più che altro che si basava sugli interessi personali e opportunistici che sulla programmazione politico-ideologica che logicamente doveva essere la base di queste differenze.

Queste situazioni portarono a dei governi instabili e di vita corta<sup>203</sup>, durante tutto il suo regime, cioè il Capo dello Stato tramite il cambiamento dei governi accontentava un po' tutte le possibili frazioni che potevano mettere in discussione il suo potere. Perciò nonostante il regime aspro nonché di stile dittatoriale che era riuscito a installare, era riuscito a formare, e a sviluppare lo Stato Albanese. Insomma non è troppo dire che nonostante, avesse sviluppato un potere assoluto per se, il periodo che lui governò, e da considerarsi il periodo più importante, nei quasi 27 anni dalla dichiarazione d'indipendenza dell'Albania<sup>204</sup>.

Lo Stato Albanese grazie anche a lui era riuscito, e aveva dimostrato che poteva auto-governarsi. Successe nel suo regime, cioè sia quando era Presidente della Repubblica che quando diventò Re che lui, era riuscito a riformare la vecchia legislazione ottomana in vigore sia legalmente che culturalmente in Albania. La politica che lui aveva scelto era di staccarsi dalle influenze dell'Impero ottomano e di scegliere la via verso l'occidente. Pertanto visto anche le diffidenze tra i paesi confinanti, avendo presente anche le pretese territoriali che avevano, il partner principale economico-politico dal Capo dello Stato Albanese era l'Italia.

Come sappiamo durante questo periodo in Italia con l'avvenuta del fascismo, e del regime che Mussolini aveva installato che *de facto* il suo potere ormai era rafforzato molto. D'altronde come s'è detto, il leader Albanese era riuscito a consolidare il suo potere grazie anche all'Italia ma soprattutto di Mussolini che come sappiamo aveva in mente la creazione dell'Impero Italiano. L'Italia già dall'indipendenza aveva affiancato il percorso

---

<sup>203</sup> Si veda, Krasniqi Afrim, *Sistemet politike ne Shqiperi, 1912-2008 (Historia e krijimit dhe e zhvillimit të sistemeve politike. Tiparet kryesore të institucioneve politike, të sistemeve politike dhe qeverisë nga 1912 deri në ditët e sotme. Ufo University Press, Tiranë, 2009, , p. 143 Ss,*

<sup>204</sup> Cfr. Puto Arben, *Shqiperia politike...*, cit. pp. 633-634



dello Stato Albanese, e soprattutto durante il regime di Ahmet Zogu, aveva contribuito anche al consolidamento delle istituzioni. L'esercito Albanese deve all'Italia il suo moderamento dell'epoca, ma d'altronde anche l'economia, insomma il potere del leader Albanese era connesso strettamente all'Italia. La fine del regime di Ahmet Zogu, seppur in un modo sporadico si metteva in discussione anche da alcune proteste armate, che si erano svolte in alcune città dell'Albania<sup>205</sup>.

D'altra parte Benito Mussolini, in collaborazione con i vecchi oppositori del ormai Re d'Albania, collaborazione che giunse al punto di sottoscrivere un trattato tra le due parti. I vecchi oppositori di Ahmet Zogu chiedevano l'aiuto dell'Italia di liberare l'Albania dal Re e dal suo regime, e quindi di sostituirlo con un principe di casa Savoia<sup>206</sup>. Perciò per il Re d'Albania stava arrivando il momento di pagare il prezzo dell'aiuto da parte di Mussolini che a lui era servito molto per il suo potere personale.

Indubbiamente un punto di collegamento tra l'Albania e l'Italia fu il conte Galeazzo Ciano il quale dopo l'invasione tedesca della Cecoslovacchia, insiste molto su Mussolini per intraprendere il passo finale, per portare a compimento le sue ambizioni politiche. Perciò a fine marzo del 1939, al Re dell'Albania vi si pongono alcune richieste da firmare, in forma di un trattato dello stile che aveva stipulato la Grande Bretagna con l'Egitto e L'Iraq negli anni trenta. Comunque il Re d'Italia Vittorio Emanuele non sentiva nessuna ambizione per la corona Albanese, nonostante la mancanza di considerazione che aveva per il Capo dello Stato Albanese che lo considerava un tiranno.

Vista la situazione, il pericolo al potere del Re d'Albania, non veniva più dagli oppositori interni che tanto aveva temuto e soppresso conferendo a se stesso una carica e degli statuti, che garantivano fino in fondo il suo potere illimitato al riguardo. Probabilmente lui un pericolo estero l'aveva temuto, visto che nello Statuto della monarchia Albanese art.70 aveva stabilito che *“La corona reale d'Albania non si può riunire con*

---

<sup>205</sup> Si veda, Puto Arben, *Shqiperia politike...*, cit. p. 535. In questa opera l'autore fa un panorama della rivolta popolare che era successo a Fier, (città nel sud dell'Albania). La rivolta successe nel agosto del 1935, e si concludeva con la richiesta di concessioni politiche nei confronti del re dell'Albania, come il ritorno alla forma Repubblicane dello Stato. Questa rivolta senza dubbio erano influite dalla propaganda comunista che si stava consolidando in tanti paesi dei Balcani.

<sup>206</sup> Anastasi Aurela, op. cit. 271

*la corona reale di un altro paese*”. Questa dimostra chiaramente che lui temeva il pagamento di un prezzo da parte della politica espansionista di Mussolini, poiché aveva chiesto l’appoggio per le proprie conquiste politiche.

Dopo l’insistenza da parte Italiana, sulle richieste fatte al Re d’Albania, quest’ultimo essendo messo in forte difficoltà cerca di attribuire la colpa ai suoi ministri. Insomma diceva lui, che era d’accordo con le richieste Italiane, però erano i suoi ministri che non erano d’accordo, probabilmente cercando in questo modo di salvare la propria posizione, e ovviamente di prendere tempo e quindi chiedere un appoggio dalla società delle nazioni. Però ormai l’opposizione al suo potere, veniva da un paese molto più organizzato e più potente che il suo, cioè dall’Italia. Perciò il 31 marzo del 1939 il ministro degli esteri Italiano era giunto alla conclusione che le ragioni presentate dal Capo dello Stato Albanese non erano nient’altro, che giustificazioni che lui usava per esprimere il disaccordo alle condizioni postesi<sup>207</sup>.

D’altronde questa non si poteva giustificare anche giacché i poteri che lo Statuto riconosceva al Re d’Albania che erano da considerarsi assoluti e che in nessun modo lui si poteva condizionare dai suoi ministri. Nonostante la convinzione, Galeazzo Ciano cerca di riformulare le condizioni al Re d’Albania, ammorbidendogli, con l’intenzione di evitare l’intervento militare<sup>208</sup>. Nonostante l’ultima proposta fosse posta in via definitiva, il Re d’Albania non lo accettò, indirizzandosi alla comunità internazionale per la situazione che da solo non riusciva a fargli fronte. Però a parte una dichiarazione contraria degli Stati Uniti<sup>209</sup>, la reazione internazionale per salvare il potere del Re d’Albania si dimostra indifferente. Pertanto il 7 aprile dello stesso anno l’Italia mette in azione il suo ultimatum e lo stesso giorno il Re d’Albania si allontana dal paese. Ovviamente il Capo dello Stato Albanese non pose nessuna resistenza, per la protezione del suo potere. D’altronde lui

---

<sup>207</sup> Si veda, Il diario di Ciano, pp. 54-56

<sup>208</sup> Fischer Bernard J., *King Zog...*, cit. p. 290 ss

<sup>209</sup> *Ibidem*. Nella sua dichiarazione il segretario di Stato diceva “ L’occupazione armata dell’Albania, e da considerarsi senza dubbio come una minaccia alla pace mondiale, sarebbe da considerarsi miopi di non osservare attentamente le situazioni che la seguissero. Ogni minaccia alla pace preoccupa seriamente tutte le nazioni e viola il desiderio di tutte le popolazioni del mondo, che I propri governi li indirizzino verso la Guerra e non verso la pace. Non e necessario aggiungere che l’effetto inevitabile, di questo incidente, insieme ad altri simili incidenti, e da considerarsi la distruzione ulteriore della fiducia e la minaccia alla stabilita economica, in ogni paese del mondo, e di conseguenza toccherebbe il nostro benessere”

aveva sempre dimostrato che per la protezione del suo potere sarebbe Stato in grado di sopprimere ogni suo oppositore.

In questo caso però lui aveva capito che anche le persone a lui vicine avevano accettato questa nuova realtà dello Stato Albanese e quindi erano corsi alla ricerca di realizzazioni delle proprie ambizioni personali. Non è facile stabilire che le persone che lo circondavano avevano imparato molto dal loro leader, e cioè di anteporre gli interessi personali a quelli nazionali, oppure lo contrastavano fino al punto di volerlo sostituire con un Capo di Stato straniero. D'altronde il Re stesso per primo aveva dato l'esempio di violare lo Statuto della monarchia art.2 che stabiliva il suo giuramento per la protezione dell'integrità territoriale e l'indipendenza del paese.

Il Re non aveva rispettato il giuramento fatto d'avanti all'assemblea costituzionale il giorno che fu proclamato Re degli Albanesi, allontanandosi dall'Albania<sup>210</sup>. Dopo il 7 aprile il potere politico dell'Albania era in mano al diplomatico Galeazzo Ciano e al Ministro della corte reale Albanese Xhaferr Ypi, quest'ultimo collaboratore fedele del Re da molto tempo. Intanto l'unione personale dei due stati doveva legittimarsi da un'assemblea nazionale, come unico organo che poteva portare modifiche allo Statuto della monarchia Albanese. Visto questa necessità fu convocata quest'assemblea il 12 aprile, in effetti, la sua convocazione dimostra una certa fretta di Ciano per non contrastare dai possibili oppositori a questa nuova realtà.

Nonostante il Re se ne era andato via dall'Albania lui non aveva abdicato al trono e quindi, dimostrando che pur non avendo organizzato le forze armate, probabilmente pensava che l'esilio fosse il modo più giusto a fare opposizione. La convocazione dell'assemblea e non l'organizzazione delle elezioni per eleggerlo, dimostrava un certo timore da parte di Ciano, poiché era Stato il promotore di questa nuova realtà tra i due stati. In effetti, l'Albania sotto il regime di Ahmet Zogu, pur con un sistema elettorale troppo formale e controllato direttamente da lui aveva legittimato il potere tramite le elezioni popolari. Invece in questo caso si faceva un passo indietro convocando

---

<sup>210</sup> Lo statuto stabiliva che il Re giurasse solo questa volta con la formula: *Io Zogu I, re degli Albanesi nel momento che salgo sul trono del regno Albanese, e assume il potere reale, giurò di fronte a dio ogni-potente, della salvaguardia della unita nazionale, l'indipendenza e l'integrità territoriale del paese. Altresì osserverò lo statuto ed agirò in base alle sue norme e delle altre leggi in vigore, avendo presente il bene del popolo (Dio mi aiuti).*

un'assemblea di 159 rappresentanti per grande parte oppositori del regime di grandi proprietari, nobili etc. nonché di tanti politici come ministri e Deputati del regime<sup>211</sup>. Grande parte dei rappresentanti furono portati dalle zone più interne in aereo<sup>212</sup>, fatto che dimostra l'impazienza di Ciano, e il suo timore al fallimento a quest'operazione.

Senza perdere tempo l'assemblea il 12 aprile approvò una risoluzione composta di 4 punti tramite alla quale era offerto a **Vittorio Emanuele III** la corona reale Albanese:

- Il regime precedente in Albania e caduto, lo Statuto di quel regime viene abrogato da quest'assemblea.
- E Stato formato un governo provvisorio, nominato da quest'assemblea ed esercita tutti i poteri.
- L'assemblea dichiara che il popolo Albanese, riconoscente per l'aiuto offerto da Duce e l'Italia fascista, per lo sviluppo e il benessere Albanese, decide di unire in modo definitivo, la vita e la sorte dell'Albania e l'Italia, tramite relazioni sempre più strette e di solidarietà. Trattati ispirati da questa solidarietà, saranno stipulati nel futuro tra l'Albania e l'Italia.
- L'assemblea nazionale costituente, portavoce della piena volontà del popolo Albanese, per la prosperità nazionale, con il giuramento solenne per la sua realizzazione, decide di offrire la corona reale dell'Albania nella forma di unione personale, alla sua maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e imperatore d'Etiopia per la sua maestà e ai suoi eredi.

Dopo questa decisione il Presidente dell'assemblea nonché primo ministro provvisorio, redige e pubblica una lettera che poi fu inviata al nuovo capo dello Stato Vittorio Emanuele III.

*L'assemblea nazionale del popolo Albanese, riunita a Tirana per proclamare l'unione definitiva delle nuove sorti della nostra nazione con quella della grande Italia, sotto il nome della santa dinastia gloriosa sabauda, trasmette alla sua maestà i profondi sentimenti della dedizione e della leale fedeltà del popolo Albanese<sup>213</sup>.*

---

<sup>211</sup> Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. pp. 159- 161

<sup>212</sup> Si veda Jacomoni Francesco, *La politica dell'Italia in Albania*, Capelli editore, Bologna, 1965, p. 133

<sup>213</sup> Cfr, Krasniqi Afrim, op. cit. p. 161

Con questi decisioni l'assemblea chiude i suoi lavori nominando **Shefqet Verlaci** primo ministro dell'Albania, d'altronde ormai la redazione del nuovo Statuto era dovere del nuovo capo dello Stato. Perciò il 15 aprile fu riunito a Roma il Grande Consiglio Fascista, il quale approva la riunione delle corone reali dei due stati. La situazione segue con una cerimonia formale realizzata al Quirinale con la consegna della corona Albanese al Re Vittorio Emanuele III.

Galeazzo Ciano, in questo modo, aveva portato a fine l'obiettivo di Mussolini ma il Re non aveva mai dimostrato con grande entusiasmo questa nuova realtà, d'altronde lui era diventato sempre di più una figura formale per il regime fascista<sup>214</sup>. Come s'è detto l'assemblea si disciolse, e quindi la redazione del nuovo Statuto spettava al re, il quale tramite i suoi consiglieri e senza dubbio con l'influenza di Mussolini lo consegna al primo ministro Albanese il 3 giugno del 1939.

Questo Statuto si era basato allo Statuto Albertino, che era in vigore all'epoca in Italia e senza dubbio aveva preso alcune importanti norme dallo Statuto del regno d'Albania<sup>215</sup>. C'è da dire che le norme che davano ampi poteri al Re nei confronti dello Statuto Albertino furono ricavate dallo Statuto del Regno d'Albania. Lo Statuto mantene lo stesso nome, e cioè fu chiamato lo Statuto del regno d'Albania, e si divideva in sette capitoli: 1) le disposizioni generali, 2) il re, 3) il governo, 4) il grande consiglio fascista, 5) l'organizzazione giudiziaria, 6) i diritti dei cittadini, 7) disposizioni finali. Con il nuovo Statuto rimaneva intatta la forma del regime, cioè in base all'art. 1, lo Stato Albanese era governato da una monarchia costituzionale.

Il trono era ereditario secondo la legge salica nella dinastia di sua maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia. Lo Statuto del regno d'Albania redatto da Vittorio Emanuele era la settima legge fondamentale adottata in Albania in quasi 27 anni d'indipendenza dello Stato Albanese. Questo Statuto era breve e composto di 54 articoli a differenza dello Statuto precedente che era composto di 234

---

<sup>214</sup> *Diario di Ciano*, del 16/04/1939, pp. 284-285. Ciano nel suo diario descrive la cerimonia organizzata al Quirinale, disprezzando il re il quale accetta la corona Albanese dal primo ministro, con una voce non contenta e che li tremano le labbra, mentre innalza la figura di Duce che sta accanto al re.

<sup>215</sup> Omari Luan, *Sistemi...*, cit p. 194

articoli ed inoltre, era previsto anche un preambolo di Vittorio Emanuele III<sup>216</sup>. Questo Statuto formalmente assegnava ampi poteri al capo dello Stato cioè a Vittorio Emanuele, ma in realtà l'unione personale dei due stati era stata un progetto del Partito fascista. Pertanto la politica scelta dal Partito fascista Italiano era messa in azione dal Luogotenente generale **Francesco Jacomoni**, e dopo di lui dal 1943 da General **Alberto Pariani**. Era previsto dallo Statuto in base all'art. 12 la nomina di un luogotenente da parte del Re. In conformità a quest'articolo il luogotenente esercitava tutti i poteri del Re salvo quelli che il Re espressamente si riservi. Pertanto è difficile stabilire chi era il capo dello Stato in Albania in quell'epoca ma senza dubbio la costituzione materiale prevaleva a quella formale in quell'epoca.

In effetti, lo Statuto riconosceva al Re il potere legislativo condiviso con il consiglio superiore fascista corporativo art.5 dello Statuto<sup>217</sup>. Il potere esecutivo rimaneva prerogativa del Re art. 6 dello Statuto come nello Statuto fondamentale precedente, che consisteva con la nomina dei ministri e sotto-segretari. Il consiglio superiore fascista assumeva il ruolo del Parlamento ed era composto da membri del consiglio centrale del Partito fascista Albanese e dai membri effettivi del comitato centrale dell'economia corporativa art. 26. In effetti, il primo consiglio superiore fascista fu costituito con il decreto del luogotenente il 3 aprile 1940. Il ruolo di quest'organo, previsto come organo legislativo si limita a svolgere dei lavori consultativi, accompagnato da dibattiti formali e l'approvazione a priori delle presentatosi<sup>218</sup>.

---

<sup>216</sup> Statuto Fondamentale del Regno d'Albania Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e Volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania Imperatore D' Etiopia. Nell'accettare l'offerta della Corona d'Albania, deliberata dall'Assemblea Costituente riunitasi in Tirana il 12 aprile 1939-XVII, Ci siamo assunti l'alto compito di provvedere alla cura dei Nostri figli albanesi e di condurre anche questo nobile Popolo, rinnovato nel segno del Littorio, verso i suoi più alti destini.

Considerando che per raggiungere tali fini è indispensabile determinare la struttura dello Stato conformemente ai supremi interessi nazionali, abbiamo deciso di elargire al nostro amato Popolo albanese uno Statuto fondamentale, pegno altresì del Nostro affetto e della Nostra sollecitudine paterna. Ispirandoci a questi sentimenti

<sup>217</sup> Statuto fondamentale del Regno d'Albania del 1939, [http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19390604\\_Albania\\_ita.pdf](http://www.dircost.unito.it/cs/pdf/19390604_Albania_ita.pdf)

<sup>218</sup> Cfr. Krasniqi Afrim op. cit. pp. 163-164

## CAPITOLO III

# GLI AVENIMENTI POLITICI IN ALBANIA DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE E LA SCELTA DEL MODELLO COMUNISTA DELLO STATO DOPO LA FINE DEL CONFLITTO

*Sommario: 3.1 Lo Stato Albanese sotto il Regime Fascista e la nuova organizzazione statale, il luogotenente e il partito Stato.- 3.2 La riorganizzazione dello Stato sotto il regime nazista e l'alto consiglio di reggenza.- 3.3 L'elezione dell'assemblea costituente e la scelta della forma Repubblicana dello Stato con il Presidium del Parlamento come Capo di Stato.- 3.4 L'organizzazione dello Stato nella Costituzione Albanese del 1946, il Presidium del Parlamento e il Segretario del partito popolare Albanese.- 3.5 L'organizzazione dei poteri dello Stato la costituzionalizzazione del partito comunista, il Segretario del partito Capo di Stato de facto*

### 3.1 Lo Stato Albanese sotto il Regime Fascista e la nuova organizzazione statale, il Luogotenente e il Partito Stato

In Albania con l'avvenuta in potere del regime fascista con a Capo Benito Mussolini porto a un'altra situazione del modo di governare. Pertanto come s'è detto, il potere governativo secondo lo Statuto di Vittorio Emanuele spettava al Re che lo esercitava tramite il luogotenente. Inoltre nello Statuto era prevista la costituzione di un altro organo, quale il consiglio superiore fascista corporativo. Quest'organo occupava il posto dell'assemblea costituente e del Parlamento in Albania, che in realtà non era un organo potenzialmente legislativo. Poiché i membri di quest'organo erano nominati tutti dal Re, inoltre la sua attività si gestiva totalmente da quest'ultimo tramite il suo luogotenente.<sup>219</sup>

---

<sup>219</sup>Fischer Bernard J. *Albania at war...*, cit. pp. 73-74

Con l'istituzionalizzazione di questo nuovo modello parlamentare anche formalmente il potere del Capo dello Stato assumeva un'altra supremazia nei confronti del parlamento. Si cancellava l'esperienza tanto criticata di un Parlamento che si eleggeva dal popolo seppur con dei modi che il Re Albanese riusciva a controllare tutto dalle candidature che lui stesso proponeva. Il nuovo Statuto invece stabiliva che i membri del consiglio superiore fascista corporativo erano nominati dal Re. L'articolo 27 di questo Statuto stabiliva requisiti che doveva avere un componente di quest'organo: 1) di aver compiuti 25 anni, 2) di godere dei diritti civili e politici, 3) di riunire in se gli altri requisiti voluti dalla legge. Il consiglio superiore fascista corporativo era composto da 60-70 membri, di qui 14 membri erano Italiani come funzionari politici e militari. Il Presidente e il vice Presidente del consiglio superiore fascista corporativo secondo il primo comma dell'art.33 erano nominati dal Re. Mentre il secondo comma di quest'articolo stabiliva che le altre cariche, che rimandava al regolamento interno, si nominavano dal suo Presidente. L'art. 28 stabiliva che il Presidente e il vice Presidente avevano la sola competenza di accertare i requisiti dell'ammissione dei membri del consiglio.

I membri peraltro secondo l'art.29<sup>220</sup> erano ammessi al consiglio solo dopo aver prestato giuramento di fedeltà al Re, e di esercitare le funzioni con il solo bene inseparabile del Re e della patria. Il consiglio superiore fascista corporativo come s'è detto era un organo composto di altri due organi, creati dal Partito fascista Italiano. Il primo consiglio superiore fascista in Albania fu creato solo un anno dopo l'unione personale dei due stati con decreto del luogotenente **Francesco Jacomoni**. Nonostante questo doveva essere il Parlamento Albanese lo Statuto non prevedeva che questo doveva dare la fiducia al governo il quale veniva nominato dal Re e rispondeva solamente a lui.

Il consiglio superiore fascista corporativo secondo lo Statuto si riuniva su ordine del Re e doveva esercitare la funzione legislativa. In realtà quest'organo durante i suoi pochi mesi di funzionamento si limitò a discussioni formali e approvò ogni legge e provvedimento che gli si presentò. Dopo le vacanze d'estate dello stesso anno e con la preparazione dell'esercito di occupare la Grecia non fu più riunito durante tutta

---

<sup>220</sup> Si veda, Lo statuto fondamentale del Regno d' Albania del 1939, art. 39



l'esistenza del regime fascista fino al 1943. Quest'organo prende origine dal grande consiglio del fascismo, divenuto organo costituzionale nel regno d'Italia con la legge n.2693 del 9 dicembre del 1928. Questa legge lo qualificava come "organo supremo che coordina e integra tutte le attività del regime sorto dalla rivoluzione dell'ottobre del 1922". La Camera dei Deputati era divenuta un organo del Partito fascista che addirittura gli aveva cambiato il nome chiamandola Camera dei fasci e delle corporazioni<sup>221</sup>. Lo Statuto Albertino che era la costituzione Italiana dell'epoca riconosceva al Re ampi poteri nonché stabiliva che lui fosse la figura principale dello Stato Italiano. Lo Statuto Albertino era una costituzione flessibile che poteva essere modificato da una legge ordinaria. Con la salita al potere di Benito Mussolini, il quale aveva dato fine ai crisi di governo che l'avevano preceduto era divenuto la figura principale del regno d'Italia. Poiché in quest'epoca la costituzione materiale prevaleva nettamente a quella formale, il Capo dello Stato Italiano era diventato sempre più una figura formale e i veri poteri erano in mano al rivoluzionario Benito Mussolini.

Come si vede anche per l'Albania era iniziata l'era fascista, che alla fine non poteva che adottare le istituzioni che aveva adottato in Italia d'altronde l'unione personale dei due stati era stata una volontà di Mussolini. Il luogotenente nominato dal Re in Albania secondo lo Statuto adottato da Vittorio Emanuele III, art. 12<sup>222</sup> sostituiva quest'ultimo per tutti i poteri tranne quelli espressi da lui personalmente. I politici Albanesi avevano espresso la volontà che il trono Albanese fosse occupato da un principe della casa Savoia. Il più favorito di questi era il Duca di Bergamo, ma alla fine fu nominato Francesco Jacomoni, il quale era Stato prima ufficiale italiano in Albania per poi diventare ambasciatore. La nomina di Jacomoni come luogotenente del Re in Albania considerato un personaggio non di altissima statura probabilmente dimostra il disinteresse che aveva il Re nei confronti dell'Albania.

Questa situazione preoccupava Mussolini e Ciano che la sua nomina poteva avere ripercussioni politiche nei confronti della loro politica nello Stato unificato. Per questo si

---

<sup>221</sup> Legge del 19 gennaio 1939, n. 129. Con questa legge in Italia fu cambiato la composizione e la modalità di fare parte alla camera dei deputati.

<sup>222</sup> Si veda, Lo Statuto fondamentale del Regno d'Albania del 1939, art. 12

chiedeva al governo Albanese già in precedenza di accordare a Jacomoni il titolo “sua altezza serenissima”, insomma di ingrandire artificialmente la sua figura. Infatti, per Ciano, era importante accontentare i politici Albanesi cercando formalmente di rispettarli e di assecondare le loro richieste. Alla fine la nomina di Jacomoni nonostante avesse dato inizialmente l'impressione che Roma nominava un alto funzionario in un territorio straniero, si accettò senza particolari divergenze dalla classe politica Albanese.

La situazione cambiò dopo un accordo tra il governo Italiano e quello Albanese di sopprimere il ministero degli esteri d'Albania<sup>223</sup>. In questo modo l'Albania si rappresentava in campo internazionale dal ministro degli esteri Italiano Galeazzo Ciano.

La nomina come luogotenente di un personaggio politico non di alto livello alla fine conveniva anche al ministro degli esteri Italiano Galeazzo Ciano. In effetti, il sopimento del ministero degli esteri Albanese formalmente era avvenuto dopo la richiesta del primo ministro Albanese.

In realtà questa nuova situazione era avvenuta dopo la richiesta di quest'ultimo dopo la decisione di Mussolini che dopo essere convinto da Galeazzo Ciano, aveva deciso di farlo pochi mesi dopo l'unione dei due stati<sup>224</sup>. Probabilmente questa decisione aveva senso se si doveva controllare il luogotenente in Albania, e di non lasciare le decisioni in mano al Re. Pertanto a Roma si creò il sotto-segretariato per le questioni Albanesi dove il luogotenente doveva rapportare, perciò Ciano era riuscito ad evitare il potere del Re sul suo luogotenente.

In questo modo veniva in una certa maniera messo, a disparte il Re, e quindi il luogotenente nominato da quest'ultimo doveva rispondere della sua politica in Albania al governo Italiano. La situazione che si creò in Albania con una serie di organi che alla fine facevano capo al Re fu particolare, il Partito fascista con Galeazzo Ciano aveva redatto uno Statuto apposto per accontentare il Re. Come s'è detto anche in Albania come in Italia

---

<sup>223</sup>Si veda, Bertuccioli R. (a cura di) *Raccolta di provvedimenti di carattere legislativo riguardanti l'Albania*, Roma, 1941, p. 18

<sup>224</sup>Cfr. Fisler Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 74, L'autore trae dal diario di Ciano il motivo di questa decisione, il quale non vedeva l'ora di prendere le veci del rappresentante Albanese a livello internazionale, e inoltre di sopprimere il Ministero della Difesa e riunire le forze armate dei due stati.

prevaleva la costituzione materiale, perciò la prima opera dopo l'unione personale dei due stati fu la creazione del Partito fascista Albanese.

In effetti, in Albania nonostante una piccola fase della sua storia erano iniziati a nascere i partiti politici, ma quest'esperienza era fallita con il consolidamento della persona che era Stato a capo del Partito più importante. D'altra parte anche in questa fase il Partito fascista fondato da Benito Mussolini alla fine dimostrava che anche questa aveva come intenzione il consolidamento della figura di quest'ultimo. Il modello della creazione del Partito fascista Albanese era uguale al Partito fascista Italiano. Mussolini aveva capito che tramite il rafforzamento del Partito poteva estendere il suo potere in ogni istituzione dello Stato, e con la nuova realtà in ogni territorio del Regno d'Italia. Il Partito fascista Albanese, aveva iniziato ad organizzarsi in tutto il territorio e il suo leader come in Italia era contemporaneamente membro del governo. Il suo potere previsto come concorrente al governo e al luogotenente si basava nella propaganda e nell'inserire nelle istituzioni dello Stato i suoi iscritti. Da non dimenticare che il Partito fascista Albanese in diversi periodi si trasformava anche come una polizia fascista e i suoi metodi difficilmente si differenziavano quelli usati dalla polizia.<sup>225</sup>

La nomina di un ex-oppositore di Ahmet Zogu nonché amico personale di Ciano a capo del Partito fascista Albanese sembra un altro modo usato da Ciano per essere presente al governo Albanese. Inoltre la sua nomina fu commentata dai giornali dell'epoca che poteva occupare una posizione importante, al Partito madre Italiano, che però una sua posizione importante non fu mai specificata<sup>226</sup>. Il Partito fascista Albanese dipendeva direttamente da quello fascista Italiano, e questo si specificò più chiaramente nel momento che il primo poteva cambiare lo Statuto solo dopo la conferma di quest'ultimo<sup>227</sup>. Gli iscritti del Partito fascista Albanese erano cittadini Albanesi e Italiani residenti in Albania, e giuravano in nome di Mussolini il quale era considerato a pieno titolo il fondatore dell'Impero nonché creatore della nuova Albania.

---

<sup>225</sup>Krasniqi Afrim, op. cit. p.167

<sup>226</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 77

<sup>227</sup>Lemkin Raphael, *Axis Rule in occupied Europe*, Lawbook Exchange, Ltd., United States, 2008, p. 103

Nonostante ufficialmente non c'era nessun obbligo per iscriversi al Partito fascista, il nuovo regime cercava di incoraggiare quest'operazione con la facilitazione che creava alle persone che s'iscrivevano. Di conseguenza il Partito aveva come iscritti un alto numero di persone che lo facevano opportunamente per avere dei profitti da questa situazione. Nonostante il Partito Stato aveva il potere nel nuovo regime e quindi poteva influire sulle iscrizioni e pertanto voleva allargare la sua influenza politica.

Quest'operazione ha come scopo indubbiamente di alzare la figura del capo del Partito, cioè di Benito Mussolini e indubbiamente da metterlo in una posizione sovrastante al Re.

Un altro organo al potere durante il regime fascista in Albania era anche l'esercito il quale collaborava con il luogotenente e non era dipeso da quest'ultimo<sup>228</sup>. Con la decisione di invadere la Grecia, e il fallimento di quest'operazione in Albania si stavano formalizzando le opposizioni politiche al regime fascista. La guerra con la Grecia, probabilmente non condivisa da tanti Albanesi, messe in evidenza l'intenzione di espansione territoriale del potere del regime fascista porto alla nascita di altri partiti politici. Così in Albania erano organizzati i primi gruppi del Partito comunista e si riunirono il 8 novembre del 1941. In questa riunione si decise l'unificazione di questi gruppi che agivano indipendentemente con la creazione del primo Partito comunista Albanese. Nella creazione di questo Partito un ruolo importante aveva giocato, Cominterni, la confederazione comunista dei Balcani e in particolar modo il Partito comunista Jugoslavo. Oltre al Partito comunista nel 1942 nacque anche un altro Partito, che fu chiamato, fronte nazionale. In questo Partito entrarono a fare parte tante persone di un'importanza pubblica e che in un certo modo facevano l'opposizione al regime fascista.

In linea di massima questi due partiti avevano un programma comune, e cioè la considerazione del regime fascista, come un regime occupatore. Per coordinare l'opposizione al regime fascista questi partiti organizzarono diversi incontri, e trovarono

---

<sup>228</sup>Omar Luan, *Revoluzioni popullor ne Shqiperi dhe ceshnja e pushtetit*, Universiteti i Tiranës, Fakulteti i shkencave politike e juridike, Tirane 1977, p. 19.

un accordo in via di principio per la divisione dei poteri tra di loro<sup>229</sup>. Non è chiaro se quest'accordo consisteva nel fatto di creare un pluralismo politico in Albania oppure semplicemente di dividere la torta dopo la caduta del regime fascista. Questo poi divenne chiaro dopo la caduta del fascismo che probabilmente la lotta al potere fece sì che nascesse una guerra civile in Albania.

Il regime fascista fu installato in Albania con l'intenzione dichiarata, di allontanare dal potere il monarca Albanese, il quale si considerava, un tiranno perché era riuscito a concentrare tutti i poteri attorno a sé. In effetti sia formalmente il tirano Albanese aveva consolidato il suo potere con la negazione di ogni possibile opposizione. Però anche Mussolini come sappiamo non si era comportato diversamente e nonostante ci fosse il Re, lui era altresì riuscito a consolidare il suo potere. Pertanto l'unione personale dei due stati non portò un grande cambiamento nella separazione dei poteri in Albania, tant'è che nonostante formalmente erano riconosciuti i poteri al Re alla fine l'organizzazione fascista era riuscita a prevalere su quest'ultimo. In Albania durante il regime fascista a parte il sistema giudiziario che rimase uguale al regime precedente nonostante, che nel 1942 si approvarono alcune leggi contro il sabotaggio, l'organizzazione dello Stato era tutto cambiata<sup>230</sup>. Per quanto riguarda il potere esecutivo come s'è detto questo secondo lo Statuto, spettava al Re, il quale poteva se voleva riunire il governo. In realtà durante il regime fascista furono creati due governi come s'è detto in questi gabinetti, non esistevano i dicasteri degli esteri e della difesa i quali erano soppressi da quelli del governo Italiano.

Il governo si considerava come un organo locale, fu creato dagli oppositori del regime precedente e capo di questo ci stava l'ex suocero di Ahmet Zogu. Il Capo del governo era una persona ricca e di una politica che condivideva l'unione dei due stati, ma nonostante questo in ogni ministero furono creati degli uffici rappresentati da consiglieri Italiani. Queste nomine avevano come obiettivo la presenza degli esperti Italiani, ma da non sottovalutare che questa sembra il desiderio di Ciano di essere ogni presente e di controllare comunque il governo locale.

---

<sup>229</sup>Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. p. 168

<sup>230</sup>Cfr. Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit p. 73

Dopo la creazione del Partito comunista, il luogotenente decise di cambiare il governo, e decise di nominare un'altra persona a capo di questo. Questa decisione venne presa probabilmente perché in Albania era creato un Partito che poteva fare opposizione al regime fascista. Questo Partito era considerato il ramo della Comintern in Albania e non era da sottovalutare la sua azione politica vista la conquista del potere nell'Unione Sovietica. Comunque il regime fascista rimase in potere in Albania per quasi 5 anni e dopo la capitolazione a causa della guerra mondiale fu sostituito dal regime nazista. L'entrata in guerra dell'Italia accanto alla Germania, non era condivisa da tanti suoi collaboratori, ma l'esito negativo portò alla destituzione di Mussolini come Capo di governo e figura centrale del regime. In realtà in campo internazionale l'Albania non aveva nessun potere e nessuna valenza per gli occupatori, ma era considerato come un punto strategico per espandersi verso l'est Europa.

### 3.2 La riorganizzazione dello Stato sotto il regime nazista e l'alto Consiglio di Reggenza

Dopo il ritiro del potere Italiano dal territorio Albanese condizionato dall'Armistizio di Cassibile il 3 settembre 1943, nello Stato Albanese rimaneva in potere solo il governo. Il regime nazista e il suo esercito nel paese non avevano nessun particolare interesse se non la lotta all'espansione verso l'est e l'eliminazione del Partito comunista. Perciò all'esercito nazista non interessava molto l'organizzazione interna dello Stato Albanese a differenza del regime fascista nonostante il primo Re dello Stato Albanese fosse stato, un principe tedesco. Pertanto dopo la resa Italiana, l'esercito Tedesco doveva allontanare quello Italiano dal territorio Albanese e controllare da solo il territorio.

Riguardo alla nuova situazione creata, i due principali partiti Albanesi, quali il Partito comunista e il fronte nazionale si erano messi in azione già all'estate del 1943.<sup>231</sup>

---

<sup>231</sup>Krasniqi Afrim, op. cit. p. 171

Nella prima riunione di alcuni rappresentanti di questi partiti si giunge un accordo di creare un comitato della salvezza nazionale. Il punto cruciale che collegava fortemente questi partiti pur essendo nella loro prima fase di organizzazione era la considerazione del regime fascista come un regime occupatorio. Basandosi alla Carta Atlantica, richiamavano il diritto di auto-determinazione del popolo e il ritorno all'auto-governo, che l'unione personale dei due stati aveva fatto venir meno e la riconquista dell'indipendenza dell'Albania. Inoltre, fu deciso che la forma del governo in Albania si rimandava a un'assemblea costituente che si doveva eleggere suffragio universale.

Nel secondo incontro si giunge alla conclusione di formare un governo provvisorio e in occasione del conflitto mondiale di mettersi accanto alle forze alleate e all'Unione Sovietica. In queste decisioni s'intende che anche la Germania veniva considerato un occupatore del territorio nazionale. Però la lotta al potere oppure forse l'intervento del *Partito Comunista Jugoslavo* fece saltare quest'accordi pochi giorni dopo. Con la dichiarazione del comitato centrale del Partito comunista Albanese che il potere in Albania apparteneva ai soli consigli nazionali liberatori si chiude questa fase di collaborazione dell'appena riformato pluralismo politico in Albania.

D'altra parte alle forze Tedesche nonostante non avevano interesse verso lo Stato Albanese dopo l'armistizio Italiano, non conveniva più che questo territorio fosse governato dagli Italiani. In questo modo il potere nazista dopo il fallimento degli accordi giunti dai partiti Albanesi permette la formazione di un organo chiamatosi comitato nazionale con l'obiettivo di dichiarare di nuovo l'indipendenza dall'occupazione Italiana. Poiché l'intenzione Tedesca di considerare l'unione personale dei due stati un'occupazione ha come obiettivo di presentarsi diversamente dal regime fascista alla popolazione Albanese che invece loro non erano occupatori. Pochi giorni dall'armistizio Italiano si crea il comitato nazionale Albanese formato da 22 persone<sup>232</sup>. Nonostante il Capo dello Stato Albanese era ancora Vittorio Emanuele III, il comitato formò al suo interno un organo esecutivo composto di sei persone. In collaborazione con le forze tedesche fu proclamata di nuovo l'indipendenza dell'Albania dichiarando al popolo di non

---

<sup>232</sup>Bernard J. Fischer, *Albania at...*, cit. p. 227

combattere le forze tedesche le quali “sono venute in Albania come amici e solamente per necessità di strategia militare”<sup>233</sup>.

Il comitato esecutivo un organo diverso che non si era visto fino a quel momento prende le veci del Capo di Stato e crea un governo provvisorio per la preparazione delle elezioni per l'assemblea costituente. Poiché la presenza Tedesca aveva riconosciuto la proclamazione per la seconda volta dell'indipendenza dell'Albania, aveva deciso di non interferire nelle modalità dell'elezione per l'assemblea costituente contrariamente a come aveva fatto l'Italia.

Tra le decisioni presi dal comitato esecutivo, erano l'abrogazione del decreto che istituiva il consiglio superiore fascista corporativo, (il decreto del luogotenente Francesco Jacomoni). Inoltre il comitato abroga una serie di accordi che aveva sottoscritto il ministero degli esteri Italiano in nome dello Stato Albanese nonché una serie di accordi stipulati dai due Stati in funzione all'unione personale. Il comitato aveva peraltro dichiarato l'amnistia per tutti i reati politici durante la fase (come lo considerava) dell'occupazione fascista<sup>234</sup>.

Il lavoro di riorganizzare le forze armate dell'Albania in esercito e gendarmeria fu affidata al governo provvisorio. Questa riorganizzazione delle forze armate Albanesi, aveva come obiettivo di ritornare la situazione com'era prima dell'unione dei due stati, e in nessun modo a mio avviso di metterle a disposizione delle forze Tedesche. Dopo aver cercato fare tornare la situazione com'era prima dell'unione dei due Stati e tacitamente disconosciuto Vittorio Emanuele III come Re d'Albania decreta l'elezione dell'assemblea costituente.

Alla fine anche se organo provvisorio e un po' particolare il comitato aveva svolto il ruolo del Capo dello Stato. Nel decreto da quest'organo emanato le elezioni per l'assemblea costituente, dovevano svolgersi secondo l'organizzazione locale antecedente al regime fascista. Nonostante il regime fascista non fosse intervenuto nelle organizzazioni locali dell'Albania era riuscito a intervenire nelle persone che rappresentavano queste istituzioni. Indubbiamente sotto le direttive del ministro

---

<sup>233</sup>Il Giornale Albanese, “Kombi”, 16 settembre 1943

<sup>234</sup>Il decreto del comitato esecutivo provvisorio in “Gazzetta Ufficiale” Albanese del 23 settembre 1943



Tedesco per l'Europa sud-orientale Herman Nojbaheer il comitato esecutivo propagandavano la guerra che aveva svolto la gioventù Albanese contro il regime fascista<sup>235</sup>.

In base al decreto all'assemblea costituente doveva essere eletto un rappresentante per 10 mila persone, a differenza della legge elettorale di Ahmet Zogu che prevedeva un rappresentante per 12 mila persone. Nel decreto inoltre erano specificate le modalità dello svolgimento di queste elezioni, e inoltre obbligava le prefetture di mandare entro il primo ottobre la lista dei rappresentanti al comitato esecutivo. In caso non si rispettasse questa data, il comitato avrebbe scelto le persone tra i più importanti e riconosciuti nei comuni che non avevano presentato le liste.

Nonostante l'assemblea questa volta era eletta seppur con elezioni indirette a differenza delle modalità del regime fascista che l'aveva convocata, ma come si vede dal decreto, una forma di convocazione era presa in considerazione anche questa volta. Pertanto il poco tempo lasciato a disposizione agli organi locali per organizzare le elezioni dimostrava la fretta e la preoccupazione delle forze Tedesche per legittimare il nuovo status dell'Albania.

Poiché la presenza Tedesca in Albania ormai era inevitabile e le forze alleate non avevano realizzato il loro piano di sbarco, il Partito del fronte nazionale inizia ad accettare questa situazione e collaborare con le forze Tedesche. Tant'è che il governo Tedesco aveva riconosciuto la nuova organizzazione statale Albanese mentre le forze alleate considerarono Capo dello Stato Albanese Vittorio Emanuele III fino a dicembre del 1943<sup>236</sup>. Questa indifferenza oppure impossibilità delle forze alleate indubbiamente contribuì alla storia Albanese del dopo guerra.

L'assemblea costituente fu riunita per la prima volta il 16 ottobre del 1943 e aveva 243 rappresentanti. Il numero così alto a differenza delle altre assemblee costituenti è dato dal fatto che in questa, venivano rappresentate anche le regioni Albanesi della Jugoslavia. In effetti, il regime fascista con l'aiuto del regime nazista aveva riconosciuto un'altra linea di confine dello Stato Albanese. Perciò la situazione della seconda guerra

---

<sup>235</sup>Omari Luan, op. cit. p.46

<sup>236</sup>Si veda Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 224

mondiale aveva visto per l'Albania il riconoscimento dei confini nazionali che gli erano negati dalla conferenza degli ambasciatori di Londra del 1913.

All'interno dell'assemblea c'erano persone che avevano avuto un ruolo importante in tutti i regimi dell'Albania dalla dichiarazione dell'indipendenza al 1912 fino a quel momento<sup>237</sup>. Con il fatto che quest'assemblea fu organizzata in piena collaborazione con le forze Tedesche presenti al paese, il Partito comunista Albanese non fu rappresentato. Tant'è che la Germania nazista, gli considerava come un ramo della Cominterni dell'Unione Sovietica e perciò un'ideologia in pieno contrasto con i loro obbiettivi. L'esclusione dei rappresentanti comunisti all'assemblea segnerà la linea politica che l'Albania seguirà dopo la sconfitta Tedesca.

Come si è detto l'altro Partito creatosi alla fine del regime fascista in Albania, il fronte nazionale e in opposizione con il Partito comunista dopo la decisione del comitato centrale di quest'ultimo a disconoscere l'accordo stipulato da rappresentanti delle due formazioni diventerà il Partito preferito dalle forze tedesche. Perciò all'assemblea costituente diventerà Presidente un personaggio noto del Partito fronte nazionale Lef Nosi<sup>238</sup>. D'altronde i *leader* di questo Partito erano convinti che le forze Tedesche fossero di passaggio in Albania e quindi avevano intenzione di sfruttare le loro forze per consolidare il potere e sconfiggere gli oppositori comunisti<sup>239</sup>.

Inoltre in Albania dopo la caduta del regime fascista in Albania fu creato anche un altro Partito politico che si chiamava il movimento della legalità. Nel programma di questo Partito la questione principale era il ritorno del Re destituito dal regime fascista installatosi in Albania nel 1939. Dato che il regime nazista non aveva nessun interesse chi fosse quello che doveva governare l'Albania anche questo Partito fu rappresentato pienamente nell'assemblea costituente. Pertanto dai partiti Albanesi creati alla fine del regime fascista, l'unico a non essere rappresentato all'assemblea costituente fu il Partito comunista. I lavori dell'assemblea costituente iniziati il 16 ottobre durano fino al 10

---

<sup>237</sup>Krasniqi Afrim, op. cit. 177

<sup>238</sup>Lef Nosi era un politico Albanese che era stato presente alla redazione della dichiarazione dell'indipendenza del 1912.

<sup>239</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 228

novembre del 1943, giorno che questa stessa decise di trasformarsi in Parlamento come del resto era successo per tutte le assemblee costituenti costituite in Albania. L'assemblea costituente non poteva che prendere delle decisioni che contrastavano il regime fascista e l'unione personale dell'Italia e l'Albania.

La decisione principale dell'assemblea costituente era quella di abrogare la decisione dell'assemblea costituente del 1939, la quale offriva la corona reale dell'Albania a Vittorio Emanuele III e che nel suo primo articolo stabiliva: "La decisione dell'assemblea costituente del 12 aprile del 1939, poiché quella non rappresentava il popolo Albanese sono abrogate. Di conseguenza l'unione della corona reale d'Albania con quella del regno d'Italia nella persona del Re d'Italia Vittorio Emanuele III e dei suoi discendenti secondo la legge salica sono da dichiararsi nulle.

Inoltre è nullo anche lo Statuto decretato da quest'ultimo il 3 giugno del 1939, pubblicato nella gazzetta ufficiale n.40 il 10 giugno 1939". Pertanto in questo modo l'assemblea costituente destituisce Vittorio Emanuele III come Capo dello Stato Albanese costituendo il Consiglio di Reggenza. L'assemblea costituente aveva deciso il ritorno alla monarchia Albanese del 1928 e probabilmente aveva consegnato il potere del Re al Consiglio di Reggenza, poiché il Re non era presente nel paese e probabilmente aspettava la fine della guerra per il suo ritorno.

In effetti, una decisione di quest'assemblea era il ritorno in vigore dello Statuto Albanese che proclamava Re Ahmet Zogu. Però in un certo modo l'assemblea costituente riconosceva il ruolo e l'importanza che aveva avuto l'unione personale dell'Albania con l'Italia nel momento che riconosceva tutte le leggi e i regolamenti adottati in questo periodo se non abrogati esplicitamente. Perciò l'assemblea assegna al governo che era formato da questa il controllo di questo nome e di abrogare tutte quelle che contrastavano con il nuovo regime. Un'altra decisione importante che assunse l'assemblea costituente era la decisione di abrogare il decreto-legge che aveva fatto entrare in guerra l'Albania accanto all'Italia a causa dell'unione dei due stati:

"Si considera inesistente e inefficace il decreto-legge del 9 giugno 1940, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 93 il 10/06/1940 convertito in legge n.319 lo 04/07/1940 con il quale

l'Albania entrava in guerra contro gli stati che il regno d'Italia aveva dichiarato la guerra"<sup>240</sup>. Questa decisione di una certa importanza si assumeva più di un mese dopo l'armistizio dell'Italia e a livello internazionale non aveva valore, poiché i paesi alleati consideravano ancora Vittorio Emanuele III il Capo dello Stato Albanese. Questa decisione che peraltro dichiarava la neutralità del paese nei confronti della guerra nonostante il territorio fosse in mano alle forze naziste le quali avevano "autorizzato" quest'assemblea<sup>241</sup>. Probabilmente questa decisione influirà sugli alleati di considerare il nuovo situazione politico dell'Albania come un paese sotto l'occupazione nazista. Insomma con le decisioni assunte da quest'assemblea, l'Albania ritornerà al regime del prima 1939.

Con l'istituzione del consiglio di reggenza l'assemblea nazionale rimandava alla fine della guerra la decisione per il Re d'Albania. Con molte probabilità si poteva pensare al ritorno di Ahmet Zogu, il quale non aveva abdicato, poiché il potere era regolato in base allo Statuto del 1928. Quest'è un altro fatto che dimostra che il regime nazista non aveva particolare interesse nei confronti del potere in Albania, oppure riuscivano a controllare il potere anche riconoscendo il consiglio di reggenza. Poiché il Ministro tedesco responsabile per l'Europa sud-orientale durante le negoziazioni con **Mehdi Frasheri**<sup>242</sup> poteva proporre anche il ritorno del Principe Tedesco.

Il Principe Tedesco, nonché primo Re dell'Albania indipendente non aveva mai abdicato dal trono Albanese consegnato dalle grandi potenze. Il Capo dello Stato configurato nel consiglio di reggenza non era la prima volta che succedeva, così era successo dopo la riorganizzazione dello Stato Albanese dopo alla fine della prima guerra mondiale. Istituito, questo previsto da tutti gli statuti delle monarchie, anche in questo caso, il consiglio era formato da 4 persone. La scelta di Mehdi Frasheri a capo del consiglio, quale figura rispettata e di grande integrità politica dimostra l'intenzione del

---

<sup>240</sup>Parte della decisione dell'assemblea costituente del 22 ottobre 1943

<sup>241</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. 231

<sup>242</sup>Mehdi Frasheri era un politico e scrittore albanese (Ragib 1872 - Roma 1965); fu ministro degli Esteri e delegato albanese alla conferenza di pace del 1919-20. Ministro dell'Interno nel 1920, poi delegato alla Società delle Nazioni, presidente del Consiglio e ministro della Giustizia nel 1936; dal settembre 1943 all'ottobre 1944, sotto l'occupazione tedesca, fu reggente d'Albania; poi si rifugiò all'estero.

regime nazista di creare una stabilita politica in Albania. Nonostante questo, il consiglio di reggenza era un organo collegiale e con personalità politiche che resero difficile il suo funzionamento<sup>243</sup>. Poiché il consiglio di reggenza sostituiva il Re in base allo Statuto fondamentale del regno d'Albania del 1928, era un organo di ampissime competenze.

Secondo la decisione dell'assemblea costituente, la quale risaliva allo Statuto della monarchia 1928, il potere esecutivo era esercitato dal consiglio di reggenza. L'assemblea peraltro aveva votato anche il governo e dopo che si era trasformato in parlamento, non si era più riunita a causa del bombardamento del suo edificio dalle forze partigiane dirette dal Partito comunista<sup>244</sup>. Il problema principale alle decisioni dell'assemblea costituente e il funzionamento dello Stato durante il regime nazista era il Partito comunista.

Il Partito comunista a differenza delle forze politiche presenti nell'assemblea considerava le forze tedesche in Albania come occupatori. Le istituzioni formatosi in base alle decisioni dell'assemblea, come il consiglio di reggenza e il governo erano considerate come collaboratori al regime nazista occupatore. In effetti, non c'è dubbio che le forze Tedesche presenti condizionavano tutte le decisioni del consiglio di reggenza. Questo viene dimostrato anche dal piano del ministro Tedesco il quale voleva organizzare le forze Albanesi contro il Partito comunista Albanese. Però l'organizzazione Tedesca si era dimostrata molto intelligente e non era intervenuta formalmente nelle decisioni prima dell'assemblea costituente e poi del consiglio di reggenza<sup>245</sup>.

In questo modo loro cercando di rispettare le istituzioni Albanesi, come rappresentanti del popolo erano riusciti a guadagnare l'appoggio di tanti personaggi noti e rispettati in Albania. D'altra parte in Albania c'era una grande parte della popolazione che appoggiava il comitato nazionale liberatore al quale era entrato a fare parte anche il Partito comunista. Il comitato della liberazione nazionale contrastava fortemente il potere dello Stato realizzato più che altro dal consiglio di reggenza sostenuto dal regime nazista.

---

<sup>243</sup>Krasniqi,Afrim op. cit. p. 182

<sup>244</sup> Omari Luan, *Sistemi ...*, cit. p. 197

<sup>245</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 233. In quest'opera l'autore cita un articolo di un giornale dell'epoca che scriveva che il capo del consiglio di reggenza negli auguri del natale che aveva mandato a Adolf Hitler, dopo che lo ringraziava della liberazione dell'Albania li assicurava che le riforme sociali da lui seguite si sarebbero basate ai principi democratici che eliminano ogni dittatura.

La decisione del Partito comunista di chiudere la collaborazione con il fronte nazionale era successa già dal primo ottobre del 1943. Pertanto si dichiarava guerra aperta al fronte nazionale fino alla distruzione totale di questa forza politica<sup>246</sup>. Nonostante il regime nazista presente in Albania aveva sostenuto delle istituzioni che erano rappresentati da personaggi noti e importanti di una carriera politica lunga era il regime che aveva creato più divisione nella popolazione. Questo indubbiamente può essere dedicato anche alle perdite che stava subendo durante la guerra con gli alleati e l'Unione Sovietica. Insomma la lotta al potere in Albania rischiava la guerra civile, alimentata dalle forze politiche che erano create in modo sporadico e non avevano esperienza.

La popolazione Albanese era molto divisa sul potere da sostenere perciò secondo un sondaggio approssimativo fatto all'epoca, il sostegno al consiglio di reggenza e al governo non superava il 30%. In questo sondaggio fatto da uno storico Tedesco, la popolazione Albanese era suddivisa il 45% contro le istituzioni sostenute dal regime nazista e il restante era indifferente oppure non sosteneva nessuna forza politica<sup>247</sup>. La particolarità della divisione politica era appoggiata molto anche dalla divisione geografica che sostenevano le forze politiche in Albania. Così nel maggio del 1944 si organizza a Permet<sup>248</sup> il Congresso per il Comitato della Liberazione Nazionale, il quale decise di non riconoscere il consiglio di reggenza e il governo che fu sostenuto dal regime nazista.

Tra le decisioni di questo congresso fu l'elezione del Consiglio per la liberazione nazionale come il principale organo legislativo ed esecutivo che rappresenta la sovranità del popolo e dello Stato Albanese<sup>249</sup>. Peraltro in questo congresso si decise di impedire il ritorno al paese e di conseguenza al potere del Re in esilio. Inoltre si creava il comitato del congresso con il potere esecutivo in nome al movimento della liberazione composto di 12 persone. Questo progetto fu seguito con la formazione del primo governo comunista a ottobre 1944 quindi un anno dopo all'assemblea costituente sostenuta dal regime

---

<sup>246</sup> Hoxha Enver, *Vepra*, vol. 1, p. 439

<sup>247</sup> Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 249

<sup>248</sup> Permet è una città nel sud dell'Albania. Il congresso fu organizzato in questa città poiché in questa città la presenza Tedesca non era molto effettiva. Questo congresso è il più importante tra tutti quelli organizzati dalla forze oppositore del regime nazista e delle istituzioni da quello sostenuto.

<sup>249</sup> Le decisioni del congresso nazionale-liberatore, in gazzetta ufficiale, Tirane 1944

nazista<sup>250</sup>. In questo modo il Partito comunista quale protagonista del congresso nazionale liberatore dichiarava guerra anche al movimento per la legalità che sosteneva il ritorno del Re in Albania. Dopo una riorganizzazione del Partito comunista in questo congresso in altri che la seguirono e l'indebolimento delle forze naziste in altri fronti di guerra, il Partito comunista Albanese stava conquistando sempre di più l'appoggio popolare. Perciò la situazione della Germania in generale veniva a mettersi in difficoltà. Il consiglio di reggenza e il governo che erano sostenuti dai nazisti non potevano che subire di conseguenza la cosiddetta rivoluzione popolare. Durante la seconda guerra in Albania erano in potere due governi: il primo sostenuto dal regime nazista e composto dal Partito fronte nazionale e legalità e l'altro organizzato dal Partito comunista sotto il nome del fronte democratico<sup>251</sup>.

La sconfitta della Germania nella seconda guerra portò all'indebolimento dei partiti politici Albanesi che sostenevano la monarchia quale, il movimento della legalità e il fronte Nazionale. Così nella terza riunione (diventato ormai la forza maggiore politica) del comitato nazionale liberatore a settembre del 1945 dichiararono le elezioni per l'assemblea costituente per la scelta della forma del regime<sup>252</sup>. Il consiglio di reggenza il quale aveva diritto e dovere per decretare le elezioni insieme al governo sostenuti dal regime nazista diedero le dimissioni un giorno prima dell'allontanamento delle forze naziste<sup>253</sup>.

In questo modo anche le elezioni della nuova assemblea costituente si svolgevano in assenza di un'opposizione. Poiché in base alle decisioni del congresso del fronte per la liberazione si doveva prendere in considerazione anche la revisione della forma di Stato, la prospettiva non era promettente. Insomma la decisione della forma di Stato come in base al Trattato dell'Atlantico non sarebbe stata oggetto di scelte in confronto ma imposizione della sola forza politica vincitrice.

---

<sup>250</sup>Krasniqi Afrim, op. cit. p. 186

<sup>251</sup>Omari Luan *Sistemi...*, cit. p. 203

<sup>252</sup>*Ibidem* p. 200

<sup>253</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 305

### 3.3 L'elezione dell'assemblea costituente e la scelta della forma Repubblicana dello Stato con il *Presidium* del Parlamento come Capo di Stato

La fine della *II Guerra Mondiale* con la sconfitta dei nazisti e con gli accordi stipulati di paesi vincitori, cioè gli alleati e l'Unione Sovietica apriva un'altra prospettiva per le forme di Stato dei paesi coinvolti. Pertanto indubbiamente le decisioni prese in queste conferenze, ma soprattutto in quella di Yalta hanno influito anche sul futuro regime adottato in Albania. La dichiarazione principale la quale considerava l'Europa liberata, e invitava allo svolgimento delle elezioni libere e democratiche per tutti i paesi che erano stati sotto il regime nazista. In questa conferenza tra l'altro si decide che ognuno dei paesi vincitori prendesse una zona da gestire per la riorganizzazione delle elezioni democratiche e di garantire il loro svolgimento. Così per quanto riguarda l'Albania, non si menzionava niente perciò rimaneva in mano alla sola forza politica dominante del paese cioè del fronte nazionale liberatore del Partito comunista. Si era invece parlato della Jugoslavia e si era approvato l'accordo tra Tito e il governo in esilio di Subasic, il quale prevedeva la fusione tra il governo comunista e quello in esilio.

In Albania il governo comunista creato dopo il congresso nazionale, aveva dichiarato guerra aperta alle forze politiche che sostenevano il ritorno del Re, il quale era in esilio dal 1939. Per rafforzare la sua ferma posizione contro la monarchia, il fronte nazional-liberatore con l'appoggio della sua forza politica, e cioè del Partito comunista aveva deciso di impedire il ritorno del Re in Albania, confermando che la forma di Stato sarebbe stata oggetto a elezioni popolari. Il fronte nazional liberatore il quale era la nominazione del movimento nazional liberatore dopo la creazione del suo governo<sup>254</sup> era l'organizzazione politica più importante che organizzava le elezioni per l'assemblea costituente.

Le elezioni per l'assemblea costituente si svolsero il 2 dicembre 1945 cioè a pochi giorni dopo la liberazione del paese dal regime nazista. Per l'organizzazione delle elezioni fu nominata una commissione dal fronte nazionale liberatore e il Partito

---

<sup>254</sup>Hibbert Reginald, *Albania's National Liberation Struggle. The Bitter Victory Printer*, New York, 1991, p.147



comunista<sup>255</sup>. Nelle elezioni svolte per l'assemblea costituente, vi fu una grande partecipazione popolare la quale arrivava fino al 90% degli aventi diritto<sup>256</sup>. Le elezioni si svolgevano in conformità a una legge che era stata proclamata più di due mesi prima. In conformità a questa legge si stabiliva un rappresentante ogni 12 mila persona, e l'età degli aventi diritto si abbassava a 18 anni.

In questa legge, peraltro veniva stabilita per la prima volta il diritto alle donne di votare e di essere elette. Inoltre era per la prima volta che in conformità a questa legge si svolgessero delle elezioni dirette a non a doppio grado com'era successo in Albania fino a quel momento. Dovendosi basare alla legge si poteva dire che per la prima volta con molta probabilità in Albania questa volta potesse essere rispecchiato ai rappresentanti la vera volontà popolare. Però in mancanza di un'opposizione in queste elezioni furono rappresentati il fronte democratico con l'appoggio del Partito comunista e una lista di liberali. Nonostante la legge non metteva dei limiti di partecipazione per le altre forze politiche del paese, queste non vi parteciparono.

Il fronte democratico era la forza sostenuta dal Partito comunista che aveva preferito a non partecipare direttamente a queste elezioni. Il Partito comunista si conformò alle decisioni prese nella conferenza di Yalta che decidevano di controllare le zone liberate e di garantire lo svolgimento regolare e democratico delle elezioni. Poiché in base alle elezioni democratiche i popoli dell'Europa liberata avrebbero deciso quale ideologia sopravvissuta alla guerra scegliere. Dato che in Albania era presente la commissione formata dagli alleati e come negli altri paesi dell'Europa liberata che loro avevano contribuito a questo risultato, dovevano assicurarsi della funzione della democrazia.

La partecipazione diretta del Partito comunista come Partito unico alle elezioni sarebbe Stato una conferma della futura via politica del paese e probabilmente sarebbe Stato contestato dalle forze alleate presenti. Insomma il Partito comunista Albanese formato il 8 novembre del 1941 dalla riunione di tanti gruppi che operavano

---

<sup>255</sup>Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. 192

<sup>256</sup>Vedi, Omari Luan, *Sistemi...*, cit. 201

separatamente, come si è detto sotto direttiva della Kominterni, dal Partito comunista Jugoslavo sarebbe contrastato fortemente dalle forze alleati presenti.

Tanto importante fu il ruolo del Partito comunista Jugoslavo quando furono loro a indicare il segretario del Partito comunista Albanese. Nonostante la storia dell'elezione del segretario del Partito comunista Albanese sia riempita da tanti fatti contraddittori viene da credere che quella sia avvenuta in un modo molto oscuro. Pertanto nonostante fosse un'organizzazione politica che si era appena data una fisionomia, il segretario fu nominato **Enver Hoxha**<sup>257</sup>. Il forte desiderio al potere si presenterà in lui quando lui sarà, primo segretario del Partito comunista fino alla sua morte nel 1985. Lui peraltro basandosi fortemente del contributo che aveva dato alla liberazione del paese, diventerà una figura unica e importante della storia dello Stato Albanese fino alla sua morte. Il suo modello di governare nonostante lo contrastasse fortemente sarà, preso che uguale Re d'Albania con lo stesso modo di eliminare tutte le opposizioni. Le forze alleate che peraltro avevano contribuito molto ai partigiani Albanesi per la liberazione del paese e nonostante l'Unione Sovietica avevano trovato il nemico comune, cioè il regime nazista di Adolf Hitler.

Come si era deciso alla conferenza di Yalta, non dispiaceva di comprendere nella loro zona d'influenza anche il territorio Albanese. Basandosi in questa considerazione poiché Enver Hoxha era il Capo del governo provvisorio proclamato dal comitato nazional-liberatore, quale organo unico responsabile delle elezioni per l'assemblea costituente del 1945, non conveniva dichiarare apertamente la sua ideologia.

Poiché nel governo da lui diretto solo due persone non erano comunisti e la parte non politicizzata del comitato antifascista nazional-liberatore comprendeva più di 25%.<sup>258</sup>. Nonostante che all'interno la situazione non rappresentava grandi pericoli il contrasto degli alleati poteva mettere in serio pericolo il suo potere. Perciò un disconoscimento della politica da parte degli alleati era ancora in pericolo in un paese che

---

<sup>257</sup>Enver Hoxha Governò l'Albania dalla fine della seconda guerra mondiale fino alla sua morte nel 1985 come primo segretario del Partito del Lavoro d'Albania (partito comunista). Fu anche Primo ministro dell'Albania dal 1944 al 1954 e ministro degli Affari Esteri e della Difesa Popolare dal 1946 al 1953. Fu ininterrottamente membro del Politburo del Partito del Lavoro d'Albania, dalla fine della seconda guerra mondiale al 1986.

<sup>258</sup>Fischer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 322

aveva sfiorato la guerra civile con le altre forze politiche considerati collaborazionisti dell'occupatore.

Gli altri partiti nati durante e dopo la caduta del fascismo in Albania non vi parteciparono, per il semplice fatto che uscirono sconfitti e collaborarono con il regime nazista e perciò considerati traditori. Inoltre contraddittoriamente questa legge elettorale stabiliva il divieto a votare e partecipare alle elezioni a ogni funzionario di Stato che era Stato in potere durante il periodo del regime fascista e dopo, a quello nazista. Per quanto riguarda il periodo antecedente a questi regimi il congresso del movimento nazional-liberatore e del Partito comunista era espresso chiaramente e di una posizione ferma che vietava il rientro in Albania del Re e del suo governo in esilio.

Vale la pena a specificare che tante personalità politiche dell'Albania si erano adeguate a tutti i regimi installatosi in Albania perciò a mio parere questa pare una norma questione formale che questa legge stabiliva. Il Partito comunista e il movimento nazional-liberatore non avevano nessuna intenzione a dividere il potere ma a quanto pare volevano seguire la via politica che era stata praticata fino a quel momento in Albania. Come fino a ora si è dimostrata l'organizzazione statale in Albania, ha sofferto molto dalla mancanza delle opposizioni. Il fronte democratico era la rappresentanza del fronte nazional-liberatore e il Partito Comunista, quali liberatori del paese dal regime nazista ottené 93% dei risultati.

Queste elezioni si svolsero in clima molto teso dato che nel ultimo anno erano creati dei tribunali speciali per i crimini di guerra. Il lavoro di questi tribunali si basò molto sui giudizi politici delle persone che erano stati in potere e collaboratori di regimi occupatori. Nonostante una fase iniziale molto cauta dello svolgimento dei giudizi quest'intensificarono molto il loro lavoro dopo il diniego delle forze alleate di estradare alcuni oppositori del Partito comunista. Questo diniego fu interpretato come un disconoscimento delle operazioni svolte da questi tribunali che peraltro avevano, a loro interne persone non qualificate giuridicamente. Per quanto riguarda il poco tempo a disposizione dalla decretazione delle elezioni fino al giorno del loro svolgimento e la

mancanza degli altri partiti, in modo paradossale le forze alleate avevano fatto delle richieste che loro si svolgessero in modo democratico<sup>259</sup>.

Le elezioni per l'assemblea costituente del 1945 come le altre elezioni fatte fino a quel momento in Albania furono svolte tramite dei sassolini. Perciò nonostante la legge elettorale che li organizzava aveva fatto molti passi in avanti per quanto riguarda la partecipazione anche questa volta a causa dell'analfabetizzazione non si svolgevano con le schede elettorali<sup>260</sup>. Le elezioni erano organizzate in questo modo ai votanti gli si consegnava un sassolino dalla commissione che lo doveva buttare dentro ad una scatola. In queste elezioni si trovavano due scatole una del fronte democratico e un'altra per gli altri candidati fuori dal fronte democratico<sup>261</sup>.

Per assicurare la segretezza al voto, i votanti inserivano la mano chiusa in tutte e due le scatole e buttavano il sassolino, dove preferivano. Nonostante queste elezioni si svolsero sotto il controllo dell'esercito liberatorio e del Partito comunista, e quindi in un clima di pressione il loro risultato così alto per il fronte democratico è dato anche dal fatto dal prestigio che questo si era guadagnato durante la guerra<sup>262</sup>. Poiché questi rappresentavano i liberatori del paese da un regime sostenuto da un potere straniero e inoltre rappresentandosi come un movimento di sinistra alimentava tante speranze in una popolazione povera e di maggioranza classe operaia.

Contrariamente, negli altri paesi dell'Europa dell'est dove le elezioni si erano svolte in un clima di pluralismo politico e il Partito comunista non aveva avuto risultati così alti. Nell'assemblea costituente del 1945 furono eletti 82 rappresentanti, la quale iniziò il lavoro costituzionale il 10 gennaio 1946. Il Partito comunista Albanese nonostante avesse proposto che la forma dello Stato in Albania sarebbe risolta tramite votazione popolare, questa scelta non fu posta a referendum popolare. La soluzione di questa questione si limitò nella propaganda che il fronte democratico aveva fatto per la forma Repubblicana dello Stato. In questo modo il giorno dopo alla prima riunione fu proclamato la seconda

---

<sup>259</sup>Kodra Masar, *Ceshtja Shqiptare ne analet e diplomacise Amerikane (1918-1945)*, Tiranë, 1986

<sup>260</sup>Fiscer Bernard J., *Albania at...*, cit. p. 327

<sup>261</sup>Hoxha Enver, *Kur u hothën themelet e Shqipërisë së Re in Kujtime*, Tiranë, 1984

<sup>262</sup>Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p.202

Repubblica Albanese. La seconda Repubblica Albanese a differenza della prima in base all'ideologia Marxista-Leninista si chiamò la Repubblica popolare Albanese.

In questo modo con l'abrogazione della monarchia, si apriva la strada all'approvazione di una costituzione di stile comunista come del resto, adatteranno tutti i paesi sotto l'influenza dell'Unione Sovietica. Il giorno dopo fu approvato la legge per il presidium dell'assemblea anticipando in questo modo la costituzionalizzazione di quest'organo all'approvazione della costituzione. Questa legge che precedeva la costituzionalizzazione della forma del governo era un segno chiaro sulla sua forma definitiva. In effetti, il presidium dell'assemblea presentava una nuova forma della figura del Capo dello Stato che in un certo modo si poteva paragonare ai consigli di reggenza con delle piccole differenze.

Nonostante le elezioni per quest'assemblea non ci fossero stati degli oppositori al fronte democratico all'interno di questa nasceva un gruppo di oppositori alla linea generale del movimento politico. Questo gruppo composto comunque da una minoranza di sette persone. Il gruppo di rappresentanti che contrastava un voto plebiscitare dell'assemblea costituente fu contrastato con la motivazione che *il fronte democratico era una larga organizzazione politica, dove possono esprimere e mettersi in azione tutte le sfumature politiche della piena e forte unita attorno al Partito*<sup>263</sup>.

### 3.4 L'organizzazione dello Stato nella Costituzione Albanese del 1946, il *Presidium* del Parlamento e il Segretario del Partito popolare Albanese

La costituzione Albanese del 1946 fu approvata dall'assemblea costituente sotto le prime decisioni dell'assemblea, cioè quello dell'abrogazione della monarchia e della proclamazione della Repubblica polare Albanese. La seconda decisione era di istituire il

---

<sup>263</sup> Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. p. 193

presidium dell'assemblea. Basta avere presente questi due principi per capire che la forma di Stato e di governo che adottava l'Albania era quella di seguire la linea delle costituzioni comunisti prendendo origine dalla costituzione dell'Unione Sovietica. La legge fondamentale dello Stato Albanese del 1946 fu la prima carta costituzionale a chiamarsi costituzione. A parte questa differenza dalle altre leggi fondamentali fino a ora approvati fa un passo indietro per quanto riguarda la separazione dei poteri.

In effetti, anche nelle altre carte la separazione era stata, solamente formale e basandosi molto sul potere della persona che dell'istituzione che questo rappresentava. L'assemblea costituente composta dal fronte democratico comprendeva la maggioranza del suo 93% aveva campo libero per la redazione della costituzione. Il fronte democratico nonostante fosse l'unione di tutte le organizzazioni politiche e non, che gli accomunava la liberazione del paese non era strano che questi gruppi non avessero un'unione consolidata<sup>264</sup>. Comunque l'organizzazione politica più importante era il Partito comunista e il segretario generale di questa che era nel frattempo il capo del fronte democratico. La redazione della costituzione fu affidata al governo provvisorio che era ancora in potere il quale aveva come capo il leader del fronte democratico. Il leader del fronte democratico e del Partito comunista Enver Hoxha aveva concentrato quasi la totalità dei poteri attorno a se. Già l'unificazione di tutte le organizzazioni aveva come obiettivo dagli organizzatori dare un senso di unita politica e decisionale del nuovo Stato.

Perciò, si dava molta importanza alle decisioni prese all'unanimità e non la creazione di maggioranze come degna dei sistemi democratici dove si può pensare diversamente, insomma si cercava una totalizzazione del pensiero del leader. A due mesi dall'elezione dell'assemblea costituente il governo precostituito presenta la costituzione, la quale era composta da 98 articoli.

La redazione di questa costituzione come del resto l'organizzazione del Partito comunista era successa sotto la forte influenza della costituzione Jugoslava redatta poco più di un mese prima<sup>265</sup>. Dopo una discussione a quanto pare e viene da credere molto

---

<sup>264</sup> Si veda, Smirnova Nina, *Historia e Shqipërisë përgjatë shekullit XX*, Trad. Albanese, da Hoxha Korab e Mbroja Fatmir, Tiranë 2004, p. 305

<sup>265</sup> Cfr, Krasniqi Afrim, op cit. p. 199

formale all'interno dell'assemblea la costituzione entro in vigore il 16 marzo del 1946.

Pertanto dopo l'approvazione, l'assemblea costituente come del resto avevano fatto le altre si trasforma in parlamento, che peraltro in base all'ideologia comunista fu chiamata, assemblea popolare<sup>266</sup>. Con il presidium dell'assemblea già costituito prima della costituzione e il governo che fu incaricato il 22 marzo del 1946 iniziava la vita, la Repubblica popolare Albanese che fu stabilito dal suo primo articolo.

Il primo governo dopo l'approvazione della costituzione Albanese fu diretto Enver Hoxha. Il fondatore del partito comunista era diventato ormai guida spirituale mantene il posto di tanti ministeri e il comandante generale delle forze armate. Inoltre era alla guida, cioè segretariato generale del Partito comunista Albanese, insomma come si vede in questa prima fase della Repubblica popolare, lui era riuscito a mantenere una serie di poteri. Questa situazione perdurerà fino al momento che il Partito comunista si consoliderà come forza guidatrice del realismo socialità.

La prospettiva della lotta di classe si rispecchia nel suo secondo articolo, il quale stabiliva che la Repubblica popolare d'Albania era lo Stato degli operai. Fatto, quest'ultimo che questa costituzione si basava all'ideologia Marxista-Leninista basata sulla lotta di classe. La costituzione inseriva al suo interno tutti gli organi nati durante la lotta per la liberazione del paese, dai reggimi occupatori. In questo modo riconoscendo il merito alla resistenza che per altro era stata dominata dal Partito comunista, quest'ultima pur non essendo entrata a fare parte nella costituzione si presentava dagli organi da essa creati durante la guerra. La costituzione Albanese si baserà molto sull'unificazione dei poteri, insomma separazione dei poteri dello Stato veniva visto come pericolo alla rivoluzione popolare. Così nel classificare i poteri dello Stato in base all'importanza, l'art. 41 della costituzione stabiliva che l'assemblea popolare era l'organo supremo dello Stato nella Repubblica popolare Albanese<sup>267</sup>. Nel confermare la durata di quattro anni della legislatura nell'art. 45, la costituzione regolava il numero in base a 10 mila abitanti per un rappresentante. Art. 44. Le elezioni per l'assemblea popolare, stabilito nell'art.5 della

---

<sup>266</sup>A. Cela, *et al.*, *E drejta kushtetuese e R. P. S. të Shqipërisë*, p. I. Tiranë, 1981, p. 41

<sup>267</sup>La costituzione Albanese del 1946

costituzione, dovevano avvenire in base a suffragio universale comprendendo tutti i cittadini che avevano compiuto 18 anni al giorno delle elezioni.

In questo modo veniva costituzionalizzata la legge elettorale utilizzata per l'elezione dell'assemblea costituente movimento nazional liberatore. Questa legge che peraltro veniva costituzionalizzata rappresentava un passo importante a livello rappresentativo nell'assemblea. In base alla norma costituzionale per il diritto al voto, questo diritto era negato in base alla legge alle sole persone che la legge prevedeva espressamente. Però il fatto della mancanza dei partiti oppositori nelle elezioni la renderebbe inutile questa norma. Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività dell'assemblea la costituzione prevedeva la redazione di un regolamento parlamentare.

L'assemblea doveva eleggere un Presidente, un vice-Presidente e un segretario che in base al regolamento dovevano dirigere l'attività legislativa da questa svolta. Poiché quest'organo aveva il dovere solo dell'organizzazione formale perché per il resto si occupava il presidium dell'assemblea. La costituzione portava una novità importante non vista fino a quel momento in Albania, cioè l'amovibilità del deputato. Pertanto in base all'art.5 terzo come gli elettori avevano il diritto di revocare il mandato al loro deputato che li rappresentava in base alla zona elettorale.

Per quanto riguarda le modalità dell'esercizio di questo diritto la costituzione rimandava a un'apposita legge. Insomma in base alla costituzione il potere legislativo apparteneva alla sola assemblea popolare primo come dell'art 43 della costituzione, invece il secondo comma di quest'articolo stabiliva che l'iniziativa di legge spettava alla stessa assemblea, al presidium ed al governo<sup>268</sup>. L'art. 53<sup>269</sup> della costituzione nel primo comma stabiliva l'immunità parlamentare, invece nei comi seguenti di quest'articolo, prevedeva che l'azione penale nei confronti del parlamentare, (a esclusione dei casi di flagranza), richiedeva autorizzazione da parte dell'assemblea oppure dal suo presidium. In base all'autorizzazione che prevedeva da parte del presidium quale organo più a controllo del Partito comunista fece sì che fossero autorizzati in tutti i casi degli

---

<sup>268</sup> Si veda, La costituzione Albanese del 1946, art. 43

<sup>269</sup> *Ibidem*, art. 53



oppositori politici<sup>270</sup>. Così l'immunità parlamentare durante tutto il regime fu una norma del tutto formale, poiché in realtà anche se non si trattava di veri e propri partiti oppositori, bastava andare contro alla linea generale del Partito per essere giudicato oppositore.

In questo modo il Partito comunista Albanese riuscì a stare in potere in Albania per 45 anni creando un clima di paura e di terrore basata molto anche dal controllo della propaganda per assicurare il potere dello Stato. Per quanto riguarda alla riforma costituzionale, questa costituzione riconosceva questo diritto alla sola assemblea popolare stabilito nell'art.56. Il procedimento alla riforma costituzionale, poteva avvenire su proposta del governo del presidium dell'assemblea e del 2/5 dei Deputati. La riforma sempre in conformità a quest'articolo si considerava portata al successo con la maggioranza del due terzi dei membri di tutta l'assemblea.

La vera novità di questa costituzione fu il presidium dell'assemblea come in tutte le costituzioni del blocco comunista quest'organo aveva una serie di competenze e si presentava come il Capo dello Stato di questo genere di Repubblica. Il presidium dell'assemblea popolare era un organo collegiale composto in base all'art.57 da un Presidente da tre vice-presidenti e da altri 10 membri, inoltre era previsto anche il segretario. In Albania era già stata applicata l'istituzione del Capo dello Stato come organo collegiale ma questo era previsto solo nel consiglio di reggenza nei momenti che non era ancora definita la forma dello Stato.

Il consiglio di reggenza era previsto secondo lo Statuto fondamentale della monarchia del 1928 nei soli casi di sostituzione al Re. L'art. 59 elencava le competenze di quest'organo le quali non avevano paragone con il consiglio di reggenza ed erano illimitate. Pertanto oltre alle competenze che riconosceva per il Capo dello Stato come Presidente della Repubblica questo funzionava anche come una corte costituzionale<sup>271</sup>. In questo modo era esclusiva del presidium dell'assemblea a interpretare le leggi, mentre per quanto riguarda alla sua decisione della conformità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge richiedevano una votazione parlamentare. Per quanto riguarda la

---

<sup>270</sup>Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. pp. 201-202

<sup>271</sup>La costituzione dell'Albania del 1946

maggioranza necessaria per le sue decisioni la costituzione non menziona niente, (poiché questo era un organo collegiale), fatto questo che dimostra la via polifitica e l'obbligo all'unanimità. Questa sua unanimità anche se non era espressa formalmente nella costituzione viene da credere che sarebbe avvenuta solo seguendo la linea del comitato centrale del Partito comunista.

Poiché nella costituzione non si menzionava niente delle sessioni parlamentari ordinarie, il diritto di chiamarli oppure di chiuderli era competenza del presidium dell'assemblea. Durante le sessioni parlamentari il presidium esercitava la competenza del parlamento, poteva dichiarare la mobilitazione generale dell'esercito in caso di aggressioni oppure di adempiere i doveri in base alle convenzioni con gli altri paesi. Inoltre durante le sessioni, la costituzione stabiliva che poteva ratificare i trattati internazionali e presentarglielo all'assemblea solo quando riteneva necessario.

*Il presidium* funzionava come un piccolo Parlamento ed era sempre in funzione a differenza dell'assemblea che veniva chiamata solo nei casi che il primo la riteneva necessaria. Insomma il governo previsto come l'organo esecutivo era sempre in contatto con il presidium, e quindi su proposta del primo ministro nominava e scaricava i ministri del gabinetto. Sempre su proposta del primo ministro poteva stabilire delle commissioni governative al suo interno e nominare il loro capo. La costituzione non chiarisce i casi in quali la loro costituzione doveva avvenire, ma probabilmente questa assomiglierebbe alle commissioni parlamentari che per altro non erano menzionate nella costituzione.

*Il presidium* dell'assemblea poteva esercitare il suo potere tramite i decreti, i quali richiedevano votazione parlamentare solamente quando contenevano norme giuridiche. I decreti del presidium dovevano essere firmati dal suo Presidente e dal segretario, insomma non era prevista la controfirma ministeriale, istituzione che era prevista nelle leggi fondamentali precedenti. Invece nell'art.59<sup>272</sup> della costituzione si stabiliva la responsabilità che il presidium dell'assemblea aveva nei confronti di quest'ultima. Il secondo comma di quest'articolo stabiliva che l'assemblea poteva revocarlo e sostituirlo il suo presidium oppure i singoli membri. Invece nel successivo articolo era stabilito che in

---

<sup>272</sup> Si veda, la Costituzione albanese del 1946, art. 59

caso di scioglimento dell'assemblea il presidium rimaneva in potere fino all'elezione del successivo. Questo modo un po' strano di funzionamento degli organi dello Stato era previsto in quasi tutte le costituzioni che presero origine da quella dell'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda il potere esecutivo la costituzione stabiliva che questo era esercitato dal governo. Nella costituzione per la prima volta venivano elencati tutti i ministeri che dovevano essere parte del governo.

In questo modo la costituzione prevedeva l'istituzione di 17 ministeri nel suo art. 69<sup>273</sup> rinviando alla legge l'istituzione degli altri dicasteri. Nell'art. 61 della costituzione si stabiliva che il governo era l'organo supremo esecutivo dello Stato, secondo coma di quest'articolo stabiliva che il governo si nominava dall'assemblea popolare. Nella costituzione del 1946 non era previsto l'istituto della fiducia parlamentare. Però quest'istituto veniva sostituito dal potere supremo che aveva l'assemblea nei confronti del governo, cioè era diritto di nominarlo e di renderlo responsabile nei suoi confronti. La particolarità di questa costituzione per quanto riguarda il potere esecutivo, l'art.70 della costituzione prevedeva che il governo tramite una sua decisione poteva istituire un consiglio di ministri stretto per le questioni economiche e di difesa.

Nel secondo coma di quest'articolo era stabilito il potere del governo di definire la composizione e le competenze. Perciò il fatto, che non esisteva una separazione dei poteri dello Stato come nei veri sistemi democratici, e questo loro strano funzionamento non poteva che essere regolato dall'organo supremo quale, era il Partito. Nella prima Repubblica popolare Albanese la maggior parte dei funzionari dello Stato erano membri del Partito comunista. Il suo segretario generale aveva ottenuto il posto del primo ministro e del ministero degli esteri e della difesa. Il Partito comunista Albanese a causa della paura del non riconoscimento del suo potere nelle istituzioni dello Stato da parte degli alleati si era sempre nascosto dietro al fronte democratico<sup>274</sup>. Le missioni degli alleati presenti in paese insieme ai rappresentanti dell'Unione Sovietica, in base alla conferenza di Yalta per controllare lo svolgimento delle elezioni e per assicurare il rispetto della volontà popolare per le forme di Stato e di governo che dovevano adottare,

---

<sup>273</sup> La costituzione Albanese del 1946, art. 69

<sup>274</sup>Smirnova Nina, op. cit. p. 310 ss

esitarono ad accettare l'Albania alle nazioni Unite. Il governo Sovietico fu il primo a riconoscere il governo Albanese del prima e dopo la guerra poiché quella fu la stessa. Il fatto del mancato riconoscimento delle azioni politiche dello Stato Albanese indubbiamente influì anche nel consolidamento del Partito comunista Albanese. Il Partito comunista che inoltre voleva prima consolidare il potere tramite le istituzioni costituzionali nel paese che erano rappresentati dalla quasi totalità dai suoi rappresentanti. Questa strategia era in funzione al consolidamento ulteriore della figura principale del Partito quale il primo segretario a tal punto che veniva paragonato a Stalin. In questo modo il Partito comunista Albanese seguendo la stessa via politica al suo *plenium* del 1948 cambia nome, e inizia a chiamarsi il *Partito del Lavoro d'Albania*.

Questa decisione era venuta dopo un incontro ad alto livello dei *leader* del Partito Albanese con quelli dell'Unione Sovietica. Poiché il Partito Albanese aveva preferito di impadronire il potere dello Stato senza la necessità che fosse costituzionalizzato il vero Capo dello Stato Albanese, si può dire esplicitamente che era la *byro* (Ufficio) del comitato centrale del Partito. Se dobbiamo preferire a personalizzare il vero potere apparteneva al segretario generale del Partito questo si dimostra chiaramente quando nel 1954 il primo ministro Albanese diede le dimissioni per mantenere solo il suo posto politico<sup>275</sup>. Il fatto che il segretario del Partito non assunse più altri poteri all'interno dello Stato fino alla sua morte lo dimostra ulteriormente che il suo mito era già creato e lui poteva controllare tutti i poteri dello Stato solo con il posto del segretario.

Questa situazione fu dimostrata anche dal fatto che lo Stato Albanese fu sempre identificato con la sua figura. Perciò la via politica delle istituzioni dello Stato Albanese veniva dato dal comitato centrale del Partito del lavoro Albanese. In questo modo l'Albania identificava lo Stato con il Partito con pura ed evidente supremazia di quest'ultimo. La storia dei partiti in Albania era breve in realtà il Partito comunista Albanese fu il primo Partito a basarsi su un'ideologia quale era quella Marxista-Leninista.

Però c'è da dire che il *leader* del primo Partito Albanese era riuscito a consolidare il suo potere personale, indubbiamente da non sottovalutare le sue capacità personali e la

---

<sup>275</sup> Si veda, Afrim Krasniqi, op. cit. p. 205

lotta senza scrupoli al potere tanto da proclamarsi Re. Nello stesso modo il primo leader del Partito comunista Albanese pur essendo un forte oppositore del Re d'Albania aveva seguito la stessa via per il consolidamento del potere personale. Allo stesso modo entrambi avevano seguito la stessa linea nei confronti degli oppositori minacciandoli ed eliminandoli. La costituzione Albanese del 1946 non faceva nessun divieto ai funzionari dello Stato di esercitare allo stesso tempo diversi poteri. La materializzazione di questa norma costituzionale l'aveva già dato il segretario generale del Partito che nello stesso tempo subito dopo l'approvazione della costituzione aveva occupato il posto del primo ministro e di diversi dicasteri del gabinetto. Allo stesso modo la supremazia della costituzione materiale nei confronti di quella formale fu dimostrata dal fatto che le decisioni passavano prima di tutto al comitato centrale del Partito. Il nuovo contesto politico mondiale con l'istituzione delle Nazioni Unite, fu la fase che la costituzione materiale si differenziò di più da quella formale, a differenza degli altri regimi avvenuti fino a quel momento in Albania.

### 3.5 L'organizzazione dei poteri dello Stato la costituzionalizzazione del Partito Comunista, il Segretario del Partito come Capo di Stato *de facto*

L'avanzamento dell'ideologia Comunista in conformità alla dottrina generale del Partito porta alla necessità di redare una nuova costituzione nel 1976.<sup>276</sup> L'esigenza della nuova costituzione era data anche dal fatto che la situazione internazionale era cambiata. La Guerra Fredda iniziata dopo il secondo conflitto mondiale era entrata in un'altra fase dopo l'avvenimento della crisi missilistica di Cuba che segnava il momento cruciale della Guerra Fredda. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica sembrava avesse preferito di seguire una linea di liberalizzazione e deviando dalla dottrina Marxista-Leninista. In

---

<sup>276</sup>La costituzione Albanese del 1976 fu la seconda costituzione del comunismo Albanese, quella fu approvata dall'assemblea polare e entro in vigore il 28 dicembre del 1976.

questo modo dopo il congresso generale dei partiti comunisti di Mosca del 1960 si segnava l'inizio della fine di collaborazione tra i partiti dei due paesi e l'inizio della preferenza verso la superpotenza Cinese per l'Albania. In effetti, in quel congresso si erano contrapposte le linee del Partito Sovietico e quello Cinese, poiché questi rappresentavano i due paesi principali e più potenti del campo comunista.

Questa contrapposizione dei due più grandi fecce sì che l'Albania seguisse il Partito comunista Cinese. Dopodiché ci fu una stretta collaborazione dei due partiti che durò quasi 10 anni che ovviamente fu importante per lo sviluppo economico e di conseguenza dell'importanza del Partito quale *de facto* rappresenta a pieno titolo lo Stato. Nonostante Enver Hoxha avesse interrotto i rapporti con il Partito Cinese dopo una certa apertura che questa avesse fatto nei confronti degli Stati Uniti, non aveva nessuna intenzione di cambiare rotta. Pertanto essendo il Partito, la guida principale dello Stato poiché la strada al pluralismo politico si era chiusa già nel 1946 con il fronte democratico il quale aveva rinchiuso attorno a se tutte le organizzazioni politiche che avevano lottato contro gli occupatori<sup>277</sup>.

La creazione del nuovo contesto politico per il Partito comunista rendeva necessaria la formalizzazione del suo potere tramite la sua costituzionalizzazione. Insomma la costituzione del 1976 era una costituzione che doveva servire al Partito poiché trovandosi ormai sola e senza un forte paese che appoggiasse la sua politica, si doveva fare richiamo tramite la costituzione alla classe operaia che la strada verso il socialismo e la lotta di classe si poteva seguire senza la condivisione di altri paesi. Questo principio del Partito Albanese trova piena condivisione nella costituzione Albanese la quale stabiliva all'art. 14. “ Nella realizzazione del socialismo, la Repubblica popolare socialista Albanese fa assegnamento principalmente alle proprie forze”.

La nuova costituzione era redatta ormai dopo che il potere dello Stato secondo il modello comunista richiedeva il passaggio a un altro livello del programma comunista. La costituzione Albanese del 1976 era composta di 114 articoli e da un preambolo

---

<sup>277</sup> Hoxha Enver, *Raporte dhe diskutime*, p. 156. In questa opera l'autore scrive che il partito comunista non era mai Stato a priori contro la formazione di altre forze politiche in Albania. Poiché la loro formazione doveva avvenire a una sola condizione che questi partiti seguissero la linea generale del partito comunista Albanese.

lungchissimo<sup>278</sup>. In questo preambolo oltre a glorificare la lotta del Partito comunista Albanese per la liberazione dai regimi fascisti e nazisti, si continuava nella parte finale della necessità del consolidamento della lotta di classe e di sviluppare la dittatura del proletariato. A differenza della costituzione del 1946 il Partito comunista Albanese in quella del 1976 inseriva a pieno titolo il ruolo del Partito per quanto concerne l'organizzazione statale. Così nella sua prima sezione sono dettagliati il ruolo importante che aveva il partito in tutti gli aspetti dell'organizzazione statale. In questa costituzione si può giungere con estrema facilità alla conclusione che lo Stato Albanese era il Partito, poiché il Partito comunista era l'unico Partito permesso dalla costituzione non è arduo dire che ci troviamo di fronte al Partito-Stato. Nel suo primo articolo questa costituzione dichiarava l'Albania Repubblica popolare socialista, e come le costituzioni che si basavano sul realismo socialista. Invece nel primo comma dell'art.2, stabiliva che lo Stato socialista era una dittatura di proletariato che e di conseguenza vedeva la sua forza nella classe operaia. Pertanto già nella prima fase pare evidente che lo Stato doveva basarsi sulla linea politica del Partito.

Questa conclusione pare evidente nell'articolo 3 di questa costituzione che la considerava "forza unica guidatrice dello Stato e della società"<sup>279</sup>. Perciò a differenza della costituzione del 1946 che al tempo della sua redazione era intimidita dalla presenza delle forze alleate presenti nel paese, ormai erano passati 30 anni e quindi la classe politica dell'unico Partito non aveva nessun timore a esprimersi apertamente sulla linea ideologica. Nella fase iniziale dell'istallazione del comunismo l'Albania e la sua classe politica la vedeva necessaria e importante per lo Stato il suo riconoscimento internazionale.

Dopo l'accettazione dell'Albania nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'uscita allo scoperto la linea della Guerra Fredda non aveva niente da perdere e quindi si poteva permettere di regolare da sola l'organizzazione del potere nel suo Stato. Perciò la politica dell'unico Partito in potere preferendo la teoria Marxista-Leninista dichiarava guerra aperta all'ideologia imperialista dei paesi occidentali soprattutto degli Stati Uniti.

---

<sup>278</sup> Si veda, La costituzione Albanese del 1976

<sup>279</sup> *Ibidem*, art.3

L'articolo più significativo di questa costituzione era l'art. 67, nell'elencare i poteri dell'assemblea popolare stabiliva che tutto questo svolgimento doveva avvenire con la linea generale del Partito<sup>280</sup>. Nell'articolo precedente cioè l'art. 66 la costituzione stabiliva che l'assemblea polare era l'organo supremo dello Stato socialista e detentore della sovranità polare. Quest'intreccio di espressioni Stato Partito socialismo dimostra chiaramente che inevitabilmente lo Stato s'identificava con il Partito.

L'assemblea popolare era il detentore del potere dello Stato anche per quanto concerne il controllo della costituzionalità delle leggi poiché anche in questa costituzione non fu prevista l'istituzione della corte costituzionale. Nonostante la costituzione avesse mantenuto la costituzionalizzazione degli stessi organi come peraltro prevedeva la costituzione del 1946 come l'assemblea popolare e il presidium dell'assemblea come capo di Stato con la costituzionalizzazione del Partito si rinormalizzava la sua competenza. Perciò ad esempio l'interpretazione delle leggi in base alla costituzione del 1946 era diritto del suo presidium. Invece con la costituzionalizzazione del Partito l'interpretazione era diritto dell'assemblea polare.

Comunque il presidium dell'assemblea in base al secondo comma dell'art.75 era mantenuta la stessa sua composizione, cioè da un Presidente da tre vice-Presidente da un segretario e da 10 membri. Insomma anche in questa costituzione era mantenuta la sua forma collegiale di composizione. Però a differenza della costituzione del 1946 in questa era prevista che le sue decisioni si prendevano a maggioranza secondo comma del art.76. Comunque la costituzione nel primo comma dell'art. 75 stabiliva che il presidium era l'organo permanente in potere poiché l'attività dell'assemblea si svolgeva in sessioni.

In realtà l'assemblea svolgeva la sua attività in due sessioni ordinarie che duravano due giorni, pertanto l'attività parlamentare era svolta sempre dal presidium<sup>281</sup>. Poiché la costituzione prevedeva la convocazione in sessioni straordinarie in realtà, la concentrazione del potere da parte del Partito a livello centrale andava in pieno contrasto con questa inutile formalità. La costituzione stabiliva anche il numero dei parlamentari il quale era 250, ma come si è detto poiché questo si riuniva, solo poche volte il vero

---

<sup>280</sup> Si veda, La Costituzione dell'Albania del 1976, art. 67

<sup>281</sup> Cfr. Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 204



Parlamento era il presidium, cioè il Capo dello Stato e dovendo essere in concordanza con la linea del Partito il suo primo segretario.

Per trattare meglio questa questione bisogna tenere presente lo Statuto del Partito del lavoro Albanese, a mio avviso questo e da considerare come la base della costituzione. In realtà era in base a questo Statuto che si svolgeva tutta l'attività governativa dello Stato della Repubblica popolare socialista. L'organo principale del Partito secondo lo Statuto era il comitato centrale e la *byro* politica di questo. Quest'organo si eleggeva dal congresso nazionale del Partito che si svolgeva almeno una volta in quattro anni<sup>282</sup>. La carica principale della *byro* era il suo primo segretario. Il primo segretario del Partito comunista Albanese fino alla sua morte Enver Hoxha, lui prese il posto fino alla sua morte creando il suo mito sulla forza vincitrice del Partito. Essendo il Partito la forza guidatrice dello Stato non è arduo dire che l'istituzione del capo dello Stato fosse consacrata nella persona del primo segretario del Partito. Il mantenimento del potere negli organi dello Stato Socialista aveva portato a un'esclusione da parte del Partito ogni possibile opposizione. Così oltre a essere identificato con lo Stato e aveva escluso ogni opposizione alla sua linea politica interna era giunto al punto che considerava oppositori gli stati che avevano sostenuto il suo potere a livello internazionale.

In questo modo non poteva succedere diversamente anche la costituzione delle forze armate sotto la guida del Partito. In effetti, lo Stato politicizzato da un solo Partito in Albania dopo la rottura politica con la Cina si trovava nella situazione di considerare nemici tutti gli altri popoli che non condividevano la loro politica. Questa sua politica del Partito Comunista Albanese sostenuta più che altro dal suo primo segretario porta a un isolamento dello Stato nelle sue relazioni internazionali. Questo si rende evidente dell'importanza che si dava alle forze armate nella costituzione del 1976. La costituzione specifica il ruolo importante delle forze armate nella protezione del socialismo costruito dalla classe operaia del paese. L'art. 88<sup>283</sup> della costituzione stabiliva che le forze armate per lo svolgimento di tutte le sue attività erano guidate dal Partito.

---

<sup>282</sup>Lo Statuto del partito del Lavoro Albanese

<sup>283</sup> Si veda la costituzione Albanese del 1976, art.88

Invece il seguente articolo stabiliva che il comandante supremo delle forze armate era il primo segretario del comitato centrale del Partito il quale guidava il consiglio della difesa. La politicizzazione delle forze armate come del resto di tutto lo Stato dimostra che il mantenimento del potere da parte del primo segretario del Partito necessitava dell'istallazione di un regime duro. Classificando il segretario del Partito come comandante supremo delle forze armate e da considerare un'ulteriore dimostrazione del ruolo importante che aveva il primo segretario del Partito nello Stato. In questo modo lo Stato Albanese sia formalmente ma come la storia del Partito comunista, dimostro ebbe un solo Capo di Stato, il segretario generale del Partito del lavoro Albane.

## CAPITOLO IV

# IL PLURALIZMO POLITICO E LE ISTITUZIONI DELLO STATO NELLA NUOVA DEMOCRAZIA ALBANESE, *VERSUS* IL MODELLO ITALIANO

*Sommario: 4.1 Il Capo dello Stato Italiano precedentemente alla Costituzione Repubblicana 1948.- 4.2. Il Capo dello Stato Italiano nella costituzione Repubblicana.- 4.3 Il Capo dello Stato Italiano tra evoluzione e modello per la Costituzione Albanese.- 4.4 Il pluralismo politico dal Presidium e Segretario del Partito al Consiglio Presidenziale.- 4.5 La legge costituzionale provvisoria per l'organizzazione del potere nel nuovo Stato pluralista e l'istituzione del Presidente della Repubblica.- 4.6 Il fallimento della democrazia in Albania come opera del Presidente della Repubblica.- 4.7 L'approvazione della Costituzione e la sfida del consolidamento della democrazia in Albania*

### 4.1 Il Capo dello Stato Italiano precedentemente alla Costituzione Repubblicana 1948

Il Capo dello Stato al periodo della monarchia in Italia era passato da una figura centrale al unita dell'Italia a un ruolo di secondo grado con l'avvenuta del Fascismo. In base allo Statuto Albertino il potere esecutivo apparteneva al Re art. 5<sup>284</sup>. Nello Statuto Albertino la figura del Re era figura centrale per tutti i poteri dello Stato. Eccezione faceva la Camera dei Deputati la quale veniva eletta dai collegi elettorali conforme alla

---

<sup>284</sup>Statuto Albertino, art. 5 il quale stabilisce subito nell'art. 5 “ Al re solo appartiene il potere esecutivo...”

legge art.39<sup>285</sup>. In effetti il potere esecutivo era iniziato a condividersi tra il Re e la Camera dei Deputati con l'istituzionalizzazione della fiducia parlamentare.

La fiducia parlamentare era stata costituita in modo consuetudinario senza intervenire nel testo dello statuto. Con la fiducia alla Camera dei Deputati del governo inevitabilmente veniva meno il ruolo del Re nel suo potere esecutivo di cui al sopracitato art.5. Nonostante la legge elettorale inizialmente riconosceva il diritto al voto a meno di due percento della popolazione del regno, lasciava aperta la prospettiva del accrescimento del ruolo della Camera dei Deputati nei confronti dell'esecutivo. In effetti dopo l'uccisione del Re Umberto I nel 1900 non poteva che tradursi come un indebolimento del ruolo del Capo dello Stato e una più forte legittimazione del potere rappresentativo quale la Camera dei Deputati. A questo poi ha fatto da vantaggio l'insediamento del secondo governo Giolitti il quale assunse la presidenza del consiglio dei Ministri nel 1903.

Giolitti riconosciuto già da prima come un liberale ha giocato un ruolo importante per l'estensione del diritto al voto. Il periodo del suo protagonismo politico riconosciuto dagli studiosi come *l'Età Giolittiana* rappresenta per lo Stato italiano il periodo più stabile politicamente e una grande crescita economica e industriale<sup>286</sup> (inevitabile a mio avviso tenere separate la crisi politica da quella economica). Il diritto al voto aveva riconosciuto sempre di più la sua astensione sino a parlare di suffragio universale, ma che in realtà questo avvenne solo al referendum per la forma di Stato e l'elezione dell'assemblea costituente nel 1946<sup>287</sup>.

L'estensione del diritto al voto degli Italiani durante la storia della monarchia, inevitabilmente cresceva il ruolo della Camera dei Deputati tanto da considerare la monarchia Italiana una monarchia parlamentare. In questo modo con l'accrescimento del potere parlamentare nei confronti del Re per quanto riguarda il potere esecutivo inviava la monarchia Italiane sempre a una più consistente resa dei conti con il Parlamento. Poiché la Camera dei Deputati era l'unica elettiva a differenza del Senato che era di

---

<sup>285</sup>Ibidem, art. 39

<sup>286</sup>Pardini Giuseppe, *Storia dei sistemi politici Europei nel XX secolo*, Cedam, 2010, p. 2 ss

<sup>287</sup>De Vergottini Giuseppe, *Diritto Costituzionale (quinta edizione)*, Cedam, 2006, p.110

nomina reggia il bicameralismo perfetto previsto dallo Statuto Albertino in realtà non esisteva più.

L'evento della prima guerra mondiale che trovava l'Italia parte della triplice alleanza la quale uscì perdente nel conflitto, portava la fine dello Stato liberale che in un certo modo aveva cresciuto la partecipazione delle masse alla vita politica del paese. Nonostante nel era liberalista dello Stato Italiano i partiti politici non si riconoscevano in un'identità chiara, questa avevano subito capito l'importanza del coinvolgimento popolare delle masse<sup>288</sup>. La fine della prima guerra mondiale porta una nuova situazione nella politica Italiana come nel resto dell'Europa apriva un nuovo contesto dell'organizzazione dello Stato.

Così, come si è detto in Germania uscente perdente dalla guerra si costituzionalizzava una Repubblica parlamentare, e ciò inevitabilmente avrebbe delle conseguenze anche in Italia per quanto riguarda il potere del Re stabilito dallo Statuto Albertino. Il Capo dello Stato, re, nella monarchia Italiana già dall'unità e fino all'inizio della prima guerra pur senza interventi allo Statuto aveva visto un crescente ruolo del Parlamento questo anche a causa della fiducia parlamentare che il consiglio dei ministri in via consuetudinaria aveva stabilito.

Comunque il Re aveva mantenuto la prerogativa della nomina del consiglio dei ministri e soprattutto della decisione delle alleanze internazionali. In effetti queste prerogative verranno meglio espresse quando la decisione di entrare in guerra con il governo Salandra, priva di una maggioranza della Camera. La decisione di entrare nella prima guerra mondiale contro la Francia e la Grande Bretagna "Con totale umiliazione anzi con sospensione del parlamento"<sup>289</sup>, con molte probabilità influirà i suoi rapporti dopo la fine della guerra con la Camera rappresentativa e i partiti politici.

La costrizione da parte del comando militare tedesco nei confronti di Guglielmo II ad abdicare al trono, come conseguenza la sua abdicazione e perciò la riforma costituzionale con l'istituzione della Repubblica. Questi avvenimenti che portarono la

---

<sup>288</sup>Ibidem, pp. 110-111

<sup>289</sup>Fusaro Carlo, *Il Presidente della Repubblica (il tutore di cui non possiamo fare a meno)*, Il mulino, farsi un'idea, Bologna 2003, p. 47

fine della monarchia in Germania probabilmente influirono la politica futura del monarca Italiano. Quindi il Re che aveva “scavalcato” la Camera rappresentativa del popolo Italiano riguardo alla decisione di entrare in guerra, e probabilmente per confermare le prerogative che lo Statuto li riconosceva con l’esito negativo del conflitto si assumeva la totale responsabilità.

La realtà della prima guerra mondiale risulterà come un *boomerang* per il Capo dello Stato nelle crisi politiche che susseguirono la fine della guerra, con la piena legittimazione della politica fascista. La crisi politica dopo le elezioni del 1919 svolte in base ad una legge proporzionale che praticamente resero impossibile la formazione di governi stabili sostenuti da maggioranze solidi<sup>290</sup>. Da qui, pare evidente la crescita del ruolo della Camera rappresentativa nei confronti del Capo dello Stato, ed inoltre l’estremizzazione della lotta politica influita indubbiamente anche dal consolidamento dei partiti.

La fiducia parlamentare nei confronti del governo si rendeva in questo modo indispensabile ancor di più che nello Stato liberale il quale si caratterizzava più che altro da partiti politici non consolidate, tanto da creare delle maggioranze che si basavano più che altro da una politica centrista.

Lo Statuto Albertino che attribuiva al Re dei poteri assoluti nei confronti di tutti i poteri dello Stato, in realtà aveva dimostrato di essere molto “elastica” rendendosi in questo modo “ostaggio” della trasformazione della società Italiana. Quella fiducia parlamentare del governo che era nata dalla controfirma da parte dei ministri degli atti del Re finì per andargli contro. In effetti lo Statuto prevedeva la controfirma ministeriale in modo che fossero questi ad assumere le responsabilità art.67<sup>291</sup>, questa situazione che inevitabilmente aveva finito per creare un distacco invisibile del Re dal consiglio dei ministri.

Il consiglio dei ministri diventava come un ponte che collegava e separava il Parlamento ma soprattutto la Camera dei Deputati e il re. In questo modo senza che fosse previsto dallo Statuto albertino il consiglio dei ministri era diventato il punto di

---

<sup>290</sup>Pardini Giuseppe, op. cit. p. 11

<sup>291</sup>Statuto Albertino, art. 67. “ I ministri sono responsabili, Le leggi e gli atti del governo non hanno vigore se non sono muniti della firma di un ministro”

equilibrio per i poteri dello Stato, con la necessità della fiducia parlamentare e il potere di scioglimento della Camera da parte del Re<sup>292</sup>. La fine della prima guerra mondiale aveva portato a un nuovo contesto politico con dei partiti che si erano consolidati, da qui la trasformazione dell'equilibrio e la crisi del sistema liberale. Inoltre fu la guerra causa delle distruzioni e la gravità della situazione economica che portò inevitabilmente alla rinascita di un forte sentimento nazionalistico il quale era sostenuto soprattutto dal Partito fascista.

Il Partito fascista fu indubbiamente quello che seppe conciliare meglio questo sentimento e approfittarne del fatto che si considerava il Partito di masse. In effetti sarà la forza di questo movimento che in realtà porterà cambiamenti anche formalmente allo Statuto Albertino, cosa che nonostante l'indebolimento del potere del Re nessuno era riuscito a farlo prima. Riguardo a questo il Capo dello Stato era riuscito a non cedere a una proposta di Giolitti per quanto concerne la formalizzazione nello Statuto della fiducia parlamentare del consiglio dei ministri per evitare la sua indifferenza verso la Camera rappresentativa all'inizio della prima guerra mondiale<sup>293</sup>. Lo stesso Giolitti, visto le crisi politiche del dopo guerra aveva addirittura proposto anche la costituzionalizzazione del movimento fascista<sup>294</sup>, ma questo era successo ancora prima, che questo movimento fosse consolidato. L'instabilità politica e sociale della monarchia Italiana del dopo guerra, e l'impossibilità delle forze dell'esercito fedeli al re, di fare fronte a questa situazione finirono con la nomina di Mussolini, Presidente del Consiglio dei ministri. La "resa" da parte del Re a questa situazione, e cioè la costrizione da parte del movimento fascista di nominare come Presidente del consiglio, Mussolini segnava la rinuncia da parte del Re del art. 5 dello Statuto.

Da qui la nascita *de facto* della diarchia e la condivisione dei poteri tra il Re e il Presidente del consiglio, e l'inizio dello Stato fascista. L'imposizione del Presidente del consiglio nei confronti del Capo dello Stato, sarà così forte che per la prima volta si

---

<sup>292</sup>Galeotti Serio, *Il Presidente della Repubblica garante della costituzione (la concezione garantistica del capo dello Stato negli scritti dell'autore ad oggi)*, Giuffrè Editore, Milano, 1992, p. 6 ss

<sup>293</sup>Fusaro Carlo op. cit. pp. 46-47

<sup>294</sup>Pardini Giuseppe, op. cit. p. 15

interverrà anche formalmente anche nello Statuto, cosa che nessuno dei predecessori di Mussolini era riuscito a farlo. Nonostante nella sua prima fase che decorre dalla nomina come Presidente del consiglio dei ministri di Mussolini fino al 1925, i cambiamenti non saranno fondamentali, comunque, Mussolini riuscirà a integrare i suoi corpi armati nell'esercito regolare.

La legittimazione dei suoi fedeli armati, e una dimostrazione che lo Stato autoritario aveva iniziato a fondarsi. La vera novità importante che ebbe ripercussione sul assetto costituzionale dello Statuto Albertino fu indubbiamente la l. 24 dicembre, 1925 n. 2263 “ *Sulle attribuzioni e prerogative del Capo del governo, primo ministro, segretario di Stato*”. Questa legge riconfermò la diarchia tra le due figure dello Stato, in quanto fu abolita la responsabilità del governo nei confronti del parlamento.

Da qui la fine del ruolo del parlamento nella Monarchia Italiana e la trasformazione della forma di governo previsto dallo Statuto. La legge considerava figura principale dell'esecutivo il Capo del governo verso il quale i ministri erano responsabile. La legge stabiliva che il Capo del governo solo era responsabile nei confronti del Capo dello Stato, re, ma questa alza forti dubbi su una vera responsabilità, in quanto tra i due pare fosse creata una situazione di diffidenza reciproca. Inoltre, in base a questa legge il potere della Camera veniva ridimensionata in quanto l'ordine del giorno dei lavori parlamentari fosse stabilito dal Capo del Governo<sup>295</sup>.

La costituzionalizzazione degli organi fascisti nello Statuto Albertino come il grande consiglio aveva fatto si che questo si rendesse ostaggio alla politica di questo Partito. Il Partito Fascista che peraltro si presentava come una forza politica rivoluzionaria e che negava il pluralismo politico, e quindi l'unità della nazione diveniva obiettivo di questo Partito. In questo modo l'unità nazionale che doveva essere rappresentato dal Capo dello Stato, si affidava al Partito Fascista e alla sua politica autoritaria.

L'avvento della II Guerra Mondiale da parte della Germania vide coinvolgere completamente anche l'Italia, ma questa volta pareva di più che questa fosse una volontà

---

<sup>295</sup>Pardini Giuseppe, op. cit. p. 22



del Capo del governo che del Capo dello Stato. In effetti Vittorio Emanuele III aveva visto che grazie al suo intervento nella prima guerra mondiale i suoi poteri avevano visto un ridimensionamento notevole. Il cosiddetto Ventennio fascista finirebbe con la destituzione da parte del gran consiglio fascista da parte di Mussolini. Il gran consiglio del fascismo che non si riuniva da quasi 4 anni, nell'estate del 1943 quando le forze alleate avevano sbarcato in Sicilia, a maggioranza di due terzi assunse la decisione, in quale si invitava il Capo dello Stato di appropriarsi delle proprie prerogative Statutarie.

Da qui, insieme allo Stato autoritario finiva anche una situazione di lotta al potere che a quanto pare nessuno delle istituzioni importanti sembrasse in grado di sostenere senza retroscene. La guerra sembra anche questa volta come un'unità di misura dei poteri dello Stato in un assetto costituzionale che ne subisce più dalle persone che dalle norme in esso contenute. In effetti il Capo dello Stato sembrava fosse così tanto intimidito dallo Stato autoritario, costituito dal movimento fascista che per nominare il successore a Mussolini ha aspettato l'autorizzazione dell'organo da quest'ultimo costituito.

## 4.2 Il Capo dello Stato Italiano nella Costituzione Repubblicana

La *Costituzione Italiana* approvata nel 1948 inevitabilmente non poteva non prendere in considerazione lo Statuto Albertino in vigore per un secolo e carta fondamentale dello Stato unificato Italiano del 1861. In fase preparatoria della costituzione si costruiva il futuro tenendo conto del passato e il maggiore problema era la figura del Capo dello Stato. I lavori preparatori si basavano inevitabilmente sulle diffidenze delle forze politiche perciò la regolazione dei poteri del Capo dello Stato ormai non ereditario fosse la vera novità importante<sup>296</sup>. Il dopo seconda guerra aveva portato per l'Italia l'adozione di una costituzione Repubblicana come del resto aveva fatto il dopo la prima guerra per la

---

<sup>296</sup>Fusaro Carlo, op. cit. p. 51 ss

Germania. La scelta della forma Repubblicana nella costituzione del Weimar nel 1919<sup>297</sup> nonostante fosse degenerato nel potere nazista fu d'ispirazione per la Repubblica Italiana. Tra la forma di governo del primo ministro della Grande Bretagna e con un Capo di Stato ereditario e la Repubblica parlamentare con un Capo di Stato elettivo della costituzione di Weimar, ha prevalsa quest'ultimo modello poiché il *referendum* sulla forma di Stato aveva destituito la monarchia.

La scelta della Repubblica dal *referendum* svoltosi due anni prima all'entrata in vigore della costituzione in un certo modo aveva individuata la strada alla commissione della redazione costituzionale. Il *referendum* per la forma di Stato si è svolto in Italia insieme all'elezioni dell'assemblea costituente. Nonostante i partiti che sostenevano la Repubblica avevano avuto dei risultati importanti per la forma di Stato la differenza si restringeva molto tanto da fare da fare sperare ai sostenitori della monarchia fino all'ultimo. Il ritiro del Re Vittorio Emanuele III lasciando il posto al suo figlio poco tempo prima del *referendum* indubbiamente con l'intenzione di salvare la monarchia non ha portato dei risultati. La questione fu messa sotto la decisione della corte di cassazione, la quale il 18 giugno del 1946 convalidò il risultato dando così fine al Capo di Stato, Re , in Italia confermando la nascita della Repubblica.

La forma Repubblicana dello Stato Italiano del dopo guerra fu stabilito sia dalla votazione popolare che in grande massa rimase fedele al Re che dalla decisione legale della corte di cassazione. In effetti fu quest'ultima che mise fine alle diverse contestazioni legalizzando in questo modo la forma dello Stato e in base a questo i partiti politici redassero la nuova costituzione. A differenza di tanti altri paesi Europei che durante la propria storia avevano cambiato diverse volte le carte fondamentali l'Italia dall'unità fino a fine seconda guerra aveva mantenuto la stessa carta. Lo Statuto Albertino non prevedeva una procedura aggravata per la sua revisione e pure, in questo furono fatti pochi cambiamenti e soprattutto al periodo della diarchia dei poteri centrali dello Stato. Inoltre alcuni cambiamenti come si è detto si erano fatti in via consuetudinaria come la fiducia parlamentare del governo che non era sancito in nessuna parte dello Statuto.

---

<sup>297</sup>Cfr. La costituzione di Weimar, 1919

Questa rigidità della carta fondamentale addirittura lo si sancirà nella nuova costituzione, la quale prevedrà una procedura aggravata per la sua revisione tanto da rendere la carta fondamentale una cosa intoccabile<sup>298</sup>. Invece la forma di Stato Repubblicana stabilita con il *referendum* come pilastro della costituzione, stabilendo nell'art 139 l'impossibilità di essere revisionata. La nuova costituzione Italiana fu frutto di un'apposita commissione (la commissione dei 75) suddivisa in 3 sotto-commissioni. Il testo finale di questa costituzione fu approvata da una larghissima maggioranza di 453 su 515 costituenti, ne votarono al contrario solamente 62.

La costituzione fu inoltre preceduta da una fase transitoria di una costituzione sostanziale la quale indubbiamente è servita come un ponte tra lo Statuto Albertino e la costituzione Repubblicana<sup>299</sup>. In effetti l'assemblea costituente non fu mai vincolata da questa fase transitoria, che iniziò nel 1943, ma indubbiamente non si può escludere che grazie a questa fase si cercò di partire dallo ordinamento precedente. In questo modo pur essendo posta a redazione in un altro contesto storico differente dallo Statuto Albertino questa costituzione prese come riferimento proprio quest'ultimo. Inoltre a quanto pare era nell'intenzione dell'assemblea costituente la continuità dello Stato Italiano e in questo modo non pareva rassicurante per l'unità nazionale una trasformazione radicale dell'ordinamento costituzionale. La costituzione Repubblicana pur con diverse modalità manterrà il bicameralismo del parlamento, che a differenza come stabilito dallo Statuto Albertino prevedrà due camere elettive.

Il bicameralismo perfetto previsto dall'assemblea costituente, indubbiamente sarà la base e garante della continuità della costituzione, ma a mio avviso è Stato la base dell'instabilità politica dello Stato Italiano. L'assemblea costituente in quella fase della redazione della costituzione sembra ci sia preoccupato più che altro alle garanzie costituzionali, se il bicameralismo perfetto ha avuto questo obiettivo di questa intenzione era anche il ruolo del Capo dello Stato. La redazione della costituzione Repubblicana indubbiamente ha avuto come intenzione di stabilire una Repubblica

---

<sup>298</sup>Costituzione Italiana, art. 138

<sup>299</sup>Cfr. De Vergottini Giuseppe, op. cit. p. 119ss

parlamentare e un governo che fosse controllato da ogni lato. Indubbiamente il periodo fascista che aveva trascurato il ruolo del Parlamento che via via in forma consuetudinaria era riuscito a diventare un contrappeso del potere assoluto del Re diversamente da come previsto dallo Statuto Albertino. Se poi aggiungi anche la legge elettorale che in Italia ha aperto un forte dibattito politico anche recentemente e che a mio avviso, qualunque sia il modello della legge non può rendersi funzionale senza che sia accompagnato da una riforma istituzionale. Faccio riferimento alla riformazione del bicameralismo perfetto che nella fase della redazione della costituzione ha avuto un ruolo importante per rendere il Parlamento la sede centrale dell'ordinamento statale.

Di conseguenza la deviazione del netto modello parlamentare alla Repubblica governativa con un ruolo chiave del Presidente del consiglio, e con l'uso sproporzionato del decreto legge che ha messo da profondamente toccato il sistema parlamentare che l'assemblea costituente aveva cercato di stabilire. A questa situazione indubbiamente ha influito una forte divisione delle forze politiche e la mancanza di un bipolarismo forte e consolidato, tale da assicurare il funzionamento della democrazia e della rotazione politica delle forze governative. Il sistema politico Italiano si è dimostrato molto fragile e basato molto su coalizioni di breve termine e che spesso si è basato sulla carriera politica dei leader dei partiti e non sul loro ideale politico

Il Presidente della Repubblica in questa situazione non può considerarsi complice, ma sembra si sia trovato in un ruolo difficile per garantire la stabilità politica dello Stato.

Se ad esempio il Capo dello Stato Italiano viene paragonato alla Presidente Federale della Germania, si rende evidente quanto possa influire il ruolo delle forze politiche. In effetti nella Repubblica Federale Tedesca la mancata frammentarizzazione delle forze politiche ha reso meno importante il ruolo del Capo dello Stato a differenza di del sistema Italiano<sup>300</sup>. La legge fondamentale Tedesca prevede un ruolo meramente formale del Presidente federale anche nei confronti della formazione del governo ha un ruolo di semplice individuazione del cancelliere e in caso non avvenisse questo poter viene esercitato dalla *Bundenstag* (*Parlamento Federale Tedesco*). In effetti, se la sua scelta non

---

<sup>300</sup>Lippolis Vincenzo, M. Salerno Giulio, *La Repubblica del Presidente (il settennato di Giorgio Napolitano)*, Il Mulino Saggi, Bologna, 2013, p. 19

fosse condiviso dalla *Bundenstag*, quest'ultimo può da solo appropriarsi di questo potere<sup>301</sup>, diversamente a quanto prevede la Costituzione Italiana, che in caso i negoziati dei partiti con il Capo dello Stato fallissero, quest'ultimo può sciogliere una o tutti e due le camere. La Repubblica parlamentare Italiana si è basata in base al principio *Montesquiano* della separazione dei poteri, ma la separazione netta e senza controllo tra di loro sembra impossibile e inconcepibile. Il Presidente della Repubblica Italiana è regolato nella costituzione nel titolo II della parte II della costituzione che praticamente si comprende dal art.83 al art 91<sup>302</sup>. Inoltre si trova in altre parti della costituzione dove questa stessa riconosce un ruolo di particolare importanza.

La costituzione lo trova collocato tra titolo I che si dedica al Parlamento e alla formazione delle leggi e il titolo III che dedica al governo. Da qui viene da credere che l'intenzione dell'assemblea costituente di considerarlo come un punto nevralgico che lo vede come arbitro e portavoce di questi due poteri. Il suo ruolo, insomma non è quello di rendere visibile e evidente la separazione dei poteri ma un "ponte di comunicazione" e un potere neutro tra di loro. Il ruolo di *super partes* del Presidente della Repubblica è dato già dalla redazione della costituzione dove il Presidente della commissione dei 75 Meucci Ruini descriveva così il suo ruolo:

*Egli rappresenta e impersona l'unità e la continuità nazionale, la forza permanente dello Stato al di sopra delle fuggevoli maggioranze. È il grande consigliere, il magistrato di persuasione e di influenza, il coordinatore di attività, il capo spirituale, più ancora che temporale, della Repubblica. Ma perché possa adempiere queste essenziali funzioni deve avere consistenza e solidità di posizione nel sistema costituzionale.*

A questa descrizione si è riferito il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, mentre era alla fine del suo mandato e per (giustificare il suo ruolo di attore) e attivo nella politica Italiana<sup>303</sup>. Indubbiamente a quella descrizione vi si riferisce anche la Corte costituzionale quando nel conflitto tra il Capo dello Stato e la Procura di Palermo sul

---

<sup>301</sup>Passarelli Gianluca (a cura di), *Presidenti della Repubblica...*, cit. p. 235

<sup>302</sup> La Costituzione Italiana

<sup>303</sup>Vincenzo Lippolis, Giulio M. Salerno, op. cit. p. 9ss

conflitto sorto tra loro per le intercettazioni telefoniche. Nella sentenza nr.1 del 2013 la Corte Costituzionale con molta probabilità, grazie anche al forte dibattito politico riguardo al ruolo attivo del Capo dello Stato ha voluto andare oltre all'oggetto della sentenza richiamando la descrizione Meucci Ruini. Così la Corte Costituzionale in quella sentenza ha ribadito quella descrizione per il Capo dello Stato formulandola:

*E' Stato collocato dalla Costituzione al di fuori dei tradizionali, e naturalmente al di sopra di tutte le parti politiche. Egli dispone pertanto di competenze che incidono su ognuno dei citati poteri allo scopo di salvaguardare, ad un tempo sia la loro separazione che il loro equilibrio*<sup>304</sup>.

Già dall'elezione del Presidente della Repubblica la quale richiede una maggioranza qualificata di due terzi del Parlamento in seduta comune integrato da 58 consiglieri regionali l'assemblea costituente ha voluto dare un ruolo di vera sovranità nei confronti degli altri organi costituzionali. In effetti questa ampia maggioranza richiesta per l'elezione del Presidente della Repubblica è espressione della volontà dell'assemblea costituente per creare un organo fuori dalla maggioranza governativa in modo che una volta eletto non fosse ostaggio alla maggioranza del governo<sup>305</sup>.

Per questa ragione nell'assemblea costituente si è dato un mandato di durata di sette anni e senza mettere un limite alla sua rielezione (superiore alla durata della legislatura). La costituzione alla fine in caso contrario dell'raggiungimento della maggioranza qualificata prevede dalla quarta votazione la maggioranza assoluta del Parlamento insieme ai consiglieri regionali. Se pur la maggioranza richiesta dalla quarta votazione si raggiunge la partecipazione dei consiglieri regionali le rende differente da quella governativa.

L'assemblea costituente in questo modo ha fatto prevenire una possibile crisi parlamentare che porterebbe l'impossibilità dell'elezione del Capo dello Stato. Diversamente era avvenuta per la costituzione Tedesca che pur prevedendo un Capo dello Stato (Presidente federale) eletto direttamente dal popolo ha prevista nella sua legge fondamentale del 1949 un ruolo meramente simbolico. A questa situazione l'assemblea

---

<sup>304</sup>Cfr. Sentenza della Corte Costituzionale Italiana, n.1, 2013

<sup>305</sup>Cfr. De Vergotini Giuseppe, op. cit. p. 493 ss

costituente ha cercato di dare rimedio dal ruolo e dalla funzione che ha previsto per il Capo dello Stato il quale non può svolgersi distaccato dal Parlamento e dal governo. In quest'ottica il potere del Capo dello Stato assume importante rilevanza per quanto riguarda allo svolgimento dell'attività d'indirizzo politico dello Stato. In effetti il suo potere della nomina del primo ministro e dello scioglimento anticipato di tutte e due le camere oppure di una sola rispettivamente prevista negli art. 92 e l'art. 88<sup>306</sup>.

Questo potere in nessun caso è da vedere come un atto arbitrario del Capo dello Stato, ma esprime il suo ruolo da arbitro che la costituzione li concede e che innanzitutto "assecondare la dinamica delle forze politiche piuttosto che contrastarlo o costringerlo in determinate direzioni"<sup>307</sup>. Da qui il ruolo del Capo dello Stato importante soprattutto quando la volontà popolare vuoi per la frammentarizzazione delle forze politiche vuoi per l'inadeguatezza di una legge elettorale che non riesce a esprimere una maggioranza solida per il governo.

In questo caso la funzione del Capo dello Stato assume una particolare rilevanza che praticamente possono essere interpretati come l'assumersi della funzione politica e governativa dello Stato. L'investimento di particolari "poteri politici" in determinati momenti quando i partiti politici non sono in grado di consolidare l'indirizzo politico non è da considerare attentato alla costituzione e come una politicizzazione del suo ruolo<sup>308</sup>. Il problema al riguardo riguarda l'ipotesi della richiesta dell'*impeachment* da parte del "movimento cinque stelle" nei confronti del Presidente Giorgio Napolitano.

Nel caso del forte successo politico nelle elezioni parlamentari svoltesi nel 2013 del "movimento cinque stelle" che praticamente mise in difficoltà i partiti storici Italiani e vide il Presidente della Repubblica assumere un ruolo d'importanza politica tanto da trovarsi promotore della grande coalizione tra destra e sinistra per il bene del paese. Questa situazione dimostra quanto sia elastico il ruolo del Presidente della Repubblica e strettamente legato con il potere governativo e altrettanto collegato all'indirizzo politico

---

<sup>306</sup> La Costituzione Italiana

<sup>307</sup> Si veda, Baldassare A., *Il Capo dello Stato*, in Giuliano Amato - Augusto Barbera, *Manuale di diritto pubblico II. L'organizzazione Costituzionale*, Milano, 1997, p. 218

<sup>308</sup> Morrone Andrea, *L'impeachment "Ipotesi Astratta"* in <http://www.radiocittafujiko.it/news/impeachment-ipotesi-astratta-1>

dello stesso. In quest'ottica il potere dell'intervento del Presidente della Repubblica è oscillante da una funzione attiva a dipendenza del bisogno del suo intervento e nello stesso tempo della persona che ricopre la carica in quel momento<sup>309</sup>.

### 4.3 Il Capo dello Stato Italiano tra evoluzione e modello per la Costituzione Albanese

L'Italia dalla liberazione fino a oggi ha avuto 11 Presidenti della Repubblica la differenza con l'Albania, e che in Italia durano in carica 7 anni invece in Albania 5 anni. Nella costituzione Italiana Il Capo dello Stato è previsto come una figura *super partes*, e nonostante questo, solo uno di loro non è appartenuto a nessuna forza politica e questo è Carlo Azeglio Ciampi gli altri invece hanno svolto attività politica in precedenza<sup>310</sup>. La costituzione, non vieta esplicitamente che il Presidente della Repubblica abbia svolto o svolga a fine mandato attività politica, tuttavia visto la sua funzione di stretto connessione con tutti e tre gli altri poteri tradizionali dello Stato, l'eventuale attività politica potrebbe pregiudicare la sua funzione di unità nazionale riconosciuta esplicitamente dalla costituzione.

La costituzione stabilisce nell'art. 84 comma 1 che il Presidente della Repubblica deve aver compiuto 50 anni per essere eletto<sup>311</sup>. In Italia a parte Francesco Cossiga che ha avuto 57 anni gli altri hanno avuto un'età avanzata con una media che supera i 70 anni e che praticamente, e pertanto il pregiudizio dello svolgimento dell'attività politica nel futuro non troverebbe giustificazione. Come si è detto la Costituzione riconosce un ruolo importante al Capo dello Stato, e pertanto la Costituzione lo colloca in diversi articoli e in un ruolo cruciale di intermediazione dei poteri dello Stato. Il suo ruolo come lo prevede la costituzione non può ridursi a una mera funzione formale, ma titolare di un potere

---

<sup>309</sup>A. Baldassare-C. Mezzanotte, *Gli uomini del Quirinale, Da De Nicola a Pertini*, Bari, 1985, 102 ss

<sup>310</sup>Fusaro Carlo, *Un Presidente contro potere d'influenza*, in Gianluca Passarelli (a cura di) op. cit. p. 186

<sup>311</sup>La Costituzione Italiana, art. 84



effettivo e di una individualità decisionale che si svolge autonomia nei confronti degli altri poteri<sup>312</sup>. Il potere del Presidente della Repubblica può essere messo in discussione in un clima di forti contrapposizioni politiche, dove la figura centrale dello Stato diventa centro dello sfogo politico. Così è successo quando, il Ministro della giustizia Roberto Castelli rinunciava a controfirmare il decreto di grazia del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il potere del garante e Stato poi alla fine garantito dalla Corte Costituzionale con una sentenza n. 200 del 2006 che si è trovata a affrontare una situazione che comunque aveva aperto un forte dibattito politico e che indubbiamente può tradursi anche come un (stretta di denti) del governo nei confronti del Presidente della Repubblica. La Corte ha accolto il ricorso promosso dal Presidente della Repubblica, considerando che il potere di grazia è una prerogativa del Capo dello Stato, recepito nell'ordinamento Repubblicano dal potere del Re e che nello Statuto Albertino prevedeva la controfirma ministeriale era d'obbligo per la mancanza responsabilità di quest'ultimo<sup>313</sup>.

In questa sentenza vengono tolti i dubbi di una possibile dipendenza del Presidente della Repubblica da parte del Governo e (del Presidente del consiglio che è tenuto a controfirmare il decreto dello scioglimento anticipato delle camere e di conseguenza dei ministri per quanto concerne il loro campo di competenza, ovviamente di minor rilevanza politica). La Costituzione riconosce al Presidente della Repubblica il potere della nomina del Presidente del Consiglio e su proposta di quest'ultimo la nomina dei ministri art. 92<sup>314</sup>. Ovviamente, Il Presidente della Repubblica nell'esercitare questa funzione non può prescindere dalla volontà politica della maggioranza parlamentare.

Nell'esercitare la funzione della nomina del Presidente del consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica indubbiamente deve tener conto del risultato delle elezioni politiche, ove ci siano partiti o coalizioni di maggioranza certa il suo ruolo diventa di formale dirigenza cerimoniale e al contrario di maggioranza incerte. Essendo il ruolo del Presidente della Repubblica un ruolo di imprescindibile condizione politica, e altrettanto

---

<sup>312</sup>Cheli E., *Il Presidente della Repubblica come organo di garanzia costituzionale*, in AA. VV., *Studi in onore di Leopoldo Elia*, tomo I, Milano, 1999, p. 302 ss

<sup>313</sup>Cfr. La sentenza della Corte Costituzionale, n. 200. 2006

<sup>314</sup>Costituzione Italiana, art. 92 secondo comma

di imprescindibile di interpretazione personale e della prassi, riguardo al suo poter nei confronti del governo, il Presidente Luigi Einaudi aveva lasciato il suo segno nel istituire l'incarico con riserva del Presidente del Consiglio dei ministri<sup>315</sup>.

Questa prassi della accettazione della carica del Presidente del consiglio dei ministri con riserva, ha conosciuto un nuovo sviluppo dopo le elezioni politiche del 2008, in questo caso il leader della nuova maggioranza ha Silvio Berlusconi ha sciolto subito la riserva, presentando la lista dei ministri (e vantando una capacità di forte leadership differente dai suoi predecessori) senza prendersi il tempo necessario per le consultazioni con i partiti della coalizione. La violazione della prassi è suonata come una violazione della costituzione, mettendo il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano in una situazione di doversi giustificare "l'attacco subito dall'altra carica dello Stato" che la comunicazione con il leader della nuova maggioranza era avvenuta in via informale in una fase di consultazioni anticipate e sostanzialmente non vedeva il capo dello Stato estromesso dal suo ruolo di partecipazione nella formazione del governo<sup>316</sup>.

A proposito del potere del Presidente della Repubblica c'è stata una situazione nelle ultime elezioni politiche svoltesi in Albania a giugno 2013 (dove esponenti importanti del Partito democratico, il centro destra al governo in coalizione con un Partito di sinistra, approfittando che il Presidente della Repubblica era stato un membro della loro Partito, nonché aveva ricoperto diversi posti di ministeri) interpretavano in un modo completamente errato il primo comma dell'art. 96 della costituzione<sup>317</sup>.

In base alla loro interpretazione il Presidente della Repubblica doveva nominare il Presidente del consiglio il leader del Partito maggioritario e non della coalizione, probabilmente si auspicavano un risultato positivo nelle elezioni ma solo come Partito. Questa situazione, e soprattutto quest'interpretazione a un articolo della Costituzione che più chiaro può esprimersi, dimostra quanto faticosi la democrazia Albanese, e come i politici cercano di condizionare il Presidente della Repubblica. La situazione non si

---

<sup>315</sup> Carlo Fusaro, in Gianluca Passarelli, op. cit. p. 186

<sup>316</sup> Galliani D., *I sette anni di Napolitano. Evoluzione politico istituzionale del Presidente della Repubblica*, Egea-Università, Milano 2012, p. 118 ss

<sup>317</sup> Costituzione Albanese, art. 96 primo comma, " Il Presidente della Repubblica, all'inizio della legislatura nonché quando il posto del Presidente del consiglio dei ministri rimane libero, nomina il nuovo Presidente del consiglio su proposta del partito o della coalizione che ha la maggioranza in Parlamento"

verifico, poiché il risultato fu talmente differenziato che non lasciava spazio a interpretazioni privi di senso logico e poiché la prassi in Albania non si è consolidata e non si può considerare separata dall'influenza politica.

Il ruolo del Presidente della Repubblica previsto dalla costituzione come rappresentante dell'unità nazionale, ha anche come si è detto assume un ruolo di particolare importanza nell'indicare la strada alle forze politiche incapaci di realizzare l'indirizzo politico. Questa situazione avvenuta spesso in Italia recentemente anche a causa della frammentarizzazione politica e indubbiamente alla crisi economica ha trovato nel Capo dello Stato il portavoce della responsabilità nei confronti della nazione. I Costituenti Italiani nell'assegnare al Presidente della Repubblica il diritto dello scioglimento anticipato delle camere hanno assegnato, al garante il ruolo di garantire l'unità e il funzionamento dello Stato. La funzione di garanzia, che viene assegnato al Capo dello Stato esplicitamente dalla prassi, non può che identificarsi in lui nei momenti dell'incapacità e delle crisi politiche<sup>318</sup>.

Lo strumento dello scioglimento delle camere, sopracitato e in funzione alla prerogativa del Presidente della Repubblica, a mio avviso per garantire il funzionamento e la governabilità dello Stato, ove i risultati elettorali non siano evidenti. I padri costituenti sembra abbiano dato al Capo dello Stato uno strumento per la realizzazione del suo ruolo di garanzia politica, indubbiamente in contro risposta alle crisi politiche, oppure per cercare di "costringere" le forze politiche a collaborare per il bene del paese. La costituzione prevede nell'art. 88<sup>319</sup>, che il Presidente della Repubblica può sciogliere una o tutti e due le camere, ma questa cosa è avvenuta un sola volta per volontà del Capo dello Stato quando, questo posto lo ricopriva Oscar Luigi Scalfaro. Lo scioglimento che fu interpretato da lui con il fatto del cambiamento della legge elettorale, e con il fatto che nelle elezioni amministrative fosse, praticamente cambiata la volontà popolare<sup>320</sup>.

---

<sup>318</sup> Si veda, Massimo Luciani, *La parabola del Presidente della Repubblica* in [http://www.associazionedeicostituzionalisti.it/sites/default/files/rivista/articoli/allegati/1\\_2014\\_Luciani.pdf](http://www.associazionedeicostituzionalisti.it/sites/default/files/rivista/articoli/allegati/1_2014_Luciani.pdf)

<sup>319</sup> Costituzione Italiana, art. 88

<sup>320</sup> Bartole S., *Scioglimento delle Camere, in Enciclopedia del diritto*, Aggiornamento III, Giuffrè, Milano, , pp. 936-947

Nella prassi lo scioglimento anticipato delle camere, in un sistema parlamentare, è espressione dell'impossibilità di quest'ultimo di produrre delle maggioranze governative e quindi il ruolo del Presidente è da vedersi come un "uscita di sicurezza per dare allo Stato funzionalità". Lo scioglimento Presidenziale della Camera, seppur non sia avvenuta in una crisi di maggioranza, parlamentare e avvenuta, in un momento della crisi del sistema e quindi con l'avvenuta della cosiddetta Seconda Repubblica. L'effettività del ruolo del Presidente della Repubblica non è dato solo dalla Costituzione, ma soprattutto dall'espressione dell'effettività della sua posizione Costituzionale. Un altro modo con il quale il Capo dello Stato può condizionare, anche in maniera trasversale, gli altri poteri dello Stato, ma anche la società intera è il c.d. potere di comunicazione. Il suo "potere comunicativo" alla veste del garante del funzionamento dello Stato e di conseguenza dell'intera società, può tradursi in vera persuasione, condizionata indubbiamente dalla autorità personale del Capo dello Stato<sup>321</sup>.

La costituzione Albanese del 98 prende come modello la costituzione della Repubblica parlamentare Italiana, però per quanto riguarda l'elezione del Capo dello Stato sceglie una procedura diversa e molto pericolosa per quanto riguarda il funzionamento della democrazia. Come si è detto vedendo la figura del Capo dello Stato come una funzione sopra le parti e di garanzia costituzionale cerca di dare piena legittimazione sancendo nella costituzione un consenso una maggioranza qualificata. Se non raggiunta questa maggioranza inevitabili sono le crisi istituzionali.

In questo modo come si è detto si è intervenuto 10 anni dopo la sua approvazione per snellire lo svolgimento dell'elezione del Capo dello Stato in modo da evitare le crisi parlamentari che precedentemente alla riforma erano inevitabili. Così si porta a termine il modello Italiano con l'elezione del Capo dello Stato dopo la terza votazione a maggioranza assoluta del parlamento. Come si vede si ritrovano, le due nazioni collegate fortemente prima della seconda guerra mondiale con la finalizzazione della loro unione personale creando delle istituzioni comuni e condividendo il Capo dello Stato. La fine della seconda guerra mondiale apre prospettive diverse per questi due Stati questo

---

<sup>321</sup> Cfr. Morrone Andrea, *Il Presidente della Repubblica in trasformazione* in [http://www.rivistaaic.it/sites/default/files/rivista/articoli/allegati/2\\_2013\\_Morrone.pdf](http://www.rivistaaic.it/sites/default/files/rivista/articoli/allegati/2_2013_Morrone.pdf). p.2 ss

condizionato dal nuovo contesto internazionale dove ruolo importante hanno i paesi vincitori per la divisione delle zone d'influenza.

La riforma costituzionale contrastata dai partiti piccoli e stata giustificata dai leader dei grandi partiti di maggioranza e opposizione in questa occasione in pieno consenso che la costituzione Italiana prevedeva la stessa procedura. Si trascurava che il Parlamento Italiano era composto da due camere che in base alla legge elettorale non necessariamente assicurava ai partiti politici la stessa percentuale di rappresentanza. In questi anni da quando la costituzione Albanese entro in vigore ma già dal 1991 con l'evento delle prime elezioni pluraliste l'Albania ha avuto 6 Presidenti di cui solo uno non faceva parte di un Partito gli altri invece coprivano ruoli importanti nei partiti di appartenenza.

#### 4.4 Il pluralismo politico dal *Presidium* e Segretario del Partito al Consiglio Presidenziale

La caduta del muro di Berlino nel 1989 segnava la fine della Guerra Fredda e di conseguenza il cambiamento della politica dei paesi che erano stati sotto il dominio dell'ideologia comunista. Nonostante il Partito comunista Albanese dopo la morte di Enver Hoxha quale primo segretario del Partito aveva cercato una lenta via di liberalizzazione questa s'intensificò dopo la caduta del muro. Dopo la morte del primo segretario del Partito il suo posto fu preso dall'allora Presidente del presidium dell'assemblea popolare, **Ramiz Alia**<sup>322</sup>. Lui fu la persona che in un certo modo fosse prescelto dal suo predecessore e nonostante fosse alla carica del Presidente del presidium, assunse il posto del primo segretario del Partito. Lui manteneva entrambi le alte cariche

---

<sup>322</sup>Ramiz Alia è stato un politico albanese, presidente della Repubblica Popolare Socialista d'Albania dal 1985 al 1991 e presidente della Repubblica d'Albania dal 1991 al 1992. Fu inoltre membro del Politburo del Partito del Lavoro d'Albania, dal 1966 al 1986.

rendendo evidente che il potere nello Stato socialista Albanese non aveva motivo di separarsi dal Partito.

Dopo l'isolamento politico del paese la mancanza degli investimenti esteri aveva portato a un indebolimento del Partito e una delusione per la popolazione in Albania. Indubbiamente il primo segretario aveva governato lo Stato Albanese sotto una mitizzazione della sua figura in un lungo tempo facendo sempre riferimento alla liberazione dell'Albania nella II Guerra Mondiale. Comunque la caduta del sistema comunista in Albania fu in questo modo determinata da molteplici ragioni.

Così come del resto in tutti gli Stati del campo comunista si erano organizzati manifestazioni popolari le quali chiedevano la costituzione del pluralismo politico nell'attività dello Stato. Il Partito Stato in questo modo era giunto a una situazione di non proteggere più lo Stato che aveva fondato, e cedeva alle manifestazioni popolari che vedeva accanto lo schieramento della classe intellettuale a questa necessità. Perciò dopo tanti dibattiti il primo segretario si arrende al riconoscimento del pluralismo politico. Dopodiché i partiti politici in Albania nascono come i funghi dopo la pioggia da aggiungere in pochi giorni un alto numero di partiti e in questo modo ponendo in difficoltà l'esclusività del Partito comunista per la guida dello Stato.

Il primo Partito che segno l'inizio del pluralismo politico fu chiamato Partito democratico e fu registrato il 2 dicembre del 1990<sup>323</sup>. Nonostante i partiti che la seguirono erano tanti, la mentalità della creazione del pluralismo politico ne sentiva la mancanza dell'esperienza sia dal Partito Stato sia dai nuovi partiti. Soprattutto la classe politica formata durante il regime comunista che era in potere in Albania vedeva come una grande minaccia allo Stato la creazione dei nuovi partiti. L'Albania fu l'ultimo paese in Europa a permettere il pluralismo politico questa e la dimostrazione che una nuova realtà politica dello Stato era inconcepibile per il Partito comunista.

Comunque il lungo isolamento dello Stato aveva inevitabilmente indebolito la classe dirigente del comitato centrale del Partito del lavoro Albanese (come si chiamava il Partito comunista). Per quanto riguarda i nuovi partiti politici creati tutte concordavano

---

<sup>323</sup>Cfr. Smirnova Nina, op. cit. p. 419

in un punto cruciale il seguimento di modelli degli Stati occidentali e cioè lo sradicamento dalla costituzione del ruolo del Partito. C'è da dire che il decreto del primo segretario del Partito nonché Presidente del presidium dell'assemblea che permetteva la formazione degli altri partiti politici, e avvenuto nel momento che la costituzione del 1976 era ancora in vigore.

Inoltre questo decreto che permetteva la creazione degli altri partiti è stato conseguenza della realtà cambiata, poiché questo entra in vigore più di due settimane dalla creazione del primo Partito oppositore. Il Partito comunista abituato di assenza di altri partiti oppositori prese solamente atto della nuova situazione politica creata, rendendosi conto che il pluralismo politico ormai era inevitabile. Questo decreto incostituzionale che andava contro la guida spirituale della costituzione e dello Stato, probabilmente dimostra che la leadership del Partito comunista non l'aveva preso sul serio il pluralismo politico. In effetti, nel decreto si fa esplicito riferimento alle associazioni e organizzazioni politiche, cercando di trascurare la parola partiti nonostante si utilizzasse nel testo<sup>324</sup>. Questo fatto dimostra che il Partito comunista la vedeva il pluralismo politico, come una pluralità d'idee che si dovevano sviluppare all'interno del Partito dello Stato.

Inoltre questo si può vedere come una sconfitta alla lotta di classe, poiché si faceva esplicito riferimento a loro. Poiché la linea generale del Partito comunista aveva visto come obiettivo principale la lotta di classe e in un certo modo in questo decreto si ammette una inefficienza di quest'obiettivo. Nello stesso modo seppur tacitamente viene criticata la linea del Partito al riguardo della lotta di classe, ma in nessun modo la necessita dello Stato nei confronti del Partito. Con molte probabilità questa era una mossa politica del Partito comunista cosciente della sua forza voleva dimostrare che il pluralismo era destinato a fallire. In base a questo decreto per la formazione di un Partito politico, non era difficile poiché si richiedeva la presentazione di almeno 300 firme per la loro formazione.

---

<sup>324</sup>Si veda, "Gazzetta ufficiale" in Albania del 17/12/1990. Il decreto per la formazione delle organizzazioni e associazioni politiche in Albania.

Comunque la formazione dei partiti avveniva solamente dopo approvazione da parte del ministero della giustizia, il quale ovviamente seguiva la linea del Partito in potere. Il numero non tanto alto delle firme richieste è dato dal fatto che il Partito in potere, aveva creato uno Stato controllato dalla polizia segreta, e poche persone trovavano il coraggio di andare contro la politica che questa proteggeva. Poiché in base a questo decreto fosse espressamente vietato la formazione dei partiti politici dalla parte della vecchia opposizione in esilio da più di 40 anni, i primi partiti Albanesi furono creati da personalità legate strettamente al Partito comunista.

Se poi aggiungi anche l'idea del primo segretario del Partito comunista che aveva intenzione di creare un pluralismo politico all'interno del socialismo e cioè di permettere le organizzazioni politiche che non contrastassero la linea generale del Partito comunista<sup>325</sup>. Inoltre la morte del primo segretario storico del Partito comunista aveva portato alla luce una dirigenza che era sempre stata sotto la sua ombra, e quindi poiché il Partito s'identificava con lui personalmente la nuova dirigenza, questa probabilmente non l'aveva capito. Perciò questa mossa del Partito comunista nonostante gli altri partiti si trovavano nella loro prima fase visto, il cambiamento della politica internazionale aveva tante possibilità di prevalere. In effetti, la creazione del pluralismo politico aveva dimostrato che era avvenuto sempre su base di condivisioni d'interessi personali della classe dirigente e non il conseguimento di politiche diverse da creare una concorrenza tra di loro. La formazione dei primi partiti politici nella storia dello Stato Albanese era avvenuta per la prima volta nei primi anni venti, la politica mondiale nei primi anni novanta era del tutto cambiata.

La contrapposizione politica creata tra il Partito del lavoro e gli altri partiti, aveva come ragione principale la riforma dell'organizzazione Statale e il cambiamento costituzionale degli organi dello Stato. A tale riguardo la più importante legge costituzionale fu il decreto del presidium dell'assemblea per la necessità di formare l'istituzione del Presidente della Repubblica<sup>326</sup>. L'istituzionalizzazione di quest'organo

---

<sup>325</sup>Cfr. Pëllumbi, Servet, *Pluralismi Politik (përvojë dhe sfidë)*, Tirane, 2006, p. 27

<sup>326</sup>Si veda, "Gazzetta ufficiale" in Albania, Il decreto del presidium dell'assemblea, sulla creazione del consiglio Presidenziale del 22/02/1991



dello Stato, peraltro nuovo e fuori dal concetto comunista non può che dimostrare che il Partito comunista in potere si rendeva conto della necessità del cambiamento dell'organizzazione Statale.

Nonostante l'intenzione di cambiare e di rendersi conto dell'impossibilità di continuare a identificare lo Stato con il Partito, questo probabilmente subisce un'opposizione al suo interno. A mio avviso questo si dimostra anche dal lento cambiamento che il Partito mette in atto per la riforma costituzionale degli organi dello Stato. Così in base al decreto sopra citato il nuovo Capo dello Stato con la costituzione del 1976 ancora in vigore si chiama il consiglio presidenziale, probabilmente lo vogliono paragonare con il consiglio di reggenza che l'Albania aveva visto durante la sua fase della mancata definizione della forma di Stato.

Il consiglio di reggenza era previsto dagli statuti dell'Albania come un organo provvisorio e di guidare le fasi transitorie, a mio avviso e da vedere così anche il Consiglio Presidenziale. In base a questo decreto il consiglio presidenziale era composto dal Presidente del presidium dell'assemblea, dal primo ministro dal Presidente della e da altre personalità soprattutto della classe intellettuale.

Il capo di quest'istituzione fu il Presidente del presidium dell'assemblea nonché primo segretario del Partito, Ramiz Alia. Poiché alla sua guida rimane sempre la stessa persona che era alla guida delle altre istituzioni previste dalla costituzione, dimostra con chiara evidenza la fermezza del Partito di stare comunque alla sua linea generale. Inoltre la creazione di quest'organo senza che ci fosse intervenuto alla costituzione, e da vedere come la creazione di un organo più efficiente per la protezione dello Stato dalle manifestazioni popolari contro il regime. L'istituzionalizzazione del consiglio presidenziale insomma fu giustificata dalla gravità della situazione politica nel paese, così:

*A causa della pericolosa situazione politica e della grave situazione economica, creata gli ultimi giorni, causate da azioni vandalici e irresponsabili, che hanno causato difficoltà nella governabilità del paese e del mantenimento dell'ordine pubblico, con lo scopo che vengono garantite la libertà, l'indipendenza e la sovranità*

*nazionale, e inoltre che venga garantito che il potere dello Stato e venga esercitato in modo da conservare l'unità del popolo*<sup>327</sup>.

La sua composizione oltre che da membri del comitato centrale del Partito anche da diverse personalità fuori da questo dimostra, che il Partito comunista stesso si rendeva conto della necessità di una più ampia rappresentazione nell'organizzazione dello Stato. Il consiglio presidenziale nonostante fosse un organo extra costituzionale gli furono consegnate competenze ampissime, poiché questo non era prevista dalla costituzione la sua base erano gli organi costituzionalmente previsti.

D'altronde come il decreto che istituiva quest'organo come si è detto aveva intenzione di rendere più efficaci e veloci le decisioni da lui presi. Indubbiamente la creazione del consiglio presidenziale aveva come intenzione di allargare la sua composizione con la classe intellettuale del paese poiché questo modo voleva tranquillizzare le manifestazioni degli studenti per il pluralismo politico. Nonostante la costituzione del consiglio presidenziale avendo presente i passi lenti seguiti dal Partito per una riforma costituzionale inevitabilmente, viene da credere che il Partito comunista non credeva di sconfiggersi dal pluralismo politico. Una dimostrazione di questo viene dato dal primo segretario del Partito comunista nel *plenium* svolto a gennaio 1990. In questo *plenium* nonostante ammettesse alcuni errori fatti dal Partito comunista nella guida dello Stato, il Partito comunista con difficoltà si rendeva conto che l'isolamento aveva portato gravissimi danni all'economia. Le elezioni parlamentari erano previste il 10 febbraio del 1991 ed erano le prime elezioni nella storia dello Stato Albanese che potevano partecipare diversi partiti.

Come si è detto i partiti politici Albanesi si erano formati nei primi anni venti ma la loro formazione era avvenuta dopo le elezioni e all'interno del parlamento. Dato il poco tempo a disposizione per l'organizzazione della loro campagna elettorale, i partiti dell'opposizione richiedevano lo spostamento della data del loro svolgimento. Il Partito al potere dello Stato dopo una lunga esitazione decide di rinviare le elezioni per il 31 marzo

---

<sup>327</sup>Si veda, Il decreto per la formazione del consiglio Presidenziale Albanese del 1991.

dello stesso anno<sup>328</sup>. Nonostante il rinvio della data, il risultato delle prime elezioni svolte con la presenza di una pluralità di partiti indubbiamente ne avrebbe subito del ruolo del Partito comunista poiché controllava tutte le istituzioni dello Stato. Le elezioni furono svolte in base al sistema maggioritario il quale era in vigore e previsto nella costituzione del 1976.

Così in queste elezioni vi parteciparono diversi partiti e movimenti politici il risultato delle elezioni del 31 marzo 1990 per il primo Parlamento pluralista già prima delle elezioni era: Il Partito del lavoro Albanese ottenne 56,7% dei voti, 169 seggi, il Partito democratico 38,71% 75 seggi, invece gli altri due movimenti ottennero 6 seggi al nuovo parlamento<sup>329</sup>. Il sistema maggioritario indubbiamente ha favorito il Partito comunista invece gli altri partiti non ottennero nessun seggio. In questo modo il Partito comunista seppur rappresentasse la maggioranza parlamentare aveva subito un duro colpo e non si poteva più considerare l'unica forza guida dello Stato.

#### 4.5 La legge costituzionale provvisoria per l'organizzazione del potere nel nuovo Stato pluralista e l'istituzione del Presidente della Repubblica

La nuova composizione del Parlamento in Albania rendeva necessaria l'abrogazione della costituzione comunista del 1976. In questo modo nel primo Parlamento pluralista non c'era tempo per la redazione e l'approvazione della nuova costituzione perciò si è deciso di approvare una legge fondamentale provvisoria chiamata *Disposita te pergjithshme Kushtetuese*<sup>330</sup>. Questa legge seppur di natura provvisoria con diverse modifiche rimarrà in vigore fino al 1998 con l'approvazione dell'odierna costituzione. La legge fondamentale fu redatta in collaborazione dei partiti parlamentari del nuovo Parlamento ed entrò in vigore il 29 aprile del 1991.

---

<sup>328</sup> Si veda, Smirnova Nina, op. cit. p. 419

<sup>329</sup> Cfr. Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 211

<sup>330</sup> Dall'Albanese: "Le disposizioni Generali Costituzionali", in Albania del 29 aprile 1991

La legge fondamentale era composta da 45 articoli e nel suo penultimo articolo, cioè l'art. 45 abrogava la costituzione della Repubblica popolare socialista del 1976. L'importanza di questa legge fondamentale seppur provvisoria era data dal fatto che il Partito comunista accettò il nuovo contesto politico del paese. L'obiettivo principale di questa legge costituzionale era, quello di regolare il funzionamento del pluralismo politico, poiché la costituzione del 1976 era redatta dal solo Partito comunista e s'ispirava alla sua ideologia. Inoltre le istituzioni Statali non potevano più funzionare se si ha presente un'altra forza politica che nelle sue prime elezioni svoltesi 4 mesi dalla sua nascita aveva il 30% dei voti.

Così nel suo primo articolo la legge fondamentale stabiliva che l'Albania era una Repubblica parlamentare. In questo modo finiva il periodo della Repubblica popolare socialista che si doveva allineare alla linea del Partito comunista. Per la prima volta in questa legge fondamentale si sanciva il pluralismo politico così, l'art.6<sup>331</sup>, lo considerava come la condizione fondamentale per lo sviluppo dello Stato democratico in Albania. Inoltre quest'articolo stabiliva la separazione dei partiti dallo Stato, dando così fine all'esperienza comunista che era riuscito a identificarsi con esso. In questo modo si formalizzava nella legge fondamentale un contesto politico che era diventato parte della società senza che ci fosse una legge che la regolava. In effetti, come del resto era fino a quel momento, successo in Albania, la costituzione materiale prevaleva su quella formale anche la legge per i partiti entro in vigore dopo la nascita di queste.

La costituzione provvisoria prevedeva la separazione dei poteri in base alla teoria *Montesquiana*, in legislativo esecutivo e giudiziario. Questo principio sancito nel primo comma dell'art. 3, si contrapponeva a quello dello Stato comunista basato sull'unità del potere. In questo modo veniva stabilito nell'ultimo comma dell'art. 5 che il potere giudiziario si esercitava dai tribunali indipendenti e soggetto alla sola legge. Nello stesso articolo si stabiliva che il potere legislativo apparteneva al solo parlamento, invece il potere esecutivo al governo che doveva essere regolata da un'apposita legge. Il secondo

---

<sup>331</sup> Si veda, La legge sulle disposizioni Generali Costituzionali in Albania del 1991, art.6

coma dell'art. 5<sup>332</sup> stabiliva che il Capo dello Stato era il Presidente della Repubblica. La legge fondamentale stabiliva secondo l'art. 25 che il Presidente della Repubblica doveva essere eletto dal parlamento, questa norma fu presa dalle costituzioni delle repubbliche parlamentari dei paesi occidentali. In questo modo il giorno dopo l'approvazione di questa legge furono svolte le elezioni per il Presidente della Repubblica. Poiché per la sua elezione alla prima votazione servivano due terzi dei voti dei 250 parlamentari, il Partito democratico non presenta nessun candidato. Poiché la legge fondamentale prevedeva la proposta di almeno due candidature oltre al primo segretario, fu proposta anche un'altra candidatura sempre dal Partito comunista<sup>333</sup>. Indubbiamente l'intenzione del Partito comunista era quella di salvare il processo al rispetto della procedura poiché inevitabilmente il primo segretario del Partito di maggioranza non poteva non essere eletto Presidente della Repubblica.

Così il primo Presidente della Repubblica pluralista dello Stato Albanese fu eletto il primo segretario del Partito comunista nonché persona che si trovò alla guida dello Stato verso il pluralismo politico, Ramiz Alia. La situazione creata nell'elezione del primo Presidente della Repubblica nel Parlamento pluralista che la seconda candidatura proposta dal Partito comunista, non era riuscito a prendere neanche il numero delle firme che l'avevano proposto. La legge costituzionale vedeva nella posizione istituzionale del Presidente della Repubblica che assicurare l'unità nazionale norma che per altro era prevista dall'art. 24. L'imposizione di questo principio che nella costituzione del 1976 era affidata al Partito comunista, dimostra l'allineamento della legge fondamentale alle costituzioni occidentali.

Il fatto principale per quanto riguarda il Presidente della Repubblica che considera ancora di più la separazione dei poteri e previsto dall'art. 26 della legge che in caso che la candidatura fosse proposta dalle file dei parlamentari dovesse dimettersi dalla carica di deputato. Nell'art. 28 di questa legge vengono elencati tutti i poteri che questa prevede per il Presidente della Repubblica le quali sono simili a quelle agli altri capi di Stato delle

---

<sup>332</sup> *Ibidem*, art.5

<sup>333</sup> Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. 242; Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 212

repubbliche parlamentari<sup>334</sup>. Poiché la legge fondamentale provvisoria stesso aveva preso in considerazione una serie di articoli dalla costituzione Italiana. La differenza nei confronti della costituzione Italiana era che l'ultimo comma dell'art. 28 prevedeva che il Presidente della Repubblica nell'esercizio del suo potere poteva adottare degli atti normativi. Quest'atto normativo che assomiglia molto al decreto legge dalla costituzione Italiana e previsto che si adotti dal governo nei casi di urgenza e di necessità che peraltro non è espresso nella legge fondamentale Albanese.

Nonostante questa legge fosse una novità per lo Stato democratico Albanese, non aveva previsto l'istituzione della corte costituzionale, così l'art.16 punto 2 stabilisce che spetta al Parlamento di decidere sulla costituzionalità delle leggi e inoltre prevedeva che era suo diritto e dovere di fare la loro interpretazione. Lo svolgimento delle elezioni in base al pluralismo politico non aveva portato qualche importante novità nella governabilità dell'Albania. Poiché le elezioni erano vinte dal Partito comunista e grazie anche alla legge elettorale maggioritaria questa vittoria aveva approfondito la differenza tra le due forze politiche.

Così il Partito democratico aveva rifiutato ogni coalizione con il Partito comunista che aveva comunque una maggioranza importante. Il Partito democratico che era il primo Partito oppositore che aveva giocato un ruolo importante alla creazione del pluralismo politico non poteva accontentarsi con una coalizione del Partito comunista identificandosi con la formula "o tutto o niente"<sup>335</sup>. Insomma il Partito democratico voleva governare pur essendo in minoranza, oppure si può interpretare con il fatto che una coalizione con il Partito comunista avrebbe potuto la sua fine identificandosi allo stesso modo con la crisi economica.

In effetti, la proposta del Partito comunista di collaborare suona come un'opportunità che in questo modo a breve poteva assorbirla quest'opposizione appena nata. Poiché il Partito democratico era ufficialmente all'opposizione, la governabilità era gestita dal Partito comunista, e quindi le difficoltà economiche create a causa della caduta dell'economia centralizzata guidata dal Partito comunista porterebbe inevitabilmente alle

---

<sup>334</sup>Si veda, La legge sulle disposizioni Generali Costituzionali del 1991, art. 28

<sup>335</sup>Si veda, Smirnova Nina, op. cit. p. 428

crisi di governo. In effetti, le crisi di governo arrivarono l'una dopo l'altra, situazioni queste che nonostante il Partito comunista fosse il Partito di maggioranza doveva seguire una linea di riforme e trasformazione al suo interno.

Sentendo il rischio di non resistere al pluralismo nonostante avesse vinto le prime elezioni pluraliste, svoltesi, che poi probabilmente si rendeva conto che il risultato non rispecchiava la vera volontà del popolo. Nonostante l'Albania avesse, adottato la legge fondamentale provvisoria per prendere tempo per l'approvazione di una costituzione, il paese necessitava di riforme fondamentali e strutturali. Il pluralismo politico in Albania era avvenuto ma solo questa trasformazione del modello dello Stato non poteva fare fronte alla crisi economica<sup>336</sup>. In effetti, il paese era paralizzato dalle manifestazioni di tutta la classe operaia che faceva delle richieste di aumento delle retribuzioni ed era accompagnata altresì da diversi scioperi di fame. Questa situazione portò alle dimissioni del primo governo comunista nell'era del pluralismo politico. Di conseguenza fu creato un governo di coalizione non imposta dai numeri del Parlamento ma più che altro dalla difficoltà che aveva il Partito comunista di guidare da solo la trasformazione verso un'altra economia.

Poiché la legge fondamentale approvata come conseguenza del pluralismo politico aveva posto le basi per una trasformazione economica da quella dominata dalla proprietà statale all'economia liberalizzata. Così l'art. 10 della legge fondamentale stabiliva che l'economia si poteva basare anche dall'iniziativa individuale ponendo in questo modo fine all'esclusiva dello Stato comunista che si basava nella sola iniziativa Statale. Di conseguenza basandosi in base a quest'articolo il Partito comunista non poteva più basarsi sull'ideologia dell'economia centralizzata.

Questo nuovo contesto politico non poteva non essere parte del decimo e l'ultimo congresso del Partito comunista Albanese tenuto a luglio del 1991. Questo congresso avveniva dopo che l'Albania fu visitata da diversi ministri degli esteri dell'Europa occidentale, il più importante fu quello del segretario di Stato James Baker. Il quale criticava il primo segretario del Partito comunista e da poco Presidente della Repubblica

---

<sup>336</sup>*Ibidem*, op. cit. p. 428 ss

del lento passaggio al pluralismo politico. Nell'incontro fatto dai due leader il segretario di Stato rappresenta della nazione più potente del pianeta, nonché vincitrice della Guerra Fredda dice: *Quando entri nell'acqua fredda e meglio tuffarsi subito che farlo lentamente*<sup>337</sup>. Inevitabilmente questi messaggi giunti dai paesi occidentali democratici oltre alle proteste popolari segnarono la fine del comunismo in Albania.

In questo congresso si prendeva atto del fatto che la guida dello Stato non poteva più essere esclusiva del Partito Comunista. Per questa ragione dopo tanti dibattiti svolti in questo congresso nei confronti del Partito e della classe dirigente, critiche che non furono evitate anche per il primo segretario nonché Presidente della Repubblica.

In questo modo l'istituzione del Presidente previsto da poco nella legge fondamentale si rendeva così ostaggio della persona che in quel momento occupava questo ruolo. Nella decisione finale dell'ultimo congresso del Partito comunista si decide la sua trasformazione seguono l'esempio dei partiti socialisti Europei, e da quel momento quella si chiamerà Partito socialista. In questo modo l'ex Partito comunista sceglie la via della sopravvivenza rinnovando la sua classe dirigente ovviamente parte di essa decise di non fare parte alla nuova linea politica.

Dopo le dimissioni del primo governo della legislatura pluralista fu creato un governo di stabilità, il governo fu formato da tutti i partiti però la maggioranza del gabinetto era del Partito socialista. Però anche questo governo non ebbe lunga vita poiché il leader del Partito democratico non aveva intenzione di pagare politicamente le responsabilità altrui. Perciò dopo questa prima transizione politica che non era riuscito a portare la calma nel paese che ormai riusciva a mantenersi solamente grazie agli aiuti umanitari. Nonostante il Presidente della Repubblica avesse sostenuto alcune riforme economiche, queste non erano bastate a sostenere l'economia in transizione.

In queste circostanze era inevitabile lo svolgimento delle elezioni anticipate, poiché il Partito di maggioranza in Parlamento aveva cambiato identità. Le seconde elezioni pluraliste in Albania si sono svolte il 22 marzo di un anno dopo alle prime.

---

<sup>337</sup>Tratto, dal quotidiano Albanese "Ballkan" del 27/08/2006. In questo giornale il quale riproponeva parte del incontro tra il Presidente della Repubblica e il segretario di Stato degli Stati Uniti.



Queste elezioni furono svolte in base alla legge elettorale maggioritaria con una correzione proporzionale. In base alla legge elettorale che aveva modificato il primo comma dell'art. 17 il quale stabiliva il numero dei parlamentari era di 250.

Invece in base alla modifica il numero dei parlamentari diventava 140, dei quali 100 si dovevano eleggere in base alle zone elettorali in base al sistema maggioritario a doppio turno, se al primo turno non veniva assicurata la maggioranza assoluta dei voti, il secondo turno si svolgeva dai primi due candidati<sup>338</sup>. Invece 40 parlamentari venivano distribuiti ai partiti in base ai voti che avevano preso per la loro sigla politica in base un lista multi nominale che queste presentavano. Inoltre in questa legge fu messa una soglia elettorale di 4%, questa legge si rivelò molto importante ed efficace poiché fu approvata in compromesso tra le forze politiche.

#### 4.6 Il “fallimento” della democrazia in Albania come opera del Presidente della Repubblica

Nelle prime elezioni democratiche in Albania si sono svolte senza l'ombra del Partito comunista il Partito democratico riuscì ad avere la maggioranza del nuovo parlamento. Così il primo Partito ottenne 62.5% dei voti e spettavano 92 parlamentari, invece il Partito socialista 27.6% dei voti e spettavano 38 mandati<sup>339</sup>. Gli altri due partiti che erano riusciti a superare la soglia di 4% erano il Partito socialdemocratici 7 mandati e il Partito per i diritti umani rappresentante diretto della minorità Greca in Albania 2 mandati.

Questa più che una vittoria del primo Partito all'opposizione al Partito comunista, fu la sconfitta del comunismo poiché il Partito socialista non aveva ancora creato la propria identità. Inoltre un ruolo importante alla sconfitta del Partito socialista avevano

---

<sup>338</sup>Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 215

<sup>339</sup>Pëllumbi Servet, op. cit. 31

giocato i comunisti che non avevano condiviso l'idea della trasformazione del loro Partito. Così nella sua trasformazione il Partito comunista aveva visto diminuire il numero dei tesserati fino a 50 mila tessere<sup>340</sup>. Parte dei fedeli del vecchio sistema formò il nuovo Partito comunista che poi fu dichiarata incostituzionale dal Parlamento ad agosto 1992 dal Parlamento composto di maggioranza dal Partito democratico. In realtà il Partito democratico aveva vinto le elezioni ma non era riuscito ad avere la maggioranza di due terzi per modificare la legge fondamentale provvisoria, oppure di approvare la costituzione del nuovo Stato pluralista.

Comunque un ruolo importante alla vittoria del Partito democratico aveva giocato il suo leader, Sali Berisha<sup>341</sup> il quale era riuscito a mettersi alla guida del primo partito in opposizione con il comunismo. Il leader del Partito democratico, il 4 del 1991 aprile fu eletto Presidente della Repubblica e in base all'ultimo comma dell'art.26 della legge fondamentale che la separava da ogni altra funzione politica. L'elezione del nuovo Presidente è avvenuta a causa delle dimissioni dell'altro Presidente della Repubblica nonché ex primo segretario del Partito comunista Ramiz Alia. Il nuovo Presidente della Repubblica nonostante avesse criticato la linea del Partito comunista, manteneva *de facto* la leadership del suo Partito.

Poiché lui si era messo alla guida del movimento studentesco e avesse guidato l'opposizione fino alla sconfitta definitiva del comunismo fece sì che lui diventasse una figura incontestabile. La sua politica dopo tante promesse alla campagna elettorale che porterebbe il paese verso l'integrazione Europea iniziava con le stesse modalità come del resto aveva iniziato il primo segretario del Partito comunista Enver Hoxha. Probabilmente il nuovo Presidente inseguiva questa politica populista per la separazione dal passato, però a mio avviso anche lui ormai si era infettato della lotta al potere e della mitizzazione della sua figura personale come grande riformatore che aveva caratterizzato tutti il leader Albanesi.

---

<sup>340</sup>Smirnova Nina, op. cit. p. 442

<sup>341</sup>Sali Berisha è un politico albanese. È stato Primo ministro dal 2005 fino al 2013, nonché ex Presidente della Repubblica (1992-1997).

Così la politica molto autoritaria del Presidente della Repubblica consisteva molto sulla distruzione di ogni eredità dal passato. Alla guida autoritaria del Presidente della Repubblica che in poco più di un anno aveva consolidato molto la sua figura, il nuovo Parlamento iniziava la sua attività con le modifiche alla legge fondamentale. In questo modo la prima riforma alla legge fondamentale riguardava il Presidente della Repubblica.

La riforma riguardava l'art. 25 della legge sulle disposizioni generali costituzionali la quale obbligava la presentazione di almeno 2 candidati per l'elezione del Presidente della Repubblica secondo la riforma questa non era più necessaria. La cosa che rendeva scura la prospettiva del nuovo regime formato soprattutto dal Partito democratico quale primo Partito in opposizione al sistema comunista era la riforma dell'art. 26 della legge fondamentale in particolare il suo ultimo comma. In questo modo nonostante in base a quest'articolo il nuovo Presidente si era dimesso dalla guida del suo Partito la riforma li assicurava a lui la presenza nella classe direttrice del Partito<sup>342</sup>. In questo modo oltre a rendere inefficace l'art. 24 della legge fondamentale il quale assegnava al Presidente della Repubblica l'unità nazionale manteneva ferma l'ideologia del Partito comunista sull'unità dell'organizzazione Statale rendendo così difficile la separazione dei poteri sancita nell'art. 3. Così in base all'ultima riforma al Presidente della Repubblica non era vietato di partecipare ai forum più alti del Partito ritornando in questo modo alla filosofia del Partito comunista alla quale per ironia era stato iscritto.

La guida a queste riforme indubbiamente apparteneva al Partito democratico che con la scusa della lotta al comunismo aveva attirato attorno a sé tutti gli altri partiti parlamentari e non. Così il principio della collaborazione dei partiti subiva la forte influenza dell'incontestabile leader autoritario che esercitava l'autorità anche all'interno del suo Partito nonostante si fosse dimesso dalla sua guida. In questo modo il consolidamento della nuova democrazia tanto espressa dalla volontà polare rischiava "la sostituzione del monismo comunista con il monismo democratico"<sup>343</sup>.

Nonostante alcune riforme di rango costituzionale le quali consistevano più che altro alla ratifica dei trattati internazionali e delle convenzioni per i diritti fondamentali il

---

<sup>342</sup>Omari Luan, *Sistemi...*, cit. 216

<sup>343</sup>Smirnova Nina, op. cit. p. 443

progetto per la nuova costituzione trovò l'ostacolo dell'autoritarismo del Presidente della Repubblica. Così dopo la promessa del Presidente di approvare la costituzione, il progetto che redò la commissione trovò l'opposizione dei partiti di coalizione, e inoltre la scissione del Partito democratico la quale culminò con la separazione di un gruppo di parlamentari che formarono un altro Partito.

In questo modo il progetto per la costituzione non riusciva a essere approvato dal parlamento, sostenuto fortemente dal Presidente della Repubblica, non riuscì a giungere la maggioranza del due terzi. Poiché la riforma della legge fondamentale provvisoria dello Stato aveva portato all'allargamento delle competenze per il Presidente della Repubblica, i partiti dell'opposizione e la parte separata del Partito democratico gli spaventava la monopolizzazione dei poteri dello Stato da parte del Presidente. La riforma stabiliva peraltro che il Presidente della Repubblica poteva dirigere la riunione del governo e la costituzione di altre competenze importanti<sup>344</sup>. Poiché il governo fu decretato da parte sua dopo la sua elezione, fu sempre identificato con la sua persona, in effetti, il governo in potere per tutta la legislatura segue ogni decisione del Presidente della Repubblica. Tra le altre parti della riforma furono la competenza di inviare messaggi al Parlamento di presiedere il consiglio di sicurezza nazionale, era quest'ultima più che altro che molto probabilmente aveva portato all'opposizione di intimidirsi dalla sua autorità. Poiché grazie anche al comando del apparato dei servizi segreti Enver Hoxha il primo segretario del Partito comunista era riuscito a eliminare tutti i suoi oppositori all'interno dell'unico Partito in potere.

Invece un fatto positivo della riforma della legge fondamentale era quella che si dedicava alla riforma del sistema giudiziario. In questo modo si giungeva almeno formalmente a un sistema giudiziario in base ai modelli dei paesi occidentali composto da due gradi di giudizio e uno di fronte alla corte di cassazione. La norma più importante di questa riforma era la costituzione per la prima volta in Albania della corte costituzionale. La corte costituzionale come organo che giudicava la costituzionalità delle leggi e la loro interpretazione era un'esperienza consolidata nei paesi occidentali.

---

<sup>344</sup>Cfr. Krasniqi Afrim, op. cit. pp. 253-254

In Albania fino a quel momento quest'attività era svolta sempre dal potere legislativo e spesso dal Capo dello Stato qualunque fosse, il Re al periodo della monarchia oppure il presidium dell'assemblea al tempo del regime comunista. In base alla riforma la corte costituzionale si stabiliva come: “ La più alta autorità che protegge e garantisce il rispetto della costituzione e delle altre leggi, nonché fa l'interpretazione finale della costituzione. Nell'esercizio della sua attività la corte costituzionale è indipendente e soggetto alla sola costituzione”<sup>345</sup>.

Insomma la costituzione di quest'organo molto importante per la funzione della democrazia avveniva prima dell'approvazione della costituzione, nonostante questo la sua istituzionalizzazione era un passo molto importante della nuova democrazia Albanese. Invece innalzava molti dubbi sul suo funzionamento indipendente, poiché 4 dei suoi membri si eleggevano dal Presidente della Repubblica 5 invece dal Parlamento a maggioranza assoluta. Il fatto, che almeno in questa prima fase della formazione della corte costituzionale entrambe queste istituzioni facevano capo allo stesso Partito la modalità dell'elezione dei suoi membri era compromesso fortemente e in un clima di forte conflitto politico non prometteva un funzionamento indipendente. In effetti, questo fatto si dimostra dopo l'approvazione di una legge che permetteva alle forze dell'ordine di fare controllo alle abitazioni private senza l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. In base a questa legge la polizia doveva fare dei controlli nelle abitazioni per il possesso delle armi, ma questa suona molto come una forma intimidatoria nei confronti dell'opposizione politica.

Il nuovo Stato democratico convalida le vecchie modalità del sistema comunista dittatoriale di repressione per mantenere il potere. La corte costituzionale con molto timore decise che questa legge (palesamente contro ogni convenzione internazionale sui diritti umani) viola i principi fondamentali e decide di riformulare il testo in questo modo: “solo nei casi di flagranza oppure quando ci sono degli indizi abbastanza certi che la persona possiede armi o esplosivi illegalmente”<sup>346</sup>. Questa decisione a prima vista dà l'idea che la corte costituzionale si vuole sostituire al parlamento, invece a mio avviso

---

<sup>345</sup>“Gazzetta ufficiale” La legge per la creazione e il funzionamento della corte costituzionale in Albania del 1992

<sup>346</sup>La sentenza no. 8 della Corte Costituzionale Albanese del ottobre 1992

questa sembra più a una copertura che la corte fa alle leggi incostituzionali del parlamento.

Da non sottovalutare anche la costituzione del Consiglio Superiore della Magistratura il quale era diretto dal Presidente della Repubblica e si doveva occupare della nomina dei giudici a parte quelli della corte di cassazione e i procuratori del loro trasferimento e sulla loro attività disciplinare<sup>347</sup>. Il Presidente della Repubblica aveva fatto una promessa al popolo di dare una costituzione definitiva e democratica poiché non riusciva ad avere la maggioranza parlamentare per farla decide di sottoporlo a referendum popolare. La ragione di sottoporlo a referendum dimostra la sua piena convinzione di se identificandosi nella figura del creatore del nuovo Stato democratico.

Pertanto questa sua convinzione che tramite il popolo lui poteva trascurare l'opposizione e realizzare il suo testo che non aveva nessuna intenzione di cercare il compromesso tra le forze parlamentari. In effetti, la sua carriera come Presidente della Repubblica si svolge in modo molto differente dai Capi di Stato dei paesi occidentali, acanto ai quali lui aveva promesso di integrare l'Albania. Si rende subito evidente la sua indifferenza nei confronti della legge fondamentale e la lotta al potere, dal momento che lui svolge la sua attività da Capo di Stato organizzando diversi meeting popolari nei quali proclamava i valori del suo Partito.

In questo modo pone il referendum per il testo costituzionale il 6 novembre del 1994 cioè a un anno e mezzo dalla sua elezione come Presidente della Repubblica e si mette alla guida della campagna elettorale per sostenere il testo. La decisione di proporre il referendum per l'approvazione della costituzione fu preso dal Parlamento il quale in questo modo per assecondare il Capo dello Stato prese questa decisione incostituzionale rinviando in questo modo una sua competenza violando il secondo comma dell'art.43 della legge fondamentale in vigore poiché quella decisione non fu presa a maggioranza qualificata di due terzi. In effetti, il testo era del tutto molto diverso dalla legge fondamentale in vigore che sanciva la Repubblica parlamentare.

---

<sup>347</sup>“Gazzetta ufficiale” La legge sull'organizzazione e il funzionamento del sistema giudiziario in Albania del 1992

Nel testo si poteva giungere alla conclusione che la forma di governo non era più una Repubblica parlamentare ma una Repubblica semipresidenziale. In questo modo la proposta referendaria della costituzione per quanto riguarda il Presidente della Repubblica oltre a confermare l'ampiamiento delle sue competenze giunte dopo la riforma della legge fondamentale provvisoria ampliava ulteriormente le sue competenze. Così in base a questa proposta lui poteva autorizzare l'azione penale nei confronti del gabinetto dei giudici etc.<sup>348</sup>.

La norma che alzava più contestazione di questa proposta era quella che riguardava l'elezione del Capo dello Stato. In effetti, la proposta stabiliva che il Presidente si eleggeva dal Parlamento nella prima votazione a maggioranza di due terzi, e in caso di non raggiungimento di questa maggioranza il Capo dello Stato si poteva eleggere nella seconda votazione il candidato che aveva la maggioranza assoluta di tutto il parlamento. In effetti, questa proposta era molto pericolosa per l'appena nato Stato democratico Albanese, poiché questa formula esiste anche in altre carte costituzionali nel Parlamento monocamerale albanese, significava che la figura unitaria del Capo dello Stato poteva necessitare solo di una maggioranza governativa.

Nel testo sostenuto fortemente dal Presidente della Repubblica, il testo prevedeva poteri ampissimi del Capo dello Stato nei confronti degli altri organi dello Stato. Non è difficile credere che dopo poco tempo la figura del Presidente della Repubblica non si fosse rilevata molto diverso dai suoi predecessori comunisti. La politica eseguita dal Presidente della Repubblica partire dall'anno zero cancellando ogni traccia del comunismo non era nel rispetto della democrazia.

Questa politica che si basava molto sulla propaganda estremista diede inizio ai processi giudiziari politici nei confronti della classe direttrice del comunismo come dell'ex-Presidente della Repubblica e del capo del Partito socialista oppositore alla sua ricerca del potere assoluto e delle sue riforme sulle privatizzazioni. In effetti, la sua politica nei confronti delle privatizzazioni delle proprietà Statale che escludeva tutti gli

---

<sup>348</sup>Cfr, Krasniqi Afrim, op. cit. p. 252

ex-comunisti e i suoi oppositori si rivela una politica escludente non degna per una democrazia.

Il referendum per la costituzione Albanese fu il primo referendum svolto nella storia dello Stato Albanese, perciò quest'istituto come del resto il pluralismo politico era cosa estranea per la politica ma soprattutto del popolo. Con la scusa della creazione di un istituto importante per la democrazia, il Presidente della Repubblica giustificò il suo fallimento dopo l'esito negativo del risultato. Inoltre lui ammorbidiva il suo fallimento tenendo separata questo voto dalle sembianze della sfiducia popolare nei confronti del governo diretto *de facto* da lui personalmente<sup>349</sup>.

Nonostante la mancanza d'esperienza il popolo aveva capito che questa situazione non si era creata in rispetto alla democrazia e di conseguenza in suo rispetto ma dalla necessità del Capo dello Stato di consolidare il suo potere personale poiché non era riuscito a farlo in parlamento. In effetti, questa cosa non convinceva il popolo Albanese era passato in poco tempo da un regime dittatoriale che in base al quale era l'ultima parola del primo segretario del Partito comunista in una democrazia che coinvolgeva direttamente il popolo nelle decisioni. Come si è detto il referendum per l'approvazione della costituzione si svolse il 6 novembre del 1994 fallì, in quello parteciparono 80% degli aventi diritto e votarono contro il 53%. Purtroppo fallì anche la nuova democrazia Albanese che non fu in grado di adottarsi la propria costituzione nella sua prima fase. Indubbiamente il voto contro si può giustificare anche dal fatto che il popolo non era d'accordo alla linea politica seguita dal suo attore principale il Capo dello Stato. In effetti, tra le cause del fallimento del referendum per l'approvazione della costituzione, l'opposizione dell'epoca elencava anche lo stile autoritario del Capo dello Stato<sup>350</sup>.

Il suo stile autoritario nonostante la mancata approvazione della costituzione continuerà anche dopo questa sconfitta, nelle elezioni parlamentari svoltesi a maggio 1996. Probabilmente sarà questo risultato che faceva temere a lui una sconfitta nelle

---

<sup>349</sup>Il giornale del partito democratico Albanese "Rilindja demokratike" il 15 novembre del 1994, l'intervista del Presidente della Repubblica riguardo all'esito dei risultati del referendum.

<sup>350</sup>"New York Times", nel suo articolo dedicato al fallimento del referendum per l'approvazione della costituzione del ultimo paese comunista dell'Europa dopo la caduta del muro di Berlino.



elezioni parlamentari, che lo rende protagonista dei metodi di repressione nei confronti dell'opposizione. Questi metodi consistevano oltre alle minacce da parte delle forze dell'ordine e dal loro arbitrario uso della violenza anche da alcune leggi approvate che vietavano di candidarsi alle persone che avevano avuto alte posizioni al tempo della dittatura comunista. Inoltre, furono fatti dei cambiamenti alla legge elettorale che prevedeva una soglia di 8% per le coalizioni e che s'innalzava di altri 4% per ogni Partito in più.

Con queste modifiche la maggioranza guidata dal Presidente della Repubblica in base alla legge elettorale maggioritaria con la correzione proporzionale intendeva a fare sparire i partiti piccoli e per il Partito più grande in opposizione a quello socialista la strada era più facile. In queste elezioni il Partito democratico guidato *de facto* dal Capo dello Stato ottenne una vittoria molto importante di 122 parlamentari da 140 che aveva il Parlamento Albanese.

C'è da dire che queste elezioni furono boicottate dall'opposizione già prima della chiusura dei seggi elettorali con l'accusa che si faceva direttamente al Capo dello Stato di aver usato violenza e repressione nei loro confronti. Il ristiro dell'opposizione dalle elezioni di tutti i suoi rappresentanti dalle commissioni facilitò l'obiettivo del Capo dello Stato di manipolare le elezioni. Le elezioni per il Parlamento Albanese del 1996 furono contestate anche dagli osservatori internazionali della ODIHR<sup>351</sup> i quali criticarono il governo di brogli e l'opposizione del loro ritiro. Però le istituzioni Europee quali, il Parlamento e il consiglio di Europa nonostante il rapporto degli osservatori accettarono il risultato limitandosi alle sole critiche<sup>352</sup>. Le elezioni furono contestate anche dagli Stati Uniti e degli Stati occidentali che chiedevano la loro ripetizione almeno parziale. La commissione centrale per le elezioni dominata dal Partito democratico accettò la loro ripetizione solamente in 13 zone elettorali da 40 richieste da loro<sup>353</sup>. Però anche dopo la ripetizione parziale delle elezioni, il risultato non cambia, oppure il Partito democratico non lo permise nonostante riusciva comunque ad avere la maggioranza qualificata di due

---

<sup>351</sup>L'ufficio delle istituzioni democratiche e dei diritti umani sotto OSCE

<sup>352</sup>Cfr. Smirnova Nina, op. cit. p 451 ss

<sup>353</sup>Si veda, Omari Luan, *Sistemi...*, cit. pp.221-222

terzi, poiché questo poteva risultare anche un'auto accusa e quindi compromettere tutto il processo. Dopo questi risultati che il Partito democratico non gli aveva visto anche nei suoi giorni migliori, il Presidente della Repubblica aveva la strada libera per approvare la costituzione e quindi consolidare il suo potere ancora di più<sup>354</sup>.

L'opposizione d'altro canto boicottò l'attività parlamentare e iniziò le manifestazioni le quali venivano repressi dalle forze dell'ordine violentemente. Il Presidente della Repubblica però non aveva fatto i conti con la crisi finanziaria in arrivo la quale coinvolse tutta la popolazione nei cosiddetti schemi piramidali. Le rivolte popolari partite inizialmente dalla disperazione furono presto sfruttate dall'opposizione e giungevano nella conclusione della richiesta delle dimissioni di governo e del Presidente della Repubblica.

Queste manifestazioni coincidevano anche con il rinnovo del mandato del Presidente della Repubblica e lui nonostante avesse decretato lo Stato di emergenza nazionale fu rieletto. Nonostante il Capo dello Stato non avesse preso in considerazione le richieste popolari la crisi si aggravò fin ad arrivare allo sfioramento della guerra civile. L'aggravamento della situazione portò alle dimissioni del governo e in questo modo il Presidente cercava di negare la sua responsabilità e di non considerarsi parte della crisi. In questo modo falliva il suo progetto per l'approvazione della costituzione e furono decretate le elezioni anticipate sotto la protezione delle forze internazionali.

La nuova democrazia albanese dimostrava in questo modo di essere fallita alla costituzione di uno Stato democratico almeno in questa sua prima fase. Le elezioni furono svolte il 29 giugno del 1997 e vissero sconfitta il Partito democratico, la forza politica del Presidente della Repubblica. Solamente dopo la sconfitta del suo Partito e dietro a tante richieste dalla parte della comunità internazionale il Presidente si dimette, dimostrando che la sua politica era stata del tutto simile a quella dei suoi predecessori comunisti.

---

<sup>354</sup> Ibbidem, p. 222 ss

## 4.7 L'approvazione della Costituzione e la sfida del consolidamento della democrazia in Albania

Dopo le elezioni del 1997, il primo Partito del pluralismo politico in Albania, è passato in opposizione. Questo Partito che aveva promesso di consolidare la democrazia e d'integrare l'Albania alla comunità Europea in poco tempo aveva fallito il suo obiettivo. Questa situazione vedeva come principale protagonista il suo leader indiscutibile che sotto l'identificazione personale di un processo di democratizzazione che era avvenuto per diverse ragioni stava installando un altro regime dittatoriale in Albania.

La politica d'integrazione Europea pur essendo prima del tutto usata dal Partito democratico in poco tempo era diventato un obbiettivo di tutti i partiti in Albania. D'altra parte i politici Albanesi avevano dimostrato di non essere in grado di risolvere i problemi del paese senza l'intervento della Comunità Europea nonché degli Stati Uniti dichiarato già subito alla caduta del comunismo il più grande alleato. In effetti, in un periodo breve il pluralismo era fallito e c'è voluto l'intervento militare internazionale per mettere l'ordine in paese.

Indubbiamente questa situazione era avvenuta per la mancanza di una costituzione ma soprattutto per la mancanza d'esperienza della classe politica e l'abitudine totalitaria dei leader. Questo si dimostrò con il Presidente della Repubblica che pur criticando il sistema comunista totalitario finì per diventare anche lui un dittatore. Nonostante le elezioni furono vinte dal Partito socialista (ex-comunista), questo era diventato un Partito che condivideva il pluralismo politico. Questo Partito era entrato a fare parte dell'internazionale socialista e seguiva anche questa una politica d'integrazione Europea.

Nonostante si fosse passata questa prima fase di transizione verso la democrazia con la rotazione politica avvenuta tramite una ribellione polare, il problema dell'approvazione della costituzione era comunque presente. Pertanto ormai questo era anche un obiettivo di tutte le forze politiche, ma le diffidenze che avevano nei loro confronti rendeva difficile quest'attività. Perciò l'Albania per la redazione della costituzione necessitava di una

guida da parte dell'organizzazione Europea. Nonostante il Parlamento aveva creato una commissione parlamentare per la redazione della costituzione quest'attività fu guidata dalla commissione di Venezia.

Comunque sotto la guida delle istituzioni Europee nonché delle loro rappresentanze in Albania, quest'ultimi hanno fatto il ruolo dell'arbitro, viene redatto un testo di una costituzione degna di un paese Europeo. Il testo sostenuto dalla maggioranza era condiviso anche dall'opposizione, nonostante quest'ultima non fu molto attiva nella campagna elettorale per la sua approvazione tramite il referendum. Poiché l'approvazione della costituzione si vedeva molto anche come, una conquista politica era questa la ragione fondamentale che l'opposizione era contraria. Comunque nonostante questo, sotto la pressione dei rappresentanti dei paesi occidentali e le istituzioni Europee poiché il paese aveva veramente bisogno della costituzione l'opposizione si rese conto che l'occasione non si doveva perdere si dimostrò indifferente non facendo almeno campagna elettorale contro<sup>355</sup>.

Poiché il testo era assistito dalla migliore esperienza Europea la mancanza della costituzione poteva rappresentare anche un rischio per la stessa opposizione come lei aveva fatto alla prima fase della democrazia con il testo incompleto della legge fondamentale. Il testo fu sottoposto a referendum dopo essere approvato dal Parlamento Albanese poiché cambiato il rapporto tra le forze politiche con il Partito socialista e i suoi alleati alla maggioranza. La decisione di porre a referendum fu condizionata anche dalle rappresentanze occidentali in Albania per renderlo un testo condivisibile da tutti. Così il 21 novembre del 1998 il popolo Albanese approvò il testo della costituzione che gli si presentò nonostante la bassa partecipazione, quella fu votata da 93.5%. La bassa partecipazione poi si vedrà in tutte le elezioni in Albania svoltesi non a causa dell'indifferenza popolare, anzi il contrario, ma dal solo fatto che grande parte della popolazione Albanese vive in emigrazione. Così l'Albania diventava con la sua costituzione che a differenza della legge fondamentale provvisoria era molto più

---

<sup>355</sup>Cfr, Krasniqi Afrim, op. cit. 253

dettagliata<sup>356</sup> sia per quanto riguarda l'organizzazione statale che per quanto riguarda i diritti e i principi fondamentali. La costituzione, insieme alle disposizioni transitorie era composta da 183 articoli, che spesso si rendevano anche ripetitivi, e questo probabilmente condizionata dalle diffidenze delle forze politiche e quindi tendeva di rinforzare il loro effetto in questo modo. In effetti, il cambiamento del ruolo degli organi principali era avvenuto subito dopo la vittoria del Partito socialista nelle elezioni parlamentari di più da un anno prima.

Così il ruolo importante del Presidente della Repubblica basato alla legge fondamentale provvisoria ma soprattutto dalla persona autoritaria della persona che lo rappresentava. Poiché dopo le dimissioni di quest'ultimo il suo posto, fu preso da un personaggio noto del Partito socialista ma non dal suo leader. Il leader della nuova maggioranza aveva preferito di occupare il posto del primo ministro come per separare l'istituzione del Presidente dalla politica. L'elezione come Presidente della Repubblica dai membri del Partito di maggioranza non era un inizio tanto diverso, ma il fatto che il leader del Partito era diventato primo ministro cambio materialmente le loro funzioni pur senza intervenire nella legge fondamentale provvisoria ancora in vigore. Così la nuova costituzione inevitabilmente prendeva in considerazione questo fatto di rendere molto importante il ruolo del primo ministro nei confronti del Presidente della Repubblica.

Dopo la fase della creazione della democrazia con la legge fondamentale, quale incompleto e facilmente violabile dalle forze politiche in quasi 9 anni in vigore nonostante alcune modifiche l'Albania ha la sua costituzione democratica. La costituzione come si è detto confermata anche dal referendum assistita dalla commissione di Venezia cerca di prendere d'esempio la costituzione Italiana. Ovviamente la legge fondamentale che la precedo fu presa in considerazione poiché in base alla sua esperienza, si poteva capire cosa tenere presente nella redazione del nuovo testo. Nella costituzione inevitabilmente si cerca creare una separazione dei poteri e l'istituzione del Presidente della Repubblica come suo garante, principio questo fondamentale nelle repubbliche parlamentari. Così il primo articolo della costituzione dichiara l'Albania come Repubblica parlamentare e nel

---

<sup>356</sup>Omari Luan, *Sistemi...*, cit. p. 226

terzo comma di quest'articolo stabilisce che si basi sulle elezioni libere<sup>357</sup>. Insomma, si cerca di sancire questi due principi fondamentali per la democrazia Albanese si rispecchia l'esperienza della prima fase democratica della Repubblica dove finì per diventare una Repubblica Presidenziale molto pericolosa per una democrazia non consolidata. In effetti, durante le discussioni della commissione per la redazione della costituzione ci sono state proposte per il Parlamento bicamerale, cioè la necessità renderlo ancora più importante il Parlamento prendendo come esempio l'Italia. Se non fosse per la mancanza della seconda Camera, le due Repubbliche sarebbero molto simili almeno formalmente.

La costituzione dell'Albania per le elezioni parlamentari prima della riforma, stabiliva il sistema maggioritario con la correzione proporzionale quindi rivalutava la sua esperienza nella legge fondamentale provvisoria. Poiché riprendeva lo stesso numero di parlamentari cioè di 140, in sostanza dividendo 100 zone in base alla popolazione delle circoscrizioni e 40 in base al sistema proporzionale. Inoltre nel rispetto di rappresentazione di tutte le forze politiche nonostante questo poteva portare una frammentazione del voto, nella costituzione si stabiliva un ribassamento della soglia decidendo 2.5% per i partiti e 4% per le coalizioni. Come si è detto il Parlamento diventava l'istituzione principale della Repubblica e quindi nel rispetto del principio della separazione dei poteri la costituzione stabiliva nell'art. 69 stabilisce il divieto dei funzionari di Stato elencati nello stesso articolo di candidarsi. Inoltre poneva un limite all'arbitrarietà della maggioranza governativa nell'art. 81, che stabiliva elencando tutte le leggi che richiedevano una maggioranza qualificata.

In base a questa costituzione il Parlamento era il potere dal quale direttamente oppure indirettamente uscivano gli altri poteri dello Stato. Così il processo legislativo era esercitato dal Parlamento a differenza maggioranza in base alle leggi che erano in votazione. Inoltre a differenza della legge fondamentale provvisoria l'atto normativo di necessità e urgenza era previsto nell'art. 101 che si adottasse dal governo e non più dal Presidente della Repubblica. Il Presidente della Repubblica in base a questa costituzione doveva essere un garante dell'unità del popolo e il Capo dello Stato e quindi al di sopra

---

<sup>357</sup>La costituzione Albanese

delle parti politiche che ovviamente componevano il parlamento. Poiché l'esperienza precedente era stata un disastro, per questo la costituzione stabiliva una procedura aggravata per la sua elezione. La costituzione Albanese in base all'art. 87, primo comma stabiliva che il candidato per Presidente era proposto da almeno 20 Deputati<sup>358</sup>. In base a questo articolo non si poneva un limite al loro numero e stabiliva una maggioranza di 3/5 per la sua elezione e prevedeva 5 votazioni in caso di non raggiungimento di questa maggioranza. Nel caso di fallimento della quinta votazione prevedeva lo scioglimento del Parlamento e pertanto indicava nuove elezioni.

Dopo le elezioni del nuovo Parlamento si prevedeva lo stesso iter come sopra citato, e in caso di non conseguimento della maggioranza di 3/5 anche stavolta si svolgevano le elezioni per il nuovo parlamento. Solamente nel terzo Parlamento era previsto la sua elezione a maggioranza assoluta. Questa procedura come si è detto molto lunga e aggravata aveva senso solamente a cercare il consenso tra le forze politiche per il Presidente della Repubblica. Indubbiamente questa formula era stata influita dalla prima fase della democrazia che aveva visto il Presidente politico a mettere in pericolo lo Stato.

D'altra parte l'elezione del Presidente si presentava come un'occasione per l'opposizione la quale la vedeva come un modo per salire in potere. In prima vista anche questa metteva in pericolo seriamente lo Stato, aprendo una forte crisi di governo ma non era da considerare se i leader politici riuscissero a trovare la persona giusta che gli unisse su la propria scelta. Insomma l'intenzione era di dividere più possibile il Capo dello Stato dalla politica ma l'esperienza dimostrò che il primo Presidente dopo l'approvazione della costituzione fu eletto fuori dalla politica e grazie all'intervento degli ambasciatori occidentali presenti in Albania che esercitando pressione riuscirono a scappare la crisi.

Invece l'elezione del Presidente successivo dopo che i leader principali politici non trovarono nessun accordo avvenne solo dopo il trasformismo di alcuni Deputati dell'opposizione. In quelle elezioni fu eletto il numero due della maggioranza che presentò un fallimento alla costituzione per quanto riguarda, di garantire il suo posto

---

<sup>358</sup> Si veda, La costituzione Albanese del 1998

fuori dalla politica. Insomma da questo punto di vista la carta fondamentale si era resa ostaggio alla politica e al suo trasformismo che ha come principio fondamentale solamente la lotta al potere soprattutto in un paese come l'Albania che passa una lunga fase di transizione. Questa fase di transizione dell'Albania che purtroppo assomiglia molto allo Stato comunista che anche quello si doveva costruire tramite la fase transitoria della dittatura del proletariato.

La costituzione Albanese nonostante avesse avuto delle buone intenzioni era ostaggio alla politica, così avvenne a 10 anni dalla sua approvazione quando i due leader delle forze politiche principali decisero la riforma lampo di questa. I leader politici erano ancora gli stessi che non erano riusciti a trovare l'accordo per l'elezione del Presidente della Repubblica. Però l'accordo fu trovato quando i loro stretti interessi politici s'intrecciarono, dimostrando che non era cosa impossibile anzi. Pertanto nel Parlamento si approva la legge costituzionale<sup>359</sup> che riforma una parte importante della costituzione. In questo modo si modificava l'art.87 della costituzione il quale riguardava l'elezione del Presidente della Repubblica prendendo l'esempio della costituzione Italiana, richiedendo due votazioni a maggioranza qualificata e in caso di mancato raggiungimento alla terza votazione si elegge il Presidente della Repubblica il candidato che prende la maggioranza assoluta dei voti. In base alla costituzione Italiana

Il Presidente della Repubblica veramente si elegge alla terza votazione il candidato che ha la maggioranza assoluta dei voti, ma la composizione del Parlamento Italiano in seduta comune di entrambe la partecipazione al voto dei rappresentanti regionali lo rende molto disomogenea questa maggioranza da quella governativa. Invece il Parlamento monocamerale Albanese con la stessa maggioranza che sostiene il governo può eleggere anche il Presidente della Repubblica e quindi politicizzare questo potere importante per l'unità nazionale. La politicizzazione del Presidente della Repubblica la rende un'istituzione molto manipolabile la sua figura nei confronti della maggioranza che lo elegge ma altrettanto da quella che lo può rieleggere. La riforma alla costituzione si è presentata una necessità di salvare lo Stato dalle crisi ma in realtà pare evidente che servi

---

<sup>359</sup> Legge costituzionale 9904 del 21/04/ 2008



ai leader politici per rinforzare *de facto* il loro potere. Poiché la riforma ha riguardato molto anche il sistema elettorale, si può giungere alla conclusione che la Repubblica parlamentare sia a un passo a diventare Repubblica del governo. Per quanto riguarda il sistema elettorale si passa da quello maggioritario a correzione proporzionale a quello proporzionale regionale. In base a questo sistema si vota solamente per i partiti e i loro candidati presentati da una lista multi nominale, i quali vengono scelti dai loro leader. In questo modo i leader dei partiti politici riescono a controllare lo svolgimento della loro attività parlamentare. In base all'art. 96 della costituzione il Presidente della Repubblica nomina come primo ministro il candidato presentato dal Partito oppure la coalizione che ottiene la maggioranza in parlamento.

La riforma della costituzione voluta dai leader dei due leader principali aveva intenzione inoltre la creazione del bipolarismo aumentando la soglia a 3% ma soprattutto creando il sistema proporzionale regionale. La riforma costituzionale seppur si sia presentato come necessità ha voluto rinforzare ancora di più il ruolo del leader del Partito che in Albania si può dire che sono organizzate in modo poco democratico. Inoltre la riforma è finita per rinforzare ancora di più il ruolo del primo ministro quale inevitabilmente leader del Partito.

In questo modo con la politicizzazione del Presidente della Repubblica e inoltre con il fatto che questo diventa ostaggio alla politica si mettono in pericolo un alto numero di istituzioni da questo diretto. I leader dei partiti politici veramente con la riforma hanno salvato lo Stato dalle crisi durante l'elezione del Presidente della Repubblica ma hanno messo in dura prova la garanzia per la separazione dei poteri. Inoltre l'indebolimento della figura del Capo dello Stato nei confronti dei leader politici che hanno un ruolo importante nella composizione parlamentare in un paese come l'Albania che inevitabilmente identifica lo Stato con la persona ha portato alla crescita della figura politica del primo ministro, quest'ultimo ha individuato sempre il Presidente della Repubblica. Di conseguenza l'Albania ha avuto in questi anni della sua fragile democrazia un Capo dello Stato che si è sempre ubbidito alle scelte politiche del primo ministro mettendo in dura prova la sua posizione di garante che la costituzione li attribuisce.

## CONCLUSIONI

Questo studio ha avuto come obiettivo di mettere in evidenza la storia dello Stato Albanese in questi 100 anni dalla dichiarazione d'indipendenza. Lo Stato Albanese è uno di quegli Stati che deve la sua indipendenza alla volontà della sua élite politica e inevitabilmente alla comunità internazionale, poiché quest'ultima ha dato legittimità internazionale all'iniziativa della prima. Pertanto nella sua prima fase della costituzione dello Stato questa è stata un'attività svolta da questi due poteri. Non si può non collegare la storia dell'organizzazione dello Stato Albanese agli eventi più importanti della storia dell'umanità quali le due guerre mondiali e alla Guerra Fredda.

Prima dell'inizio della prima guerra mondiale la comunità internazionale era costituita dalle rappresentanze delle grandi potenze le quali decidevano a volte anche arbitrariamente senza prendere in considerazione la volontà dei popoli, la sorte delle organizzazioni dei poteri in quel dato territorio e poi a loro piacere Stato. Così nella prima fase dalla sua indipendenza lo Stato Albanese aveva concentrato tutto il potere attorno all'istituzione del governo per passare nella seconda fase di riconoscimento internazionale della nomina del Capo di Stato da loro di un principe straniero. L'equilibrio dello Stato Albanese nonostante le contraddizioni interni per la lotta al potere si è assicurato da un Capo di Stato straniero e da una commissione di controllo che si costituisce in base alla rappresentanza delle potenze internazionali. Quest'equilibrio inevitabilmente si mette in dura discussione quando le potenze stesse che l'hanno creato entrano in conflitto tra di loro.

Così è la volta del primo conflitto mondiale il quale inevitabilmente si rispecchia nell'organizzazione statale dell'Albania. Poiché la sovranità di questo Stato si basa molto, sull'equilibrio internazionale in impossibilità di garantirla in modo indipendente e la fine della prima guerra mondiale che vedrà la rinascita dello Stato. La conclusione della prima guerra mondiale ha come risultato la nascita di un organismo internazionale il quale è la società delle nazioni. Quest'organizzazione che si sostituisce agli ambasciatori delle grandi potenze vede l'entrata nello scenario mondiale di un'altra potenza quale gli Stati

Uniti D'America che si dimostrano imparziali sugli interessi nazionali Europei. Sotto la garanzia internazionale della società delle nazioni l'élite politica Albanese cerca di darsi una forma di governo a questo Stato. La forma dello Stato Albanese in questo modo vede come protagonista anche l'élite politica interna. In questo modo basandosi quest'élite politica soprattutto in interessi personali verso il potere cioè senza un'identificazione ideologica chiara fatica a definire la forma dello Stato. Quest'élite che prima di tutto è intimidita dalla volontà internazionale sulla forma dello Stato Albanese espressa prima della prima guerra cerca di passare la definizione della forma di Stato tramite una fase transitoria dipesa dall'equilibrio internazionale.

Comunque nella fase transitoria si fa un miscuglio tra la monarchia costituita dalle potenze internazionali e un'intenzione verso la Repubblica parlamentare voluta ma espressa con fatica dalla classe Albanese con la costituzione di un consiglio di reggenza eletto periodicamente dal parlamento. Questa soluzione che peraltro non crea equilibrio alla classe politica Albanese che tramite rivoluzioni e controrivoluzioni sfiora la guerra civile e tutto questo influito dalla lotta al potere. Questo disinteresse della comunità internazionale nei confronti della forma di Stato in Albania in questa fase vede come risultato la costituzione della prima Repubblica parlamentare con un Presidente della Repubblica che controlla quasi tutti i poteri dello Stato.

L'identificarsi dell'istituzione con la persona ha come risultato il suo consolidamento personale e di conseguenza porta all'identificazione di quest'ultimo con lo Stato e di conseguenza autoritarismo. Quest'autoritarismo che non conosce limiti fino a portare la persona-Stato a cambiare a cambiare la forma di quest'ultimo in 3 anni della prima Repubblica in monarchia. Così si passa all'eternizzazione del potere da parte di una persona sola con la proclamazione della monarchia la quale prende origine dal consolidamento del potere autoritario di altri paesi Europei quali, Germania e soprattutto l'Italia. L'Italia ormai in preda al fascismo che aveva giocato un ruolo importante nell'indipendenza dell'Albania riconosce la politica autoritaria del Capo dello Stato Albanese.

I due Stati si riconosceranno molto nella politica comune seguita dalle due persone al potere tanto da portare all'unione personale dei due stati con la ricostituzione del Capo dello Stato straniero. La seconda guerra mondiale vedrà in Albania la costituzione delle istituzioni sostenuti prima dal fascismo poi dal nazismo e come nel resto d'Europa la lotta alla liberazione. La Carta delle Nazioni Unite e i trattati che la precedono non hanno ripercussioni dirette nella forma di Stato Albanese, ma l'indifferenza delle potenze occidentali vede lo schieramento dello Stato Albanese al campo comunista poiché l'unica forza politica coinvolta alla liberazione. In questo modo lo Stato Albanese si costituisce una Repubblica parlamentare attorno al Partito liberatorio.

La Costituzione dello Stato in base al Partito vede il consolidamento del potere personale del primo segretario del Partito comunista tanto di diventare un leader spirituale e ogni potente dello Stato. L'indifferenza della comunità internazionale permette il consolidamento del potere di una sola persona tanto da creare una dittatura e di identificarsi con lo Stato per quasi 50 anni tanto da considerarsi capo indiscutibile dello Stato. La caduta del muro di Berlino che segna anche la fine della Guerra Fredda vede in Albania la fine del comunismo e la rinascita del pluripartitismo che nei suoi primi fasi non era riuscito a consolidarsi.

Pluralismo politico che nei paesi occidentali significa democrazia vede i partiti Albanesi incapaci verso a questa sfida. La democrazia Albanese inizia con un nuovo autoritarismo con il leader del Partito che si elegge Presidente della Repubblica e domina la scena politica nella prima fase della Repubblica parlamentare. Pertanto pone l'obiettivo a questa istituzione di conciliare unità nazionale e democrazia per non degenerare in un potere personale indiscutibile del Capo dello Stato come si era visto prima. Questa prima esperienza della democrazia aveva messo in dura prova il ruolo del Capo dello Stato tanto da Costituzionalizzare una forte Repubblica parlamentare nella costituzione del 1998.

La riforma costituzionale Albanese del 2008 vede l'indebolimento del ruolo del Capo dello Stato e la degenerazione della Repubblica verso la Repubblica del governo. L'inesperienza dei partiti politici Albanesi e la loro lotta senza scrupoli al potere che in questi 20 anni di democrazia dimostra la loro incapacità per il consolidamento di

quest'ultima. Pertanto l'obiettivo principale di questo Stato nato anche grazie alla volontà internazionale è l'integrazione all'unione Europea, organismo quest'ultimo che nonostante limita la sovranità nazionale indispensabile per essere garante della democrazia Albanese ostaggio dei leader dei partiti. I leader politici che la democrazia la vedono estranea anche all'interno dei loro partiti.

La scelta del modello Italiano, non si dimostra, rassicurante poiché, nonostante i suoi problemi con bicameralismo perfetto, ha una vasta esperienza per il Presidente della Repubblica che risale dall'approvazione della Costituzione nel 1947. Si è altrettanto dimostrato che, quanto la prassi Presidenziale abbia consolidato il ruolo di garante della funzionalità dello Stato per il Capo dello Stato in Italia tramite l'esercizio dei suoi vari poteri da vero rappresentante dell'unità Nazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- 10 Vjet Mbretni, Tirane 1938;
- Akademia e shkencave e Shqipërisë, *Shpallja e Pavarësisë së Shqipërisë*(28 nëntor 1912);
- Akademia e Shkencave e Shqipërisë, Insituti i Historisë, *Historia e Popullit Shqiptar II; Rilindja Kombetare, vitet 30 të shek. XIX – 1912*, Toena, Tiranë, 2002;
- Anastasi Aurela, *Institucionet Politike dhe e Drejta Kushtetuese në Shqipëri 1912-1939*, Luarasi, Tiranë, 1998;
- Baldassare A., *Il Capo dello Stato*, in Giuliano Amato - Augusto Barbera, *Manuale di diritto pubblico II. L'organizzazione Costituzionale*, Milano, 1997;
- Barbera Augusto, Fusaro Carlo, *Il governo delle Democrazie*, Il Mulino, Bologna, 2009;
- Barendt Eric, *An Introduction to Constitutional Law*, Oxford University Press(U.K.), 1998;
- Bartolle S., *Scioglimento delle Camere*, in *Enciclopedia del diritto*, Aggiornamento III, Milano, Giuffrè;
- Bashkurti Lisen, *Diplomacia e vetëizolimit: rasti i Shqipërisë 1961-1989*, Tiranë, 2004;
- Bertuccioli R. (a cura di) *Raccolta di provvedimenti di carattere legislativo riguardanti l'Albania*, Roma, 1941;
- Biscaretti Paolo, *Introduzione al diritto costituzionale comparato*, Milano, 1988;
- Borgogni Massimo, *Tra continuità e incertezza. Italia Albania 1914-1939. La strategia politico-militare dell'Italia in Albania fino all'Operazione «Oltre Mare Tirana»*, Milano, 2007;
- Cela A., et al., *E drejta kushtetuese e R.P.S të Shqipërisë, parte prima*, Tiranë, 1981;
- Cështja Shqiptare në Aktet Ndërkombëtare të Periudhës së Imperializmit, V.II, Vendimi i konferences se ambasadoreve, 29.7.1913*, Tiranë, 1978;
- Cheli E., *Il Presidente della Repubblica come organo di garanzia costituzionale*, in AA. VV., *Studi in onore di Leopoldo Elia*, tomo I, Milano, 1999;
- De Vergotini Giuseppe, *Diritto Costituzionale*, quinta edizione, Cedam, Padova, 2006;
- Dokumenta dhe materiale historike nga lufta e popullit shqiptar per liri dhe demokraci 1917-1941*, Tiranë, 1959;

Elia Leopoldo, *Costituzione, Partiti, Istituzioni*, Il Mulino, Bologna, 2009;

Eoin Carolan, *The New Separation of Power: A theory for the Modern State*, Oxford, 2010;

Fischer Bernd.J., *Albania at war 1939-1945*, Purdue University Press, U.S.A., 1999;

Fischer Bernd.J., *King Zog and the Struggle for Stability in Albania*, Columbia University Press, U.S.A., 1984;

Floqi Kristo, *E Drejta Themelore*, Shkodër, 1920;

Frashëri Kristo. *Shpallja e Pavarësisë së Shqipërisë (28 novembre 1912)*, Tiranë, 1957;

Frashëri Kristo, *Historia e Tiranës*, Tiranë, 2004;

Frashëri Kristo, *Shpallja e Pavarësisë së Shqipërisë(28 novembre 1912), procesverbali i mbledhjes pare i asamblese kombetare*, Akademia e shkencave, Tirane, 2008;

Frashëri Mehdi, *Kujtimet*, Tiranë, 2005;

Fusaro Carlo, *Il Presidente della Repubblica: Il tutore di cui non riusciamo a fare a meno: farsi un idea*, Il mulino, Bologna , 2003;

Galeotti Sergio, *Il Presidente della Repubblica Garante della Costituzione*, Giuffrè Editore, Milano, 1992;

Galeotti Serio, *Il Presidente della Repubblica garante della costituzione: La concezione garantistica del Capo dello Stato negli scritti dell'autore ad oggi*, Giuffrè Editore, Milano, 1992;

Gallianni Davide, *I sette anni di Napolitano. Evoluzione politico istituzionale del Presidente della Repubblica*, Egea-Università, Milano, 2012;

Hibbert Reginald, *Albania's National Liberation Struggle. The Bitter Victory* Printer, New York, 1991;

*Historia e Shqipërisë, vol.III*, Tiranë, 1984;

*Historia e Shtetit dhe e së Drejtës në Shqipëri*, parte II, Tiranë, 1994;

Hoxha Enver, *Kur u hodhën themelet e Shqipërisë së re: kujtime*, Tiranë, 1984;

Hoxha Enver, *Raporte dhe Diskutime*, Tirane;

Hoxha Enver, *Vepra, vol.1*, Tirane;

Hysi Gramos, *Organizimi i Shtetit Shqiptar dhe Lufta Politike rreth tij*, Tiranë, 1988;

*Il Diario di Ciano* Rizzoli Editore, Milano, 1946

Jacomoni Francesco, *La politica dell'Italia in Albania*, Capelli Editore, Bologna, 1965;

Jorgaqi Nasho, *Jeta e Fan Stilian Nolit, vol.1*, Tiranë, 2006;

Juan J. Linz, Arturo Valenzuela *The failure of Presidential Democracy*, JHU Press, 1994;

Kodra Masar, *Ceshtja Shqipare ne analet e diplomacise Amerikane 1918-1945*, Tiranë, 1986;

Krasniqi Afrim, *Sistemet Politike në Shqipëri 1912-2008: historia e krijimit dhe zhvillimit të sistemeve; politike në Shqipëri*, Ufo Unoversity Press, Tiranë, 2009;

Landman Todd, *Issues and Methods in Comparative Politics*, London, 2003;

Lemkin Raphael, *Axis Rule in occupied Europe*, Lawbook Exchange, Ltd., United States, 2008;

Lijphart Arend, *Le democrazie contemporanee*, Il Mulino, Bologna, 2001

Loidice Aldo, Natasha Dshehu, *La costituzione Albanese*, Cacucci, Bari, 1999;

Meir Ydit, *Internationali Territories*, A.W. Sythoff, Leyden, 1961;

Montesquie, *L'esrit des Lois*, 1749;

Morbideli Giuseppe, Pegoraro Lucio, Reposo Antonio, Volpi Mauro, *Diritto pubblico comparato*, quarta edizione, G. Giappichelli, Torino, 2012;

Mousset Albert, *L'Albanie devant L'Europe 1912-1929*, Parigi, 1930;

Norma Dorsen, Michael Rosenfeld, Andras Sajo, Sussane Baer, *Comparative Constitutionalism*, New York, 2003;

Nosi Lef, *Dokumente Historike 1912-1989*, Akademia e Shkencave Instituti i Historisë, Tiranë, 2007;

Omari Luan, Anastasi Aurela, *E drejta Kushtetuese*, Tirane, 2003;

Omari Luan, et al., *Historia e Shtetit dhe e së Drejtës në Shqipëri*, Luarasi, Tiranë, 2001;

Omari Luan, *Revolucioni popullor në Shqipëri dhe çështja e pushtetit*, Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Shkencave dhe Juridike, Tiranë, 1977;

Omari Luan, *Shteti i së Drejtës në Shqipërisë*, Tiranë, 2002;

Omari Luan, *Sistemi Parlamentar*, Tiranë, 1994;



Pardini Giuseppe, *Storia dei sistemi politici Europei nel XX secolo*, Cedam, Padova, 2010;

Passarelli Gianluca, *Presidenti della Repubblica: forme di governo a confronto*, Giappichelli Editore, Torino, 2010;

Pastorelli Pietro, *Italia e Albania 1924-1927: Origini diplomatiche del trattato di Tirana del 22 novembre 1927*, Firenze, 1967;

Pëllumbi Servet, *Pluralizmi politik në Shqipëri: përvojë dhe sfida*, Tirane, 2006;

Pinelli Cesare, *Forme di Stato e Forme di Governo: corso di diritto costituzionale comparato*, Jovene, Napoli, 2006;

Plaka Armand, *Shqipëria ashtu sic e pamë: Shqipëria Moniste në mediat perëndimore 1945-1990*, Kristal, Tirane, 2012;

Puto Arben, *Shqipëria Politike 1912-1939*, Toena, Tiranë, 2009;

Puto Arben, *E Drejta Ndërkombëtare Publike*, Tiranë, 2002;

Puto Arben, *Pavarësia Shqiptare dhe Diplomacia e Fuqive të Mëdha 1912-1914*, Tiranë, 1978;

Qeveria e Përkohshme e Vlorës dhe veprimtaria e saj Novembri 1912- Gjenai 1914, Tiranë, 1963

Quaroni Pietro, *Valigia Diplomatica*, Garzanti, Milano, 1965;

Rousseau Charles, *Droit International public*, Paris, 1953;

Salleo, Ferdinando, *Albania: un regno per sei mesi*, Sellerio, Palermo, 2000;

Selenica Teki., *Shqipëria më 1927*, Tirane, 1928 ;

Simonard, André, *Essaisur l'indépendance albanaise*, Paris, 1942;

Smirnova Nina, *Historia e Shqipërisë përgjatë shekullit XX*, Tiranë, 2004;

Spindler Graham, *Separation of Power: doctrine and Practice*, 2000;

Stavrianos Leften Stavros, *The Balcans since 1453*, New York, 1958;

Swire Joseph., *Albania the rise of Kingdom*, New York, 1978;

*Shqipëria më 1937. Veprimi shtetnor gjatë 25vjetëve të parë të vetqeverimit*, Kristo Luarasi, Tiranë, 1937;

Terry, M. Moe & Michael Caldwell, *The Institutional Foundations of Democratic Government: A comparison of Presidential and Parliamentary Systems*, 1994;

Torsten Persson, Gerard Roland, Guido Tabellini, *Separation of Power and Political Accountability*, 1997;

Vickers Miranda, *Shqiptaret: një histori moderne*, Bota Shqiptare, Tirane, 2002;

Vlora Eqerem Bej, *Kujtime, V.1-2, trad. Albanese*, Koçi Afrim Tiranë, 2001;

Vlora Ismail Bej, *Albania and the Albanians*, London, Luglio, 1982;

Zamboni G., *Mussolinis Expansions politik auf dem Balkan*, Hamburg, 1970;

## RIVISTE E GIORNALI

Fischer.B.J, *Fan Noli and the Albanian revolution of 1924*, East- European Quarterly XXII, No.8, june 1988;

Omari Luan, *Des Certaines caracteristiques de l'etat Albanais de 1912-1913*, "Studia Albanica", no.2, 1970;

*Shqiperia mbas revoluzionit te qershorit in "Studio Albanica" no.1, 1998;*

Verli Marenglen, *Mbi marreveshjen Zogu-Pashiq per kushtet e kthimit te Ahmet Zogut ne Shqiperi, mbas revoluzionit te qershorit*, in "Studia Albanica", no.1,1988;

"Ballkan" (Quotidiano Albanese) del 27.08.2006;

"Giornale del l'Italia" del 24.08.1928;

"Kombi", (Giornale Albanese) del 16 settembre 1943;

"Imperò" del 05.09.1928;

"New York Times" il 15 novembre del 1994;

"Perlindja e Shqipnies";

## CARTE FONDAMENTALI E LEGGI COSTITUZIONALI

*Costituzione Albanese*, 1946;

*Costituzione Albanese*, 1976;

*Costituzione Albanese*, 1998;  
*Costituzione degli Stati Uniti*;  
*Costituzione di Weimar*;  
*Costituzione Italiana*;  
*Diskutimet e asamblese kushtetuese, Tiranë 1924-1925*;  
*Gazzetta ufficiale Albanese*, 11.10.1923;  
*Gazzetta ufficiale Albanese*, no.5, 29.12.1925;  
*Gazzetta ufficiale Albanese*, no.62,12.06.1928;  
*Il decreto del comitato esecutivo provvisorio*, in “*Gazzetta ufficiale*” del 23 settembre, 1923;  
*Il decreto del presidium dell’assemblea sulla creazione del consiglio presidenziale in Albania del 22.02.1992*;  
*Il decreto per la formazione del Consiglio Presidenziale Albanese del 1991*;  
*Il decreto per la formazione delle organizzazioni e associazioni politiche in Albania del 17.12.1990*;  
*Le decisioni del congresso anti-fascista nazionale-liberatore*, in *Albania* in “*Gazzetta ufficiale*”, 1944;  
*Legge “ Sulle attribuzioni e prerogative del Capo del governo, Primo Ministro, segretario di Stato” in Italia n. 2263 del 24.12. 1925*;  
*Legge costituzionale Albanese del 2008*;  
*Legge del 19 gennaio*, in *Italia*, n.129 del 1939;  
*Legge per la creazione e il funzionamento della corte costituzionale*, in *Albania del 1992*;  
*Legge sull’organizzazione e il funzionamento del sistema giudiziario*, in *Albania del 1992*;  
*Legge sulle disposizioni generali Costituzionali del 1991 con successive modifiche in (Albania)*;  
*Regolamento del 3 giugno 1913 per la formazione della milizia in Albania*;  
*Riunione del 8 maggio 1925 della Camera dei Deputati* in “*Gazzetta ufficiale*” Albanese n. 27 del 1925;  
*Sentenza della Corte Costituzionale Italiana*, n.1, 2013;  
*Sentenza della Corte Costituzionale Albanese n.8, 1992*;

*Statuto Albertino;*

*Statuto fondamentale della Monarchia Albanese del 1928;*

*Statuto fondamentale del Regno d'Albania del 1939 di Vittorio Emanuele III;*

*Statuto fondamentale della Repubblica Albanese del 1925;*

*Statuto Organico del Regno d'Albania del 1913;*

*Zgjerimi i Statutit të Lushnjës, in "Gazzetta ufficiale Albanese", 27.02.1923;*

## **ARKIVI QENDROR I SHËTETIT (A.Q.SH.) IN (ALBANIA)**

*Archivio Centrale dell' Albania, p.47, p.22 del 1925;*

*Archivio Centrale dell' Albania, p.246, del 1930;*

*Archivio Centrale dell' Albania, p.263, del 1930;*

*Archivio Centrale dell' Albania, p.263, del 1931;*

## **SITOGRAFIA**

[www.dirittoditutti.giuffre.it](http://www.dirittoditutti.giuffre.it)

[www.dircost.unito.it](http://www.dircost.unito.it)

[www.forumcostituzionale.it](http://www.forumcostituzionale.it)

[www.adelinotorres.com](http://www.adelinotorres.com)

[www.rivistaaic.it](http://www.rivistaaic.it)

[www.radiocittafujiko.it](http://www.radiocittafujiko.it)

[www.associazionedeicostituzionalisti.it](http://www.associazionedeicostituzionalisti.it)